

E - MILANO

O

1800

SCHOKKE

STORIA

BELLA

SVIZZERA

LE RACCOLTE STORICHE

BER

J

1911

MUSEO DEL RISORGIMENTO



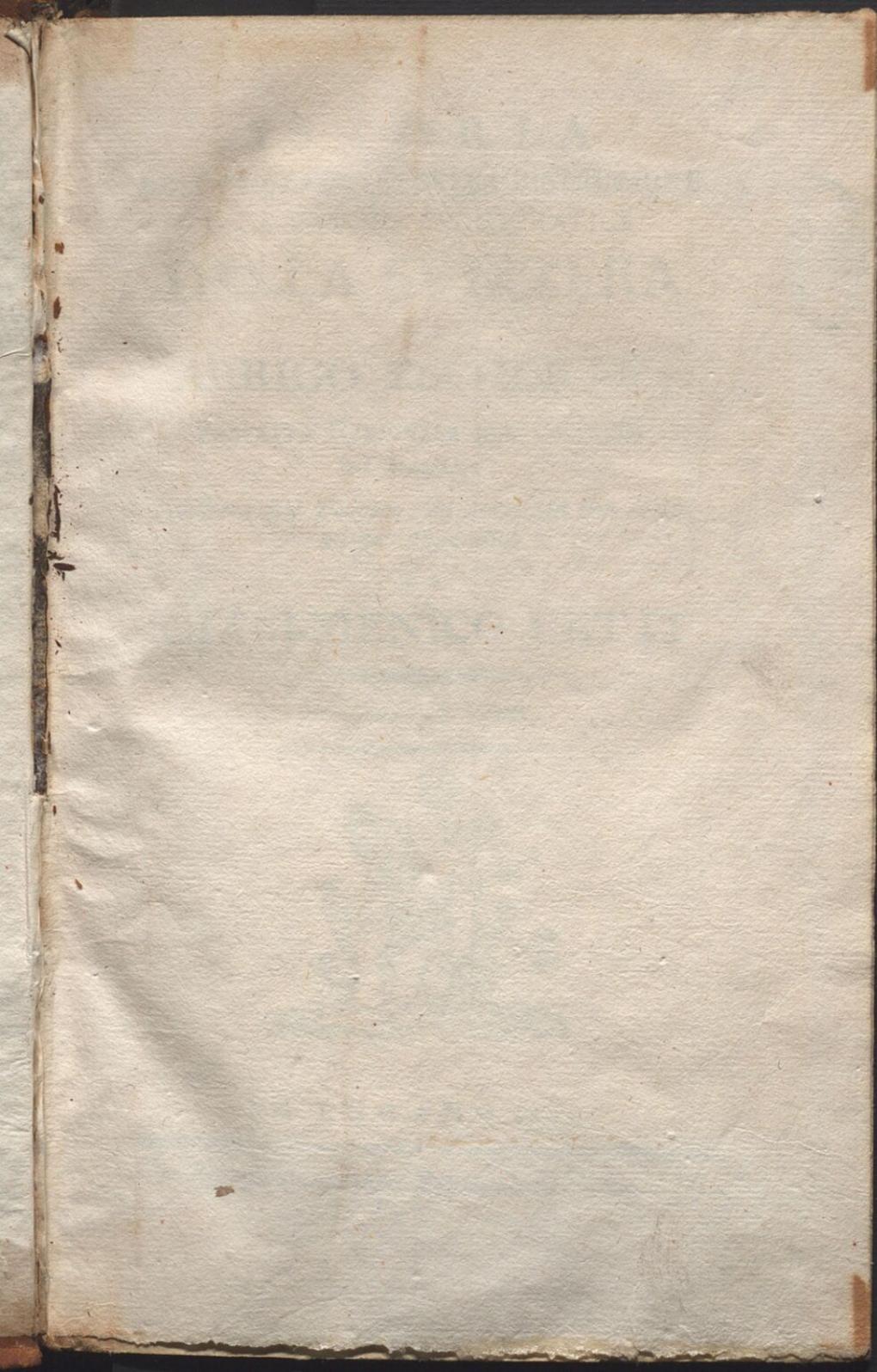
CASTELLO SFORZESCO

DONAZIONE DOTT. ACHILLE BERTARELLI

1925

Vol. J

191



ISTORIA
DELLA GUERRA, E DELLA DISTRUZIONE
DE' CANTONI DEMOCRATICI
DELLA SVIZZERA

DI

ARRIGO ZSCHOKKE,

PREFETTO NAZIONALE DEL CANTONE
DI BASILEA,

*Tradotta dal Tedesco, ed ampliata con Note,
ed un' Appendice*

DA

GIAM-MENICO CETTI

IN QUATTRO LIBRI.



IN LUGANO 1805.

PRESSO FRANCESCO VELADINI, E COMP.

RAVEDOGG500
N. INV. 30553
SER. J. 191



ISTORIA
DELLA GUERRA E DELLA DISTINZIONE
DEI CANTONI DEMOCRATICI
DELLA SVIZZERA

ARRIGO SCHÖPKE
PUBBLICATO PER ORDINE DEL GOVERNO
DI BASEL

Tradotta dal Tedesco ed annotata con Note
Pues no es el Vencedor mas estimado
De a quello en que el Vencido es reputado.

D. Alonso De Ercilla.
Araucana, Cant. I. 2.

Il Vinto al Vincitor gloria non cede.

Il Traduttore.



IN LUGANO 1800

presso Francesco Zanetti e C.

PREFAZIONE

DELL' AUTORE.

L' Istoria, ch' io in questo volume al Pubblico presento, si attinse senz' altro mezzo alli documenti originali, ed alle notizie di oculari testimonj ancor viventi. Il mio lungo soggiorno nel Cantone di *Waldstätte* (comprendente gl' innaddietro Cantoni di Uri, Svizzo, Unterwalden, e Zugo), ove nell' anno 1799 il Direttorio Elvetico inviato m' aveva suo Commissario ad organizzarlo costituzionalmente; e la personale amicizia, che longa pezza avanti la Rivoluzione coltivai co' più degni Personaggi di que' contorni, posermi in istato di porgere qualche cosa di assestato, è completo sulla politica Rigenerazione dell' Elvezia.

PREFAZIONE

DEL TRADUTTORE.



Celebri, e memorate furono in ogni trascorsa età le gesta della Grecia Libera, e lo saranno altresì nelle future. Zelo di Patria, amor di libertà, e vittorie insigni riportate sopra poderosi nemici decorano con sommo vanto i fasti di quella Nazione illustre. Non esistette però giammai veruna Repubblica, che più della Svizzera alla Greca rassomigli; (1) Fra quell'antica, e questa moderna Confederazione instituir si potrebbe il più esatto parallelo sia politico, che civile; e le battaglie di Maratona, delle Termopile, di Micala, e Platea non sono alcerto più famose di quelle di Morgarten, di Sempach, di Näfels, e di Morat; che se quella per alcuni rapporti può essere a questa superiore, questa per alcuni altri lo è senza dubbio a quella. Gl'antichi Cantoni Democratici dell'Elvezia essendo que', che più s'approssimano alle Greche Democrazie, pare che la loro Istoria non debba essere men degna

(1) D. Hume diceva nel suo Saggio sulla Popolazione delle antiche nazioni: *Swisserland alone and Holland resemble the ancient Republics: &c. E Mably nel suo studio dell'Istoria, Part. II. Cap. II. scriveva al Principe di Parma:., La Suisse vous présente, Monseigneur, une image de la République fédérative des anciens Grecs. Si cet heureux pays n'a pas une Lacédémone, tous ces Cantons, il le faut avouer, sont bien plus sages que ne l'ont été les autres villes de la Grece.* Quindi proseguendo Egli a far l'elogio degli Svizzeri dà loro altresì una lezione salutare.

di gloria, e non men degna della Posterità. Ma e come parlar di Democrazia in tempi, in cui sorgono novelli Imperi, e Regni? Come discorrere di popoli, che vestono ruvidi saj, e trattano vincastri, e greggia, or che il bisso, e la porpora, le gemme, e l'oro occupano lo spirito pubblico? Lo scriverè fuori di circostanza, e di moda sarebbe forse condannar la su' opera al disdeggio, ed al fischio, e rendere le carte pasto della tignuola, e preda dell' obbligo?

Le Democrazie, di cui quest' Istoria ne presenta la tragica fine, non erano al certo li governi del disordine, non quelli della forza, e dell' oppressione, come qualificaronsi le Democrazie de' nostri giorni, che ora si van proscrivendo. Li Popoli pastorali dell' Alpi Elvetiche mantenevano nel loro sistema politico, e ne' loro costumi un' idea originale del primo patto sociale fra gli uomini, della vita patriarcale de' secoli primitivi del mondo, della poetica età dell' oro. Vivendo essi nello stato di semplice natura, destituti d' ogni nozione di scienze sublimi, e scevro avendo il cuore d' ogni rea passione non si fecero a basare la Costituzione de' loro Regimi sopra astruse teorie, e sopra principj distillati da metafisici cervelli, e stemprati da guasti cuori. Essi non sapevano caleolare, come l' ordine politico sia inverso dell' ordine naturale; che valga, e che sia la volontà generale; come in ogni forma di governo distinguersi li tre elementi radicali di monocrasia, aristocrazia, e democrazia; quali, e quante sieno le leve, e le forze per controbilanciar que' poteri; come filosofo esser deggia il Legislatore, e non filosofica la legislazione; e tante altre astratte idee, che alli nostri di riputavansi quali complementi necessarj per ben tracciare ad un tratto un piano costituzionale; Eppure i loro governi erano giusti, e saggi!

Le prime Colonie settentrionali stabilitesi nelle montane spelonche dell' Elvezia cominciarono a riguardare ogni individuo eguale per diritto nelle loro società, a considerarsi l' un dall' altro in-

dipendente, e soggetto ciascuno alla legge, che garantiva le proprietà, che castigava le usurpazioni, e gl'insulti, e che ingiungeva a tutti di difendere la quiete d'ogni particolare, l'ordine del pubblico, e l'incolumità della Patria contro ingiusti aggressori. Da tempo in tempo, che scorgersi potevano de' difetti nelle loro famiglie, le loro generali assemblee applicavanvi una nuova legge, onde comprimerli; e dacchè una legge istessa trovavasi successivamente non idonea, o mancante, l'abrogavano, o la corregevano con un'altra, finchè il loro codice fu abbastanza perfetto per sistemare fra loro quella pace, e sicurezza, cui aspiravano, e che seppero così onorevolmente conservare per secoli. L'Elveto Democrita de' nostri giorni poteva quindi esclamare colle parole di un saggio Pubblicista moderno (2). „ Scorsero quattro secoli, dacchè io credo non aver noi giammai materialmente cangiato. Mercè l'ostinata nostra resistenza allo spirito d'innovazione, mercè la rigida torpidezza del nostro carattere nazionale, noi calchiamo mai sempre le orme de' nostri Padri. Noi perduto non abbiamo (com'io comprendo) la generosità, e la dignità di pensare, che già ne son proprie da quattro cent'anni; nè fra gli spiriti forti fu' ora

(2) Il famoso Burke - pag. 127, e 128 delle sue Riflessioni citate nel decorso di quest'opera: „ Four hundred years have gone over us; but i believe we are not materially changed since that period. Thanks to our sullen resistance to innovation, thanks to the cold sluggishness of our national character, we still bear the stamp of our forefathers. We have not (as i conceive) lost the generosity and dignity of thinking of the fourteenth century; nor as yet have we subtilized ourselves into savages. We are not the converts of Rousseau; we are not the disciples of Vol-

noi andammo ad ingentilirci . Li proseliti noi non siamo di Roussò ; non siamo li discepoli di Voltaire ; Elvezio non ci ha convertiti . Ateisti non sono li nostri institutori , nè mentecatti i Legislatori nostri . Conosciamo di non aver fatta veruna novella scoperta ; e pensiamo che far non se ne debba alcuna in ordine alla moralità ; e che non molte far se ne deggino ne' grandi principj di governare , e nelle idee di libertà , che ben intese furono avanti che noi esistessimo , e che tali rimarranno , dacchè la pietra sepolcrale avrà messo fine alla presunzion nostra , ed il silenzio della tomba detterà la sua legge alla vivace nostra garrulità . “

La causa della pubblica virtù , che fiorì di continuo in questi popolari governi , ripetere si deve dalla rara semplicità de' costumi di que' montanari . Il lusso , l'avarizia , l'ozio , l'invidia , e la gelosia furono sempre a loro ignoti ; Fornici , e lupanari , spettacoli , e circhi sempre per loro sconosciuti ; Crapole , gozzoviglie , e tresche sempre da loro proscritte ; Broglio , egoismo , ed ambizione a loro sempre stranieri . Laborioso il pastore nella coltura de' prati per le valli , e nella cura delle mandre sull' alpi serviva la Patria qual sua cara madre senza giammai concepire idea di perturbarla , e pronto a difenderla contro qualunque oppressore ; viveva attaccato agl' esercizj di sua Re-

taire ; Helvetius has made no progress amongst us . Atheists are not our preachers ; madmen are not our lawgivers . We know that we have made no discoveries ; and we think that no discoveries are to be made in morality ; nor many in the great principles of government , nor in the ideas of liberty , which were understood long before we were born , altogether as well as they will be after the grave has heaped its mould upon our presumption , and the silent tomb shall have imposed its law on our pert loquacity . “

ligion santa, rammentava con tenerezza le gesta degl' avi, e rispettava con fedeltà le loro leggi; ond' è che Gian-Giacomo dicendo, che se vi fosse un popolo di Dei si governerebbe certo democraticamente, si potrebbe asserire, che questi Svizzeri fossero altrettanti Dei per essersi così bene democraticamente governati.

Le Repubbliche nate, e perdute ai nostri dì presentando un tristissimo contrapposto di costumi, come lusingarsi poteva, ch' elleno avessero giammai potuto consolidarsi in un essere virtuoso, e degno? Li Tartari longh' esso il mare delle Zabacche, li Cosacchi della Zaporavia, e gl' abitanti della Terra del fuoco sarebbero alcerto più sciuscettibili di stabilire, e conservare con dignità una forma di popolare governo di quello esser possino le grandi nazioni colte, e corrotte; Tolti dessi allo stato di barbarie, e di umana degradazione potrebbero un giorno produrre de' Trasibuli, e de' Camilli, anzichè de' Tostili, e Tamerlani.

Egl' è là in seno all' Alpi Elvetiche poste quasi nel centro dell' Europa, e nella di lei più elevata parte, che la contrastata libertà de' popoli rifugiossi da secoli. e da sezzo ancor riprende asilo; e che la natura conservar volle il modello di una pura Democrazia. Lassù le nazioni d' intorno rivolgono stupefatte lo sguardo per imitarne l' esempio; e da colassù lo Svizzero Repubblicano deplora in suo cuor la loro sorte, perchè non puono, o non sanno imitarlo. (3)

La Francia dopo quasi quattordici secoli di

(3) *La Suisse distribue à l' Europe la santé, par ses plantes salutaires; la fertilité, par les fleuves qui sortent de son sein; la lumière, par ses grands hommes; et l' exemple d' une liberté modérée, qui ne fut jamais souillée par l' injustice, ni par aucun excès. — De l' Egalité Tom. II. Liv. 7. pag. 187.*

Governo Monarchico (4) volle sull' esempio delle Svizzere Democrazie costituirsi in Repubblica. Ma questa Rivoluzione di Stato, ch' esser doveva opera di una sana filosofia, e di una perfetta morale, divenne il giuoco degl' intriganti, degl' ambiziosi, e sanguinarj, che divisi in varie sette di Giacobini, Cordeglieri, Sanculotti, Terroristi, ed altri trascinarono ovunque sull' orme loro empietà, e distrazione. Gl' assassinj della famiglia reale; le carnificine de' 10 Agosto, e 2 Settembre, li quotidiani macelli di Parigi, le stragi, e gl' incendj di Marsiglia, Lione, Nantes, Arras, Tolone, e di Bedoino, gli scuojamenti, e le *Lampade Ecclesiastiche della Vendea*; li *Battesimi Repubblicani* della Loira, della Saona, del Rodano; il *Sale di Marat*, il *liquore anodino* di Danton, il *siroppo* di Robespierre; le proscrizioni, le deportazioni, e l' infernal ghilotina furono li neri infami tratti, che distinsero da bel principio li novelli Repubblicani di Francia. Ma li medesimi Capi-sette, che col talismano della libertà, e colla panacea dell' eguaglianza trasformavano, come negl' antri Circei, gli uomini in bruti ingordi delle proprietà, e del sangue altrui, restavano pur vittime della loro micidiale artemagica, sì che la Rivoluzione, pari al favoloso Saturno, divorava anco i suoi proprj figlj.

Egli non è però sol nell' interno, che il de-

(4) *La genalogia reale di Francia novera sessantatre Rè da Faramondo, che fondò la Monarchia nel 420 della nostra Era volgare, a Luigi XVI. decollato nel 1791. Ella dividesi in tre stirpi, quella de' Merovingi, la Carolina, e quella de' Capezj, che sudiziadesi in cinque rami: Capeti, Valois, Orleans, Valois, e Borboni. Dopo dodici anni di Governo Repubblicano la Francia ripristinò nel 1804 la Monocrazia Imperiale nella persona di Napoleone Bonaparte, ereditaria nella di lui discendenza.*

litto, e la sceleraggine menando iniquo trionfo consolidar dovevano la Repubblica sulli cadaveri di due terzi della generazione vivente; li Democratici francesi portar ne vollero ben auco il fatal seme ne' Paesi da lor conquistati; e per eccesso di furore insano, e di strana malignità osarono altresì di rivoluzionar la Svizzera, e di combattere, e distruggere gl' istessi Cantoni Popolari; que' Cantoni, agli Eroi de quali Essi avevano eretti delubri, ed are; dalle di cui sacre boscaglie togliere dovevano con mano pacifica il prezioso innesto per inoculare i loro alberi di libertà, onde renderli fecondi di politiche, e sociali virtù; ed i quali vivendo tranquilli nelle loro romite balze addittavano ai francesi la norma per stabilire un sistema democratico proficuo, e saggio. La guerra, e la distruzione di queste Democrazie formano appunto l' oggetto della presente Istoria, della cui pubblicazione è pur qui uopo, ch' io conto ne renda.

Gli Svizzeri furono mai sempre soldati fedeli, disciplinati, e valorosi; e per non parlare de' Reggimenti, ch' Essi ebbero in Francia, in Olanda, ed in Spagna restringomi a dire, che quasi tutti gli Stati d' Italia fecero de' trattati co' Cantoni Svizzeri per avere delle loro truppe, ond' essere protetti, e difesi; come li Papi Sisto IV., Giulio II., Leone X., Pio IV., ed altri, li Duchi di Milano, la Repubblica di Venezia, il Rè delle due Sicilie, il Gran Duca di Toscana, il Rè di Sardegna, e Principe di Piemonte. Nè di rado si videro nelle Italiche pianure all' ulular dell' Orso Bernese, ed al muggir del Toro Urano, e dell' Unterwaldia Giovenca fuggate, e peste numerose falangi nemiche, come lo attestano fra le altre le famose battaglie di Pavia, e di Novara; e varj momenti furonvi pure, in cui gli Elveticì Confederati erano li miti, e veri arbitri de' destini d' Italia, per cui anco oggidì da Milano a Napoli, da Vinegia a Torino chiaro, ed accetto è il nome degli Svizzeri. Ad onta di questa buona fama egl' è in Italia, che men d' altrove si conosce la loro

Istoria, od almeno non rinvenni opera veruna Italiana, che presentato ne abbia un convenevole saggio, ond' io credetti opportuno il porgere con questo libro un' adeguata idea degl' Elvetici fasti antichi, e moderni. — L'amicizia personale da me coltivata coll'Autore di questa Istoria, con varj personaggi, che onorevolmente vi figurano, e con altri degni Svizzeri, mi mosse a dar loro un pegno non dubbio del mio attaccamento, e della mia stima. — La sorte, che ebbi d' aver respirato la prima aura del giorno in seno all' Elvezia; i lumi, che appresi sin dall' infanzia delle principali epoche de' suoi annali; li viaggi, che non ha guari io feci in ogni suo angolo; e le di lei vicende di questi ultimi anni fatali da me in gran parte personalmente vedute, mi diedero una dolce spinta a consacrare alla Patria questo tenue omaggio di rispetto, e di fedele adesione. — Lo studio, che intrapresi senza Indici, ed Eddipi di varie esotiche lingue, lorohè ne' verdi anni di mia innocenza traeva solingo felici le ore fra le amene valli, e pittoresche colline della patria terra, mi pose in dovere di presentarne qualche frutto. — Il riflesso finalmente di contestare al Pubblico, presso cui posso esser noto, che gl' ozi beati largitimi per qualche tempo da un Dio non furono da me goduti vegetando da apata insensato, o da lubrico Sibarita nato sol per consumar messi, e poltrire, ebbe non poca parte alla determinazione, che presi di dar alla luce questo piccol parto de' miei letterarj trattenimenti. — Questi molteplici motivi adunque siano quelli, che mi garantiscono dalla taccia d' imprudente, se di poco avanzando il quarto lustro di mia età, io arrischiassi l' edizione di questo mio giovanile travaglio.

Qual giudizio formerà ora l' amico Autore sulla mia traduzione? Posso io lusingarmi d' esservi felicemente riescito, sì che gli vadi più a sangue di quella francese pubblicata nel 1802 a Parigi? Sono già tre anni, che questa traduzione venne da me intrapresa per piacevole eser-

eizio di lingua tedesca, mentre viaggiava, per modo ch' io ne feci parte in Svizzera, parte in Francia, ed in Italia; nè già fu piattata nove volte l'anno, nè dieci volte castigata ad ugnà perfetta. — Il primo libro dell' Istoria contenendo un troppo succinto compendio dell' antica storia degli Svizzeri mi determinò a corredarlo di note, che vennero da me raffazzonate pendente il corso dell' impressione, avendone pur sparse alcune altre ne' libri susseguenti. E poichè l' Autore rimontando alla prima origine degli Svizzeri passa da epoca in epoca a presentare il quadro della Rivoluzione, che distrusse il Corpo Elvetico, ed in ispecie li tre Capo-Cantoni di lui fondatori, così io credetti cadere in acconcio di porgere un' idea dello stato successivo dell' Elvezia sino alla Rivoluzione, che finì colla riforma, e ristabilimento del suo sistema federativo, per mezzo di una breve appendice, travaglio di pochi giorni.

Un lettore intelligente rileverà forse nella mia opera de' difetti; ed io stesso vuò pur convenire, ch' esservene possino; ma questa mia ingenua confessione appunto potrà previamente servire alla frizzante lingua degl' indiscreti Aristarchi, e de' Zoili procaci, come ben tersa lima al dente della serpe, che cerca rosicare, e dar toscò. Que' difetti però tali saranno, che di leggieri avrei potuto correggere, se alcune circostanze non mi avessero mio malgrado di troppo stornato. Che che ne sia, e ciò che più rileva, io scrissi colla franchezza, e colla verità dettatemi dallo spirito imparziale, ed equo, che mai sempre mantenni sia nel mio pubblico figurare, che nel mio privato vivere.

Egl' è da questo volume, che a chiare note rilevasi con qual purezza d' idee, e con quai saggi mezzi si fondi una Democrazia; con quali virtù si sappia conservarla prospera, e pacata, con quale entusiasmo si deve difenderla, e come dolce, e decoroso sia il morire per una Patria veramente libera. Da questo libro si apprende; come li primi Svizzeri furono sempre liberi, quali sfor-

zi fecero per rivendicare la loro libertà contro l'Austria, e qual contegno tennero per conservarla per secoli. Da questa Storia finalmente si conosce, quanti sacrificj fecero gli Svizzeri per difendere le loro libere Costituzioni contro la Francia democatizzata; come essi uniti sotto un sol Governo furono sempre torbidi, ed irrequieti contro l'estera influenza, che di troppo su loro gravitava; e come coerenti al loro carattere nazionale, eredi delle virtù de' loro Padri, schivi d'ogni idea di servaggio onorino la fausta memoria di Tello Vindice sacro di quella libertà, che godono tuttora, dicendo col loro Poeta:

*Brutus erat nobis Uro Gulielmus in agro,
Assertor Patriae, vindex, ultorque Tyrannum.* (5)

(5) *H. Lortus Glareanus = Panegy. XIII. Pagorum.*

GIAM-MENICO CETTI.

LIBRO PRIMO

CAPO I.

Oggetto dell' Istoria.

Lo ho deliberato di scrivere il conflitto ineguale, che una piccola Repubblica in seno dell' alpi Elvetiche cimentò contro la possa superiore di un gran Vicino per la difesa della libertà ereditata da suoi Padri. Ampiezza territoriale, formidabili forze, e temuta influenza sui destini del mondo non distinsero quel Popolo, le di cui sciagure a narrare m' assumo; La virtù però, il coraggio, ed il sentimento sublime degno lo rendono de' pennelli dell' Istoria, e della contemplazione del Filosofo.

Lo Svizzio di già s' annoverava fra quelle celebri popolazioni dell' Elvezia, che prime in Europa la perduta libertà rivendicarono, e con ardire fortunato gli sforzi sostennero de' Tiranni. Il suo eroismo la gloria gl' ottenne di chiamar dal suo nome Svizzeri tutti gl' Elvezj. (1) E coerente al suo carattere quegli di tutti li Confederati

(1) Gli Elvezj popolo della Gallia sono gente di antica origine, come lo attestano le città di Zurigo, e Soletta, le quali secondo tutti gl' annuali dell' Elvezia, ebbero i loro principj ai tempi d' Abramo poco meno di due milia anni avanti Gesù Cristo. Al credere di varj Scrittori furono chiamati Elvezj dal dichiararsi, co-

l'ultimo fu a soccombere, e sol dopo una non ignobil pugna, e sotto il gravame dell' esauste forze sacrificò la primordiale Costituzione, in cui per cinque secoli riputossi aver vissuto felice; Ma se illustre ci fu per la sua prosperità, ora diverallo per le sue sventure.

Già sotto questo rapporto la catastrofe della picciola Repubblica di Pastori merita l'attenzione nostra; E se al primo nostro sguardo le di lei limitate forze un luminoso oggetto non presentano, pure l'intrepidezza, con cui soffrì, e soggiacque, riscuoterà l'ossequio da uno spirito indagatore.

La pittura di tali avvenimenti preceduta sarà da un' abbozzo dello stato, in cui la Repubblica di Svizzo trovavasi avanti la di lei distruzione.

me tutti li Galli si vantavano (J. Ces. Bel. Gal. lib. vii.) esser stati generati da Plutone Dio dell' Inferno; Poichè in lingua celtica, che per gran parte parlasi tutt' ora in Elvezia, *Hell* significa Inferno, e *Vatter* Padre, onde *Helvetteri*, quasi nati da Plutone Padre infernale, che dai Romani per dolcezza di pronunzia si chiamarono *Helvetii*.

Fu dopo la celebre battaglia di Morgarten, che gli Elvezj di Uri, Svizzo, ed Unterwalden furono conosciuti sotto il nome di Confederati, e di Svizzeri, nome, che in seguito si diede a tutti gl' altri Elvezj: *Confederati* dall' atto di perpetua alleanza, ch' essi segnarono a Brunnen: *Svizzeri* dal Borgo di Svizzo, forse perchè fu nel suo territorio, che da prima si combattè felicemente per la libertà contro l' Austria, e perchè fra i tre Cantoni maggiore fu la di lui potenza.

CAPO II.

Idea topografica del Cantone di Svizzo.

L'intero territorio della Repubblica comprendeva uno spazio poco maggiore di vent' un miglia quadrati -- Al nord lo terminavano le acque del lago di Zurigo (cominciando dalle comuni di Bäch, e Wolle-
 rau limitrofe al Cantone di Zurigo insino al castello di Grynau sul fiume Linth) -- All'est eravi per dimarcazione fra quello, e li paesi di Gaster, e Glarona una lunga barriera di monti, che dagl' erti Zindeln, e Köpfen gradualmente alto s' eleva allo scoscioso Pragel, all' ancor più eccelso Sassberg, ed allo Silberstok -- Cinto è al sud da un' orrida catena di dirupi, ove l' inospito Grisset, l' alpigno Vasserberg, ed il Goldblangg dividevano Svizzo da Uri insino a Sisikon piccol villaggio di quest' ultimo Cantone presso il lago di Waldstätten (1) -- Verso l' ovest tracciava questo lago la linea divisoria, ma appena per il tratto di due ore, da Sisikon a Kindlismord alle falde del maestoso Rigi, che, eccetone le sue coste occidentali, serviva di confine verso il territorio dell' inaddietro Repubblica di Gersau, e di tre terre lacuali del Cantone di Lucerna sino a Küsnacht sul lago di Wald-

(1) Il lago di Waldstätten, ossia delle Città Silvestri, è il lago di Lucerna, che chiamasi pure lago de' quattro cantoni, perchè fra li territorj di Lucerna, Uri, Svizzo, ed Unterwalden.

4
stätten. Quindi da Morlischach ad Immisee montane alture partivano il Cantone di Svizzo da quello di Lucerna; E dal lago di Zugo presso la Cappella di St. Adriano sopra i selvosi Rufiberg, e Rosberg lungo il mezzo dell' alto Morgarten in linea retta fino all' eccelso Ronnen separavansi Zugo da Svizzo. In vetta del Ronnen sorgeva una pietra per limite di tre diverse giurisdizioni, poichè da qui scendendo verso il lago di Zurigo toccavansi di nuovo li territorj di Svizzo, e Zurigo.

Il clima del paese è puro, e salubre; gli uomini, e gl' alberi vi prosperano assai bene, abbenchè le ime valli siano spesso per settimane intiere d'Autunno, e d'Inverno ingombre di nebbia.

La più grande, e vaga vallata s'innalza a foggia d'amfiteatro dalle sponde del lago di Waldstätten sino al piede del monte Hagen, ed a que' delle due sopra esso poggiate rupi piramidali del Myten. Fra prati, ed ortaglie posano sparse all' ombra d'alberi fruttiferi innumerevoli capanne, e case quà, e là unite in villaggi. Si vede sorgere nel fondo con belli fabbricati Svizzo Borgo principale.

Con ampio letto serpeggiando il torrente Mutta incrociechia questa vallata. Desso fuori sgorga da una nebbiosa valle, che da lui prendendo il nome penetra verso levante per lo spazio di quasi quattro ore nel mezzo di alte montagne, e che nel fondo verso il sud-est s'unisce alla val di Bisi; Ambe son cinte d'eccelsi monti a bosaglia, dalli di cui eterni ghiacci li nascon-

ti ruscelli giù in cascate precipitando sul dosso d' alpestri burroni ne gonfiano la Mutta.

Fra li monti Rigi, e Ros verso Küsnacht, ed Arth sul lago di Zugo spiegasi al nord di Svizzo altra più ridente valle, nel di cui seno rinchiodesi il romanzesco lago di Loverz colle sue isolette, le sponde del quale d' alberi fruttiferi, e di villaggi son cinte; La più amena varietà osservasi nelle montagne, e l' occhio ivi soavemente si perde in lontano orizzonte.

Al nord-est di Svizzo uno scosceso cammino al di sopra di Steinen guida sul braccio del monte Haggen, che stendesi verso il lago di Loverz; La in cima s' ammirano pittoriche colline in vicinanza dell' alpi, ove riposano in seno de' loro pingui pascoli, e fertili giardini li villaggi di Sattel, e Rothenthurm in prospetto del classico suolo di Morgarten, di cui la vittoria insigne dagli Svizzeri riportata sul superbo Duca d' Austria ne eternizzò il nome. La melmosa pianura di Rothenthurm s' insinua fra le alture di S. t. Jost, e di Samstageron infino al basso piede del monte Kazzenstrick, che da qui divide l' ampia agreste valle di Einsiedeln.

Questa valle pria che sul principio del secolo IX. l' Eremita Meinardo co' suoi più seguaci venisse ad abitarvi, altro non era, che opaca foresta, deserta, ed inospitale. In oggi sebbene schiantate siansi le selve insino alle falde de' monti, havvi tutt' ora una fredda atmosfera inclemente all' agricoltura: Il terreno limaccioso produce un

immensa quantità di torbe. (1)

Al nord della valle s'estolle l'Ezelberg smaltato di boscaglie d'abeti, sopra del quale un'angusto, e disastroso sentiero conduce ne' fruttiferi campi della Marca, e delle Ville (Höfe), che sino alle spiagge del lago di Zurigo si stendono.

La selvaggia valle di Weggi, che fra cupi monti s'avanza parallelamente a quella d'Einsiedeln verso il nord, presso le pianure della Marca spiega la sua foce.

Tali sono i paesi componenti un tempo la Repubblica di Svizzo, tutti però non godevano gli stessi diritti.

CAPO III.

Origine de' primi Svizzeri. L'Elvezia dominata da diverse nazioni. Basi della libera costituzione degli Svizii. Principj dell'abazia d'Ensiedeln, e della sua lunga guerra con Svizzo. Unioni di questo Cantone con quelli d'Uri, ed Unterwalden. Gelosia della loro libertà. Vessazioni della casa d'Austria. Congiura de' tre Eroi sul Grütli. Gesta di Tello. Rivoluzione per la libertà felicemente eseguita. Battaglia di Morgarten. Primi otto Cantoni della Svizzera. Battaglie di Sempach, e di Naefels. Pa-

(1) La torba è un minerale della specie delle terre argillose: essa si forma dal fracidume de' vegetabili, e serve a molti usi. Le prime torbiere in Svizzera furono scoperte nel cantone di Zurigo, e ve ne sono pure nell'Entlibuch, nel Solettano, e nel Friborghese.

se coll' Austria : Conquista de' dominj
di Habsburgo.

L Cantone di Svizzo propriamente detto, od il *Paese libero*, che esercitava li diritti sovrani sugl' altri contorni, formato non era, che dalle Comuni della Capo-valle di Svizzo, e della val di Mutta compresi i villaggi giacenti sulle contigue alture, come Morschach, Illgau, Iberg, Alpthal, Røthenthurm, e Sattel; cui pure ascrivevansi Arth, e le terre frapposte a questo Borgo, ed a quello di Svizzo, ch' era il Capo-luogo dell' intero Cantone. (1)

L' Istoria de' primi abitanti di queste valli è oscura, e favolosa. Una vecchia tradizione insegna, che desolate un tempo la Danimarca, e l' Ostfrisia da una grande carestia una considerevole parte di que'

(1) Parte però di questo paese libero era da prima soggetta alli Conti di Lenzburgo, e poscia a quelli di Habsburgo, ma avendo essa comprata la sua libertà col danaro ottenne dall' Imperadore Arrigo v11. il privilegio d' essere a pari condizione del Paese libero, e sotto la protezione immediata dell' Impero.

Nel cantone di Uri eranvi pure de' feudi appartenenti al monastero di Zurigo, dal quale passarono ai Conti di Rapperswill, e da questi poi regalati furono al monastero di Wettingen, che nel 1362 vendè ogni suo dritto agl' Urani.

Non molto dissimile dagl' Urj era la condizione dagl' Unterwaldesi, mentre fra loro i monasteri di Lucerna, Muri, e Berona possedevano alcune castella, e varj privilegj, dal di cui dominio però vennero in parte redenti pel indulgenza di diversi Imperadori.

popoli fu costretta emigrare ; innoltratisi questi Settentrionali colle loro mogli, e co' figli fra le inabitate grotte dell' Elvezia, ivi presero a diboscare, e dissodare terreno. Le loro colonie stabilironsi a Svizzo, Uri, Unterwalden, ed anche oltre il monte Brunig in riva al fiume Aar nel distretto di Hasli. (1) All' epoca istessa due fratelli Schwyter, e Tschey condottieri di quelle orde erranti deggiono aver fabbricato Svizzo; ma corrucciatasi questi l' un l' altro sulla preferenza dal nome di chi il popolo, ed il paese avessero ad appellarsi, Schwyter

(1) Li Cimbri popolo della Danimarca, e della Svezia dopo aver combattuto con varia fortuna unitamente alli Tigurini, o Zurigani, ed altri Elvezj contro li Consoli Romani furono finalmente debellati alle Forche Caudine da C. Mario Dittatore. Li Tigurini, che in allora occupavano la Stiria, al dire di Floro, diedero rifugio agl' avanzi de' Cimbri, e ridonatisi insieme al proprio paese loro concessero abitazione a se d' appresso. Questi si divisero in tre colonie: l' una sotto la scorta di Schwyter diede origine agli Svizzj: l' altra sotto Ramo stabilissi in Unterwalden sotto selva, e sopra selva vennero poi ad abitare alcuni nobili Romani proscritti da Cesare dopo la guerra civile con Pompeo; la terza finalmente passato il Brunig sotto Restio si fissò nel Hasli parte dell' Oberland.

Più antica si fù l' origine degl' Urani; essi discendono dall' istessa colonia de' Taurisci popoli della Focide in Grecia, che fondò Torino, di cui portano tutt' ora il nome, poichè *Taurus* un toro chiamasi nel dialetto del paese *ein Uri*, o *Urocks*, ed un teschio di toro è pure l' emblema del loro Cantone; ma questa antica colonia venne in seguito accresciuta da Goti scacciati dall' Italia.

uccise in singolar certame il fratello, come già Romolo all'istesso prezzo assassinò Remo.*

Pria, che fosse inteso il loro nome d'esistenza qual popolo, già da lungo tempo avevano quì gli uomini abbracciato lo stato sociale. In continua tenzone coll' ingrata natura godevan essi la pace dell' indigenza, ne verun conquistatore vi portò le armi per togliere scabre rupi a loro, che non invidiati nulla invidiavano. Abbenchè nel V. secolo le turbe degl' Allemanni penetrate siano fino alle spiagge del lago di Waldstätten: abbenchè più tardi la Borgogna abbia una gran porzione dell' Elvezia signoreggiato, e la Monarchia de' Franchi nel VI. secolo avesse in suo dominio que' medesimi contorni, che nel X. furono poscia assegnati all' Impero Germanico; pure è verosimile, che non di rado sì le romite comuni degl' alti monti poco abbiano conosciuto i loro padroni, come questi il domicilio del loro popolo. (1)

* Così raccontano antiche croniche MS.; che rapporto al fratricidio riferiscansi ad un' antichissimo quadro in Svizzo, che per altro non si può più rinvenire.*

(1) Gl' Elvezj vivevano liberi da ogni dominio, lorchè unitisi spesso ora alli Galli Senoni, ora alli Galli Boi, ed Insubri contro le falangi Romane soffersero da prima nella guerra cimbrica gravissima sconfitta; Nella guerra cesariana battuti all' Arar negl' Edui (ora Sonna in Borgogna) pochi di loro rividdero le ceneri de' proprj paesi; E superati nella guerra di Vitellio a Vindonissa (ora Bruck nell' Argovia) da Aulo Cecinna furono finalmente costretti ad

Le pingue pasture del paese , e le alpi assai erbifere addittarono agl' abitanti il genere di vita , cui applicare . Dediti esclusivamente alla cura delle greggia portavano dessi il prodotto della loro industria probabilmente verso l'Italia , o nella pianura dell' Elvezia , dove il passaggio delle armate , il soggiorno de' Prefetti Imperiali , e le guarnigioni militari presentavano dello smercio .

obbedire all' Impero Romano , e quindi parte ascritti alla Provincia Sequana , e parte alla Retica si vidde per fin del tutto estinto il nome di Elvezj sì antico , e sì un tempo formidabile agli stessi Romani .

Quarantacinque Cesari signoreggiato avevano in Elvezia , lorchè all' esempio de' Goti le orde immense di Sicambri , d' Eruli , di Quadi , di Marcomanni , ed altri barbari cospirando all' eccidio della Potenza Colossale di Roma , che già sotto Onorio cominciò a declinare , trattavasi di dividere l' Impero delle Gallie ; Nè gl' Alemanni furono perciò tardi ad impossessarsi di tutta l' Elvezia orientale , o cisorsana . (Dal fiume Orsa , o Reuss , che nasce sul S. Gottardo , traversa il lago di Lucerna , e si getta nell' Aar a Windisck in Argovia , epperò la parte compresa tra questo fiume , ed il Reno) come pure la parte occidentale (cioè quella compresa fra il suddetto fiume , ed il monte Giura , o S. Claudio) venne poco dopo occupata dalli Borgognoni popoli della grande Polonia .

Vinti i primi alla battaglia di Tolbiaco da Clodoveo I. Re de' Franchi l' anno 496 , che nel 519 disfecero pure i secondi , l' Elvezia intera andò soggetta per quasi quattro secoli alla durissima servitù dell' Impero Francico .

Morto Carlo il Grasso Re de' Francesi l' anno 888 sorse il nuovo Regno di Borgogna , o d'A-

La semplicità della vita pastorale soddisfaceva le primarie bisogne degl' abitanti dell' alpi, che doviziosi nella loro povertà non agognavano agl' agi stranieri: Ciascuna famiglia travagliava da se stessa il necessario al ruvido vestimento, e preparar sapeva li semplici casalinghi utensili: Arti, e scienze maggiori loro erano ignote.

Le abitazioni di connessi tronchi d'alberi costrutte erano sparse nelle valli, e sotto i ciglioni de' monti. Ogni capanna appropriavasi, come di suo esclusivo dominio, il pezzo di terra circonvicino, e li pastori in comunione godevano co' loro armenti il restante terreno, e l' estensione

relate, che per ben cento quarant' anni dominò ancora in Elvezia, finchè nel 1032 morto Rodolfo III senza successione, questo Regno passò per di lui volontà nelle mani di Arrigo figlio di Conrado II. Imperatore, che unì tutta l' Elvezia all' Impero sotto il nome di Alta Alemagna.

Dodici Monarchi occupato avevano in seguito il Trono Imperiale ognora in mezzo di grandi turbidi, quando s' elesse Imperatore Rodolfo I. Conte di Habsburgo primo ceppo della casa d' Austria, sotto la quale gli Svizzeri videro ben tosto spuntare sull' orizzonte la stella pronuba della loro libertà, e de' loro immensi trionfi, che vennero poi coronati dal celebre trattato di Westfalia, ed il di cui frutto fu da essi gustato per cinque secoli di bella avventura (dal 1308 al 1798), finchè sullo spirare del XVIII. le forze della Repubblica Francese operarono nel loro seno quella Rivoluzione, di cui ne sentiamo anco oggidì gl' effetti. Ed eccoci in iscorcio lo stato, in cui trovaronsi successivamente gli Svizzeri dalla loro origine insino ai nostri tempi.

dell' alpi; D' onde nacquero que' grandi beni comunali (*Allmeinden*), cui ogni cittadino ricco, e povero aveva diritto.

Questa semplice divisione di terre, tali abituri isolati, e la lunga dimora de' pastori durante la mite stagione sull' alpi tolsero in grandissima parte li funesti alterchi del Mio, e del Tuo, che in altri paesi dovettero se non troppo presto confondere, ed alterare l' orditura della sociale armonia.

Li mandriani comuni possidenti di tanta proprietà non potevano affidare ad un solo l' autorità di disporne. Prima della loro lunga separazione andandosene sull' alpi tutti gl' abitanti delle diverse comuni radunavansi insieme. Questa generale assemblea (*Landesgemeinde*) dalle opinioni, e dalli voti riuniti compilava una legge, cui tutti dovevano obbedire, e che restava in vigore per tutto l' anno, o fino a tanto che piaceva allo Squittinio popolare; essa rivestiva del potere esecutivo un uomo d' onestà sperimentata, e di pubblica confidenza, cui univasi un Consiglio di alcune altre probe persone del paese; e che portava il titolo di *Landammanno*, senza che nè maggiore autorità, nè privilegj privativi dagl' altri montanari lo distinguessero; dopo due anni un' altro assumeva il peso della pubblica amministrazione. (1)

(1) Vedesi con piacere rinnovato questo antico nome di *Landammanno* nell' attuale Costituzione della Repubblica Elvetica; Egl' è un composto di tre vocaboli tedeschi *Land* paese *Ampt* ufficio, *Mann* uomo, come se dir volesse l'uo-

Su tali principj era basata la Costituzione di questo popolo pastorale, che conviveva come in una famiglia, di cui ogni membro era maggiore, ed avente ugual diritto alla fruizione dell' eredita indivisa. Dacchè la Waldstätte venne ascritta all' Impero Germanico, ed a parlare cominciossi delle sue popolazioni, queste avevano già da lungo tempo vissuto in codesta semplicità d'ordine sociale, nè l'alterarono pur anco, quando li Prefetti Imperiali presero a sorvegliare queste montagne, quali dipendenze della Prefettura Zurigana.

Il popolo non turbato ne' suoi esercizi non era gran fatto geloso del nome, che un lontano Imperadore arrogavasi come Capo supremo degl' alpini contorni; anzi contenti d'aver l'appoggio d'un Principe poderoso contro le aggressioni de' popoli vicini, gl' abitanti della Waldstätte spontaneamente si posero all' ombra dell' Imperial tutela, riserbandosi intemerata la loro costituzione, e libertà; e gl' Imperadori

mo d'ufficio del paese, ossia il capo de' pubblici funzionarj.

La volontà generale di questo popolo Sovrano, che forma immediatamente le proprie leggi, ed i tratti, che vedremo in seguito della sua originale Costituzione, ci offrono un' idea sistematica della più pura, e perfetta Democrazia; Ma questa è l'apanaggio esclusivo di piccole, povere, e semplici popolazioni: la Repubblica di Platone, l' Utopia di Tommaso Moro, l' Oceana dell' Harrington, l' idea d' una perfetta Repubblica di Hume saranno sempre altrettanti piani inesequibili, e difettosi, tanto più applicati a grandi Nazioni.

non curando li deserti dell' Elvezia s' accontentavano d' avere un popolo limitrofo valoroso, e fedele, che spesso inviava li suoi più arditi giovani alle loro armate.

Li Duchi d' Allemagna, o di Svevia esercitavano il gran Patrocinio in nome dell' Imperadore, a norma de' Statuti Allemanni. Un Prefetto Imperiale però teneva la giustizia criminale nel paese istesso. (1)

Scosso l' Impero nel secolo XII. da forti procelle, ed in una serie di guerre inviluppato, (2) gl' Imperadori divennero ognor più deboli per tutto quel tempo, che i loro vassalli sforzaronsi a scuotere il giogo di dipendenza; e gl' abitanti delle montagne restarono perciò spesso a lungo dall' Impero obliati; allora in ragione de' minaccianti perigli essi univansi in più stretta alleanza co' loro propinqui, (sì che li paesi di Svizzo, Uri, ed Unterwalden non rachiudevano, che un' originario popolo di fratelli), o s' eleggevano un prode Perso-

(1) Estinta in Francia la stirpe Carolina, e passato l' Impero Romano, che di Romano però non aveva più, che l' ombra, e il nome, dai Francesi ai Germani, l' Allemagna ristretta a de' più angusti confini fu chiamata Svevia; Ma fu fin sotto i Francesi Imperadori, che di tutta l' Elvezia Orientale la sola Prefettura Zurigana andava soggetta all' Avvocazia del Ducato Svevico, che continuò a tenerla fino all' impero d' Arrigo IV.

(2) I torbidi, che agitarono l' Impero Germanico sulla fine del secolo XI., e pendente il XII. nacquero in gran parte dalle vive dissensioni insorte fra gl' Imperadori, ed i Pontefici Romani; E gl' Elvezj furono in ispecie perturba-

naggio ricco in poderi, e in gente per protettore de' loro monti, come avvenne nell'anno 1110, in cui affidarono a Rodolfo Conte di Lenzburgo la supremazia di loro difesa (*Schirmvogtei*).

Ma questi tempi di general convulsione, e nimistà erano gl' aurei del Monachismo; Per ogni banda, e nel seno pure d'erme montagne s'ergerano de' chiostri, che da Imperadori, e da Principi colmavansi d'ogni sorta di privilegj, e grandi doni in terre, e genti. (1)

ti dalle forti guerre, che Bertoldo Duca di Zeringa in Brisgovia mosse per l' eredità del Ducato d'Allemagna, il quale per essere pacificato ottenne da Arrigo IV. l' Avvocazia della Prefettura Zurigana nel 1081; Loro nacque pure la guerra, ch' egli continuò per lungo tempo cogl' Abati di S. t. Gallo nella Turgovia. La Borgogna minore, ossia l' Elvezia Occidentale fu per essi un' altro oggetto d' inquietudine, ma conquistata da Bertoldo IV. contro Reginaldo, li Duca di Zeringa per un' intero secolo furono i Rettori della Prefettura Zurigana, e della Borgogna minore, finchè Bertoldo V. ultimo Duca morto senza successione lasciò la città di Berna da lui fondata, e quella di Friburgo fondata da suo Padre, non che le suddette Provincie a Federico II., acciò prendesse tali stati sotto la tutela immediata dell' Impero, come difatti egli fece nel 1228.

(1) Già sino dal VII. secolo si videro in Elvezia moltiplicare Chiese, Monasteri, e Collegj, che massime da Carlo Magno furono liberalmente colmati d'immunità, e privilegj. Molte Città devono la loro origine a de' Monasteri, come S. t. Gallo, Lucerna, Sciaffusa, ed altre della Svizzera e della Germania. Li Vescovi di Basilea, Costanza, Ginevra, Losana, Coira, e Sion, come pure gl' Abati di S. t. Gallo,

Già dall'anno 838. nella scoscesa valle (oggi detta *Einsiedeln*) posta tra i monti Myten, ed Ezel in mezzo all'orror de' deserti l'eremita Meinrado fabbricò la sua cella, al luogo della quale poco più di quarant'anni in seguito un altro Anacoreta chiamato Benno alzò colle sue mani un monastero, che ben tosto avvalorato dal favore de' Principi accrebbe all'intorno il suo dominio, e per un dono, che l'Imperadore Arrigo II. nel 1018. gli fece della solitudine circonvicina, estese il suo territorio sino su quello delle comuni di Svizzo. (1)

Einsiedeln, *Pfeffers* ec. elevati furono al grado eminente di Principi del S. t. Romano Impero. La Religione Cattolica non potea ognora esser meglio riconosciuta, e favorita.

(1) Meinrado figlio di un Conte di *Hohen-zollern* dopo aver atteso dalli suoi teneri anni alle scienze nel chiostro di *Reichenau* s'involò di farsi eremita, ed a tal fine recatosi sul monte *Ezel*, ivi condusse una vita austera per sette anni, in capo a quali non parendogli il luogo abbastanza solitario giù tra le profondità discese della così detta oscura foresta (oggi *Einsiedeln*) ove fabbricatosi una picciola capanna dimorò per venti sei anni, quando assassinato da due malfattori finì li suoi giorni nella Santità.

Poco più di quarant'anni in seguito Benno del regio sangue Borgognone venne alla cella di S. t. Meinrado, e co' suoi più seguaci travagliò a rendere abitabile, e fruttifero quel luogo; Eletto poscia Arcivescovo di *Treveri*, stante le troppo acri, e fulminanti sue prediche gli vennero cavati gli occhi, per cui si ridonò al suo primiero eremitaggio, ove fu visitato da *Eberardo* Preposto della Cattedrale d'*Argentina*,

Continuando queste a godere il suolo di paterno retaggio nulla curarono l'ingiusta sentenza, colla quale l'Imperadore nel 1114 sulle lagnanze de' monaci d' Einsiedeln dichiarato aveva spettante al Cenobio la terra in contesa, ma con Uri, ed Unterwalden suoi fedeli vicini strinse Svizzo una nuova alleanza per difesa del dritto.

(1) Invano pure il Vescovo di Costanza con-

che seco lui prese a convivere. Venuto questi con un gran seguito, ed attrezzi diede principio co' suoi danari ad una bella Chiesa, indusse suo fratello Ermanno Duca d'Allemagna a comprar quella solitudine dalli conti di Rapperswill, a contribuire all'erezione di un Clostro, ed a prodigarvi beneficenze; Egli persuase inoltre molti personaggi riguardevoli a farsi eremiti, i quali addottarono la regola di S. Benedetto, ed elessero Eberardo per loro primo abate. Tali sono i nobili incrementi della rinomata abazia d' Einsiedeln, ove a mille veggonsi ogn' anno li pellegrini venire per divozione.

- (1) La guerra tra li Svizesi, e li Cenobiti d' Einsiedeln fu lunghissima, e sanguinosa; e l'origine si fu, che l'Imperadore Ottone il grande verso l'anno 950 fissato aveva de' limiti fra il territorio di Svizzo, e del Monastero, per cui gli Svizj venivano a perdere ne' monti alcuni pascoli da essi sempre goduti; Non vollero perciò essi giammai riconoscere nè questo decreto imperiale, nè la conferma fattane da varj susseguenti Imperadori, ma imperturbabili continuavano ne' loro antichi possessi. Si venne finalmente a degl'atti di aperta ostilità, e per molti anni fecersi da una parte, e dall'altra frequenti scorrerie, finchè Rodolfo Conte di Rapperswill nel 1217 fece tra loro la pace, che durò bensì per cinquante anni, ma li di cui articoli diversamente interpretati servirono poi

tro li tre Confederati scagliò l'anatema *: essi custodivano in pace le loro mandre, ed i loro Preti taciti obbedivano agl'ordini del popolo.

Da quell'epoca in poi Uri, Svizzo, ed Unterwalden rimasero sempre intimi alleati, e più forti per la loro unione seppero con energia far valere quanto di libero i loro Padri gl'avevano lasciato; nè tributar volevano giammai all'Impero Germanico verun omaggio, se prima con scritti solenni loro non fosse stata promessa l'inviolabilità della loro costituzione, e riconosciuto,

di pretesto a de' nuovi contrasti, che durarono altrettanto. Il Cantone di Zurigo s'interpose nel 1311 per ravvicinarli sodamente, ma appena vi riescì, che inaspriti gli Svizesi da ingiurie, che alcuni monaci dissero contro loro, di notte, e tempo nel febbrajo del 1313 precipitano sull'istesso Cenobio, e via ne conducono l'Abate, ed altri Eremiti, che per l'intercessione di molti Principi sotto giuramento di non più esser molesti, e collo sborso di 900 lire, ossia taleri vennero poi rilasciati. Poco dopo la famosa battaglia di Morgarten gli Svizj occuparono di nuovo il convento d'Einsiedeln, come una delle primarie cause della guerra, e del gran pericolo della loro patria, lo misero a sacco, e via ne condussero il bestiame, per lo che ad istanza di Federico d'Austria, e dell'Abate eremitano furono poi sì essi, che i loro Confederati di Uri, e d'Unterwalden proscritti dalla Curia Imperiale di Rapperswill, e da Gerardo Vescovo di Costanza scomunicati; ma l'Imperadore Luigi di Baviera, conoscitane la causa, tutti sciolse dalla proscrizione, ed assolver li fece dalla scomunica per mezzo del venerabile Pietro Arcivescovo di Magonza.

* Non fu, che verso la fine del secolo X.,

che solo da uomini liberi mettevansi all'ombra dell'Imperial protezione, onde da più d'un'Imperatore rilasciati gli furono diplomi a ciò relativi. (1)

Per quanto addentro le tenebre dall'antichità può l'Istoria dardeggiar la sua luce, non rinviensi presso questo popolo orma veruna d'intestina sommossa, o del benchè menomo cambiamento della loro politica Costituzione, che conformata a poco a poco secondo i bisogni delle Comuni illesa pervenne ai posteri. * In ogni trattato coll'estero s'ebbe sempre di mira la perfetta

che li Vescovi di Costanza esercitarono lo spirituale dominio sul paese di Svizzo; almeno non se ne trovano delle traccie anteriori: la più antica delle quali è la consacrazione della gran Chiesa d'Einsiedeln fatta dal Vescovo Conrado nel 984. *

(1) Moltiplici furono i diplomi imperiali, per cui questi popoli si colmano di privilegj, si prendono sotto la tutela immediata dell'Impero, e si dichiarano di libera condizione: Rimarcansi in ispecie quelli dell'Imperadore Federico II. dati dall'assedio di Faenza nel 1240, di Rodolfo I. dati a Baden nel 1291, di Arrigo VII. dati a Costanza nel 1309, e dall'Imperadore Luigi di Baviera dati presso a Norimberga nel 1316, e dell'istesso dati a Pavia nel 1329. Gl'Imperadori, che gli succedettero non solo confermarono tutti li suriferiti, ed altri diplomi, ma diedero a questi cantoni la facoltà d'eleggere fra loro il Prefetto Imperiale, ed il pieno diritto nelle cause sì civili, che criminali.

* Sul principio del secolo IX., cioè all'epoca romanzesca di Carlo Magno, li Waldstätten avevano già terminato la loro politica organizzazione. Un diploma del Romano Impe-

garanzia della medesima, cui non portò veruna innovazione anche la posteriore rivolta, che incominciata colla morte del tiranno Gessler finì coll' essersi dichiarata nella pace di Westfalia l'indipendenza della Repubblica Elvetica, poichè solo essa tendè ad estirpare la straniera tirannide, che crollar minacciava l'antico libero regime.

Pochi popoli del mondo vantarsi possono di sì fatta ventura; dappertutto li sistemi politici tanto repubblicani, che monarchici subirono una moltiforme più pronta, o più tarda immutazione, e li Regni più antichi furono in preda a delle terribili scosse, in cui spesso il popolo incadaverito fiancheggiar dovette il trono vacillante.

La sicurezza delle proprietà sembra

radore Luigi conservato nell'archivio Cantonale di Uri mostra, che questo paese nel 809 si mise sotto la tutela dell'Impero riservandosi la sua costituzione, e libertà * (1)

(1) Sul principio del secolo IX. gli Svizj, gl'Urani, e gl'Unterwaldesi furono dall'Imperadore Luigi il Pio, e dal Pontefice Gregorio IV. chiamati in Italia per scacciarne i Saraceni, che l'infestavano; Essi di fatti vi vennero sotto la scorta di Guidone da Pusterla primo Marchese di Milano, profligarono gl'infedeli, e ridonarono alla Basilica di S. t. Pietro in Vaticano tutto il bottino, che li nemici fatto v'avevano col saccheggio. In ricompensa di azioni sì auguste l'Imperadore Luigi loro concesse li più ampj privilegj, ed il Papa Gregorio li caratterizzò del titolo gloriosissimo di Protettori, e Difensori della Chiesa Romana, titolo, che, come osservaremo, loro fu rinovato, ed esteso a tutto il Corpo Elvetico dal Pontefice Giulio II. per nuovi beneficj dagli Svizzeri ricevuti.

esser stata la base fondamentale della Costituzione delle montane Repubbliche dell' Elvezia; in fatti ogni membro del popolo appoggiando a quella li suoi diritti qual proprietario de' grandi beni comunali, e generali dell' alpi, ne emerse una civica, e politica eguaglianza, opera meno di profondo Pensatore, che della necessità naturale, ed appunto perciò superiore ad infrazione qualunque.

Ciascun pastore vincolato del pari all' incolumità della Patria, vegliava con egual zelo sulla libertà dell' intero popolo; il solo contrasegno onorifico, di cui godeva il Landammanno, era la confidenza de' suoi concittadini; Egli, ed i suoi colleghi non si chiamavano, che *uomini onesti*; adempiere e' doveva gl' ufficj annessi alla sua carica senza sperarne emolumento, nè trascurarli poteva senza incorrere la pubblica indignazione. Così allignar non potettero nè ambizione, nè avarizia, e le virtù de' Magistrati le loro radici avevano in quella del popolo.

La solitaria vita dell' alpi, ed il soggiorno in disperse capanne avvezzarono il popolo alla tranquilla vita domestica; li borghi, ed i villaggi, che crebbero successivamente nelle valli, acquistaron potendo gl' uni sugl' altri quell' auge di preponderanza, cui portano le grandi ricchezze col commercio ammassate, l' immutabile eguaglianza de' cittadini traeva seco l' eguaglianza delle comuni, nessuna delle quali al vano rango di città aspirava, rango, che in questa costituzione non vantaggi, ma pericoli ingenerare poteva.

Conoscendo il libero montanaro la proporzione costante, che intercedeva fra il particolare benessere, ed il comune della Patria, riguardava come pericoloso qualunque forastiero, che sciolto d'ogni legame a questo paese poteva guadagnar influenza sulla prosperità del medesimo. Per tale motivo sino dai più remoti tempi accettavasi per Giudice nessuno, se non nazionale, e coabitante, quand' anche per esperienza, proibita, e perspicacia distinto.

Fra lo scompiglio generale dell'Allemagna nel secolo XIII. avendo li Principi ecclesiastici, e secolari compreso ne' loro piani d'ingrandimento anche i paesi di Waldstätte, (1) Svizzo, Uri, ed Unterwalden colla loro lettera federativa del 1291. diedersi scambievolmente la formale promessa

(1) Grandissime combustioni agitarono nel secolo XIII. la Germania, e l'Italia. Le gravi discordie fra l'Imperadore Federico II. nipote del Barbarossa, e li Pontefici Innocenzo III., Gregorio IX., ed Innocenzo IV., da quali fu scomunicato, furono la causa funesta, che diede ansa a molti Vassalli dell'Impero a rendersi indipendenti, ed eccitò in Italia li tristissimi partiti de' Guelfi, e Gibellini. Gli Elvezj, che per la maggior parte favorivano Federico scossero sotto la di lui protezione il giogo degl' ecclesiastici suoi nemici per qualunque titolo vi fossero soggetti, come fecero fra gli altri le città di Zurigo, Soletta, e Soiaffusa; e li Waldstätten suoi partigiani ottennero pure da lui li più benefici diplomi.

Morto questo Statore ottimo massimo delle città libere nel 1250 l'Impero restò in preda ad un terribilissimo interregno di 23 anni fino all'elezione di Rodolfo di Habsburgo; Poiché

di non riconoscere per Giudice veruno straniero, o chiunque avesse con cabala, o danaro brigato la carica.

Con egual circospezione procedeva il popolo alla scelta de' suoi spirituali ministri. Questa classe d' uomini senza proprietà, moglie, e patria propensi ognora a cangiar li doveri di moral Precettore co' dritti d' un Governante, più possenti colle mistiche chiavi, che un Principe collo scettro mondano, fu spesso più fatale alla quiete di molte città, che un' armata vittoriosa d' un' inimico. La semplice politica degli Svizzeri avente mai sempre l'occhio sulla sicurezza delle proprietà paralizzò il potere ecclesiastico, affidar non volendolo, che a figlj della patria. Un Prete compatriota attorniato da suoi consanguinei, e dai compagni d'infanzia, conscio delle massime, e dell' austerità del popolo, cui rispettare sino dai più teneri anni apprese, non lasciavasi così di leggieri trascinare in cospirazioni contrarie al bene del suolo paterno;

gl' altri Imperadori, che dopo la sua morte s' elessero, parte non montati al trono, parte massacrati non si ascrivono pur anco al numero de' Cesari. Per tutto quel tempo il diritto era quello della forza, le città libere insidiate da più potenti vicini, le strade infestate da masnadieri, l' anarchia sovvertiva ogni ordine. E' certo però, che in mezzo a quelli, e questi turbidi si gettarono per gl' Elvezj le prime fondamenta della loro libertà, che poscia crebbe cotanto, e cui da principio contribuirono le vittorie riportate nella guerra, che per 12 anni dal 1260 in poi sostennero contro la superba nobiltà de' loro paesi.

come uno straniero, cui l'ambizione presentava delle altre mire, od il fanatismo per il cielo mettergli faceva in non cale la prosperità de' viventi in terra.

Dond'è, che il fulmine anatemico vibrato, come accennammo, dal Santuario della Curia vescovile di Costanza contro gl'abitanti della Waldstätte, non elettrizzò punto gli spiriti. Continuavano li Preti l'esercizio del loro ministero amanti più del favore d'un popolo di fratelli, che trepidi del cotruccio d'un forastiero distinto, che tema incuteva sui littorali delle onde Bodamiche. In tempi meno remoti conservarono ancora li Waldstätten un cotale principio, poichè quando dopo guerre felici il loro territorio venne ampliato, Svizzero l'applicò alle Chiese dei paesi soggetti, rinovandone la dichiarazione a quelle de' liberi.

Gli è certo, che appunto una tale precauzione contro l'influenza de' forastieri abbia non poco contribuito alla tranquillità del paese, ed alla durata della libera Costituzione. Così mantenendo colla prudenza l'armonia nell'interno, colla forza dell'armi, e coll'unione ottenevano pure lo scopo loro nell'estero.

Epperçio nell'anno 1257 li Waldstätten

* Li beneficj ecclesiastici nel nostro paese, e dipendenze devono sull'approvazione d'un'assemblea generale essere devolute ai nostri Preti, che nati, ed educati furono fra noi; e ciò nel caso pure, che tali Preti non fossero intieramente abili. Dichiarazione dell'assemblea generale del 1675. *

uniti elessero il Personaggio il più prode dell' Elvezia per capo della loro lega difensiva, Rodolfo Conte di Habsborgo, che percependo da essi un' annuo tributo s' obbligava proteggerli contro gl' attentati nemici, e prestarsi mediatore nelle contestazioni, che insorgere potevano fra loro. (1) Rodolfo nel 1273 promosso al trono imperiale, come Monarcha ancora dichiarossi l' amico de' Waldstätten, e con un nuovo diploma nel 1274 assicurò loro l' imperturbabile godimento dell' antica libertà, e conservarli costantemente promise sotto l' immediata protezione dell' Impero. (2)

(1) Era costume di tutte le città libere anche della Germania il passare stipendii ai Principi vicini per essere protette ne' tempi di gravi turbolenze, così, come li Waldstätten, pendente l' anarchia dell' Impero si elessero de' difensori le città di Zurigo, Basilea, Argentina ec.

L' antico castello di Habsborgo è la culla dell' augusta casa d' Austria, che da Rodolfo I. in poi diede tanti Sovrani all' Impero, all' Ungheria, alla Boemia, alle Spagne ec., e Francesco II. attualmente regnante è uno de' suoi degni rampolli. Esso fu frabbricato da Radboto antico Conte d' Alsazia, che ivi trasferì la sedia della contea d' Altenborgo. A una lega di Bruck nell' Argovia veggonsi ancora su una collina delle forti muraglie di questo castello, ed un' alta torre.

(2) Il Pontefice Gregorio X. minacciando gl' Elettori radunati a Francoforte sul Meno d' eleggere egli stesso un Imperadore, se più oltre da loro si protraesse la scelta (poichè agl' Elettori non per più antica consuetudine, o fondata ragione, ma per concessione di Gregorio V. Pontefice Romano di nazione Tedesco appartiene la facoltà di eleggere lo Impera-

La corona, che la sorte procacciato gl'aveva, invece d'appagare l'animo ambizioso di Rodolfo, altro non fece, che servirgli di maggior incentivo ad ingrandirsi. Ben tosto viva gli s'accrebbe la brama di dilatare il dominio di sua casa in Elvezia, avendo scaltrezza, e mezzi per soddisfarla. Con lusinghe, e minacce, con compre e permutate acquisto d'apertutto a suoi figli nuovi diritti, poderi, e castelli, e gli riesci pur anco alla fine d'estendere li suoi possessi fra gl'alti monti di Waldstätte; l'abate Bertoldo di Falckenstein a Morback oberato al sommo vendè alla casa di Habsborgo la proprietà di più belle terre, e di molteplici privilegj nel territorio d'Unterwalden. (1)

dore Romano. Guicciardini Ist. d'It. lib. xiiii.) fu eletto nel Settembre del 1273. Rodolfo conte di Habsborgo, la di cui nomina nell'anno seguente si confermò dal Papa al Concilio generale di Lione. La fama, ch'Egli godeva di singolare prodezza nell'armi, e nel tempo istesso la di lui limitata potenza furono la causa del di lui innalzamento; montato al trono dichiarò la guerra ad Ottocare II. Re di Boemia, cui prima aveva servito in qualità di Maresciallo, e sconfittolo in una zuffa presso Vienna s'impadronì del Ducato d'Austria, di cui diede investitura ad Alberto suo primogenito, che cominciò a qualificar la sua Casa col nome di Austria invece di Habsborgo.

(1) Questo Abate vendè all'Imperadore Alberto I. oltre li castelli, e li diritti in Unterwalden anco la città di Lucerna avendo ricevuto in compenso quattro borghi in Alsazia, e duemila marche d'argento. -- Giovi qui il rimarcare, che gli abati nelle antiche Istorie non sono mo-

Il o I liberi abitatori delle alpine balze con occhio di diffidenza riguardavano il formidabile vicino. Circonvallati omai dagli antichi, e nuovi dominj di Habsburgo, misteriose più non gl'erano le intenzioni di quella Casa potente. (1)

Allora li Cantoni di Uri, Svizzo, ed Unterwalden insieme s'unirono, e considerando le critiche circostanze de' tempi giurarono nel 1291 un'eterna alleanza di difendersi a qualunque costo contro tutti, e ciascuno, chiunque si fossero, e d'ajutarsi l'un l'altro col senno, e colla mano. (2)

naci, o religiosi, ma Baroni, e Magnati secolari, cui il Principe diede per un certo tempo, od in vita abazie, o monasteri. *Suadeger. in Chron.*

(1) Fu però lo spirito ambizioso d'Alberto, e non quello di Rodolfo, il fatale alla Waldstätte; poichè fu quegli, che covando il disegno di staccare l'alta Allemagna dall'Impero, e di renderla soggetta alla sua casa, onde accrescere ricchezze, e dominj a suoi cinque figlj, fece di tutto per indurre Collegj, e Monasterj, Conti, e Toparchj dell'Elvezia a vendergli i loro possessi, e diritti, od a riconoscerne lui, ed i suoi discendenti quali perpetui tutori, ed avvocati, ciò che ottenne in gran parte, sì che essendo in suo potere Zugo, Lucerna, Entlibucho, Orsere, Disentisio, li castelli d'Unterwalden, ed altre contigue giurisdizioni aveva quasi come in una rete circondati, e stretti li tre Cantoni, ne quali credeva erigere un Principato.

(2) Questa convenzione di perpetua alleanza è come il germe della grande Confederazione Elvetica: il solenne trattato di Brunnen, che vedremo, non è che una parafrasi più chiara degl'articoli di quella.

Alberto figlio, e successore al trono di Rodolfo (1) proseguì gl' altieri progetti del Padre, ma meno felice, ed accorto. E' fu nell' anno 1300, ch' egli inviò ai tre popoli l'ambasciata di sopportsi per sempre al Patrocinio di sua casa, e di preferire la sua amista alla giusta colera d' un Principe poderoso. (2) Ma d' unanime consenso le Comuni di Waldstätten risposero. " Ben ci rammentiamo qual buon Protettore, e Capo ne fu Rodolfo; epperò mai sempre ci prenderemo pensiero della sua discendenza; ma noi amiamo piuttosto rimanere nell' antica nostra libertà, la quale il Re, come già suo Padre, confermare ci voglia. " Per mezzo d' Inviati supplicarono essi di nuovo

(1) Morto Rodolfo I. nel 1292 gl' Elettori risolti erano di surrogargli nel trono il di lui figlio maggiore Alberto, ma Gerardo Arcivescovo di Magonza ebbe la destrezza di far eleggere Adolfo di Nassau, che per la sua avarizia, e cattivo contegno fu in breve dimesso, avendo gl' Elettori nominato Re de' Romani Alberto; Questi inseguendo il suo Competitore Adolfo, cui favorivano le più cospicue città della Germania, e dell' Elvezia, non che li Waldstätten l' attaccò, e di propria mano uccisolo nella battaglia presso Worms l' anno 1298 fu nominato Imperadore la seconda volta, e coronato ad Aquisgrana.

(2) Furono li Baroni di Liechtenberg, e di Ochsenstein suoi Consiglieri gl' incaricati di questa ambasciata. Essi si portarono prima a Svizzo, quindi ad Uri, ed Unterwalden, ma malgrado la loro fina insidiosa politica, le loro carezze, e minaccie ricevettero da tutti i tre popoli l' egual negativa. L' esempio de' loro maggiori non gli permetteva di staccarsi dall' Impero Germanico.

l'Imperadore a confermargli i loro privilegj, ed a delegare un Prefetto Imperiale, che a se invitar potessero all'uopo d'esercitare la giustizia criminale. (1) L'inflessibile Monarca gettò col silenzio un bujo pericoloso sulla durata della loro libertà, ed invece di designare un riguardevole Prefetto Imperiale secondo l'antico costume, loro deputò un vassallo di sua casa Ermano Gessler di Brunegk, e lo sprezzato nobile schiavo Beringero di Landenberg, come Balivi del paese. (2)

(1) A questa Deputazione, ch' ebbe luogo nel 1303 Alberto con animo maligno rispose: ch' egli veramente aderir dovrebbe alle loro preghiere nell' istessa guisa, ch' essi aderirono alle sue richieste, ma che aveva però nominato i Prefetti, dai quali avrebbero pienamente inteso la sua volontà.

(2) Credo pregio dell' opera a qui dettagliare i principj, che più da vicino promossero la famosissima Rivoluzione degli Svizzeri contro l' Austria, e a far conoscere li stratagemmi, che contribuirono a felicemente operarla; ed abbenchè tali fatti aver sembrino del favoloso, e romanzesco, pure non sono niente meno veri delle inclite gesta degli Eroi Greci, e Romani.

Li Prefetti, che dopo la morte dell' ultimo Duca di Zeringa esercitavano la giustizia per gl' affari criminali nella Waldstätte, eranvi inviati in nome dell' Impero Germanico; un solo bastava per li tre popoli, e spesse volte anco per tutta la Prefettura Zurigana; egli abitava sempre in lontane castella, e sol due, o tre volte l'anno secondo i bisogni recavasi ne' loro paesi, nominando per il resto del tempo un suo Luogotenente dal numero de' loro concittadini. Ora il libero montanaro stupì, e s' allarmò vedendo, che due Prefetti a nome della casa d'Au-

Gesslerò Balivo di Uri, e Svizzero risiedeva ora ad Altdorfo, ed ora a Küsnacht; Beringero Balivo d'Unterwalden fissò la sua abitazione nel castello di Sarnen situato nella parte superiore del Cantone, e per la parte inferiore fece suo Luogo-tenente un certo di Wolfenschissio schiavo fedele dell'Austria.

La scielta di questi uomini abbietta per la loro condizione, e perigliosa per la loro guisa di pensare, eccitò negl'abitanti della

stria nel loro proprio seno vengono a fissar domicilio scortati da soldatesca non per tenere giustizia criminale, ma per esercitare la più atroce tirannide; E gli onerosi tributi imposti, li nuovi castelli eretti, le ingiuste sentenze, le concussioni, ed i dilleggi contro esso lui reiterati da que' vili satelliti dell'ambizioso Alberto carichi di debiti, ed immorali realizzarono pur troppo le di lui tristi prevegenze gettandolo nella più profonda costernazione.

Beringero il tiranno del castello di Sarnen inviò un giorno un suo servo abile istrumento delle indegne sue mire ad Arrigo Anderhalten in Melchthal per via condurghli da prepotente alcune pajà di buoi. Questo buon vecchio si lagna dell'ingiustizia, e patente oppressione, ma il servo rispondendo, che *bene stava ai villani portar il giogo, e trascinar l'aratro*, a forza seco menar li voleva; Fui Arnoldo figlio del buon Arrigo, ed intesa la disputa di questo servo con suo Padre fremette all'atto tirannico, e col vincastro, che aveva alla mano, fracassa d'un colpo un dito al rapitore. Il servo pieno di dispetto, e doglia ritorna al castello, ed Arnoldo prevedendo la vendetta, che il tiranno fatto avrebbe di lui, di notte per boschi, e dirupi sen fugge in Uri, per cui Beringero fece cavar gl'occhj al vecchio Anderhalten, e confiscare maggior parte de' suoi beni.

Waldstätte indignazione, e tema, presentimenti, che furon ben presto giustificati dalla tirannica condotta de' Balivi: Arrogavansi essi un' autorità incompatibile co' loro rapporti: sucidi di delinquenze giudicavano con crudeltà un semplice fallo del montanaro, e nel mentrechè amalgamavano con mano di ferro la possanza del loro Sovrano colla libera Costituzione del popolo, qualificavano di misure politiche le loro ribalderie.

Il carattere del Re Alberto, e molte delle sue posteriori azioni sembrano garantire, che li despotici Balivi erano soltanto gl' istrumenti de' suoi disegni. Per far sen-

D'indi a poco avvenne, che Wolfenschissio Luogotenente di quel tiranno nel basso Unterwalden scendendo in un caldo giorno d'estate dall' Engelberg per recarsi al suo castello di Rotzberg vede travagliare in un prato presso il villaggio di Aezeln la moglie di Conrado Baumgarten, giovine donna di singolare avvenenza, e brio, alla di cui onestà quel lascivo giovinastro da qualche tempo insidiava, e le s'avvicina, ed avendo penetrato, che suo consorte era lungi in un bosco, le ordina d'apprestargli un bagno per ricrearsi dall'estiva caldàna: la donna non potendo scherinarsi, perchè il tiranno seco aveva alcuni satelliti, sen va a casa ed eseguisce i suoi ordini. Wolfenschissio coricato nel bagno le ingiugne, ch'essa pure vi entri, onde poter così seco lei voluttuosamente giacere; Scaltra la donna, ben volentieri, rispose, apagherò i desiderj vostri, ma non convienmi, ch'io qui mi spogli in presenza de' vostri domestici; Licenziati questi ella sotto pretesto di depor sue gonne nella stanza vicina prende altra porta, e via fuggendo abbattesi nel marito di ritorno dal bosco, cui narra il sinistro caso. Quegli impugnata la scurre, che seco

tire alle comuni montane lo stato di dipendenza toglieva loro di tempo in tempo ogni comunicazione co' suoi paesi ereditarj, o fortemente le taglieggiava; ed appropriandosi con violenza le loro floride terre, le aizzava a de' passi ardentissimi; nè le loro lagnanze erano ascoltate.

Li Waldstätten abbandonati a se stessi pazientarono lunga pezza, ma la tirranide de' Balivi non s'istancava, nè sicure erano

aveva, vola al bagno, ove d' un fendente spacca il cervello al tiranno estinguendogli così libidine, e vita. Beringero il seppè, ma suo malgrado non potè vendicarsi, poichè troppo osce- na era l'azione del suo Luogotenente, e il popolo sordamente tumultuava di già sulle di lui ingiustizie!

Gessler recandosi un giorno dal castello, che chiamava il *giogo degli Urj*, da lui fabbricato sopra Altdorf a quello di Küssnacht passò da Steinen villaggio poco lungi da Sviz- zo, ove vista una casa di fresco ristabilita, e sopra le altre grande, chiese a Werner di Stauffacher uomo distinto nel paese, e che n' era il proprietario, di chi quella fosse; Stauffacher conoscendo la mira delle parole del tiranno rispo- se: *La abito io per benignità del Principe, e di voi, che ne siete i padroni*; cui Gessler soggiunse: *ecchè! villani abitano in case sifatte! Sì, io il padrone ne sono, e vedremo fra poco, se a voi altri sia lecito fabbricare a vostro talento*, ed in ciò dire con viso bieco proseguì il cammino. Stauffacher che troppo ben conosceva l'indole del tiranno nata fatta per opprimere, per sottrarsi alli guai, che di certo il minacciano, sul consiglio della sua saggia moglie se ne fugge al suo amico Walther Fürst in Attighausen.

Ivi stretta amicizia col fuggitivo Anderhal- den tutti tre questi uomini di vero carattere

proprietà, e persone. Tre uomini incalzavano la libertà de' paesi alpini all'eccidio: Tre altri ne la salvarono.

Fu nell'anno 1307, che due fuggiaschi uno da Steinen nel Cantone di Svizzo per nome *Werner di Stauffach*, l'altro da Melchthal in quello d'Unterwalden, per nome *Arnoldo Anderhalden*, ricoveratisi ad Attighausen piccolo villaggio di Uri concertarono con *Walther Furst*, che loro diede rifugio, il memorando piano di liberare *Waldstätte*. La congiura andava covando, e questi tre uomini, accompagnati ciascuno da dieci altri suoi compatriotti di pro-

nazionale piangendo sulla sorte tristissima della loro Patria in mille guise oppressa dai prepotenti Balivi ordiscono il progetto di rivendicarla alla pristina libertà, e fissano luogo, ed ora per tutti trovarsi con altri compagni onde dar mano alla grande rivolta. Fra le tenebre di mezza notte de' 17 Novembre 1307 li tre Eroi alla testa ciascuno di dieci fidi, e valorosi compatriotti trovansi sulla pianura del Grütli, ove alzate le destre al Cielo giurano pel Dio degl' Eserciti la libertà, o la morte. Ben tosto la rivoluzione scoppiata sarebbe, se quelli d'Unterwalden non avessero fatto presente la difficoltà di impossessarsi delle rocche munitissime di Sarnen, e Rotzberg senza averne subito il modo più facile, per combinar il quale si prende agio di tempo fissando, che per le valende del prossimo gennaio ne' tre paesi la tirannia perisca.

In questo fratempo Guglielmo Tello operò le sue gesta. Sulla piazza d'Altdorfo Gessler erigere fatto aveva un palo, d'innanzi al quale tutti que' che passavano inchinarsi dovevano, e cavarsi di capo, nella mira di scoprir per tal modo li suoi più dichiarati nemici. Tello un

nunziato coraggio, divisato il giorno, e l'ora della grand'opera con solenne giuramento fraternizzaronsi. In oggi ancora si addita quel solitario ciglion di rupe ricoperto d'erbose tapete in riva al lago di Lucerna tra Uri, ed Unterwalden, su cui i tre Vindici della patria libertà nel cuor della notte de' 17 novembre 1307 mano a mano giurarono al gran Dio, che Principi, e Comuni creò con eguali dritti.

giorno vi passa, sogguarda torvamente il legno, nè alcun atto vi fa di rispetto. Gessler reso consapevole fa tosto gettare l'indocile montanaro in oscuro carcere, d'onde fra poco chiamato a se gli propone per riscatto della sua libertà di colpire in certa distanza sulla testa d'un suo piccol figlio un pomo con una freccia; Accettato il qual partito si lega il fanciullo all'albero, il pomo gli è sovrainposto, e Tello dispansi al cimento, o d'essere figlicida, e prigionie, o di salvar il figlio, e se stesso. Dio, ed il genio della libertà gli dirigono lo strale, egli vibra il fatal colpo, ed il pomo imbroccato caddè. Gessler stordito gli chiese a qual uopo avesse al fianco un'altro dardo, cui Tello risposto avendo, che se trafitto avesse il figlio, quello avrebbe tolto la vita al tiranno, fu condannato a languir detenuto in fondo al castello di Kùsnacht. Per la condurlo si fa montar Tello nell'istessa nave di Gessler, nè tanto lontano lasciato crasi il lido, quando un'improvvisa tempesta mette sosopra le onde del lago: battesi a forza di remi per guadagnar terra, ma invano, onde ad istanza de' satelliti il tiranno fa sciogliere dai legami il deportato, perchè essendo così esperto arciero, che robusto, ed abile remigante trar li possa in salvo. Tello curvandosi sul remo spinge la nave presso uno scoglio in vicinanza di Brunnen, su cui d'un salto fuori spiecase con un forte urto di

Avanti lo scoppio della rivolta Gessler di Brunegk esangue cadde sotto la freccia di un giovine Urano, *Guglielmo Tello* di Bürglen genero di Walther Fürst. Il fatto di Tello è abbastanza notorio.

Nel primo giorno dell' anno 1308 un generale ammutinamento liberò il paese senza effusione di sangue. Prigionieri i Vassalli, ed i Satelliti dell' Austria altamente giurarono di non più rivedere i paesi di Waldstätte, d' onde furono eliminati.

... piedi rimbalzando la nave nell' alto ; Nè contento il giovine Urano d' aver recuperata la libertà insiegue da lungi Gessler, che sbarcato finalmente a Brunnen, dirigevasi alla volta di Küssnacht, nella cui vicinanza là in cima alla via cava (höle Gass) Tello, che appiattato fra gli alberi attendeva al varco, d' un colpo di strale fa di repente vomitar l' anima col sangue allo scelerato, che vi passa a cavallo ; Quindi discese a Steimen avverte Stauffacher del successo, e continuando il cammino ritorna alli suoi in Uri.

Questi avvenimenti però nulla alterarono le misure de' Congiurati. Nella notte veguente al primo giorno del 1308 un giovine Unterwaldese guida seco altri diecinove compagni armati sotto le mura del Castello di Rotzberg, ove egli aveva una donzella per sua amante, colla quale passava allegramente le notti. Là giunti, già concertatosi co' suoi colleghi quegli dà il solito segno, al quale pronta l' amica giù gli getta dalla finestra la fune, per cui elevato a se nel castello sen vanno silenziosi al talamo, donde dopo consueti trastulli il giovine sotto pretesto di servizio sorte, e coll' istessa corda tirato entro il Castello un compagno ritorna alla sua bella, finchè entrati tutti per egual modo nelle mura sorprendono fra il sonno il presidio Austriaco, ed il Castello è in loro potere.

Impavidi contro lo sdegno d' Alberto , fieri della loro forza , ed azione li tre Popoli sacramento promisero , rinovellando l' antica lega , di difendere colle sostanze , e col sangue la ricuperata libertà . A tale intrepidezza la loro probità corrispondendo Essi disdegnarono di far vilmente vendetta sugli istromenti del loro oppressore , e fedeli a' loro doveri verso l' Impero Germanico , e gl' altri Principi legittimi , ricusarono per sin l' asilo agl' assassini del loro

Cinquanta erano li congiurati , che prender dovevano con arte il Castello di Sarnen ; Trenta de' quali nascondonsi nel bosco vicino , e venti portando sugl' omeri agnelle , capre , e caccio , ed aventi in mano nodosi bastoni , ed in seno ferri per armarli , s' avviano nel mattino delle calende di gennajo verso il Castello per rendere così li tributi al tiranno . Beringero andandosene alla Chiesa incontra que' montanari , gode di vederli più liberali del solito , e nulla sospettando , perchè privi di armi , dà ordine , che s' aprino le porte del Castello , nel quale appena entrati gettano i loro carichi a terra , arrestano le sentinelle armando i loro bastoni , ed in loro ajuto essendo tosto accorsi li rimpiazzati nel bosco fanno prigioni tutti i satelliti dell' Austria , non che l' istesso tiranno , che darsi voleva alla fuga .

Nel giorno istesso tutto il popolo de' tre Cantoni si mise all' armi , demolì tutte le rocche asili della tirannia , e scacciò Beringero con tutta l' Anstriaca soldatesca dalli suoi confini . Così senza ferir colpi si eseguì questa grande Rivoluzione prima epoca augusta della libertà degli Svizzeri , i quali nelle none del suddetto mese , ed anno nulla curando più , che la libertà , e la Patria radunaronsi a Brunnen , ove rinnovarono l' alleanza per dieci anni consecutivi .

nemico Alberto, lorchè questo in mezzo ai militari apparecchj contro Waldstätte fu massacrato dall' ambizioso Giovanni di Svevia, e da suoi Compagni. (1)

Non tanto però la generosità de' loro sentimenti, quanto lo scompiglio allora dominante in Germania allontanò sul principio dalla loro cervice le funeste conseguenze del loro ardito procedere. Arrigo VII. successore al Trono d' Alberto approvò pur anche la loro violenta condotta, li ricevé

(1) Rodolfo Duca di Svevia aveva costituito Alberto suo fratello in qualità di Tutore di suo figlio Giovanni ancor d' età tenera; Fatto questi maggiorenne chiese reiteratamente a suo Zio la libera amministrazione dell' eredità paterna, ma egli sotto varj pretesti sempre gliela ricusò, e questo suo spirito ingiusto, e caparbio gli fu causa della morte. Nelle calende di maggio del 1308 recandosi Alberto da Baden a Rheinfeld per visitar sua moglie, ed osservare gl' apparecchj di guerra, che iva allestendo contro Waldstätte, valicato appena il fiume Orsa, venne ucciso a colpi di pugnale da Giovanni suo nipote, e da alcuni altri Cavalieri congiurati. Questi omicidi sicuri in nessun luogo, travestitisi in mille guise, qua, e là erranti finirono ben presto la vita; E Giovanni non trovando asilo ne' suoi proprj Stati, nè presso li nemici dell' istesso Alberto, straziato dalla coscienza portossi ad Avignone, ove risiedeva il Papa Clemente V., cui confessato avendo il suo delitto fu assolto, e rimesso per la pena temporale all' Imperadore Arrigo VII. di Lucemborgo, che trovandosi a Pisa lo fece rinchiudere in un monastero d' Agostiniani, ove sul fiore di giovinezza morì l' istesso anno, che un Frate in Toscana avvelenò con un' ostia il sulodato Imperadore.

nel 1309 sotto la protezione dell' Impero ; e loro delegò un Magnate di que' contorni qual Avvocato Provinciale onde esercitare la criminale giustizia .

Dopo la morte di Arrigo contrastaronsi in Germania la reale corona due Principi possenti , il Duca Luigi di Baviera , ed il Duca Federico d' Austria ; Li Waldstätten abbracciarono il partito del primo , comechè tutt' ora in dissensione coll' Austria per li confini territoriali di Einsiedeln , e Svizzozzo , facendo essa la causa di quel chiostro , perchè aventevi ereditaria Signoria . (1)

Inaspriata da doppia ingiuria la Casa Austro-Habsburgica a sfogar preparossi coll' umiliazione , e servaggio de' tre Waldstätten la di lei avarizia , e vendetta . Vano

(1) Nel 1314 quattro Elettori proclamato avevano Re de' Romani Luigi IV. di Baviera , e gl' altri tre Federico III. detto *il bello* figlio di Alberto I. Questa doppia nomina produsse le più forti guerre , ma Luigi nel 1322 avendo sconfitto in una battaglia il suo competitore dopo tre anni di prigionia lo mise in libertà facendogli solennemente rinunziare al Trono Imperiale . Scomunicato Luigi dal Papa Giovanni XXII. venne in Italia , ove fece eleggere l' Antipapa Nicolò V. e coronarsi Imperadore ; Ridonato si poscia in Germania , fu di nuovo nel 1346 scomunicato da Clemente VI. Pontefice di spirito torbido , e dimesso dall' Impero , cui si surrogò Carlo IV. di Lucemburgo , e poco dopo morì .

Li Waldstätten , che favorirono sempre l' Imperadore Luigi di Baviera , dal quale vennero assai beneficiati , fatto avevano in allora alleanza con molte città dell' Impero , e dell' Elvezia , che al pari d' essi pensavano , per far fronte agl' attentati de' comuni nemici .

tornò ogni tentativo di mediazione. Leopoldo Duca d'Austria fratello di Federico marciò con 15000 uomini alla volta dell'Alpi: Diecimilla ne prese con seco avanzandosi sopra Zugo inverso Svizzo; e cinque milla sotto gli ordini di Otto di Strasberg penetravano dalla parte del Brunig, e di Lucerna in Unterwalden.

Soccorsi da Uri, ed Unterwalden mille trecento Svizzj lo aspettavano sulle alture di Morgarten. Egli venne, e fu debellato. -- Ciò nella mattina de' 15 novembre 1315. -- L'armata di Otto di Strasberg nell'alto Unterwalden subì l'istessa sorte. (1)

(1) Mirabil cosa a dirsi. Già prossimo era l'attacco a Morgarten; quando cinquanta fuorusciti di Svizzo adunansi assieme, e chieder fanno dai loro campatriotti il perdono dell'esilio offrendosi pronti a sacrificare la vita per salvar la Patria in pericolo; cui si rispose: "Il francese; in cui trovasi la cara Patria è grande; ma benchè il numero de' nemici sia dieci volte maggior del nostro, pure forte abbastanza abbiamo coraggio di difenderla; o di morire per lei: Non ci fa d'uopo l'ajuto de' violatori delle patric leggi; mal ci avverebbe avendo nel nostro seno uomini delinquenti. Itè, ove trascinavi la malaugurata vostra sorte." "Quelli però nulla sgomentati dal rifiuto dispongonsi a soccorrere la Patria, ed occupando ne' di lei confini un'altura imminente alla via, per cui passar dovevano li nemici, i primi sono a rotolar su questi degli enormi massi, ed a contro slanciarvi e legni, e pietre. Li Waldstätten, che dall'alto veggono il disordine, in cui questo inopinato caso mise li fanti, e cavalli dell'inimico, piombano tosto su lui, ed investendolo da fronte il battono, e il mettono in fuga. Mille cinquecento Austri restarono esangui

La vittoria di Morgarten consolidò la libertà degli Svizj, e rese durevole la legge del Waldstätten, in di cui gloriosi trofei divennero l'ara augusta, a cui d'intorno i popoli dell'Elvezia adunaronsi per giurare la grande alleanza, che poscia fu illustre sotto il nome di *Confederazione*.

Il campo, più di due altri milla de' loro cadaveri galeggiavano sulle acque del vicino lago di Egeri, ed il condottier Leopoldo pieno di contusioni, e spavento sen fugge a briglia sciolta sino a Vitoduro. Fu poi con tutto giubilo, che gli Svizj vincitori diedero la mano di fratellanza a que' prodi fuorusciti, e con seco a goder gli amiserò della Patria salvata.

Il Conte di Strasberg, che comandava nell'Hasli, passato aveva il Brunig nell'istesso giorno 15 novembre colle sue truppe, e s'accampò ad Alpnach per poi invadere tutto Unterwalden; Intanto gl'Unterwaldesi unitisi alli suoi compatriotti, ed a cento Svizj vincitori a Morgarten assalgono a Burgenstadt li nemici, che da Lucerna venutivi sul lago mettevano a sacco il paese, e li fugano; Indi sull'imbrunir del giorno portonsi contro Otto, che sostenuto appena il primo impeto precipitosamente si salvò pe' monti lasciandovi trecento morti, e tutto il bottino.

Queste luminose vittorie fecero conoscere a li tre Waldstätten la necessità d'essere ognor stretti in soda unione; Epper ciò sessanta Deputati, venti di ciascun Cantone, radunatisi a Brunnen dichiararono perpetuo l'atto d'alleanza stipulato nel 1308 per dieci anni, e lo sottoscrissero il giorno dopo la festa di S. Niccolò nel 1315. Questa perenne alleanza non si alterò giammai per il corso di quasi cinque secoli; Essa per la durata non ha la simile nell'istoria del mondo fra stati liberi; Il modello della è della lega fatta in seguito con tutti gl'al-

Nel corso di pochi anni la Waldstätte cinta si vidde da leali amici, e le sue vallival coperto delle aggressioni dell' Austria. Lucerna, Zurigo, Glarona, Zugo, e quindi anche Berna accedettero successivamente alla lega de' primi Svizzeri, sgomentati gl' uni dalle vessazioni dell' Austria, e della superba Nobiltà, eccitati gl' altri da civili discordie. (1)

tri Cantoni della Svizzera; E lo spirito di fratellanza, il rispetto per l' estero, ed il buon ordine per l' interno, che vi dominano, la rendono assai pregievole.

(1) Lucerna fu da principio in gran parte soggetta al Collegio de' Canonici fondato verso la fine del secolo VII. dal prete Wichardo. Passò questo Collegio per dono del Re Pepino sotto il dominio dell' Abate di Morback in Alsazia, che comandò pure all' istessa città sino ai tempi dell' Imperadore, e Duca d' Austria Alberto I., che da lui comprò il tutto. Lucerna dopo molte vessazioni sofferte scuotendo il giogo Austriaco entrò nel patto di perpetua alleanza cogli Svizzeri il giorno avanti S. Martino del 1332.

Zurigo, che ebbe li suoi principj sedeci anni dopo l' antichissima città di Treveri fondata da Trebeta figlio di Nino 2006 avanti G. C., passò sotto il dominio de' Romani, Alemanni, Franchi, e Germani. Due Collegj, che ivi furono fondati, avevono sulla città li più grandi diritti, e li Prefetti Imperiali presiedevano sì a questa, che a quella. Zurigo, che sino dal 1100 circa governavasi in forma di Repubblica, fu da Federico II. dichiarata città Imperiale, e dopo molte onorevoli gesta nelle vicinanze, e nell' estero, e dopo varj torbidi intestini si unì alla lega perpetua de' quattro Cantoni sul principio di maggio del 1351.

Glarona venne sulla fine del secolo V. data

Cadendo l' Austria, e la precaria Nobiltà dell' Elvezia sotto lo spossamento del loro potere videro in questa lotta lo sviluppo delle forze rivali. Li Confederati difendendo contro estero nemico i proprj paesi, e la conservazione del loro regime battevano con sì costante unione, che alleati non già, ma fratelli parevano, resi ta-

in dono dai Re Francesi a S. Fridolino, per cui fu a lungo in gran parte soggetta al Monastero Seconiese. L' avvocazia di questo Cenobio, e de' Glaronesi, che pur governavansi colle proprie leggi, essendo passata dai Romani Imperadori ai Palatini di Borgogna, e da questi alla casa di Habsburgo, Alberto I. inviò a Glarona de' Prefetti per dominarvi in suo nome; Ma stanchi que' Cittadini dall' asprezza del loro governo, lorchè l' Austria era in guerra cogli Svizzeri, senza alcuna resistenza accolsero ne' loro paesi le truppe de' cinque primi Confederati, i quali ricevuto dai Glaronesi giuramento di fedeltà li misero a parte della perpetua alleanza nel maggio del 1352.

Zugo fu da prima un feudo della casa di Habsburgo, quindi dell' Austria. Li primi cinque Confederati essendosi mossi per conquistarlo, il presidio Austriaco prima del loro arrivo se ne fuggì a Bremgarten, ma li cittadini attaccati inviolabilmente ai loro Duchi sostennero l'assedio per venticinque giorni, pendente i quali avendo Alberto II. d' Austria dimostrato più sensibilità alla perdita d' un suo falcione, che al pericolo de' suoi fedeli sudditi, che il supplicavano a soccorrerli, Zugo s' arrese agli Svizzeri, che non schiavo, ma membro il fecero della loro perpetua Confederazione nel giugno del 1352.

Berna, o città dell' Orso fu fondata nel 1191 da Bertoldo V. ultimo Duca di Zeringa, che così la chiamò dal vocabolo tedesco *Bär*, che

li dal comune pericolo? Il lungo esercizio dell'armi, e la vittoria quasi sempre loro fedel compagna li fecero intraprendenti; il vivo sentimento del giusto, e dell'onesto li preservava dall'essere sleali, e la proscrizione d'ogni atto che disonorarli potesse in faccia agl'altri popoli, o profanare il Santuario, cui le vite loro eran sacre, gli partorì gran gloria.

Le battaglie di Sempach, e di Nâfels perfezionarono l'opera incoata a Morgarten. L'Austria scevra di forza, e di speme accettò la pace, che da principio nel 1389 stipulata per sette anni, di poi nel 1394 per venti, finalmente nel 1412 si estese a cinquanta. Li Cantoni vittoriosi rimasero in possesso delle loro conquiste: Essi, che in prima dalla Nobiltà tronfa del suo potere minacciati ora le divennero oggetto di funesto terrore. (1)

significa Orso, avendo in quel luogo suo Padre ucciso un'orso alla caccia. Morto il di lei Fondatore fu da Federico II. dichiarata Città Imperiale, che nell'anarchia dell'Impero per non essere oppressa dal Conte di Kyborgo si mise spontaneamente sotto la clientela de' Conti di Savoia, da quali fu poi ridonata alla primiera libertà in ricompensa de' forti servigj da lei ricevuti contro la Borgogna. Quindi un secolo di guerra valse ai Bernati l'acquisto di tanti dominj, e di tanta gloria; e le vittorie insigni riportate al monte del Tuono, a Laupen, ed a Schonenberg ornano luminosamente i fasti della Nazione Bernese, che nella circostanza di far decidere dagli Svizzeri una forte querela, ch'Essa aveva con Unterwalden, segnò a Lucerna l'atto d'accessione al Corpo Elvetico il 6 marzo del 1353.

(1) La battaglia di Sempach nel Cantone di Lu-

Il Cantone di Svizzo, che sin dal 1350 uniformar si dovette alla decisione, che l' Abate di Disentisio pronunziò sui confini in contesa col convento d' Einsiedeln, che già furono uno de' motivi di sì lunghi, e sanguinosi contrasti, astrinse poscia li dipendenti di quel chiostro a farsi per sino prestare omaggio; Per tal modo questo piccolo stato, avendo pure nel 1310 comprato vantaggiosamente dalla casa di Habsburgo li borghi di Arth, e Kùsnacht, ivà dilatando le sue frontiere:

Questo spazio di tempo segnalato da gloriose imprese è senza forse il più luminoso ne' fasti de' Confederati -- Le loro armate di maschio valore ripiene, e molto più la semplicità de' loro costumi, la buona fede ne' trattati, e la moderazione loro

cerna ebbe luogo li 9 luglio del 1386. Fu in questa, che il Decio della Svizzera Arnoldo di Winkelried vedendo, che il battaglione triangolare, in cui eransi ordinati gli Svizzeri, a rompere non giugueva tosto i ranghi dell' inimico, esclamò: *Compagni! io mi sacrifico per voi, vi raccomando la mia moglie, e i miei figli;* ed impugnatte quante picche potè slanciossi precipitoso tra le file degli Austri, ove morendo da prode aprì alli suoi il camino della vittoria. Leopoldo II. Duca d' Austria, che comandava quattro milla combattenti perì sul campo, su cui fra gl' altri lasciarono pur la vita 676 de' suoi Nobili; Tenue fu la perdita degli Svizzeri, che non erano a combattere più di 1390.

La battaglia di Nâfels nel Canton di Glarona avvenne gli 8 Aprile del 1333. Trecento cinquantata Glaronesi uniti a trenta Svizj battertero, e fugarono otto mille Austriaci, che per ben un-

nel gustare i frutti della vittoria, l'ammirazione concitavangli dell'universo.

Quando l'Imperator Sigismondo mosse guerra al Duca d'Austria, ed in nome dell'Impero sollecitò li Confederati a prenderne attiva parte, essi ricusarono di prestarvisi stante la pace conchiusa per 50 anni. Invano gli si minacciarono bando, e scomunica, eglino fedeli rimasero alle loro promesse; ma il Concilio Ecumenico sedente allora in Costanza dichiaratosi a favore dell'Imperadore per la bocca del sacro Concistoro sciolse gli Svizzeri dal giuramento di pace; marciarono essi adunque ancora una volta per ordine della Chiesa, e dell'Impero contro il Duca d'Austria; e guidandone alla loro opra fu la conquista de' dominj di Habsburgo, poichè l'Austria chieder dovette la pace, e mercarla a caro prezzo. (1)

L'antica possanza della casa di Habsburgo in Elvezia dopo quest'urto cadde del tutto in soquadro; E la lega de' Confederati più forte divenne, cui d'innanzi la

deci fiata riprender vollero la zuffa, in cui gli Svizzeri non ebbero, che cinquanta cinque morti, e cento feriti, e l'inimico due mila morti, e 500 affogati nella Linth. — Il celebre Gesnero cantò questa famosa battaglia nel suo Idillio: *La Gamba di legno*: E li Glaronesi riconoscenti eressero nel 1788 un monumento alla gloria di quel gran Poeta pittore della Natura là alle falde del Glärnisch.

(1) Nel 1414 s'apri a Costanza il gran Concilio, dal quale il Pontefice Giovanni XXIII. se ne fuggì non volendo mantener la promessa di abdicarsi dalla Sedia Apostolica ad onta della

già un tempo albagiosa nobiltà piegava la fronte. Neppur Svizzo senza lucro ritornò dal campo; esso ottenne la co-sovrantà su li Bagliaggi liberi, Baden, Mellingen, e Bremsgarten, che furono conquistati dai Cantoni uniti di Zurigo, Lucerna, Svizzo, Uri, Unterwalden, Zugo, e Glarona, e quindi poi da loro governati a vicenda. Uri soltanto rinanciò al frutto delle nuove conquiste, poichè dichiarò non aver militato per l'interesse, ma per obbedienza alla Chiesa, ed all'Impero.

spontanea rinuncia al Papato fatta da Gregorio XII., e della scomunica data al famoso Antipapa Benedetto XIII. -- Federico Duca d'Austria soprannominato *delle tasche vuote* s'adoperò con intrighi, e con danari per facilitar l'evacuazione di quel Pontefice, per cui fu bandito dall'Impero, ed anatemizzato dal suddetto Concilio -- Li Cantoni Svizzeri dopo molti rifiuti dati all'Imperadore, ed alla Chiesa di far la guerra a quel Principe, finalmente vi si determinarono, ed in diciotto giorni s'impadronirono di sette città murate, come Zofingen, Arau, Arborgo, Lentzborgo, Bruck, e de' forti castelli di Brunegk, e di Habsborgo; I Bagliaggi liberi, la Contea di Baden, e maggior parte dell'Argovia caddero pur ben presto nelle loro mani; Paesi tutti, che d'allora in poi obbedirono a diversi Cantoni, come a loro legittimi Sovrani.

CAPO IV.

Circostanze , che favorirano gli Svizzeri ne' loro trionfi . Cangiamento della loro generosità d'animo verso i paesi di conquista . Difetti della loro Costituzione federativa . Guerra fra Zurigo , e Svizzero per la Contea di Toggenburgo . Battaglia col Delfino di Francia presso Basilea . Pace di Zurigo con Svizzera . Conquista della Turgovia . Battaglia di Granson , Morat , e Nancy . Discordia fra li Cantoni Aristocratici , e Democratici . Convenzione di Stanz . Friburgo , e Solletta IX. , e X. Cantoni della Svizzera . Guerra di Suevia , ossia l'ultima coll' Austria . Alleanza co' Griggioni . Basilea , e Sciaffusa XI. , e XII. Cantoni della Svizzera . Cause della corruzione de' costumi degli Svizzeri . Acquisto de' Bagliaggi Italiani . Appenzello ultimo Cantone del corpo Elvetico . Origine della Religione Riformata . Guerre fra li Cattolici , ed i Protestanti . Pace di Arau . Li Svizzeri tranquilli , e felici .

Error ci prende , se noi comparar vogliamo la tattica militare di que' tempi con quella d'oggi giorno , e le Potenze limitrofe in allora all' Elvezia colle attuali ; Nè dissimular possiamo d'aggiungere , che li felici Confederati dovettero gran parte di loro vittorie a delle circostanze , che colle vicende de' tempi disparvero .

Dallo scoppio dell' orribile anarchia, che tutto mise sosopra l' Impero Germanico innumerevoli piccioli Stati ecclesiastici, e secolari innalzati si sono sulle ruine della Monarchia Francese. Numero di città, abbazie, e cavalieri (1) si mise in una indipendenza, che garantita esser poteva soltanto dalla debolezza de' loro vicini. Scaramucciavano fra loro, rappattunavansi, s'alleavano; ma la moltiformità del loro interesse, e la perenne emola di diffidenza insufficienti rendevanli a delle grandiose imprese.

Li Confederati non avevano già a dirigere le molle delle loro forze contro un solo nemico, la di cui volontà costante animando le misure ostili sapesse coglier profitto dal corso degli eventi; ma bensì contro un' informe ammasso di Potenze eterogenee, e seco stesse sovente in collisione; Così per esempio nell' anno 1386 loro s' intimò guerra da più di centocinquanta Principi ecclesiastici, e secolari (2); E mentrechè

(1) Stumfio nelle sue Croniche attesta d' aver rilevato da monumenti certi, che nella sola Elvezia v' erano 50 famiglie di Conti -- 150 di Toparchi, o Baroni liberi -- 1000 circa di Nobili Cavalieri; delle quali parte sonsi estinte, e parte ancor viventi trasportarono altrove le loro sedi. Numero riguardevole di famiglie distinte per una Provincia sì picciola.

(2) Osservo nella Cronologia di Schweizer, che dalle calende di gennaio al giorno di S. Gio. Battista del 1386. -- 4 Principi, 7 Conti, 30 Baroni, ed altri 169 Nobili, tutti fautori dell' Austria, inviarono agli Svizzeri i loro fecciali dichiarandogli guerra, nella quale però ebbero la peggio.

il pericolo, più che il giuramento, stringeva l'insovvertibile unione de' Confederati, la discrepanza delle mire, e de' desiderj isnervava la possa alla coalizione nemica. Lo Svizzero sul campo di Marte valutar sapeva il prezzo, per cui si pugnò: non altro che morte rimaneva per lui fra la libertà, e il servaggio; li satelliti dell' inimico per contro mercenarij per un dato tempo erano indifferenti sulle conseguenze d' una battaglia perduta, dacchè vittoria, e sconfitta avevano per loro quasi l' esito istesso. (1)

Le armate di que' tempi non erano di servizio permanente, ma s'arruolavano allo scoppiar d' una guerra, dopo la quale, o per determinato tempo prendevano commiato; D' onde seguiva, che maggior parte di quelle truppe era priva di disciplina, ed ignara di particolare esercizio; laddove li Confederati astretti dalle aggressioni dell' Austria a rimanere per quasi un' intero secolo sull' armi divennero colla continuà attività perfetti guerrieri; Avvezzi ad ogni disagio loro la battaglia era nulla più che un giuoco, sicchè limitatisi dapprima alla difensiva presero poi l' offensiva parte, nè più accozzati alla rinfusa spiegaronò alla fine col pronto maneggio dell' armi assai abili manovre, come ce ne convince la vit-

(1) Gli Svizzeri, come i Greci, dice M. Coxe, dovettero la loro libertà a quel coraggio disperato, che affronta la morte piuttosto, che piegare sotto il giogo d' un dominio arbitrario. -- E la di loro istoria ce lo mostra ad evidenza.

toria da loro a Morat riportata.

I Cavalieri erano il nerbo delle armate d'allora. La Nobiltà esercitata sin dall'infanzia nell'arte della guerra, e spronata dall'onore era insuperabile nelle mischie contro le truppe pedestri. Ricopro il Cavaliere da ferrati arnesi combatteva il più spesso a cavallo, e qualche volta anco a piedi stretto in schiera d'impenetrabil fronte, quando il luogo non era adatto alle equestri evoluzioni, come avvenne in riva al lago di Sempach; (1) Ma ciò che gl'assicurava la vittoria nelle pianure, gliela riuscava ne' monti: Le valli scoscese, e li scoglj delle montagne impedivano di ben giuocare ai cavalli, ed il grave peso dell'armatura gl'abbandonava alla prontezza de' lesti montanari. -- Ignare de' contorni, e de' sentieri ne' monti, mancanti di magazzini, e di vittovaglia le truppe nemiche incontravano degli obici grandi, estranei del tutto allo Svizzero, che con semplice dispendio, e colla cognizione degl' alpini laberinti poteva agevolmente far guerra.

Questi, ed altri molti vantaggj stabilivano ben sovente il bilico colla superiorità delle forze nemiche; e l'intrepidezza inspi-

(1) Fu dopo questa battaglia, che gli Svizzeri penetrati dalla necessità di correggere gl'abusi introdotti nelle loro armate dall'eccessiva bravura di soldati senza disciplina, e prudenza, nella convenzione di Sempach del 1393 fissarono dei regolamenti militari sì per le manovre, che per la subordinazione; che confermati furono nel gran patto di Stanz, e praticati mai sempre con somma gloria.

rata dal sentimento di libertà contro le rapaci orde di schiavi piegar faceva la bilancia a favore de' Svizzeri dandone loro la vittoria. (1)

Doma la casa di Habsburgo, ciascuno degl' otto Cantoni dopo la guerra di un secolo ritornò più ricco in terra, e genti ai patrii focolari, ove godette il frutto delle sue intraprese, e regolò la forma del suo interno Regime.

Sul principio di quella 'guerra, quando i loro pericoli non erano ancora per metà affrontati, approfittarono li Confederati de' loro trionfi con una moderazione ignota a que' tempi. Ovunque sventolavano i loro vittoriosi stendardi, in un co' trofei essi apportavano la libertà ai popoli; Ingiusto lor pareva rifiutare agl' altri ciò ch' essi pervennero a conseguire co' più grandi sacrificj; quindi da schiavi dell' Austria furono resi *liberi Confederati de' Waldstätten* li paesi contigui occupati dai loro eserciti; Così dalle mani del Vincitore Zugo, e Glarona ricevertero la libertà: La gratitudine, e spe-

(1) L' Istoria antica, e moderna ci convince, che un popolo non sarà mai libero, se non è guerriero; s' egli non sa diffendere la sua libertà colla forza dell' armi sarà sempre soggetto sotto qualsivoglia rapporto all' arbitrio del più potente. = Le generazioni avvenire sapran buon grado a que' providi Avi, che spiegando energia contro gl' obici, che di natura incontransi nello senotere una nazione dal letargo, in cui da lungo tempo giacque codarda, avranno in esse transfuso un vero amore alla Patria, ed alla marzial palestra.

ciali vantaggi confermarono questi paesi in-
violabilmente nel vincolo della Confedera-
zione . (1)

Ma sugl' ultimi tempi della campagna mar-
ziale, quando gli Svizzeri certi furono de'
loro trionfi, si accontentarono di togliere alla
Casa d' Austria de' Dritti senza riconceder-
li al popolo secondo l'antica generosità d'a-
nimo. Fu l' esempio delle città di Lucerna,
Zurigo, e Berna ricche in terre, ed in dipen-
denze, che mosse li Waldstätten ad un' e-
molo ingrandimento; Dal che ne proven-
ne, che popoli esultanti in seno della più
pura libertà, e giurati nemici della meno-
ma idea di servaggio cercarono a farsi de'
sudditi.

La Confederazione Elvetica, abbenchè
nelle sue parti cresciuta in possanza, non
giunse però ad aver nell' interno una stabi-
lità durevole. Amalgamata di Governanti,
e governati, di più ricchi, e grandi, di più
miseri, e piccioli Stati era la Lega Sviz-

(1) Li Walstätten sono forse gl' unici nell' Istoria
del mondo, che siansi prevaluti delle loro vit-
torie con disinteresse tale di rendere Paesi con-
quistati veramente liberi, e quasi in tutto egua-
li a se stessi; Ma questo nobil vanto non po-
teva di sua natura a lungo allettare gli spiriti
loro: Il sangue versato nelle battaglie, le spe-
se di guerra, ed i gravi rischj, cui correvano,
parvero esigere tutt' altro compenso; Nè per-
ciò alcuna meraviglia, se in mezzo alla loro
libertà si fecero de' sudditi, anzi lodevoli sono,
perchè usando del loro diritto furono abbastan-
za sinceri di dichiararli tali piuttosto, che lu-
singarli sotto altro specioso titolo, e quindi
malmenarli con un' oppressiva influenza.

zera agitata nell'interno da moltiformi passioni, che si destavano a misura, che al di fuori il pericolo s'allontanava. Ciascuno degl' otto Cantoni occupato soltanto di se medesimo, obliava lo stabilimento d' un miglior ordine d'alleanza, e nell' istessa guisa, che li Stati sotto differenti epoche, e rapporti venivano una volta ammessi alla Confederazione, continuavano a rimanervi.

Uri, Svizzo, ed Unterwalden centro dell' intiera Confederazione univano a se per mezzo di speciali trattati gl' altri Cantoni, senza che questi rinovellassero fra loro i legami d'alleanza; Ne li trattati erano gli stessi per tutti; Zugò, per esempio, non godeva li diritti di altri, e per far guerra, od alleanza coll' estero era obbligato seguire la decisione de' Cantoni antichi. (1) La Confederazione però in complesso era essenzialmente l' Egida immortale, sotto cui ogni Cantone conservava la sua forma di governo, ed i suoi privilegji.

(1) Li Glaronesi al par de' Zugii non potevano intraprendere guerra alcuna, nè chiedere soccorso agl' altri Cantoni, se li più antichi non avessero deciso esservi giusta causa; nè contrarre verun' altra alleanza senza il loro previo consenso: condizioni, che s'imposero pure agl' ultimi cinque Cantoni dacchè venivano ascritti al Corpo Elvetico. -- Il diritto altresì di *Sinnmachia*, cioè del soccorso reciproco nella guerra, era vario, e moltiplice, poichè ogni Cantone non aveva la facoltà di chiedere direttamente ajuto a qualunque altro, ma solo a quelli, cui era stretto in particolare alleanza: v'erano pure de' limiti territoriali, oltre i quali un Confederato non era tenuto impiegar le sue

Gli sforzi, che ciascun Cantone faceva per assicurarsi da se stesso la Libertà, e la Sovranità col non contrarre obblighi più stretti verso gl' altri Alleati, spinsero sovente al cratere del precipizio, ed ad imminente scissura l' istessa Confederazione.

Svizzo, e Zurigo guidati da ambiziosi Corifei diedero ne' loro lunghi, e fieri contrasti sull' eredità dell' ultimo Conte di Toggenborgo un' orribile esempio. Ad onta della loro alleanza drizzaron essi nel 1436 l' un contro l' altro li vessilli di guerra; Nè le preghiere de' Confederati, nè i mezzi di conciliazione tentati da Città, e Principi, dal Papa, e Concilio calmar poterono le loro esaltate passioni. Zurigo chiamando l' Austria in soccorso si unì all' inimico ereditario degli Svizzeri: Svizzo addrizzandosi agl' altri Cantoni li mise a parte del proprio risentimento. Per quattordici anni continuò la più accanita guerra civile, e l' Elvezia tutta fu in preda alle desolazioni di sue ed estere armate. (1) L' Austria riaguz-

truppe a favore d' un' altro, e delle speciali convenzioni, per cui un Cantone era obbligato pagare giornalmente li corpi ausiliarj di altri servendosene in determinati luoghi; così in seguito si convenne, che gl' ultimi cinque Cantoni insorgendo guerra fra li primi otto non potessero unirsi a favore d' alcuno per agire, non come mediatori. Il sistema federativo era in moltissime parti assai complicato, e degno di riforma.

(1) Federico ultimo Conte di Toggenborgo avendo acquistato il diritto di cittadinanza con Zurigo, e con Svizzo mise dopo la sua morte avvenuta nel 1436 ambo questi Cantoni in com-

zando l'antico suo astio contro le Repubbliche montane non si limitò soltanto a soccorrere Zurigo con truppe Ausiliarie, ma eccitò pure il Rè di Francia a dare appoggio alli suoi divisamenti. Carlo VII. di Francia colse l'opportunità di purgare i suoi Stati da un'infame ciurma ammassatasi di soldatesca d'ogni sorta, che sotto il nome di *Armagnacchi* infestava le strade, e le intiere Provincie; Un'armata formidabile di tale razza unita a truppe Francesi penetrò sotto gl'ordini del Delfino nel 1444 sin presso Basilea per attaccare li Confederati; ma scosso quegli dall'esemplare eroismo di mille seicento Svizzeri sul cimitero di S. Giacomo, ritirò il suo esercito preferendo l'amicizia d'un popolo sì valoroso alli successi d'una vil guerra. (1)

petenza per la di lui eredità stante le confuse interpretazioni date al di lui testamento; E poichè quegli aveva molti paesi in oppignorazione, come Feldkirck, Weser, Windeck, Sargans, ed altri, l'Austria volendo disporre del riscatto di alcuni intricò gl'affari con Zurigo, dal quale le vennero abbrucciati li Castelli di Nyd, e Freudenberg. -- Svizzo soccorso dagl'altri Confederati contro il suo Competitore ottenne colla pace di Lucerna del 1440 le Ville, Pfeffikon, Wollerau, ed altri paesi di quel Cantone, che fatto avendo in seguito pace, ed alleanza con Federico IV. d'Austria accolse in suo seno delle truppe Austriache per attaccar Svizzo, e li Confederati, ma battuto da questi a Freyenbach, ed all'Hirzel vidde scorrere vittoriosi su tutte le sue terre li suoi nemici, che tennero pur l'assedio alla di lui città sin dopo la battaglia di Basilea.

(1) Terminata la grande guerra tra l'Inghilterra,

Zurigo al mezzo di terre devastate sacrificò finalmente la sua alleanza coll' Austria alla riunione co' Confederati, e si riconciliò con Svizzo cedendogli alcune Signorie nella pace del 1450.

Nulla più di dieci anni di quiete bastarono agli Svizzeri per riassumere con vegeta gagliardia le ostilità contro l' Austria, e punirla. La Turgovia, che li Confederati le tolsero, fu la mercede de' nuovi loro sforzi, ed il prezzo, con cui essa riscattò la sua interna calma, dacche invano l' ajuto

e la Francia, nella quale la famosa Gioanna d' Arck conosciuta sotto il nome di *Pulcella d' Orleans* operò li suoi prodigi. L' Imperadore, e Duca d' Austria Federico, ed Eugenio IV. Pontefice Romano sollecitarono il Re Francese Carlo VII. a spedire contro gli Svizzeri delle truppe, il primo per vendicarsi di tante rotte date alla sua casa, e per soccorrere i Zurigani, il secondo per sciogliere colla forza il Concilio di Basilea, che suo malgrado continuando a sedere lo aveva dimesso dal Pontificato. Presso l' ospitale, ed il cimitero di S. Giacomo poco distanti da Basilea presentossi difatti il Delfino (poi Luigi XI.) nell' Agosto del 1444. alla testa di 60,000 uomini, che dal gran Maresciallo di Francia Giovanni Conte d' Armagnac nella Guascogna chiamavansi *Armagnacchi*, e venuto a giornata cogli Svizzeri, che non erano più di 1600, trionfò; La perdita però, ch' ei fece di quattordici milla uomini, e l' intrepidezza singolare degli Svizzeri, che tutti valorosamente combattendo perirono piuttosto che cedere, indussero il Delfino a ritirarsi, ed a cercar l' amicizia d' un popolo sì magnanimo. Su quel campo di battaglia veggonsi ora delle piantaggioni di viti, il di cui vino abbastanza buono chiamasi il *sangue degli Svizzeri*.

invocato aveva del superbo Duca Carlo di Borgogna.

Carlo cognominato il *Temerario*, Principe coraggioso, e di potere rispettabile a que' tempi, più nemico della Francia, che dell' Elvezia parve divisasse il ristabilimento dell' antico Reame di Borgogna fra questi due Stati longh' esso il Giura, e già in sue mani era la Lorena, donde aveva espulso il Duca Renato. Paventando la Francia i di lui disegni procurò sollevare contro il terribile vicino gli Svizzeri, che più allettati dalla speranza di lucro, che dal timore di proprio pericolo indotti, volontariamente seco lei fecero lega per umiliar la Borgogna.

Così essi cominciarono una nuova guerra nel 1474. Gl' eserciti di Carlo il *Temerario* minacciarono spesso imminente estermio alli Confederati, ma date furono le battaglie di Granson, e Morat. Con un' immenso sviluppo di forza, e coraggio l' Elvezia salvossi, e la Borgogna soggiogata comprò la pace dopo la morte del suo Duca nelle campagne di Nancy collo sborso di 150,000 fiorini. (l' anno 1477) (1)

(1) Carlo il *Temerario* dopo aver battuto i Liegesi alla battaglia di S. Tron, messa a ferro, ed a fuoco la Piccardia, e rovinata gran parte della Provincia Normanda tendeva ad alterare il trono Francese; Luigi XI. il presenti, conchiuse il trattato d' alleanza cogli Svizzeri nel 1475, ch' è il primo fatto dai Re Francesi con questa Nazione, e segretamente incitavagli alla guerra contro la Borgogna somministrando loro quantità di danaro; Essi, eh' erano già in disapori assai forti con Carlo per più motivi, s' uniscono a Renato Duca di Lorena, a Basi-

Il prodotto de' nuovi allori fu per gli Svizzeri un bottino sì smisurato di gemme, oro, ed armi, che giammai questi miseri mandriani viddero cotanta opulenza; Ma ciò, che contro essi la Borgogna non valse coll'armi, lo valsero i tesori, la divisione de' quali attizzò il fuoco di civile discordia: Li Cantoni democratici minacciarono la guerra, e gl' Aristocratici unirono a se le città di Friburgo, e Soletta, la di cui forma di governo era simile alla loro.

lea, Argentina, Colmar, ed altri Principi contro di lui. L'ardito Borgognone fatta la pace coll'Impero mosse tutto il suo esercito contro gli Svizzeri, e loro Alleati, co' quali ebbe diverse zuffe: ma tre battaglie decisero la sorte di quella guerra. Avendo il Duca contro la data parola fatto sospendere pe' piedi cento uomini della guarnigione Svizzera intorno le mura della fortezza di Granson, che per capitolazione gli s'arrese, e fatto annegare dugento altri nel lago di Neuchatel, gli Svizzeri sdegnati per tali atrocità li 3 Marzo del 1476 assalgono l'armata di Carlo, e facendo ben giuocare l'artiglieria la rompono, e la disperdono; ed egli ritiratosi precipitoso sino a Nozoroi nella Franca Contea abbandona ai vincitori il suo campo co' suoi immensi tesori.

Nell'anno istesso Carlo il *Temerario* investì con 60.000 uomini il Castello di Morat; La picciola guarnigione Svizzera, che lo diffendeva lasciò sempre le porte aperte, nè volle capitolare anche dopo tre breccie fatte nelle mura, e malgrado il vano assalto generale, in cui perirono mille cinquecento nemici. Arrivata finalmente l'armata de' Confederati s'impegnò la più accanita zuffa, in cui restarono morti 26.000 Borgognoni, ed altri quattrocento affogaronsi nel lago vicino -- A un quarto d'ora da Morat su quel campo di battaglia paragonata da

La Confederazione fu quindi un'altra volta sul procinto di sciogliersi, e già un Cantone contro l'altro impugnava il brando. Un'assemblea di Deputati Cantionali convocata a Stanz aveva omai perduto ogni speranza d'aggiustamento, quando l'eloquenza del pio eremita Nicolò da Flue vi ricondusse la concordia; e li Cantoni riconciliati rinnovarono nel 1481 l'antica lega, cui amiserò Friborgo, e Soletta. (1)

Così per tempo l'Elvetica Confederazione svelato aveva agl'occhj del mondo li difetti del suo sistema federativo, sotto il cui pondo doveva un giorno perire!

Voltaire a quella di Maratona, erasi eretto un monumento quadrato ripieno di ossami nemici, sul quale leggevansi varie iscrizioni acconcie a muovere la sensibilità d'un vero Svizzero, ma li Francesi nel 1798 lo ridussero tutto in cenere. Sull'ottavo giorno del prossimo 1477. il Duca di Borgogna assediando la città di Nancy nella Lorena si vidde alle spalle il Duca Renato, che comandava l'esercito degli Svizzeri, e d'altri alleati: l'armata di Carlo, tutto che maggiore, venuta alle mani fu sbaragliata, ed egli fuggendo fu dagli Svizzeri trucidato. Voltaire sensatamente scrisse, che l'ultimo Duca di Borgogna Carlo il *Temerario* perdè a Granson le ricchezze, a Morat la gloria, la vita a Nancy.

(1) Li Deputati degl'otto Cantoni eransi radunati a Stanz per decidere le controversie insorte sulla divisione delle prede fatte nella guerra di Borgogna, e sull'atto incostituzionale, che li Cantoni Aristocratici commiserò col contrarre alleanza con Soletta, e Friborgo senza interpellare previamente li Democratici. Si consumarono varie sessioni in dispute vane, e piene di reciproca animosità; e già minacciandosi

Ancora una volta azzardò l'Austria l'antico colpo d'opprimere li Confederati, i quali tuttochè in rottura colle Città, e co' Principi della Svevia non paventarono però la nuova guerra. L'Alleanza, ch'essi contrassero nel 1498 co' montanari dell'Alpi Rezie, sopra cui l'Imperadore conservar voleva il suo dominio, lo eccitò ad un'attacco; Ma otto sanguinose battaglie date nel corso d'un sol anno gl'insegnarono, che gl'Elvezj ereditato avevano dai loro Padri colla fortuna nell'armi il loro eroismo; epperchè nel 1499 egli ricevette a Basilea dalle loro mani la pace, e cheti

fortemente l'un l'altro nella sera de' 31 Dicembre 1481 la Dieta all'indomani disponevasi allo scioglimento, il di cui risultato era certo una guerra civile. Im-Grund Curato di Stanz vecchio di sessantadue anni malgrado il gelo della stagione, ed i precipizj avviati all'eremitaggio del pio solitario da Flue, ove arriva di mezza notte. Nicolò intesa la terribile dissensione de' Confederati si mette tosto in camino, e vestito di sacco, e cinto di ferrea catena presentasi all'Assemblea, nella quale parlando pateticamente a questi, ed a quelli in nome del Dio della Pace li riconcilia. Quindi ebbe luogo il gran Patto di Stanz, in cui fra il resto si fissarono delle regole per la divisione delle prede di guerra, e s'incorporarono Friburgo, e Soletta alla Confederazione.

Nicolò da Flue per divina ispirazione si fece eremita abbandonando la moglie con dieci figlj; visse santamente nel deserto per diciannove anni, pendente i quali non si nudrì d'alcun cibo, e bevanda bastando alla di lui esistenza il SS. Sacramento Eucaristico, cui riceveva ogni quindici giorni. Morì in età di settant'anni li 31 Marzo del 1487, e giace sepolto nel

lascioli nel possesso delle loro antiche conquiste. Sciaffusa poi, e Basilea, che già da lungo tempo bramavano d'abbracciare il

la bella Chiesa di Saxelen villaggio dell'alto Unterwalden. Questo virtuoso Anacoreta era solito dire, *ch'egli godeva più d'aver potuto per divina grazia rinunciare alla moglie, che al vitto*: Grazia, che desiderarebbero moltissimi tanto più oggi giorno.

Friburgo fu fondato da Bertoldo IV. Duca di Zeringa l'anno 1180., qual baluardo contro le prepotenze de' Nobili Borgognoni. Estinta la stirpe del di lui Fondatore, e Padre l'Imperadore Federico II. lo dichiarò città Imperiale, che nell'interregno dell'Impero riservatisi i privilegj si pose sotto la tutela de' Conti di Kyborgo risiedenti a Burgdorf, da quali passò ad Eberardo di Habsburgo Signore di Lauffenberg, che la vendè a suo Zio l'Imperadore Rodolfo I., per cui venne in potere dell'Austria, sotto la quale rimase per quasi due secoli, ma non vedendosi abbastanza sicuro alla di lei ombra Friburgo ricorse alla clientela de' Conti di Savoja, dai quali avendo redenta la sua libertà col danaro, nel Dicembre del 1481. fu aggregata al Corpo Elvetico.

Soletta ha un'origine assai antica comechè fondata quattro anni dopo Zurigo, e la sua antichità si rileva da varie iscrizioni Romane colla tuttora esistenti. Essa passò sotto il dominio de' Romani, e de' Borgognoni, poscia sotto i Re Francesi, dai quali si diede in potere de' Vescovi di Ginevra; Ma sotto gl'Imperadori Germani fu dichiarata città Imperiale; Il Collegio de' Canonici di S. Orso possedeva però sulla città varj diritti, Soletta fu sempre costante amica di Berna, ed avendo nella guerra di Borgogna favorito efficacemente li Confederati seco loro s'uni nell'istessa epoca di Friburgo = Così dopo centovent'otto anni il Corpo Elvetico accrebbe di due Cantoni.

patto federale de' Svizzeri vittoriosi, poco dopo li nuovi trionfi nel 1501 furonvi ascritte. (1)

Gl' abitanti delle Svizzere montagne tolti da due secoli per l'ambizione dell' Austria al loro antico riposo, da due secoli avvezzi a molteplici guerre, più ricchi divenuti dopo ogni pace in gloria, in prede, ed in alleati degenerarono a poco a poco dalla loro pristina semplicità di costumi. Forestiere passioni corrupero i loro cuori: Li giovani indigenti disdegnavano la vita pastorale, e la cornamusa dell' alpi, essendo l'oro, ed il fasto guerriero l'unica loro cura: Le famigiie doviziose per contro ambendo dominj, e pubblici impie-

(1) Li rifiuti, che la Dieta Svizzera diede all' Imperadore Massimiliano I. di non volersi riconoscere dipendente dalla Camera Imperiale di Worins, di non accordargli reclutamento di truppe; nè di unirsi alla Lega di Svevia; e le ingiurie, e gl' odj, che sfogavansi fra gli Svizzeri, ed i limitrofi paesi Svevici, diedero occasione a questa nuova guerra. Alleati gli Svizzeri co' Griggioni, cui l' Imperadore opprimeva in mille guise, l' anno 1499 si battettero da prima presso Costanza contro gl' Austri, ove dopo varia fortuna li profligarono. Sette zuffe sanguinose seguirono successivamente in diversi luoghi sempre colla peggio degl' Imperiali, ma l'ottava avvenuta presso il castello di Dornack nel Solettano coronò compiutamente la vittoria de' Confederati, che immolarono su quel campo quattromilla nemici, e gli presero venti pezze di cannoni, e nove bandiere. Fiaccata l' Austria da tante rotte cercò la pace, che per la mediazione di Lodovico Sforza Duca di Milano ottenne a Basilea. D' indi in poi gli Svizzeri non presero più le armi contro estera po-

ghi sovvertivano colla lor gelosia l'ordine dell'interno, e sitibonde dell'estero danaro vendevano i loro voti a straniere Potenze: L'egoismo bilanciò giammai il bene della Patria colla venalità dai doni de' Principi fomentata.

Milano, Francia, e Savoja avvilluppatisi in eterne guerre cangiarono coll'oro li Cantoni della Svizzera in piazze d'arruolamento per le loro armate. La bellicosa gioventù seguiva le bandiere ora di questo, ed ora di quel Principe; e spesso a migliaia emigrarono d'ogni banda dell'Elvezia coscritti mercenarj, che sotto altro clima trovavano la loro tomba, o ritornavano ai loro focolari carichi più di vizj, che di spoglie nemiche.

tenza per la difesa della libertà, e della Patria; ma ora al servizio de' Re Francesi, ora de' Pontefici Romani, e de' Duchi di Milano, e di Savoja s'acquistarono gran grido nell'arte della guerra.

Li Griggoni ebbero anch'essi li vindici della patria libertà. A Truns nella lega Griggia sulle frontiere del Canton di Glarona esiste ancora l'annosa quercia, alla di cui ombra si segnò l'atto d'indipendenza, e di prima Confederazione giurata nel 1424 dall'*Abbate di Disentisio*, dal *Signore di Retsuns*, e dal *Conte Hans de Sax*. La Lega Griggia s'alleò cogli Svizzeri nel 1497 quella della casa di Dio, e de' dieci Giudici nell'anno suseguente, ma quest'ultima s'unì soltanto con Berna, Zurigo, e Glarona, e le altre due co' primi otto Cantoni.

Ignota è l'origine di Basilea; Si sa però, che incendiata, e distrutta dagl'Ungari verso il principio del secolo X fu ristaurata dall'Imperadore Arrigo II. Il di lei Vescovo aveva molti diritti sulla Città, sebbene essa fosse nel nume-

Tali emigrazioni conosciute sotto il nome di *corsa di viaggio* (*Reis-lausfen*) cagionarono sovente in molte parti la totale inazione dell'agricoltura; e non di rado la carestia, e la peste desolarono li paesi per tal guisa spopolati; Spesse fiate ancora li soldati, che terminato avevano il loro servizio, univansi quà, e là in pericolose massade, poiche fra il tumulto dell'armi perduto avendo l'amore a più serie fatiche, ed alle virtù domestiche, colle rapine, e grassazioni cercavano di pascere i loro vi-

mero delle libere Imperiali. Basilea fece di tempo in tempo delle alleanze cogli Svizzeri, dai quali venne protetta in ispecie contro l'irruzione, che un'orda di 60,000 Inglesi sotto la scorta di Ingram di Coussin in Piccardia, e del Principe Ivo di Calais fece in Alsazia, ed in Elvezia nell'autunno del 1375. I di lei abitanti oppressi dalle angherie de' loro nobili li 9 giugno del 1501 si unirono alla Lega perpetua de' dieci Cantoni.

Sciassusa ebbe origine dal Monastero, che Eberardo Conte di Nellenborgo ivi fondato aveva ai tempi dell'Imperatore Arrigo III. Essa era da principio soggetta a quel Cenobio, dal quale a poco a poco si rese indipendente; e tuttochè fosse città Imperiale fu dall'Imperadore Luigi di Baviera venduta agl'Austri, ai quali venne poi tolta dall'Imperador Sigismondo, che la dichiarò inalienabile dall'Impero. L'Imperadore Federico III. d'Austria tentò di ridurla nuovamente alla divozione di sua casa, li Commissarj della quale non furono dalli Sciassusani ricevuti in Città. Sciassusa dopo alcune alleanze fatte con varj Cantoni, cui aveva prestato nella guerra di Svevia grandi soccorsi in danaro, ed in gente, li 10 Agosto del 1501 formò parte integrante del Corpo Elvetico.

zj. Tanto crebbe la depravazione de' costumi fra li Confederati, ch' essi confessarono d' aver più perduto, che guadagnato colle loro vittorie. Nel sol anno 1480 furono giustiziati in diverse contrade della Svizzera circa millecinquecento malfattori.

La spada della giustizia può atterrire il vizio, non estirparlo, se li Magistrati non precedono coll' esempio d' amore per la virtù. Le successive guerre della Francia contro gli Stati d'Italia aguzzarono di nuovo sul principio del secolo XVI. la sacra fame dell' oro nelle Autorità dell' Elvezia. Gli Svizzeri vendevano al maggior oblatore le loro armi, ed il loro sangue; e nel mentre che coll' acquisto di molti paesi Italiani al di là dell' alpi ingrandivano i loro dominj, indebolivano se stessi spopolando le proprie valli, e contaminando per tutto la purità de' costumi. (1)

(1) Fu sin dal 1410., che li Confederati passando le alpi cominciarono a far guerra per la prima volta contro i limitrofi Milanesi. Gl' Urani, che erano già padroni delle Orsere, non potendo por freno ai ratti di bestiame, e ad altri considerevoli danni, che nelle selve, e nelle pasture recavangli i vicini Lombardi, chiesero appoggio, e contingenti dagl' altri Cantoni, co' quali discendendo il Gottardo, ed il Waldis piombarono sulla val d' Ossola, s' impadronirono di Domo Capo-luogo, e di altri paesi, ch' essi obbligarono a prestargli omaggio, e quindi ritornarono carichi di bottino a casa; Ma gl' Ossolani non curando la data parola continuaron a molestare gl' Urj, i quali ripassati i monti nel seguente 1411. cogl' altri Confederati, incendiarono non poche case, ed atterrarono varie torri nelle loro vallate, d' onde

Fù a questi tempi l'anno 1513, che an-

colla perdita di soli venti uomini, e con grandi spoglie si ritirarono. Gli Svizj nel 1426 sorpresero di nuovo la città di Domo, ove furono assediati dai Lombardi, i quali edotti, che dal Sempione venivano in soccorso degl' assediati 5000 Bernesi, si diedero alla fuga. Indi ebbe luogo un trattato amichevole fra gli Svizzeri, ed il Duca di Milano, in forza del quale ritenendo questi Domo, e Bellinzona pagò a quelli 30,000 fiorini del Reno per le spese.

Bellinzona fu motivo di nuova guerra fra gli Svizzeri, ed i Milanesi. Questa città munita da tre castelli aveva i suoi Conti particolari, per cui essendo passata sotto il dominio di quelli di Monsasso Giovanni Galeazzo Visconte di Milano li scacciò colla forza unendo così quella piazza al suo Ducato. Morto quel Visconte, Bellinzona fu agitata da intestine discordie, dalle quali i Conti di Monsasso presero occasione di recuperare le loro proprietà, e vi riescirono. Filippo Maria successore di Galeazzo loro mosse guerra per riaver Bellinzona, pendente la quale venendo rapita quantità di bestiame sull' alpi, gl' Urj, che n' erano i danneggiati, disponevansi a sorprendere il Conte di Monsasso, che vedendosi per tal modo in mezzo di due nemici a lui superiori per evitare ogni guai vendè per piccola somma la città di Bellinzona ad Uri, ed Unterwalden, i quali s' associarono Svizzo. Il Duca di Milano instò fortemente appo questi Cantoni, perchè gli cedessero Bellinzona, ma invano; onde non potendo amichevolmente ottenere il suo intento ebbe ricorso a de' stratagemmi pe' quali riuscì ad impadronirsi della città rimandando a casa il presidio Svizzero, che vi era. Li piccoli Cantoni impegnarono gl' altri, eccettone Berna, per vendicarsi dell' astuto Lombardo, e difatti nel 1422 con numerosa armata discesero ad assediare Bellinzona; ma sbandandosi gli Svizzeri quà, e là senza curarsi di stringere l' as-

che Appenzello entrò a parte dell'eterna

sedio, il Conte di Carnagnola fece una sortita dal Castello, cui d'intorno durò una sanguinosa battaglia per sette ore continue, in cui restarono morti 350 Svizzeri, e 900 Milanesi, i quali però conservarono la città in loro potere. Nel 1425 quattromilla Confederati vennero nuovamente per prendere Bellinzona, ma non potendovi riescire dopo tre settimane d'assedio misero a rubbo, ed a sacco li paesi vicini, e ricchi di prede ripassarono il Gottardo. Nel novembre del 1478 li Svizzeri recaronsi per la terza volta sotto le mura di Bellinzona per oppugnarla, ma fattasi la stagione troppo rigida se ne partirono lasciando un presidio di 600 uomini in Giornico villaggio della val Leventina, della quale dopo la morte di Filippo Maria Visconte eransi impadroniti; Nel seguente Dicembre un numeroso corpo di truppe Milanesi erasi mosso per sorprendere que' Svizzeri, che occupate le angustie de' luoghi massacrarono più di 1400 Lombardi fugando gl'altri da tutta la valle: ma nel prossimo 1479. il Duca di Milano fece la pace cogli Svizzeri, per la mediazione del Re di Francia Luigi XI., pagando loro 24,000 fiorini del Reno. Nel mese di marzo del 1503 li Confederati in numero di 14000 uomini si diressero a conquistare Bellinzona, che in allora era in potere del Re Francese Luigi XII., e già erano per menar trionfo sul Signore di Chaumont, che difendeva quella Piazza, quando il Re conchiuse la pace li 10 aprile dell'istesso anno, in vigor della quale si rimise alli tre Cantoni il libero possesso di Bellinzona, che continuarono a godere.

Giulio II. Pontefice Romano chiamò in Italia alli suoi stipendj un numeroso esercito di Svizzeri per scacciarne i Francesi, che sconfitto lo avevano alla battaglia di Ravenna seguita nell'aprile del 1512. Grandiose furono

l'opere ch'essi fecero per la salute della sedia Apostolica, onde quel Papa aveva per onorarli donate loro le bandiere della Chiesa, ed intitolatogli con nome molto glorioso *Ausiliatori, e Difensori della libertà Ecclesiastica*. Proseguendo gli Svizzeri i loro trionfi, nel dicembre del 1512 misero Massimiliano Sforza in possesso del Ducato di Milano, dal quale avendolo i Francesi espulso nel prossimo 1513, dopo la famosa battaglia di Novara contro Luigi XII. quelli ve lo rimisero l'istesso anno per la seconda volta. Riconoscente il Duca a sì segnalati servigi dagli Svizzeri ricevuti diede in proprietà alli XII. Cantoni nell'anno medesimo 1513 le valli di Lugano, Locarno, Mendrisio, e Maggia; alli Griggioni, che pure li favorirono, regalò la Valtellina, e le Contee di Bormio, e Chiavenna, e confermò alli tre Walstätten il dominio di Bellinzona, val Blenio, e Riviera. Tre anni dopo nel 1516 Francesco I. Re di Francia avendo vinti gli Svizzeri a Marignano in quella celebre battaglia di giganti, e non di uomini si fece padrone del Ducato Milanese, per cui propose loro di cederli le rocche di Lugano, e Locarno pagando ad essi in concambio 30.000 Ducati; Li Svizzeri ricusarono il partito, ma ispiarono però le dette rocche; ed il Re confermò sì gli Svizzeri, che li Griggioni nel possesso de' sumenzionati paesi, ciò che fecero pure tutti gl'altri Principi, che alli Francesi succedettero nel Ducato di Milano.

M. Stanian, che passò otto anni in Elvezia, obbligato, come egli dice, a farvi delle esatte osservazioni, nel suo Quadro della Svizzera (ediz. di Parigi presso Lottin 1766 p. 166) dichiara, che li *sudditi de' Cantoni sono i più liberi, ed i meglio trattati del mondo*. Se questo sia verità, gl'abitanti di que' Paesi, che dopo quasi tre secoli di servitù godono ora da più d'un lustro della libertà Repubblicana, pos-

sino all' ultimo scioglimento. (1)

Non era però la sola Elvezia in preda alla corruttela della moralità. La maggior parte dell' Europa caduta in uno stato di barbarie partecipava d' una sì triste sorte. Il nostro emisfero cangiò onninamente di faccia dopo le vittorie del Cristianesimo sul Politeismo dell' Antichità, e dopo l' annichilazione dell' immenso Impero Romano operata dai trionfi de' Barbari erranti. Dalle spiagge dell' Esperia sino ai deserti lunghi esso il Ponte Eusino pareva un' altro mondo novellamente modellato, in cui confuse masse di popoli l' una nell' altra, come in un caos,

sono agevolmente, paragonando la preterita coll' attuale situazion loro, pronunziarne sensato giudizio.

- (1) Appenzello fu fondato dall' Abate di S. Gallo, cui andò soggetto per molti anni; ma prima colla forza, poi con gran somma di danaro si rese da lui indipendente. Due secoli di forte guerra contro l' Austria, contro la nobiltà della Svevia, e massime contro il suddetto Abate costò agl' Appenzellani la libertà, in cui vivono. La vittoria di Amstoss nel 1405 è per loro di assai felice memoria. Appenzello dopo aver goduto per un secolo del diritto di cittadinanza co' primi sette Cantoni li 18 dicembre del 1513 formò l' ultimo membro della grande Confederazione. -- Così dopo due secoli la Lega perenne de' Waldstätten compì li suoi accrescimenti. -- Giovi osservare, che non tutti li Cantoni conservarono il loro rango secondo l' epoca, in cui ciascuno accedette al Lodevole Corpo Elvetico, ma gl' uni cedendo agl' altri la priminenza si ordinarono in questa serie: Zurigo, Berna, Lucerna, Uri, Svizzo, Unterwalden, Zugo, Glarona, Basilea, Friborgo, Solletta, Sciaffusa, Appenzello.

fluttuanti alzavansi per un istante per quindi essere mai sempre sobbissate. Fra l'orrore di questi turbini procellosi, i cui vortici dopo quindici secoli ancor visibili infuriavano, sebben men fieri, e non così generalmente, perirono li preziosi depositi dell'Antichità, *Scienza*, ed *Arte*; I loro soli indistruttibili elementi non perdettero del tutto l'attività, ed in proporzione, che l'oragano politico si calmava, essi più forte fermentando promovevano il felice risorgimento.

Sorsero contemporaneamente in Germania, ed in Elvezia alcuni uomini illuminati, energici, e zelanti contro l'ignoranza de' Precettori del Cristianesimo, e contro gl'abusi della Chiesa. Le autorità secolari da lungo tempo in vana lotta con il Potere del Clero, e convinte, che un nulla era ogni legge più saggia per un popolo immorale, secondarono gl'arditi passi degli ecclesiastici Riformatori. Ben tosto popoli, e Comuni si divisero in Sette; e molti Cantoni Svizzeri abbracciarono la riforma della disciplina, e de' precetti. Li Waldstätten però dichiararonsi per tempo fedeli all'antica Chiesa, nè da Lei si scostarono punto (1)

(1) Li Caporioni di codesti grandi uomini furono Ulrico Zwinglio in Elvezia, e Martino Lutero in Germania, i quali, senza che l'uno avesse sentore delle massime dell'altro, presero quasi nell'istessa epoca ad impugnare la Chiesa Romana. Zwinglio nato a Wildenhaus villaggio del Toggenborgo divenne Parroco a Glarona, indi ad Einsiedeln, e finalmente a Zurigo; egli è certo il primo Riformatore, poi

L' introdotta diversità della Fede allentò più che mai i liberi nodi dell' Elvetica Confederazione. Lo zelo di Religione acceso dai Preti d' ambe le Sette avvampando in tutti gli spiriti, l' ambizione politica, il piacere d' ingrandimento, e la rivalità s' associarono al fanatismo religioso, e prepararono in infinite occasioni il fuoco della guerra civile.

Svizzò già un tempo alla testa delle Democrazie dell' Elvezia contro Zurigo per vertenze di Stato, lo fu pure contro lo stesso per quelle di Religione. Zurigo fra le cui mura viveva il primo Riformatore, si dichiarò l' antemurale de' paesi protestanti, e cercò, ovunque aveva influenza, di trapiantare i germi della nuova dottrina. Bientosto questi due Cantoni furono di nuovo in aperti contrasti, e tendendo entrambi con egual calore alle loro mete calpesta-

chè alcuni anni avanti, che Lutero a Wittenberg in Sassonia cominciasse a declamare contro la Corte di Roma, Zwinglio aveva di già tenuto alli suoi Parrocchiani delle prediche, in cui ragionava la necessità d' una riforma ne' dogmi, e nella morale. Le indulgenze però, che il Papa Leone X. per formare una Crociata contro i Turchi, e per terminare la Basilica di S. Pietro pubblicato aveva a favore di quelli, che dato avessero del danaro; e l' abuso, che li Commissarj ne fecero dispensando in Germania, ed in Elvezia eccitarono Zwinglio, e Lutero a dichiararsi accerrimi nemici della Sedia Apostolica. Le vie poi di rigore, che il Pontefice colle sue Bolle del 1520, e 1521 contro essi, ed i loro seguaci intraprese, gl' inasprirono a segno di passare dagli abusi della Corte Romana ad attaccare direttamente li canoni

vano la santità delle antiche leggi, e li dritti violavano delle genti, e dell'umanità. Svizzo maltrattando li Cittadini di Zurigo trascinò al rogo incendiato un predicator protestante: Zurigo unito a que' Glaronesi, che addottato avevano la Religione evangelica, invase il territorio dell' Abate di S. Gallo, e sforzar volle la secolarizzazione di quell' Abazia. -- Poco dopo nel 1529 le truppe d' ambi li culti piene di stizza, e dispetto affrontavansi presso Kappel, ma questa volta riesci alle saggie rimostranze de' Mediatori di ricondurvi la pace.

Nè Zurigo pero, nè Svizzo deposero coll' armi la loro gelosia, ed i loro primi disegni; Sebbene avessero convenuto, che non sarebbe fatta violenza veruna a qua-

della Chiesa. Così Zwinglio, e Lutero aggiungendo ai loro principj gl' errori de' famosi eresiarchi l'Inglese Giovanni Wicel, e li Boemi Giovanni Hus, e Girolamo da Praga, che il Concilio Universale di Costanza aveva condannati facendo disumare il corpo del primo per incenerirne le ossa, ed ordinando, che per la maggior gloria di Dio s' abbruciassero vivi i secondi, fecero valer tanto la nuova dottrina, che favorita da Magistrati, e da Università, la Chiesa Cattolica perdette nel corso di pochi anni la Sassonia con gran parte della Germania, il Cantone di Zurigo colla maggior parte della Svizzera, e de' Griggioni, la Danimarca, e la Svezia; quindi Ginevra, che con Calvino alla testa trasse seco porzion della Francia, ed indi a poco l' Inghilterra, la Scozia, e li Paesi Bassi seguirono la corrente d' una Religione Riformata, alli di cui progressi contribuirono in ispecie l' interesse de' Principi, e de' popoli per impossessarsi de' beni del Clero, e per sottrarsi alla schiavitù del Papismo.

lunque paese , che volesse cangiar di Religione , pure la loro nimistà era troppo accanita , perchè un tratto di penna avesse potuto riacquistargli la primiera armonia , o refrigerare gl' accesi cuori del popolo .

Le prepotenze usate dal Cantone di Zurigo nelle terre dell' Abate di S. Gallo , e la rapida propagazione della nuova fede ne' comuni Baliaggi rupperò il fragile nodo della pace . Gli Svizj nel 1531 fuori sboccando dalle grotte co' loro Cattolici alleati sbaragliarono l' armata de' Zurigani presso Kappel , ed alle falde de' monti di Zugo , ed in mezzo alla sanguinosa vittoria , e a crudeltà inaudite gl' obbligarono ad una pace , che attraversò per sempre in Elvezia i progressi della Riforma . (1)

Il Corpo Elvetico composto quindi di *Cantoni Cattolici , e Protestanti* rimase ancor lunga pezza esposto ai crolli d' un maniacò fervor Religioso . Gli Stati di egual culto si ravvicinarono più confidenzialmente , e più forti si fecero alleandosi con Potenze estere di loro rispettiva comunione . (2)

(1) La battaglia di Kappel fu assai sanguinosa : 512 Zurigani restarono morti sul campo , fra i quali eranvi sette membri del Piccolo , e diecinove del Gran Consiglio , e quindici Ecclesiastici : Li Cattolici non perdettero , che ottanta uomini . Ulrico Zwinglio , che era alla testa de' Protestanti lasciò pure in quella mischia la vita in età di quasi quarantotto anni , minore quattro anni di Lutero : Il suo cadavere fu squartato , ed abbruciato assieme di un porco , perchè miste così le sue ceneri non si potessero dalli suoi Settatori raccogliere per divozione .

(2) La Svizzera professa la Religione Cristia-

-- Li Preti d' ambe le Sette non istancavansi d' instillare nel popolo con scritti, e con discorsi il loro sauto furore per accrescere il numero de' proseliti. Un intero secolo trascorse in questi fermenti, ed un così grande intervallo di tempo sufficiente altronde per soffocare le più attossicate passioni umane, a questa non servì, che di fomite.

L' atrocità, con cui trattaronsi a Svizzero gl' individui di sei famiglie Svizzesi per essersi dichiarati apostati, eccitò una generale indignazione ne' Cantoni Protestanti. Nel 1655 scoppiò una nuova guerra di Religione, che colla più acre spietatezza venne diretta: I popoli Lucernesi assalirono presso Willmergen le armate di Berna, e le sconfissero: La città di Rapperswill sostenne una stretta ossidione contro li Zurigani. Ma quindi ancora li Cantoni neutrali ebbero il vantaggio di riconciliare li Confederati in discordia, i quali paventando, che un' estera Potenza immischiarsi potesse de' loro domestici guai, ed oppressi dalle spese di guerra, aspiravano pure

na divisa in due Comunioni, l' una Cattolica Romana, l' altra Protestante, od Evangelica: Li Cantoni Cattolici sono Lucerna, Uri, Svizzero, Unterwalden, Zugo, Friburgo, e Soletta: Li Cantoni Evangelici sono Zurigo, Berna, Basilea, e Sciaffusa; Sonovi pure due Cantoni misti, Glarona, ed Appenzello: nel primo le due Comunioni non sono separate, uffiziando ambedue nell' istessa Chiesa: nel secondo esse dividono in due parti il Cantone. Il Corpo Elvetico aveva altresì degli Alleati, e de' sudditi Cattolici, Protestanti, e misti.

ad un onorifica convenzione. (1) QUESTO

Gl'ingrandimenti delle Potenze limitrofe all' Elvezia risvegliarono ben tosto un' attenzione singolare ne' Confederati. Le Monarchie colossali della Francia, e della Casa Austro-Imperiale rivalizzando di continuo per la loro grandezza aprivano, ora nelle pianure della Germania, ed ora in quelle dell' Italia, il teatro delle carnificine comandate dalla loro superbia. Il comune pericolo, ch' era sempre di norma agli Svizzeri per tenersi seco stessi vieppiù vincolati, e per obbliare i loro privati dissapori, produsse pur questa volta eguale effetto; sebbene lo stato reciproco d' ereditaria diffidenza non permise, ch' e' s' unissero co' legami d' una perfetta Confederazione. Schiavo delle usanze, superbo d' alcuni privilegi, diverso di costumi, di Religione, e di zelo, nessun Cantone sacrificar voleva una parte de' suoi diritti al consolidamento dell' intero Corpo Confederato; Agevolavansi quindi ognora degl' eterni ostinati contrasti, il di cui fuoco doveva spegnersi ben spesso col sangue di guerre civili, come avvenne ancora sul principio del secolo XVIII.

Gl' Abati di S. Gallo, che comprato

(1) Rifugge l'animo per orrore a rintracciare tutte le crudeltà, e le scelleratezze, che prima e poi nelle guerre di Religione fra gli Svizzeri li diversi Settatori spiegarono l'uno contro l'altro. Il Signore di Montesquieu scrisse una verità troppo funesta: *Gli uomini ebbero sempre abbastanza di Religione per odiarsi, e giammai abbastanza per amarsi.*

avevano la Contea di Toggenborgo , cercavano d'abolire a poco a poco li privilegj degli abitanti , i quali alla fin fine rivoltaronsi contro de' loro sleali attentati . Berna , e Zurigo proteggevano gl' insorgenti , ma li Stati Cattolici favorivano l' Abate . L' antico livore di Religione quasi assopito ridestossi ancora una volta fra quegli allarmi , e nel 1712 aprì novellamente alli Confederati il campo d' intestino conflitto . Con orribile furore si venne a giornata ; Willmergen vidde ancora nel suo seno massacro di Svizzeri fatto da mani Svizzere , ma Berna ivi già vinta , cancellò or vincitrice l' onta di sua perdita col sangue d' altrettante vittime de' paesi Cattolici , e dettò la pace di Arau . (1)

Spesso ancora li Confederati corrosi sentironsi dall' indigesto fiele del fanatismo ; ma sia che questo mescolarsi potesse a delle politiche dissensioni , o fermentar da se solo , non riuscì però giammai a far di nuovo inalberare fra gli Svizzeri il segnale di civica guerra , se non sino allo spirare dell' ultimo secolo , ne' tempi cioè della catastrofe dell' intero Corpo Elvetico .

Dacchè col trattato di Westfalia solennemente riconosciute furono l' indipendenza , e la sovranità della Confederazione Sviz-

(1) Fu l' Abate Ulrico Rosch , che nel 1469 dopo la perdita di Appenzello comprò da Petermann di Raron la Contea di Toggenborgo per circa 15,000 fiorini del Reno coll' obbligo di non cambiare , nè diminuire li privilegj degli abitanti . L' Abate di S. Gallo sin dal 1451 ottenne il diritto di cittadinanza con Zurigo , Lucerna , Sviz-

zera, nessun Cantone mise di nuovo a repentaglio la sua salute con estere guerre. (1) Non avvi altra lotta, che quella per la libertà della Patria, che può assicurare a' loro degni del sangue, che vi si sparge. Potevano al certo gli Svizzeri con facilità impegnarsi nelle vertenze de' loro vicini: La guerra di trent' anni nella Germania, la temeraria ambizione di Luigi XIV. Re di Francia, le contestazioni terribili per l'eredità delle Spagne parvero spesso dovere intorbidare agli Svizzeri il loro alfiere riposo; Ma contenti di difendere a mano armata le porte del loro paese, essi ottennero senza fatti d'armi lo scopo d'ogni guerra, una pace onorevole, ed al loro antico valore incorrota gloria.

Le grandi mutazioni di governo ne' paesi circonvicini confermar dovevano li Confederati nel principio saggiamente adot-

zo, e Glarona, co' quali tre anni dopo si fece alleato. -- Li 18 luglio del 1712 li Cantoni neutri fecero sottoscrivere dalli belligeranti il trattato di Arau; ma ricominciate le ostilità, e nel giorno 25 di detto mese essendo stati vittoriosi i Protestanti presso Willmergen, si abrogò il trattato di Tolleranza stipulato a Kappel nel 1531, e si rinovellò, e ratificò quello di Arau gl' 11 agosto di detto anno: trattato, che dettagliando alle due Comunioni le più sagge regole d'ordine pubblico cementò fra gli Svizzeri la pace politica, e religiosa, sicchè d'allora in poi nessun malcontento alterò la di loro armonia, o se pur ne avvenne in qualche angolo fu nell'istesso embrion soffocato.

(1) La pace, od il trattato di Westfalia comprende li trattati di Osnabruck, e di Münster, città del Circolo di Westfalia, seguiti l'anno 1648.

tato di tenersi in pace perenne. Li molti isolati, e piccoli Stati, da' quali già erano senza pericolo cinti, s'incorporarono in pochi grandi Regni: A levante, ove già un Duca d'Austria dispettando languiva, ed a mezzodì, ove già un Duca di Milano implorava il loro soccorso, lo scettro or dominava d'un sol Monarca, cui dal Reno, e dalle sponde del mare Adriatico sino ai deserti de' Tartari li popoli obbedivano: La Borgogna sparì nella massa del Reame Francese, che dalle falde del Giura, e dell'Alpi sino ai Pirenei disteso quasi appunto si spesso colle sue armi atteriva Europa, che co' suoi costumi vi signoreggiava: Il Duca di Savoia si freggiò di regal Diadema, e l'Impero Germanico con una più soda concentrazione delle sue parti una forza acquistò, che prima non conosceva.

Ma per l'istesso rapporto, che li Confederati schermivansi dal prender parte ad estere contese, astenevansi altresì dalle interne temendo l'oppressiva influenza de' loro vicini. Le molteplici guerre civili, e le quindi emerse parziali alleanze assestato avevano fra i loro piccioli Stati un equilibrio, la di cui distruzione minacciava a ciascuno un eguale pericolo.

Dopo l'esilio di più secoli ritornò dunque la Pace ad abitare fra le Repubbliche montane. In seno a questa beata calma ottusi divennero a poco a poco li pungoli di quelle potenti passioni, che solo fra l'armi possono nascere, e fomentarsi; L'abitudine rese quindi cari ad ogn'alma, e questo stato felice, e le domestiche virtù,

che subentrarono alle militari. Consacratisi così li popoli dell' Elvezia alle dolci occupazioni della pace, compiacentisi nelle gesta de' loro Padri senza invidiarle, e non curanti gli scompigli dell' estero s' abbandonarono ad una vita di fruizione col costante sentimento però di essere in ogni tempo tutto quanto già furono.

Questa leggiere imagine de' tempi trascorsi ci additta, che siccome il popolo pastorale di Svizzo fu uno de' primi a fondare con ardite imprese la libertà dell' Elvezia, così anco successivamente, sebben misero di mezzi, pure d' interna forza assai ricco, ne' più critici trambusti la sua influenza sul Corpo de' Confederati sostenne. Tenace mai sempre de' suoi propositi, da cui stornarlo non potè verun frangente, nè verun riposo fiaccarlo, perseverò esso così sino all' ultimo giorno dell' Elvetica Confederazione.



Origine della Religione Cristiana ne' piccoli Cantoni. Loro semplicità del Culto esteriore. Loro distinzione fra lo Stato, e la Chiesa. Costumi amorosi fra la gioventù. Residuo di superstizioni pagane.

V hanno due sacre cose, di cui nulla di più augusto il popolo di Svizzo riconosce, *Libertà, e Religione*. Per ambe e' prese molte fiato le armi: Per ambe con egual calore combatte anco a' nostri giorni contro le forze superiori della Francia.

Il seme del Cristianesimo ben per tempo si sparse in queste montagne. Un discepolo del Principe degli Apostoli S. Pietro, per nome *Beato*, sin dal primo secolo della nostra era Cristiana deve, secondo un'incerta tradizione, essere penetrato in queste valli a predicarvi Gesù Crocifisso. Yberg, una Comune di Svizzo situata sopra una balza alpestre, vantasi d'aver per lungo tempo dato ospizio fra la sua placida solitudine a quel Missionario; Ma più di lui ancora deve aver operato colle parole, e co' miracoli S. Martino fra le pagane genti di Svizzo, ed Uri, che riconoscenti lo inaugurarono loro Avvocato. (1)

(1) Guillimanno osserva, che avendo S. Pietro, secondo Simone Metafrasto, annunciato il Vangelo ai Britanni è credibile, che Claudio Ce

Più certi però di questi racconti sono li meriti de' Re di Francia per la conversio-
ne de' Montanari Elvetici; Impegnati quel-
li tanto a dilatare il loro temporale dominio,
quanto lo spirituale della Chiesa, facevano
servir sovente la Religione or di pretesto,
ed ora di santità per giustificare le violenze,
che da conquistatori usavano contro popo-
li tranquilli.

Li Cristiani delle montagne restarono
ciò non pertanto senza proprij Pastori, e
senza Vescovo sino all' erezione della Curia
Vescovile di Costanza, l' anno 570, cui es-
si, e tutta la Prefettura Zurigana per gl' af-

sare se lo abbia condotto seco nella spedizio-
ne, che fece contro quegli isolani, dacchè S.
Pietro sul principio dell' anno 41 di G. C.,
nel secondo cioè dell' Impero di Claudio era
venuto dalla Palestina in Italia per fissare a
Roma il Principato della Chiesa di Cristo; e
che colà quel Capo degl' Apostoli instruendo
molti discepoli nella vera fede, ed inviandoli
a predicarla in diverse parti del mondo abbia
assegnato l' Elvezia alli due Sacerdoti inglesi
Beato, ed Acate = S. Martino ebbe certo sì
gran parte alla conversione de' Svizzj, e degl'
Uj, che Ursino secondo Vescovo di Costanza
fece erigere in di lui onore un tempio nel pae-
se di Windonissa, ora Windisch, e Bruck
nell' Argovia. Fra li primi ministri della parola
di Dio in Elvezia sono pur chiari l' Irlandese
S. Fridolino, S. Colombano, S. Otomaro, S.
Primino, e varj altri Santi avanzati dalla Le-
gione Tebana, che l' Imperadore Massiminia-
no nell' anno 286 fece martirizzare con S. Mau-
rizio, che ne era il Capo, nel basso Vallese,
ove ora trovasi il piccol borgo di S. Maurizio
con un monastero antichissimo di Canonici re-
golari Agostiniani.

fari spirituali erano soggetti. (1) Più a lungo si differì la divisione del paese in Parrocchie, la quale non pare aver avuto luogo prima del secolo XII. Ne' tempi anteriori v'erano ne' Waldstätten solo alcune Chiese, ove tutto il popolo dieci, o dodici volte l'anno accorreva per esercitare pubblici atti di divota pietà. Sappiamo per antica tradizione, che li paesi d'Unterwalden, e di Svizzo (probabilmente nel VI., e VII. secolo) ebbero per lungo tempo un solo prete in comunione, e che alternativamente li Cristiani di Svizzo andavano nella Chiesa di S. Giacomo ad Ennetmoos in Unterwalden, e quelli di questo Cantone venivano nella Chiesa di Yberg a Svizzo.

Dacchè in queste valli crebbe il numero de' Fedeli, aumentarono in proporzione li Santuarj; ciò fu specialmente nel VIII. secolo; I loro tempj però restarono a lungo spogli di quella pomposa esteriorità, che troppo presto in altri luoghi vellar potette, ma non impedire la decadenza della Religione. La più parte delle Chie-

(1) L'Elvezia, che da principio era divisa in quattro parti (*J. Caes. de Bel. Gal. lib. 1.*) cioè Tigurina, Urbigena, Aventicense, ed Aemuntia, non aveva, che due Diocesi, quella di Vindonissa, che comprendeva le prime due, e quella di Losanna, che abbracciava le altre due. Carlo II. Re di Francia nell'anno XIII. del suo Regno (ciò sarebbe nel 567) trasferì la Cattedra vescovile da Vindonissa, che era ruinata, a Costanza, essendo stato Massimo, come alcuni vogliono Massenzio il primo Vescovo Gaunodurano, o di Costanza, e l'ultimo de' Vindonissesi.

sè erano di legno; invece di campane suonavasi un corno, il di cui rombo radunava i credenti; non v'era calice d'oro, che freggiasse gl'altari, un di legno bastava al sacrificio; di semplice tela erano gli standardi, e gl'arrazzi sacerdotali. (1)

La scarsezza de' Preti ne' primi, e l'ignoranza loro negl' ultimi tempi tolsero al Cristianesimo nelle montagne della Svizzera l'acquisto di quella forza soave sui cuori, che fra gl' altri popoli con onzione allettivole esercitava. Li primi Banditori del Vangelo ne' deserti dell' alpi tendevano più ad atterrare gl'idoli Pagani, che ad ingentilire gli spiriti; Quindi le sciocchezze del Paganesimo, e l'antica scabrezza dell'animo s'unirono facilmente ad un nuovo divin culto, che senza ammareggiare le ca-

(1) Gl' è appunto lorquando fra le persecuzioni di Imperadori, e di Principi li primi Fedeli radunandosi quietamente sotto tetre catacombe, il di cui orror tenebroso era appena rotto da debil lume d' una face, sacrificavasi al vero Iddio in calici di legno, o d' argilla, che la Religione era nella sua più bella purezza, e coltivata in ispirito, e verità; Dacchè il Cristianesimo fu abbracciato da varie Nazioni, e sorsero magnifici tempj, e marmorei altari decorati da preziosi arredi, la Religione Cattolica perdè fatalmente il suo prisco splendore, che non ricuperò giammai, e li Cristiani co' loro spirituali ministri più fervorosi nel promuovere l'esteriorità del culto, che la sincera latria del cuore, andarono sempre peggiorando, per cui alcuni Padri di Chiesa Santa esclamarono, che quando i calici erano di legno, aurei erano li Sacerdoti, ed or che quelli sono aurei, lignei son questi.

ste delizie del mondo apriva ai seguaci le porte del cielo. Così questi popoli pastorali rimasero al tempo stesso Pagani, e Cattolici. Colle virtù di tutte le rozze nazioni avevano comuni i loro vizj: ospitali nelle loro romite capanne, schietti coll'amico, e coll'inimico, fedeli alle loro promesse, in tempo di guerra obliavano ogni divino, ed umano diritto segnalandosi non meno per le vittorie, che per la loro barbarie.

Lo spirito loro di libertà fu sovente in contrasto coll'ossequio, ch'essi prestar dovevano alla Chiesa; ma quello fu sempre il dominante, e questa vi si vidde subordinata. Di buon grado essi riconobbero l'augusto di lei carattere, ed il suo potere in ordine alle cose del cielo, ma per le terrene disdegnarono mai sempre nelle loro private valli qualunque autorità: sentimenti, che di buon'ora spiegaron nella contesa col Convento d'Einsiedeln, nei partiti, che presero di Imperadori scomunicati; e quando essi pure colti dal fulmine dell'anatema sì terribile agl'altri popoli tutta pacatezza vivendo costrinsero i loro preti a continuare li divini ufficj.

La guerra, cui da secoli proseguivano, non ammolli punto l'inveterata asprezza loro, nè gl'assoggettò all'influenza della Chiesa in un tempo, in cui Re, ed Imperadori d'innanzi al Clero la cervice pigliavano. Quegli stessi Pastori, che divotamente prostrati sulle tombe degli amici requie imploravano alle loro anime, od il ciel aperto colla mogliera, e co' figlj sup

plici giacevano sui prati, ove la prima volta dell'anno pascere dovevano le mandre (usanza tuttora vigente), appunto essi stessi essendo in guerra espilavano Chiese, struggevano Chiostrì, sull'altare dilapidato maltrattavano li ministri del culto, e solo con strepitosi trionfi contrasegnavano li giorni di feste solenni.

La superstizione, e le baje del Paganesimo troppo care a uomini nello stato di semplice natura ancor viventi, signoreggiarono ancor lungo tempo sul cuore de' montanari, che nella tempra de' loro animi, e nella loro guisa d'opinare accerrimmi apologisti trovavano contro la severa morale della cattolica fede; per cui molte di loro stravaganze da generazione in generazione trapassarono sino ai nostri giorni ad onta de' sforzi, che lo pio zelo de' preti operò onde estirparle.

Per darne alcuni esempj, a ciò spetta l'uso, che fra tanti altri vige tuttora, delle notturne visite, che gl'amanti fanno alle loro belle avanti le nozze. Il giovine lasso dal domestico travaglio della giornata non può, che impiegare delle ore sacre al riposo della notte nel conversare colla sua amica abitante in lontana capanna: ivi egli apprende a conoscerla, ivi s'ordiscono progetti di loro futura sorte; Uso, che sembra esser stato meno pericoloso all'innocenza in tempi di semplicità di quello sia attualmente. Li parenti, memori de' loro anni giovanili, provibivano meno all'amante il notturno accesso alla piccola stanza delle loro morigerate figlie di

quello facesse la gelosia de' giovinastri, che imbaccucati in abito strano, e tuon di voce fuggendo stavano solitamente in agguato de' loro rivali, che pur travestiti abordando, spesso sotto le finestre della vezzosa Fiamma comune s'apriva l'arringo, in cui lottavano le loro passioni, e la Forosetta con bel sorriso faceva plauso al vincitore dagli altri giovani temuto. Anche oggigiorno le innamorate donzelle ne' monti della Svizzera san conoscere il bisbiglio de' notturni amadori (1).

(1) La libertà di conversare, che hanno le Zietelle ne' piccoli Cantoni, non toglie, ch'esse non sieno di costumi assai castigati; e se i loro parenti non le sorvegliano con troppa accuratezza, egl'è per essere convinti, che fra le loro valli essendo la moralità, e la Religione tutt'ora abbastanza intemerate, li trattamenti, ch'esse hanno co' giovani amici, non consistono, che in semplici confabulazioni, ed in modi innocenti, lontani da ogni atto, o discorso men onesto; e che sin dall'infanzia imbevute le loro figlie di pure massime sociali, e cristiane, se da se stesse non fossero debitamente modeste nel loro contegno, e gelose del loro candore, e buon nome, il rigorismo d'un padre non produrrebbe forse, che una peggior riazione. Nè minore è codesta libertà nel resto della Svizzera tedesca: a Zurigo, a Soletta, a Basilea veggonsi drapelli di avvenenti, e robuste giovani errar quà, e là ancora sera poco tarda, le quali sebben austere al mirarle, e sostenute nel portamento: sono però ammanierate, e cortesi co' garzoni, che le van codiando. Ma se in codesti paesi evvi pure qualche facilità nelle donzelle, altrettanto irreprensibile è generalmente la condotta delle donne maritate: esse di buon grado riconoscono la dovuta subordinazione al consorte, e la

Quieto è l'Urano, l'Untervaldeſe è cupo, e lo Svizzio ſi in buon umore, e vivacità, che in robuſta bellezza li ſuoi vicini ſorpassa: egli è appassionato per la danza, e veruna feſta n'è ſenza; Ne altrove fra gl'alti monti dell'Elvezia più multiformi, e ſtrepitoſi erano li carnovaleschi ſaturnali, nè più permessi li balli, le maschere d'ogni ſeſſo, e le allegrie della focosa gioventù: la Chiesa accordar non poteva più bel traſtullo: molti centinaja di fuochi accendevanſi di notte ſu tutte le alture del paeſe, cui d'intorno intrecciavanſi carole; il tripudio de' contenti eccheggiaſſe nelle valli lontane, e li deſchi imbanditi terminavano la gioconda feſta.

Più tumultuoſa era la ſera avanti la Befania: allegri ſciamì d'uomini, e fanciulli ſbandavanſi nelle abitate valli quassando campanelli, battagliuoli, e ſonaglj, e che che ſervir poteva al generale fracasso; A lungo

ſantità della fede conjugale; al loro fianco non vedesi nè ciciſbeo, nè ganimede; e ſol piacevol cura ſi fanno d'adeinpire i doveri di moglie prudente, e di ſaggia madre. La Svizzera Franceſe altresì accorda non poca libertà alle figlie; e colpo d'occhio ſoavemente magico ſi è in iſpecie il vedere ne' giorni eſtivi le Zitelle di Vevay, che ſono aſſai leggiadre, e compiacenti, tuffarſi nude nell'onde Lemane, ove qual marine Anſitriti fra le riſa scherzevoli ſembran deſiar la ſorpresa de' baldi Tritoni. La Svizzera Italiana poi è piuttosto montata ſul guſto d'Italia; così per eſempio a Lugano le figlie, che ſono belle, e vivaci, tengonſi in diſcreta cuſtodia, laddove le donne in generale pajono amanti di qualche corteggio.

invan s' opposero a questi baccanali li Preti dal confessionario, e dal pergamo; a poco a poco però questo uso singolare sparì al pari di alcune altre superstizioni, che già praticavansi nella Svizzera; così per sapere il destino avvenire osservavasi alle stelle, allo squittire de' cani, al garrir degl' uccelli, o si temevano alcuni giorni climaterici dell' anno. Ricordasi ancora, come nella vigilia di S. Andrea la persona curiosa di presapere con chi sarebbesi una volta sposata, svestivasi, e così nuda conferendo misticamente con un' astrologo, o con una saga tirava la pronuba sorte.



CAPO VI.

Prima semplicità del Cristianesimo . Usanze fra gli Svizzj ne' giorni di Natale , delle Palme , e dell' Ascensione . Gli Svizzeri più immorali , quando più Religiosi .

Il Cristianesimo predicato ai Paganj era in origine assai semplice: Il Battesimo, la Passione, ed alcune preci bastavano onde ammettere il rozzo montanaro al grembo della Chiesa Santa. Ma lo zelo divoto de' Monachi, e de' Preti, l'ambizione, e l'ignoranza degl'Ecclesiastici, e de' laici costrussero ben tosto un nuovo rituale. Lo spirito puerile del popolo insufficiente a concepire l'alto significato della Religione in scienza, ed in fatti, li varj riti adottò, e facilmente prestossi ad un' ammasso di cerimonie, e d' esercizi, che eccitando i loro sensi promettevano simultaneamente dopo la morte un magnifico compenso nell' altro mondo.

Noi troviamo, che nelle valli della Svizzera una volta più, che adesso, eran in uso oltre le generali cerimonie ecclesiastiche alcune altre, che non praticavansi altrove per rendere sensibili i misterj della Religione. Siam permesse riferirne alcune come inservienti all' istoria de' costumi del popolo de' monti. *

* Da un manuscritto nella Parrocchia di Svizzero, il tesoro della Chiesa p. 3. -- Libro de' Riti Ecclesiastici -- Antichità di Svizzero di Gius. Tom. Fassbind. par. 2 fogl. 43 pur MS. *

Nel giorno di Natale in tutte le Parrocchie del paese rappresentavasi la nascita di Cristo, e tutti gl' avvenimenti, che l'accompagnarono, con statue grandi come un fanciullo di un'anno.

La Domenica delle Palme conducevasi nel villaggio un fantoccio posto sopra un'asinello, rappresentante il Salvator del Mondo. Gl' Ecclesiastici, li Magistrati, i Giudici del popolo, e gli abitanti del luogo, e delle vicinanze tutti accorrevano con rami d'albero in mano alto cantando Hosanna in Gerusalemma.

Con eguale serietà celebravasi la Resurrezione di Cristo dai morti, ma più dilettevole al popolo, ed ai fanciulli era l'Ascensione del Dio-Uomo al Cielo. Nel mezzo della Chiesa collocavasi una sua immagine, che cinta di varie ghirlande di fiori assettate dalle mani de' fanciulli fra il canto delle devote turbe, e fra il suono delle campane elevavasi, a foggia dell'Ascensione, alla volta del tempio, d'onde essa scuoteva al basso sul popolo esultante fiori, noci, amuletti ec.

Durarono longo tempo sì fatte pratiche fra li montanari pieni di dabenaggine, e senza cultura, e qualche traccia ve n'ha pure ai nostri giorni. La malia de' sensi, cui l'uso unì tosto la sua forza, velando l'austerità della Religione, e facendo forse obliare una più severa morale, attaccò più strettamente alla Chiesa il facile cuore del popolo.

Quindi il problema si scioglie, come gl'abitanti delle montagne in un tempo, in

cui meno trovar dovevasi fra loro la Religione, e moralità cristiana, fedelissimi restarono alla Chiesa Madre -- La dottrina di Zwinglio staccò una gran parte dell' Elvezia dalla Sedia Apostolica, ma li Waldstätten non si smossero giammai.

Zelanti della Fede, ma perverse nelle opere le armate de' montanari vennero più volte alle prese co' Cantoni attaccati al nuovo culto; Ma quando gli Svizzeri erano più parati a combattere per l' antica Religion loro, e più prodighi in pie, fondazioni, in voti, ed in nuove feste, in allora appunto più che mai la carnalità, l' intemperanza, il ladroneccio, ed ogn' altro vizio erano fra loro al colmo; Ciò rilevasi dagl' ordini emanati a que' giorni, e le leggi de' tempi ne sono l' istoria.

Mentre che il popolo a mano armata diffendeva gl' antichi Dogmi, opponevansi li Preti con egual impegno contro la rapida innovazion della Chiesa. Il Monaco Niccolò Zwyer si esebì persino contro un discepolo di Zwinglio di passare fra le fiamme d' un doppio rogo acceso per tentare il giudizio di Dio sulla verità della Cattolica Fede.



Povertà de' primi Parrochi . Loro grave influenza sullo Stato distrutta poscia dal Governo, e loro gran credito fra il popolo .

Gl' Ecclesiastici nel tempo della Riforma affannati per il bene pericolante della loro Chiesa , tocchi esser dovevano da maggiore ambascia per la tema di perdere il proprio credito . L' ignoranza , e l' immoralità de' Ministri dell' Altare avevano da per tutto reclamato , o favorito un' ammiiglioramento nella disciplina della Chiesa .

Ne' primi tempi del Cristianesimo prestavasi tutta la venerazione alli Banditori dell' Evangelio , i quali malgrado i pericoli che il furore del cadente Paganesimo gli preparava , rilegandosi spontaneamente fra le petrose valli d' incolti montanari , conciliavansi per il loro zelo la stima di tutti . In allora le loro cure pella salute delle anime non erano ricompensate da veruna ricca prebenda : eglino stessi dovevano provvedersi il necessario all' esistenza in vitto , vestito , e riparo contro l' asprezza della longa stagione brumale ne' monti : Erano Parrochi , e nel tempo stesso fabbri , falegnami , operaj .

Ma ben tosto prese auge l' esterior dignitate degl' Ecclesiastici . In nome de' loro Principi esercivano quà , e là de' dritti secolari , come ad Arth , Morschach , e Steina ; Poscia da loro *gius* privativo crearono

delle leggi pe' loro dipendenti, esigettero taglie, e decime, immuni si resero d'ogni territoriale aggravio, nominarono da loro capo li Coadjutori, e Cappellani, ed in caso di controversia citavano i liberi Cittadini al giudizio di esteri tribunali. — Era loro facoltativo l'assistere alle Assemblee del popolo sovrano per affari civili, anzi trovansi sino alla fine del secolo XVII. sottoscritto agl'atti originali il loro nome avanti a quello de' Landammanni.

Lo spirito di libertà risvegliatosi fra li Waldstätten sul principio del secolo XIV. cominciò a dar qualche crollo al secolare dominio del Clero. Una legge speciale conosciuta sotto il nome di *Atto de' Preti* (*Pfaffen-Brief*) (1) prescrisse de' limiti all'Autorità della Chiesa sulle cose temporali; cui si tolse pure ogni potere giudiziario, ed il diritto di compellere gli Svizzeri cittadini d'innanzi ad estero tribunale; Li Magistrati eleggevano, e dimettevano li Parrochi, che si viddero per sin costretti ad implorare ogni anno la conservazione de' loro redditi. Nel secolo XVII.

(1) La Convenzione del *Pfaffen-Brief* seguì a Lucerna nell'ottobre del 1370 fra li primi cinque Cantoni. In virtù di quella s'abolì il potere del Clero di scomunicare i laici, che erano con lui in vertenza, sottoponendo gl' Ecclesiastici alle leggi civili del paese, e proibendogli di citare i secolari al tribunale de' Vescovi; si fissarono delle regole di polizia generale per le strade pubbliche, e per il commercio; e si stabilì il primo ordine militare per la difesa delle frontiere, e per avvisarsi reciprocamente co' segnali d'allarme in tempo di guerra.

s' incominciò a sopprimere le decime, ad aggravare i Preti delle comuni imposte, ed a vietare di vendere, o di donare alli Ceti Religiosi, come per lo passato, qualunque bene stabile *. Tali erano le operazioni del libero popolo de' monti pria che s' aprissero gl' occhj alla luce di Zwinglio, e Lutero, e che fra loro vi fossero de' Principi.

Ma tutte queste restrizioni di dominio dagli Ecclesiastici subite non li misero però nell' impossibilità di poter mai sempre sostenere un' influenza spesso con esse in contrasto. Riguardati quelli al livello di tutti gl' altri cittadini, come tali ne conservavano li diritti, e li privilegj; intervenivano all' assemblee popolari, ove avevano il diritto di suffragio, e quand' essi prendevano la parola ognuno cavavasi di capo, e silenzioso gl' udiva; L' avvedutezza, ed eloquenza loro determinar facevano le risoluzioni del popolo, massime negl' ultimi tempi, in cui dai Parrochi in ispecie esige-

* Libro nazionale di Svizzo. Tom. 1. „ Nessuno deve vendere, od altrimenti legare alli Conventi delle terre sotto l' amenda di lire 5, ed il bene venduto, o legato diverrà proprietà comunale. “ -- *item* „ Se li conventi concorre non volessero a pagare le pubbliche spese, la taglia, li danni comuni, e tutt' altro aggravio, come gl' altri Cittadini, essi non avranno diritto ai boschi, ai campi, alle acque, ed ai pascoli. Atto 1507. “

Un' Assemblea generale nel 1683 condannò gli Ecclesiastici a pagare la taglia del paese. Nel 1723 s' aggravò il Clero d' un' imposta particolare ad onta della protesta, che vi contrappose il Vescovo di Costanza.

vañsi delle cognizioni ; Poichè sino al secolo XVI. pochi di loro sapevano leggere, e scrivere ; nè decevi arrear stupore , se nell' ordinanze (come per esempio in quelle antiche , che riguardano li Parrochi di Yberg , di Morschach , della val di Muta ec.) la condizione vi si esprima , che nessuno possa esser Parroco , *se non sapia almeno leggere , e scrivere .*

Vedendo adunque gl' Ecclesiastici annientita l' autorità loro nelle cose di fatto cercarono a risarcirne la perdita coll' esigere dal popolo contrasegni esteriori di rispetto . Ne' primi tempi , e sino al secolo XVII. li Sacerdoti , e li Vescovi presero il semplice titolo di *Riverendi Padri in Dio* : gl' Abati , e li Guardiani de' chiostri chiamavansi solo *Fratelli* : Li Parrochi distinguevansi colla parola *Lyt-Lipp* , cioè *Preti del popolo* ; Ma dimesse che ebbero li Preti le lunghe tonache , e rase le maestose barbe , si perdè quella semplicità di nomine , ed una filastrocca di cerimoniali vi fu surrogata .



Vincolo fra lo Stato, e la Chiesa. Anniversarj religiosi, e monumenti fondati per gl' Eroi della Patria.

I Legislatori della Repubblica di Svizzero prescrivendo de' limiti saggi, e costanti all'orgoglio, ed agl'abusi de' Preti, tracciarono nel tempo stesso con franca mano la linea di demarcazione fra lo Stato, e la Chiesa, poichè interessante lo Stato per questo mondo, la Religione per l'altro, vano lor sembrava il mescuglio d'entrambo, riguardando l'una, come un oggetto di speciale premura per ogni individuo, e l'altro, come di grande momento per tutti li cittadini in corpo. Prendevano qual affare di Stato la protezione della Chiesa, non perche la moralità prodotta dalla Religione servir dovesse di scudo alle leggi, ed al ben essere delle famiglie, ma perche gl'esercizj di divozione eccitavano il patrocinio de' Santi, e della Divinità sopra alcuni uomini, e villaggi, o sopra l'intiero paese; E come già ai tempi delle Repubbliche Greche ogni albero, ogni fonte, ed ogni Città avevano il loro nume tutelare, quì ogni villaggio, ed ogni Distretto il suo Santo Protettore invocava, alli di cui altari ricorrevasi divotamente ne' giorni di pericolo, ma costumi più castigati erano di rado il frutto d'un pubblico infortunio.

Ciò non pertanto a poco a poco negl'

alti
l' o
Ecc
pe
col
fin
che
tem
co
to,
ed
ma
toli
tibil
ta a
Stat
ne
sem
ten
eran
Pret
tem
de'
vint
si al
lebr
del
feste
gior
loro
conf
—
#74

ultimi tempi queste pie pratiche che divennero l'organo, per cui l'instancabile attività degli Ecclesiastici a consolidare di bel nuovo pervenne il quasi sdruscito nodo, che vincolava lo Stato alla Chiesa, e seppe alla fin fine renderlo sì compatto ed identico, che tale non esistette giammai ne' primi tempi. La Cattolica Religione fu ben anco proclamata la sola Religione dello Stato, come già era la Mosaica pegl' Israeliti, ed il Politeismo per la Grecia, e per Roma. Pareva incredibile, che la Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana fosse suscettibile di cotanta pieghevolezza, e così atta ad incorporarsi perfettamente con uno Stato libero: Le sole Repubbliche montane dell' Elvezia ne porgono di ciò un' esempio.

Dopo la gloriosa giornata di Morgarten unica cura, e pensiero degli Svizzeri erano Libertà, Patria, e Vittoria; I loro Preti gl' accompagnavano al campo, e nel tempo della mischia imploravano l' ajuto de' Santi, cui rendevansi atti di grazie, vinta la pugna; e tale riconoscenza avevasi alla memoria d' ogni trionfo, di cui celebravasi l' anniversario con gran pompa della Chiesa.

Così quelli di Svizzo fecero voto di festeggiare in perpetuo il Sabato dopo il giorno di S. Martino, come l' epoca della loro vittoria a Morgarten, e tale voto si confermò nel 1521 dall' Assemblea generale.*

* Cronica di Tschudi MS. &c. 442 U. T. 2
674. La vigilia di questa festa nazionale era un

Nell' anno 1443 essi decretarono la solennizzazione perpetua del giorno di Fridolino in memoria del trionfo avuto sugli Austriaci presso Ragaz. Celebrano pur ogn' anno la memorabile vittoria riportata presso Morat nel 1476; E votarono per se, e per tutti i loro discendenti di festeggiare tutti i giorni di Maria in riconoscenza del patrocinio speciale da lei usato gli come dicono, nelle battaglie, in cui presso Kappel la vinsero sui Protestanti.

Eterna vive pure la memoria de' Difensori della Patria, che da prodi sacrificarono nelle guerre per la libertà; I loro nomi sono ancora famosi presso tutte le Comuni, li più tardi nepoti pregavano tuttora per la salute delle anime loro, ed il Cantone fondò degl'anniversarj per celebrar delle messe in loro suffragio.

Così noi troviamo, che nel 1316 s'istituì una Messa perpetua per gl' Eroi che perirono a Morgarten, e celebravasi nelle Chiese di Svizzo, Art, Steina, Sattel, Morschach, e della val di Mutta — nel 1315 per quelli, che caddero sul campo di battaglia a Sempach — nel 1445 per quelli

giorno di preci, e di digiuno in memoria del grande allarme, in cui fu il paese prima della vittoria; quindi Gio. Vitodurano dice nelle Croniche: *Svitii audientes, se bello lacesse, dos orationibus, & jejuniis, processionibus, tantisque Deo se commendarunt, & clamavit omnis populus ad Dominum in instantia magna, & humiliaverunt animas suas in jejuniis ipsi, & mulieres suae, & clamaverunt unanimiter ad Deum, ne darentur ad pradam &c.* *

che
zuff
pion
e
scia
nel
Kap
gion
Ero
ne
re
ove
Uri
Tello
Valle
altra
la te
zo n
fabbr
tra
trafit
ria d
Eroi
un'al
Stein
pure
prato
la lib
della
eredi
natal
*
Sviz

che rimasero preda di morte nelle lunghe zuffe coll' Austria — nel 1476 per li campioni estinti a Laupen, Morat, Granson, e Nancy — nel 1499 per quelli, che lasciarono la vita nella guerra di Svevia — nel 1532 per quelli, che vittime furono a Kappel, al monte di Zugo, ed in altre giornate. *

Se Grecia, e Roma in onore de' loro Eroi eressero sulle pubbliche piazze colonne ed archi, la divota Waldstätte in onore de' suoi ergeva cappelle in que' luoghi, ove le loro gesta utili furono alla Patria — Uri ne alzò una al suo Eroe Guglielmo Tello in Bürglen all' entrata nell' agreste Valle di Schächen, ov' egl' abitava, ed un' altra sui scogli in riva del lago, ove fra la tempesta sfuggì alli suoi custodi: Svizzero non men grato alla di lui memoria ne fabbricò una terza là dove nella via cava tra Immisée, e Küsnacht il tiranno cadde trafitto dalle sue quadrella — Alla memoria di Werner di Stauffach, uno de' tre Eroi del Grütli, ne consacrarono nel 1400 un' altra particolare li suoi concittadini di Steinen. — La battaglia di Morgarten fu pure onorata con una cappella eretta nel prato ivi contiguo chiamato Sciorno.

L' amicizia, che li primi fondatori della libertà seco loro coltivarono ne' giorni della lor gloria, parve un sacro deposito ereditato da suoi posterì. Steinen luogo natale di Stauffacher, e Bürglen di Tello

* V. agl' antichi libri degl' anniversarj di Svizzero negl' anni suindicati. *

rimasero sempre in perfetta intrinsechezza, che di pompa religiosa condecoravasi; ogni anno quelli di Steinen andavano in processione a Bürglen nel Cantone di Uri, e quelli di Bürglen reciprocamente a Steinen in quello di Svizzo. *

Tutto ciò, che ne' tempi degl' avi suoi era grande, ed onorevole per l'abitatore della libera Waldstätte, era dunque attaccato alla Chiesa; le sue feste politiche celebravansi religiosamente; egl' iva a pregare sui campi di guerra de' loro antichi Eroi, i di cui monumenti erano degl' altari per tenervi il divino sacrificio; nessun'atto pubblico di qualche rilievo incominciavasi senza solennizzarlo con funzioni di Chiesa.

Affascinato così il libero alpiggiano dalla malia de' sensi vidde di nuovo nella sua imaginazione inseparabili Chiesa, e Stato, Patria, e Religione. Coll' ossequio instillatogli sin dall' infanzia per le opre gloriose de' suoi Maggiori, col suo quasi frenetico amore per l' antica libera Costituzione dal valore de' suoi Padri fondata, divampava nel suo cuore di pari affezione, e rispetto per la Chiesa, dalla quale succhiò sin dalla culla que' sentimenti sublimi. E' non poteva più guerreggiar per la Patria, se non anco per la Religione, nè con maggior impegno per l'una, che per l'altra: Più accetta, e sacra al suo spirito ritornava la Patria per mezzo della Religione, ed innovare il suo Regime era per lui annientire il suo culto.

* Una Cronica di Uri del 1387 indica, che fu la tirannia dell' Austria, che occasionò questi divoti pellegrinaggi. *

*Leggi di buon ordine pubblico massime
contro l'influenza de' Forastieri .*

La patetica austerità della Cattolica Fede, che sullo spirito di altri popoli una melancolica influenza aver pare, non alterò punto la serenità dell'animo del libero Svizzese. Illare per natura, le feste religiose erano la più parte per lui occasioni di bel passatempo, godendo massime in allora de' piacer convivali; sotto il vessillo della Croce, e fra le devote preci accorrevano di buon grado gl' amanti garzoni, e donzelle, e là dove tutti i sensi al Cielo soltanto dovevano consacrarsi, s'intavolavano grate conoscenze per l'avvenire.

Nessun divertimento gustavasi senza la danza; la musica allegrava il loro cuore appassionato; I loro balli son lesti salti, ma non senza brio, ed unità, e vi si distinguono particolarmente gl' abitanti dell'agreste valle di Mutta; E sì il ballo, che il suono sono spesso d'originale invenzione, almen di rado son plagiati su que' de' paesi vicini. Dopo la fine soltanto dell'ultimo scorso secolo riuscì allo zelo degl' Ecclesiastici, e delle Assemblee generali di vietare il ballo ne' giorni di Domenica, e d'altre feste solenni.

Pare generalmente, che gl' ecclesiastici abbino più che mai dopo il secolo XVI. affaticato per mezzo de' confessionarj, de' pergami, e delle popolari adunanze alla

civilizzazione degl' abitanti de' monti . Ciò si comprova da varie leggi emanate a que' tempi . Così l' amore del giuoco deve esser stato più che adesso la passione degli Svizj , mentre un' antica ordinanza del 1518 non permetteva di giuocare più di lire cinque ; ed un' altra proibiva il giuoco tutti li Venerdì , e Sabbati dell' anno , tutte le vigilie , e feste di Maria , e degl' Apostoli ecc. sotto l' amenda di lire dieciotto . -- Il giuramento per Dio , e pe' Santi Sacramenti era severamente vietato , e chiunque l' avesse fatto per insolenza era obbligato dietro una legge giudiziaria de' 18 Gennajo 1708 a bacciare la terra , ed a comparire d' innanzi il tribunale .

Certo è , che tali leggi non erano sempre scrupolosamente osservate , come quelle , che accordavano al popolo una più ampia libertà , o ne difendevano l' antica . L' orgoglio d' ogni Svizzio era d' essere *libero cittadino* , nè questo era un nome vano , ma una prerogativa corredata da molteplici vantaggi , e privilegj , oltre il diritto di partecipare liberamente ai beni comunali , ed ai pubblici impieghi .

Se un concittadino fosse stato da suoi nemici , o nella vita , o nelle sostanze attaccato , incombeva ad ognuno l' obbligazione , per il giuramento dato alla Patria , di liberarlo ; chi ciò non faceva , dichiaravasi spergiuro , costretto ad indennizzarlo d' ogni danno , e se renitente mandavasi in bando .

Un forastiero , che venisse a domiciliare nel territorio della Repubblica , vi ri-

maneva sempre forastiero, nè giammai poteva senza l'assenso del popolo godere del diritto di cittadinanza, e de' beni comunali. Geloso lo Svizzio Repubblicano dell'influenza de' stranieri, ricusava di vendere, o d'accomodar loro qualunque berie stabili. Anco una donna, sebbene indigena, sposar non poteva un forastiero abitante senza perdere durante la vita di suo marito la cittadinanza, e la partecipazione ai pubblici vantaggi; Una donna estera al contrario acquistava per mezzo delle nozze con un cittadino il diritto di cittadinanza, e lo conservava anche dopo la morte dello sposo; Pure gl' indigeni non potevano ammogliarsi con donne forastiere, che non avessero per dote la somma almeno di 300. fiorini; altrimenti non si riguardava più come concittadino; e ciò in sequela d' un'ordinanza dell'anno 1675.

Li forastieri, che a stabilirsi venivano nella Repubblica chiamavansi inquilini, od abitanti (*Beisassen*). Per quanto limitati però fossero i loro diritti in proporzione di quelli de' cittadini, il loro numero ascendeva da ultimo al di là di 3000 anime. Ogni comune assegnava alli suoi rispettivi inquilini delle condizioni particolari, sotto cui potevano soggiornarvi, e le Assemblee popolari gliene prescrivevano delle altre riguardanti il Pubblico in generale. Così sin dall'anno 1638 li forastieri non potevano più accasarvisi senza prestare un' idonea cauzione, e nel 1668. si è per sin decretato di non riceverne altri coll' espressa clausola: *chi consiglia il contrario pagherà un tanto.*

Se un'inquilino ammogliavasi, doveva depositare otto giorni avanti le nozze presso il Magistrato 300 fiorini per cauzione, pagarne altri dieci al pubblico errario, e fornire all'arsenale un buon schioppo, ed una sciabola.

Egli comprar non poteva un fondo estimato più del valore di mille scudi, e dentro il termine di un anno doveva averlo pagato, altrimenti il fondo dichiaravasi al fisco — Dopo l'anno 1676 non gli era più permessa qualunque specie di caccia, libera esclusivamente per l'indigeno, e pescar non poteva che coll'amo, ne gli era lecito mantener capre, e dopo il 1514 gl'era interdetto mandare ai pascoli comuni più di quattro bestie, e queste ancora contro pagamento; contandosi un cavallo per due vacche, e quattro pecore per una vacca.

Sin dal 1664 ogni inquilino toccato avendo l'anno sedecesimo di età doveva nella prima Domenica dopo S. Martino prestar giuramento alla Patria; e se abitava nell'estero doveva ogni decennio rinnovare il diritto di domicilio.

Tali disposizioni in complesso ad altro non collimavano, che a conservare alli cittadini una costante indipendenza dal forestiere, sicchè questo non potesse colle sue ricchezze farsi verun partito, nè influire nel menomo modo sulle popolari assemblee.

Queste erano le precauzioni della Repubblica, onde togliere di mezzo l'influenza di uomini privati, ma più cauta era ancora contro quella de' Principi. Carico d'imp

famia, e nella vita, e nelle sostanze multato (secondo la legge del 1587) era colui, che con offerte di danaro, o di beni facesse broglio, o per difendere nel paese la causa de' Principi, o per loro guadagnar suffragj nelle assemblee; Nè a norma della legge del 1516 poteva verun Svizzio predicar il nome de' Signori, e Principi stranieri, non portar la loro livrea, nè altro distintivo sugl' abiti ec., nè affiggere pubblicamente alle pareti, od alle porte delle case ec. il loro stemma, o blasone sotto l'amenda di cinque taleri per ogni volta.

Li maneggi d'intrigo tentati da Principi, e da Forastieri furono più d'una volta isventati dal sentimento d'indipendenza dominante fra gli Svizzj, che attaccati alle leggi da se stessi create vie sempre più, massime negl' ultimi tempi disprezzarono le trame di potenti stranieri.

Le loro leggi consistevano soltanto in una collezione di scritti digerita secondo l'ordine progressivo de' tempi, e denominata il *Codice Cantonale*, che ogn' anno dal Comizio popolare ratificavasi col giuramento. L'abitudine, e la nozion naturale del giusto, e dell'onesto guida sicura essendo ai pastori nelle deliberazioni de' pubblici interessi, la bontà, e la semplicità de' costumi rendevano vani i talenti del Legislatore.

La più parte degl'ordini delle pubbliche assemblee avevano di mira la sicurezza de' diritti d'ogni cittadino, e la disposizione delle economiche ziende. Li gravi delitti puniti erano generalmente secondo

il decreto Carolino del taglione, e ben spesso con estremo rigore. Una legge del 1416 ingiungeva, che chi fosse stato convinto da dodici probi testimonj d'aver fatto anche un tenue furto sarebbe appiccato, od altrimenti giustiziato; Un'altra del 1537 non vietava direttamente il duello, ma dichiarava che chi avesse offeso un'altro duellando pagato avrebbe doppia ammenda, e se quegli moriva, era condannato come assassino.

La legge comandava un singolar riguardo per gl'ammalati, e pe' morti. Se un infermo sul letto de' dolori ricevuto aveva li Sacramenti, nessun creditore poteva presentarsi, se non dopo la guarigione, o dopo la morte (ordine del 1662). Chi dall'eredità di un defunto pretendeva un credito, doveva con un giuramento convalidarlo; ma se gl'eredi del trapassato giuravano, che questi vivendo dichiarato aveva la sostanza, che loro testava, essere sua libera proprietà, o se con due testimonj provar potevano, che il morto durante la sua vita avesse detto non aver verun debito, gl'eredi erano esenti dal pagarne alcuno, od altrimenti il creditore doveva giustificare il suo diritto con processo verbale di sette testimonj.

CAPO X.

Lo Svizzio è Pastore.

Li pingui pascoli de' monti, e gl' erbosi prati delle valli invitarono gli Svizzj ad essere in ogni tempo Pastori. E fu appunto questo genere di vita, che potentemente gl' invase di quell' indomabile sentimento di libertà, di quell' adamantina costanza nel non mai declinare dalle prese risoluzioni, e di quella vigorosa semplicità di costumi, e di procedere, per cui dal loro primo figurare sul teatro del mondo sino all' ultimo istante della loro politica esistenza si distinsero cotanto. La solitudine più, che altro mai, l' indipendenza concilia, ed in un colla rozzezza dona gagliardia allo spirito.

La *Zoopoia* (allevare bestiami) era la cura primaria del montanaro. Senza deteriorare la propagazione della specie s' esportavano ogn' anno dalle valli di Svizzo in Italia, in Francia, ed in Germania sei a otto mille bestie bovine, il di cui prezzo montar poteva da otto ad undici luigi d' oro a testa, non compreso il provento del burro, e del caccio, che si travagliavano durante l' annata. Ma coll' istessa sollecitudine, che l' antica Roma favoriva l' agricoltura, qui dal governo proteggevasi la *Zoopoia*; e come là riguardavasi delitto la negligenza ai campi, ed alle vigne, qui era pubblico disdoro il trascurare le mandre; Li casolari dell' alpi perciò sono que

tuttora de' migliori della Svizzera, e l'instancabile attività de' Pastori, e l'attenzione, e l'arte loro nella semplice economia domestica sono mirabilissime.

Le somme pecuniarie, che annualmente introitavano nel Cantone dall'esportazione delle bestie, e de' loro prodotti (pelli, burro, e caccio) dilatavano, e conservavano la comune agiatezza; a ciò s'aggiungeva il guadagno risultante dalle introdotte belle razze di cavalli, e dalla propagazione delle capre, e pecore, che non era però assai riguardevole.

L'impegno assoluto, con cui già da secoli accudivasi al bestiame, gettò in una quasi total stagnazione l'agricoltura, che ivi da per tutto è ancora nella sua prima rozza infanzia. Attendendo il villano con singolar premura ai suoi prati ignora tutt'altra coltura del terreno, nè s'azzarda abbandonar le orme de' suoi Padri, che credevano, che un pezzo di terra a fieno era lor più proficuo, che a messe. Il *nord* dell'Elvezia, e la Svevia somministrandogli la granaglia necessaria, egl'accontentasi seminare nella sua ortaglia canape, fave, tartufi, cavoli, ed altri erbaggi, e piantare alberi fruttiferi, che abbondando in tutto il paese presentano nell'ampie valli deliziose vedute. La legge vegliò mai sempre sulla conservazione di tali piante; il Codice Cantonale nel 1664 permise ad ogni cittadino la piantaggione ne' luoghi comunali di sei alberi per se, e pe' suoi figli, dopo la cui morte erano del Pubblico; e sin dal 1440 una legge speciale fissò del-

le punizioni ai ladri de' frutti . Li cirieggi prosperano a maraviglia nelle valli di Svizzero, ed anche in luoghi alpestri, ed incolti sono assai fecondi, parte de' frutti de' quali si secca, e parte s' alambicca distillandone il fumoso liquore ben noto sotto il nome di *Kirschwasser* . Una legge del 1530 dichiara le cilieggie frutto libero, e comune, cui il ricco, ed il povero può cogliere; chi per altro risparmiar vuole per se il suo albero deve circondarlo d' una fratta di spine, e chi coglie le cirieggie da una pianta così marcata è riguardato come ladro, e soppoſto a pagare cinque lire d' amenda .

La penuria delle derrate di tempo in tempo dominata in Elvezia contribuì più, che gl' eccitamenti del governo, a promuovere la coltura delle terre: Sebben un ordinanza del 1502 annunciasse: „ chi primo romperà terreno *comunale*, sarà anche il primo a spargervi in parte le sementi; “ pure ciò ebbe poco buon esito . L' abitudine, l' infingardaggine, ed i pregiudizj la vincevano, finchè la necessità veniva ad abbat-terli . Consta da recenti esperienze, che il grano, e la vite coltivarvisi puono con vantaggio .



Carattere domestico, e morale de' Waldstätten.

La semplicità della vita pastorale qui meno, che altrove necessaria rende l'agricoltura. Il Padre di famiglia vive co' suoi di quel frugal nutrimento, che li suoi orti, e le sue greggia gli somministrano. Pane, e carne s'imbandiscono di rado al suo desco, e quasi mai si vedono presso li mandriani sull'alpi, e negli abituri fra scoscesi dirupi. Casalingo, e parco il montanaro, gli producono abbastanza di che sussistere li beni da suoi Padri ereditati. Il canape, mietuto ne' suoi maggesi, e la lana tosata dalle sue agnelle filansi sulla sua connochia, e colla sua spola si tessono per il vestimento. Poco lo movono le arti del lusso, egli le lascia senz'invidia al ricco, ed è superbo di abitare nella capanna colle sue mani costrutta sciolto da loro legami. Così sull'orme de' suoi maggiori viveva lo Svizzio sino ai nostri giorni simile all'antico Romano, economo, e meschino, dalla mollezza lontano, e dal fasto, di sua libertà orgoglioso. Ne' borghi, e ne' villaggi più popolati del Cantone eranvi sì maggior dispendio, e moltiformi ricreazioni, ma questi pure più dai costumi, che dalle leggi affrenati non digenerarono giammai in profusioni, od in oscenità.

Le più ricche famiglie gelose del favore del popolo, a questo s'accommuna-

vano nella guisa di vivere, e di vestire. I loro abiti erano di stoffa più fina, ma non foggiate sull'avvicendar della moda. La doviziosa matrona, e la mogliera dell'alpigiano portavano sino ai nostri giorni l'istessa acconciatura di testa, e l'istesso taglio di gonna, e busto.

Le cognizioni scientifiche trovavansi più fra le famiglie di ricca, che fra quelle di mediocre fortuna, mentre la pubblica istruzione della gioventù era dappertutto trascurata, e diretta soltanto dai Parrochi, e dai Maestri di campagna mal pensionati. Una scuola di latino in Svizzo Capo-luogo non bastando a più alto uopo, assoldavasi un privato precettore, od inviavansi gli giovini agl'esteri ginnasj; Parte in questi, parte co' viaggi, e co' servigi militari educato, pieno di lumi ridonavasi il giovine Svizzio alla sempre amata Patria, ed il capo diveniva del suo popolo.

Uno spirito pronto, e focoso, naturale ingegno, ed assennato criterio distinguono l'abitante di Svizzo da suoi vicini. La madre natura col suo favor compensò la mancanza dell'arte. La libera costituzione di governo, la partecipazione d'ogni cittadino ai pubblici interessi formano l'intelletto, e gli danno tal vigoria, che spesso sorprende il forastiero, che non avrebbe mai cercato sotto il sajo di Pastore un'uomo di Stato. Altronde però la generale ignoranza del contadino era visibile, e l'atroce interesse degl'ambiziosi parve favorirla.

D'onde si scorge, che ancora oggi giorno come ai primi tempi trovavasi fra

gl' abitanti di Waldstätte un triplice stato, ed un triplice grado d' intellettuale coltura: *Popolo*, *Clero*, e *Nobiltà*. Sebbene fra gli Svizzj nessun ereditario privilegio valesse, ed ognuno emettesse il suo voto sull' amministrazione del paese; pure non sfuggiva all' osservatore questa differenza di stato. La povertà è serva della ricchezza, e l' ignoranza del sapere è schiava.

Quindi il popolo non godeva gl' vantaggi dell' illimitata libertà, di cui partecipava; E quale apparve nel XIV. secolo, tale rimase sino al compiere del XVIII., povero, zotico, puerile. Non l' avarizia delle patrie rupi, nè delle valli l' asprezza rendevano sterile la libertà, che gli fondarono li tre Eroi sul Glütli, m. il tosco della superstizione, la forza de' pregiudizj, e gli stretti lacci dell' abitudine la di lei benedizione eludevano, e questo sole diffuse sì un jemale chiarore, ma scevro d' ogni foco.

Avvezzo il Pastore sin dall' infanzia alla domestica economia secondo l' antica pratica, aberrante il cammino per conoscere il meglio, di più alti bisogni non conscio, e pago di far fronte alle necessità di sua esistenza, dal numero di oziosi momenti la terrena felicità calcolava, e dalla quantità di meravigliosi pregiudizj misurava lo scibile.

La conservazione del suo piccol pezzo di terra, e l' esercizio accurato della fede santa, la quotidiana di lui occupazione formavano, ed il midollo costituivano della sua scienza. Pieno di confidenza per la

sagacità de' suoi maggiori non s'allontanò giammai dalle loro vestigia. E da lui perciò qualunque innovazione riguardavasi come un pericolo di perdere la sua prosperità, od il suo culto.

Di rado negl'ultimi tempi egli abbandonava le patrie valli. L'ideale d'ogni grandezza consisteva per lui nel vivere, ed operare come gl'avi suoi, delle cui gesta la sua memoria era ingombra. Evvi nessun paese in Europa, ove le istorie dell'antichità del paese si vive, e memorate, si ad ogni fanciullo famigliari siano, come in queste montagne. Dalle azioni di Tello, e dalla battaglia di Morgarten trascorsi sembrano solo tant'anni, quanti son secoli; E fieri tutt'ora li Pastori di tali avventure, e dal fulgore delle atave imprese abbaccinati, impenetrabili credevano le forre de' loro monti, e le loro braccia invincibili.

Sebbene ogni cittadino nelle generali assemblee alzar potesse e mano, e voce per il bene della Patria, nulla di meno era troppo naturale, che in questa inopia di esperienza, e di idee la moltitudine seguir dovesse la direzione de' suoi Preti, o de' *Signori*. *Signori* si chiamano que' uomini di ricca famiglia, che da se direttamente non attendono, come li *Contadini* alla cura del gregge, o non sono operaj. Distinzione di nomi, che dagli stessi liberi Svizzerj fu data.

Nelle mani de' *Signori* erano le redini dello Stato. Il Sovrano, ossia il Popolo non gl'era temibile, che per la sua debolezza. Credulo, egoista, sconoscente, co-

me dapertutto nelle Democrazie , or questo, ora quello favoriva . Li Caporioni del Popolo erano li suoi adulatori : l' adulazione accieca , e perde sì facilmente un' intero popolo , che un Principe .

Declamarono sovente li Patrioti della Repubblica di Svizzo contro un male nocivo ai pubblici interessi , ma indarno . Essi presagirono l' introdotta corruzione eervire di lievito allo spirito di partito , alla violazione delle leggi più venerande , alla sovversione dell' antica libertà , ma non furono ascoltati . Nelle istesse generali assemblee che vegghiar dovevano sul bene dello Stato , le più saggie disposizioni de' maggiori s' abolirono . Una di queste era quella , che sin dall' anno 1551 con severità vietava di brigare li Bagliaggi , le Signorie , o le cariche onorifiche , e chi n' era colpevole era altamente infamato , nè più occupare poteva alcuna , anzi era grandemente disonorato colui , che per un nocente di simile natura avesse esposto qualche supplica a favore . Pure non arrossivasi di dare nelle pubbliche assemblee , come per vendita , al maggior oblatore li bagliaggi e le altre magistrature ne' paesi sudditi . Spento sì fatalmente era il sentimento dell' Onore , e del Dritto , che un popolo libero non pago d' avere de' sudditi , non curava pur una volta d' inviar loro per Governanti li personaggi più degni ; E chi per tal guisa comprato aveva il suo impiego non solo estorceva dai sudditi con ingiustizie , e concussioni il capitale da lui sborsato , ma ne emugneva gl' interessi a usura

A lungo eotal abuso de' Capi appannò la gloria del buon Popolo . Gl' amici dell' aristocrazia nella Confederazione indicavano da ciò i difetti del popolare governo .

Ma non solo li Bagliaggi si vendevano per delle grandi somme, che si dividevano poi fra il popolo ; non si poteva giugnere alla carica di Landammanno , e di suo Luogotenente senza profondere doni riguardevoli , che cangiaronsi finalmente in effettiva , e legale imposta . Se un balivo per il suo lucroso impiego pagava più migliaja di fiorini , il Consigliere ne sborsava otto a nove cento senza godere in concambio d' un reddito di qualche entità . Egli riceveva ogn' anno un talero, ed un almanacco . (1) Il Landammanno percepiva altresì l' introito del dritto di sigillo , ma era anche tenuto all' epoca di sua elezione pagare ad ogni cittadino 10 schilling (2) (il Luogotenente solo 5 schilling) per la compra del cappello di figura , poichè era costume comprare ognuno al mercato di Maggio il suo nuovo cappello di paglia . Già per tempo dominava questo abuso , e per tempo pure

(1) Quest' ombra d' emolumento pecuniario attesta la semplicità del popolo democratico , ed il disinteresse de' suoi Capi ; fa un contrasto singolare cogl' annui appuntamenti di più centinaia di luigi d' oro , che si assegnavano alli Magistrati centrali , e cantonali nelle Costituzioni , che dar si vollero successivamente agli Svizzeri , e prova quanto questi avrebbero dovuto riguardare come ruinoso alle finanze comuni , e private tutt' altro piano d' indennizzare i pubblici funzionarj .

(2) 1 schilling equivale ad un soldo di Francia .

vi si opposero li Patriotti ; Ma il Popolo Sovrano non voleva perdere questo emolumento , ed ordinò per sino nell' anno 1680 espressamente : „ Chi per l' avvenire parla in contrario deve pagare 100 taleri d' amenda , ed essere spoglio del diritto di Cittadinanza . “

Mentrechè l' egoismo del popolo l' adito per tal guisa incagliava ad un' amiglioramento , lasciava sott' ogn' altro rapporto agire a talento li Governanti . La libertà illimitata del popolo de' monti non era perciò sempre degna del nome . Gl' abitanti de' paesi sudditi tirarono sovente maggior lucro dal barlume di loro lanpana , che queste popolazioni dallo sfavillar del loro intiero sole .

Gl' ecclesiastici , sebbene in natural dipendenza dalle ricche famiglie de' paesi montani , pure per mezzo della considerazione loro fra il popolo mantenevano sovra esse una preponderante influenza .

Per conservar di leggieri cotale considerazione , lasciavano essi inselvaticchire nell' inscizia il montanaro , trascuravano le scuole , ma più solleciti attendevano al servizio del Santuario : La loro forza era l' altrui debolezza . Non mancavano fra loro uomini energici , ed illuminati , nutricanti in loro cuore desiderj grandiosi , e degni ; Ma essi dovevano ancora starsene taciti , e tranquilli .

La politica Rigenerazione della Francia , la proclamazione de' diritti dell' uomo , e della libertà dello spirito fu sì fatale ai Preti de' monti , come a quelli della pianura .

ra. Il destino della Chiesa in quella neonata Repubblica d'ira implacabile accese il seno degl' Ecclesiastici, da quali il popolo le scelleranze soltanto de' Francesi ascoltando ad abominar s' avvezza una nazione, che prima gl'era alleata.

Le ricche famiglie del paese; di cui molte vantavano un'antica la più parte nell'estero acquisita nobiltà, che però di nessun momento loro era in Patria, co' preti per egual interesse coincidevano. Di miglior educazione fregiate per la grandezza, e moltiformità de' loro lumi erano necessariamente le guide, ed i capi del popolo. Egl'è gloria della nazione l'averè i più saggi al timone del governo, ma non è verun pregio, se l'esperienza, e le cognizioni spettano soltanto, come bene ereditario, ad alcune famiglie. Quand'anche in Svizzo nessun appuntamento annesso fosse alle cariche di Stato, pure chi le occupava era premiato collo eminenza della dignità, e colla stima dell'estero.

La soppressione del trono francese, della nobiltà, de' titoli, e degl'antichi privilegi non guadagnò alla rivoluzione del vicino Reame verun amico fra le reggenti famiglie de' monti. Ecclissato vedevan esse il loro splendore in quel vasto Regno, e quanto più diramavansi i principj de' diritti imprescrittibili dell'uomo, tanto più inacerbava il loro affanno.

Il corso vittorioso di Bonaparte in Italia, il giogo de' Griggioni scosso dalla Valtellina, e dalle Contee di Bormio, e Chiavenna, gli destarono un giusto timore di

poter perdere o tosto, o tardi anche i loro paesi sudditi ai confini dell'Italia, e della Germania. (1)

Questo era lo stato morale delle popolazioni nelle Valli montane della Waldstätte. Fra il Popolo, il Clero, e la Nobiltà di sì fatto carattere v'erano al certo d'eccezzuarsi alcuni pe' loro meriti, ma questi erano pochi, ed impotenti. (2)

(1) Fu nell'Ottobre del 1797, che si pubblicò il Decreto del Direttorio di Milano per l'unione de' popoli di Valtellina, Bormio, e Chiavenna alla Repubblica Cisalpina. Una determinazione di Bonaparte Generale in capo dell'armata Francese in Italia, colla quale stabiliva, che i popoli anzidetti fossero padroni d'unirsi alla Cisalpina, coronò i loro fervidi desiderj, e le loro replicate istanze per una tale unione.

(2) Li nei, che verso questi ultimi tempi sembrano avere in qualche parte macchiato il pristino candore di questi popolari governi, non sono che l'effetto d'una maggior civilizzazione introdotta fra le loro montagne, e della debolezza, cui trascinava lo smodato amor proprio di alcuni individui; Essi erano però sì pochi, e di sì poco peso, che non giunsero giammai ad avere una sinistra influenza nè sulla calma, e prosperità della Repubblica, nè sulla giusta amministrazione, e sul ben essere de' suoi dipendenti; Per cui, s'egli è permesso paragonare il morale allo fisico, potrebbonsi riguardar tali difetti come le macchie, che il telescopio svela all'Astronomo nel disco solare, ma che non alterano, o scemano il di lui fuoco, e fulgore, nè cessar il fanno dal vivificare, e mantenere metodicamente nelle loro orbite i satelliti del suo sistema. Sì, conchiuderò col giudizio del Sig. Mallet (Storia degli Svizzeri stampata a Ginevra presso Manget nel prossimo passato 1803 tom. IV. pag. 23.) „ Sì la felicità

ta degli Svizzeri semplice risultato della virtù;
e del buon senso meritava ancora d'essere de-
siderata dalla maggior parte di queste nazioni,
da quella istessa, che volle prescrivere loro le
sue lezioni, ed il suo esempio; nazione, che
riempie, è vero; il mondo di sua gloria, ma
che non pertanto fece fin' ora nè l'altra; nè la
propria prosperità“.



LIBRO SECONDO

CAPO I.

Circostanze critiche per la Confederazione Elvetica.

Già da cent'anni in seno alla pace vivevano le pastorali famiglie dell'alpi Elvetiche senza affannarsi per le sterminatrici contese de' Popoli, e de' Principi. Libere da giogo straniero, da estere leggi indipendenti, lorchè soffrivano, li proprj falli espiavan soltanto. Rozze esse erano, ed idiote, ma dall'abitudine, e dagli antichi costumi nel sentiero della giustizia guidate; e la mancanza di passioni maggiori imperturbata lasciava la serena calma, da cui la virtù pubblica suol essere accompagnata. Solitarie, di gloria non vaghe, non invidiate passavano la vita, ma appunto per ciò, paghe del paterno retaggio, erano felici. Di sotto alle loro eccelse montagne imperversavano le politiche feroci procelle: là si struggevano Stati, qui ne sorgevano: una general palingenesia di cose cangiò la faccia alla metà d'Europa; ma esse lo sapevano appena, e non s'avvedevano, che le loro pacifiche valli sarebbero state ben tosto fra i vortici dell'oragano immerse. Lontane Nazioni, prima degl'istessi e-

remiti popoli de' monti, raccapricciavano sul loro destino. (1)

Il popolo Francese aveva già da alcuni anni il trono reale del suo paese atterrato, scosso il mondo con immensi trionfi, ed isventata la congiura de' Re. Vittorioso, ma isolato egl' era in Europa; avente a se d' intorno Principi resi imbelli, ma

(1) Lord Burcke nelle sue Riflessioni sulla Rivoluzione di Francia stampate a Londra presso Doddsley nell' anno 1790 pag. 227 presagisce i scompigli, che quella cagionato avrebbe in Svizzera, e in altre parti d' Europa: „ *They (the popular leaders of National Assembly) have societies to cabal and correspond at home and abroad for the propagation of their tenets. The Republic of Berne, one of the happiest; the most prosperous, and the best governed countries upon earth, is one of the great objects, at the destruction of which they aim. I am told they have in some measure succeeded in sowing there the seeds of discontent. They are busy throughout Germany, Spain, and Italy have not been untried. England is not left out of the comprehensive scheme of their malignant charity.* “ == Essi (i capi popolari dell' Assemblea Nazionale) tengono nell' interno e nell' estero delle società per fare proseliti; e per corrispondere sulla propagazione de' loro principj. La Repubblica di Berna, uno de' più felici, de' più prosperi, e de' meglio governati paesi del mondo, è uno de' grandi oggetti, alla di cui distruzione essi mirano; e sento dire, che abbiano in qualche parte riuscito col spargervi li semi di malcontento. Essi a tal fine s' adoperano con attività nella Germania: La Spagna, e l' Italia non furono intentate, nè l' Inghilterra si trascurò dal comprensivo piano della loro carità malignante. „ == Ciò che viddimo realizzarsi assai bene.

non conciliatisi. Li capi della nuova grande Repubblica riconobbero il pericoloso isolamento della loro Patria; e la forma, ed il rango del novello libero Regime dagli altri Stati totalmente dissimile sperar non lasciavano veruna durevole alleanza fra questi, e quello.

Non l'eguaglianza del dritto, nè del potere, nè del nome, ma quella soltanto dell'opinione, de' principj, e delle mire con saldo, e schietto nodo, come uomini con uomini, Stati con Stati unisce. La Francia al frutto di sue vittorie aspirando, ad una stabile sicurezza, risolvette di creare d'intorno a se Governi di eguale natura; Assescondava perciò con braccio poderoso la rivoluzione de' popoli vicini, ed affidò quindi il timone degli affari a delle mani, che da lungo tempo, sebben con umiliate forze, combattuto avevano contro i nemici del umano diritto. Nacquero adunque così le Repubbliche Batava, Cisalpina, Liguria, e Romana. (1)

Li popoli gl'uni rispetto agli altri vivono nel rozzo stato di natura; nè vale fra loro alcun dritto, se non quello della forza, e del convenevole. Nissun gius pubblico onorerassi in terra, finchè ogni parte del globo un Supremo Tribunal non proclamasi, d'innanzi a cui le Nazioni si giudichino, come ne' poetici deliri — Doloroso è al certo, se sotto la ferrea mano dell'imperiosa necessità la Giustizia soccombe:

(1) Non era però questo il solo, e primario motivo, che determinava i Repubblicani francesi

Pure delle cose è tale il fato; e di consolazione è al saggio il vedere dalle forme sfracellate dell'antico il germe esurgere di migliore destino.

L'Elvetica Confederazione incoerente nelle sue parti già da lungo tempo minacciando una total scissura, avvicinarsi vidde la sua fine. Moltiformi effervescenze nell'interno, le grida dai paesi sudditi elevate per la libertà, di cui il nome ostentavasi senza saperne il frutto, l'accieccamento, e l'imprudente rivalità de' Governanti, e la scambievolmente gelosia de' Cantoni, tutto coincideva a promoverne l'eccidio. La Francia vedendo con piacere l'interna decadenza del Corpo Elvetico non tardò a guadagnarvi: con molteplici speranze, promesse, e dise-

a modellare per gl'altri popoli col regolo taurinico dell'eguaglianza, e col magico compasso della libertà delle forme Costituzionali omologhe alla loro; ed il voler democratizzare, com'essi pretesero, li Cantoni Svizzeri di già perfettamente democratici, ne porge una prova evidente. La necessità d'allontanare dal loro seno delle armate, e de' capi, che dar potevan ombra ai primi Magistrati, attraversar le loro tiranniche misure nell'interno, e gettar di nuovo la Francia in preda ad un'orribile anarchia: L'eccessiva cupidigia di carpire i tesori delle altre nazioni, e d'involar loro li monumenti preziosi di scienza, e d'arte; ed il sommo vantaggio d'aver degli Stati, cui potessero a talento vessar co' tributi, e servirsi delle loro armi, e braccia per far guerra ad ogni uopo, indussero codesti Apostoli del fanatismo a predicare con rosso beretto in testa, e con sciabola sguainata in mano una mal sognata libertà a popoli tranquilli. La Repubblica Romana, e la Partenopea furono d'una troppo effimera esistenza.

gni l'odio vi mantenne, e la lotta: fomentò lo spirito d' ammosità fra alcuni Cantoni per quindi scomporre l'unione della Svizzera, circondare le sue frontiere, ed introdurvi così il nuovo ordine di cose, che l'Europa scompiglia.

Gia li Cantoni di Berna, Zurigo, e Basilea erano tacitamente in apprensione, ed in nimistà contro le non più misteriose intenzioni della Francia Republicana, quando pur sempre li popoli pastorali delle Svizzere pendici, nulla curanti vivevano nel semplice esercizio de' loro antichi costumi, ed abitudini, credendo di conservar la propria coltivando la pace dell'estero.

Ma nel Dicembre dell'anno 1797 essi sentirono i primi sibili del turbine vicino, sotto cui sol dopo il corso di sette lune gravide di grandi destini anco le forme della patria costituzione già da quattrocent'anni esistenti fracassarsi dovevano. Zurigo capo del lodevole Corpo Elvetico fu quegli, che in allora invitò ad una conferenza, resa necessaria dalle circostanze de' tempi, onde con generale consiglio divisare i mezzi d'ovviare al male imminente “* ”

Poco dopo Berna annunciò, che “le truppe Francesi avevano effettivamente occupato l'Arguel, ed il Vescovato di Basilea, ed esposto il Cantone di Berna al pericolo d'un'invasione. “* Essa invitava perciò Svizzero, ad inviare presso di se un Rappresentante Cantonale, qual Consigliere Confedera-

* Circolare di Zurigo de' 7 Dicembre 1797.

* Il Vescovato di Basilea era diviso fra l'Impe-

to, e con fedele vigilanza a tenere in pronto validi soccorsi. “ *

Il governo di Svizzo, chiamato il Consiglio di Stato (*Landesrath*) ricevè non senza inquieta sorpresa li messaggi di Zurigo, e Berna. * Ned esitando a deliberare sopra un emergenza di sì grave momento convocò il popolo sovrano ad una straordinaria assemblea, che si tenne li 21 Dicembre.

Il Popolo non titubò a riempiere li desiderj de' suoi Confederati con quello zelo, che il pericolo comandava. Il Landammanno Luigi Weber, e Meinrado Schuler ex-Landammanno, due uomini onesti, ed esti-

ro, e la Svizzera. La porzione dell' Impero era compresa nel Circolo dell' alto Reno; La sola Valle di Münster, che i Francesi avevano occupato sin dal 1792 era alleata degli Svizzeri per mezzo d' un trattato di concittadinanza stipulato con Berna nel 1486, e rinnovato nel 1743 (in forza del quale però Berna le prometteva la sua protezione, ed il suo soccorso in tempo di guerra). Ma la parte del detto Vescovado spettante alla Svizzera, come l' Erguel, o la valle di St. Imero, le Signorie d' Illfingen, di Neuveville, e del monte Tessen posseduto dal Vescovo in comunione con Berna, era per molteplici, ed antichi trattati incorporata alla Confederazione Elvetica, e seco lei in formale alleanza. *

* Lettere di Berna de' 14, e 17 Dicembre 1797. *

* Il Consiglio di Stato del Cantone di Svizzo, cui presiedeva sempre il Landammanno Reggente, od il suo Luogo-tenente, era composto de' così detti capi del Cantone: il Gonfaloniere, il Capitano-Generale, l' Alfiere-Cantonale, il Maggior-Generale, e l' Inspettor dell' Arsenale; e da sessanta Consiglieri nominati dalli sei quartieri del Cantone. *

mati dal popolo, furono eletti a recarsi ad Arau in nome del Cantone di Svizzo pella federal conferenza da Zurigo desiderata, ed incaricati a prestare di concerto cogl' altri Stati Elvetici „ tutto ciò, che la quiete, la sicurezza, ed il bene generale dell' intiera Confederazione promuovere, e conservar poteva. „ Che se trattar si volesse di cose che riguardassero la libertà, la Religione, la salute della Patria, e la Costituzione, o l' integrità del Corpo Elvetico, dovevano essi comunicare la già presa risoluzione della Cantonale assemblea: „ che noi da uomini liberi rimaniam fedeli alla Religione trasmessaci da Dio, e dai nostri Padri, non che alle nostre leggi vigenti, e che decisi siamo ad avventurar tutto, ed a tutto sacrificare piuttosto, che permettere la menoma cosa, che alla nostra ereditata libertà, Religione, e governo pregiudizievole esser potesse. *

Ed affinchè eguali sentimenti, e ferme risoluzioni animassero anche gl' altri Confederati s' ingiunse agl' inviati di consultar confidenzialmente quelli degl' altri Cantoni sul modo di dirimere alla meglio le vertenze, che, dietro la fama, fermentavano tra il governo, ed il popolo delle Aristocrazie, per aver questo parato in ogni tempo a tutto fare per la difesa della comune Patria, e della propria conservazione.

L' assemblea popolare inviò poscia a Berna, in qualità di Consigliere Confederato, l' ex-Landammanno Carlo Reding uo-

* Assemblea generale, de' 21 Dicembre. *

mo versato in affari politici, e d'insinuante discorso coll'incombenza,, di cooperare con dolce interessamento a tutto ciò, che alla salute, e tranquillità del Cantone di Berna, e di tutta la Confederazione contribuire poteva. “ *

Così dichiarossi il Cantone di Svizzo, lorchè da prima fu edotto del pericolo minacciante una crisi di Stato. (1)

* Istruzione, 23 Dicembre. *

(1) Non fu che sull'ultimo periodo della loro politica esistenza, che gli Svizzeri si scossero dalla stupida inazione, in cui giacquero per nove anni, dacchè cioè in Francia trappellarono li sintomi certi d'una grande Rivolta, che non potendosi soffocar ne' suoi germi, trascinar doveva seco la rovina di molti altri popoli. L'attentato, ma vano, di sedurre contro il Monarca Francese varj Reggimenti Svizzeri, le violenze usate contro l'antico, e rispettabile Reggimento d'Ernest ad Aix in Provenza, il massacro de' bravi, e fedeli Svizzeri nella guardia reale fatto dalli giacobini li 10 Agosto 1792, li scannamenti, che di loro si fecero dalli *settembrizzatori* dell'istesso anno, l'abolizione d'ogni trattato, e rapporto amichevole esistenti da secoli tra la Corona Francese, e l'Elvezia, il subito congedo di tutti gl'undeci Reggimenti Svizzeri al soldo di quella, bastavano per avvertire li Confederati, che li novelli Demagoghi di Francia violando li dritti delle genti, e dell'umanità non avevano più riguardo alla loro valente Nazione, e tacitamente dichiaravansi loro nemici. L'occupazione, che i francesi fecero del Vescovato di Basilea alleato de' gli Svizzeri, l'invasione della Savoia nel 1792, le carnificine di Ginevra nel 1794, i movimenti sediziosi, effetto delle nuove massime Repubblicane, successi nei paesi di Vaud, e della Città di S. Gallo, e ne' Cantoni di Appenzelle, e

di Zurigo, lo stretto, e continuo blocco della Città di Mulhausen in Alsazia, che era loro alleata, l' esempio delle Repubbliche di Venezia, e di Genova bastavano altresì a convincere li Confederati, che imminente era a batter l' ora dell' attacco anche per essi; che troppo condannevoli furono le loro mire pacifiche coll'aver ricusato a suo tempo d'accedere alla coalizione di Pilnitz, e che fra la loro neutralità avrebbero dovuto almeno garantir le frontiere con una riguardevole forza armata, e rinserrar vieppiù i nodi della Confederazione; Ora non era più tempo: potevasi combattere per l'onore augusto dalla Nazione Svizzera, ma perire. La conquista de' Paesi-bassi, dell' Italia, e di molti Stati in Germania; la pace di Campo-Formio, le trattative coll' Impero, l'esito fruttuoso de' Francesi emissarj in Elvezia, lo spirito pubblico quindi diviso, e corrotto mettevano i Pentarchi di Francia in istato di far invadere i Cantoni con sicurezza di conquiderli. Ecchi presagito avrebbe, che l' annuncio dato dal Citt. Bacher incaricato della Repubblica Francese alli magnifici, e potenti Signori Deputati Svizzeri radunati all' ultima Dieta di Frauenfeld nel Giugno 1797 della sottoscrizione de' preliminarj di pace tra la Francia, e l' Austria, e sulla vicina pace generale, avrebbe dovuto da Essi riguardarsi come un foriero di prossima guerra, e distruzione del Corpo Elvetico?



Rivoluzione del Paese di Vaud, principio di rottura tra la Repubblica francese, ed il Cantone di Berna,

Berna però era in grande agitazione. Sin dall'anno 1536 signoreggiato aveva sul delizioso paese, che cinto all' *est*, ed all' *ovest* dal Giura, e dal Giorat lungo la nordica sponda del lago Lemano a foggia di lussureggiante giardino s' estende, conosciuto sotto il nome di *Paese di Vaud*. Mite vi è il clima; a ciel aperto vi prosperano gl'ar busti di rosmarino, e le ficaje; ed i fiori di Vevay vanno per la loro beltà in tutta l'Europa. Un popolo pieno di vivacità, e di sentimento coltiva sui colli le vigne, ed ogni sorta di grani; Ma la Costituzione del paese, gl'interni rapporti delle Città, e de' villaggi, già da lungo tempo incagliavano la promozione del generale benessere. Da secoli più remoti godeva questo popolo de' privilegj, e de' dritti, cui a poco a poco la politica di Berna giunse a sopprimere. (1)

(1) L' Istoria non parla del Paese di Vaud (Pagus Valdensis) che verso i primi lustri del secolo VI. Esso comprendevasi nella parte Antuazia dell' antica Elvezia, come di lei ne porta ancora il nome in tedesco (Vaatlant). Sotto il primo, e secondo Regno di Borgogna questo paese era incorporato alla Borgogna minore, o transgiurana. L' Imperadore Conrado il Salico avendo nel 1032 unito quel Regno all' Impero Germanico fece sul principio governare

Li Vòdesi eccitati da alcuni de' loro più arditì Concittadini, e molto più dal possente soccorso de' Francesi segretamente promessogli ad alta voce ricamarono

il Paese di Vaud da Umberto Conte di Maurienne in ricompensa de' servigj da lui ricevuti nella guerra contro il Conte di Sciampagna. Diversi altri Signori lo governarono successivamente in nome dell' Impero, ed in ispecie li Duchi di Zeringa, la di cui casa essendosi estinta Pietro Conte di Savoja verso la metà del seculo xiii fu il primo ad acquistare varj dominj nel Paese di Vaud, il di cui resto continuava a dipendere dal Vescovo di Losanna, e dalli Conti di Gruyeres, e del Ginevrino, sui quali pure la Casa Ducale di Savoja guadagnò nove giurisdizioni in quel Paese. Nel 1476 gli Svizzeri eransi impadroniti del Paese di Vaud per vendicarsi del Duca di Savoja, che aveva soccorso Carlo il *temerario* di Borgogna, nè glielo resero, se non contro la cessione fatta alli Cantoni di Berna, e Friburgo de' Bagliaggi di Morat, Granson, Echallens, ed Orbe, che continuarono a possedere in comunione. Nel 1550 volendo il Duca di Savoja soggiogar la Città di Ginevra, li Cantoni di Berna, e Friburgo, che erano seco lei sin dal 1526 stretti in alleanza, rientrarono nel Paese di Vaud per recarsi a soccorrerla, per cui il Duca vedendosi fortemente minacciato chiese la pace, ed in forza del trattato di St. Giuliano confermato dalla Sentenza di Payerna oppignorò a titolo d'ipoteca alli due Cantoni il Paese di Vaud in garanzia dell' esecuzione delle sue promesse. Finalmente nel 1536 ricusando il Duca d'adempiere gl' articoli della sentenza di Payerna, e cercando d'opprimere Ginevra a segno di toglierle ogni libertà tanto più per aver essa adottato la Religione Protestante, li Bernati, dopo l'esito infruttuoso della pacifica deputazione loro in val d'Aosta, rioccuparono sul

gl' antichissimi diritti. Il rifiuto di Berna più fieri, il favor della Francia più baldi li rese.

Per ispegnere la vampa nascente, la Città Sovrana la via della severità intraprese. Alcuni uomini, che da troppo impudenti apoligizzar vollero la causa della libertà, e dell' eguaglianza, furono detrusi in carcere. Onorevole è però il soffrire per opinione, lo scorno è del giudice; il pregio dell' amata verità aumenta con ogni sagrifizio, che d' innanzi al suo altar si consuma. (1)

principio del detto anno il Paese di Vaud dirigendo un numeroso corpo di truppa verso Ginevra per liberarla, come infatti vi riescirono, e nell' Agosto dello stesso anno terminarono di conquistare tutto il Vòdese dipendente dalla Savoja, ed indi a poco anche l' altra porzione soggetta al Vescovado di Losanna avendo quel Vescovo inconsultamente favorito l' infelice Savojardo. Nel 1583 Carlo Emanuele Duca di Savoja tramò segretamente una congiura per riacquistare il Paese di Vaud, ma le di lui insidie furono isventate dalla vigilante sagacità della Repubblica di Berna, che per quasi tre secoli dominò sui popoli di queste antiche contrade, di cui tanto parlossi in questi ultimi tempi.

(1) Sin dalli 14 Luglio 1791 il Paese di Vaud festeggiato aveva con entusiasmo il secondo anniversario della presa, che i Rivoluzionari Parigini fatto avevano della Bastiglia. Berna conobbe il pericolo di questi movimenti, pure non fece che intavolar processi, che durarono lungo tempo senza dare un esempio significante di punizione; anzi nel Giugno del 1797 pubblicò una generale amnistia per tutti quelli, che v' erano impinti. Ora s' avvisò, che le vie della clemenza non erano forse le più opportune

La Francia, cui tali dissidj eran grati, il patrocinio de' perseguitati si assunse. In forza di antichi trattati * s'arrogò la mediazione fra Berna, ed il Paese di Vaud, e per l'organo di Mengaud suo Incaricato d'affari presso il Corpo Elvetico fece dichiarare Berna risponsale della vita, e sicurezza de' detenuti. * Il Consiglio di questa Città rispose al tuono prepotente de' Francesi; „ Solo alla nostra coscienza, alle nostre leggi, alla Costituzione nostra, ed all'Altissimo risponsabili siamo delle nostre azioni. “ *

La Francia nel sentimento di sua possanza, Berna nell'orgoglio de' suoi Sovrani diritti furono ben tosto in aperta rottura; Quella fece avanzar le sue armate verso i confini della Svizzera occidentale, que-

per prevenire uno scoppio d'insurrezione, a quelle perciò del rigore si rivolse credendole le più adatte, ma in realtà non furono, che le peggiori. E' un punto scabroso in politica il sapere usar a tempo grazia o castigo.

* Il trattato di S. Giuliano nel 1530 concedeva sotto certe condizioni alli Signori di Berna, e Friburgo il possesso del Paese di Vaud con quegli stessi diritti, *con cui lo possedeva il Duca di Savoia*. Nel 1564. il Duca Emmanuele Filiberto rinunciò finalmente col trattato di Losanna a tutti li suoi diritti sul Paese di Vaud *colla riserva di tutti i privilegj degli abitanti*. Nel 1585 la Francia garantì il trattato di Losanna, e questa garanzia fu rinnovata nel 1777. Dopo il possesso della Savoia preso dalla Francia nel 1796, questa subentrò in tutti gl'obblighi, e diritti de' Duchi di Savoia. *

* Nata di Mengaud. Basilea, 3 Gennajo 1796. *

* Berna, 5 Gennajo 1798. *

sta allestì truppe di difesa, e li Confederati avvisò di tenersi in guardia. Il Governo de' Francesi, chiamato in allora Direttorio, che la violenza per il diritto, la cabala, e l'avarizia per la politica valer faceva, dimandò minacciando: Perchè, e per chi gl'apparecchj di Berna? *

Lo Scultetto, ed il Consiglio risposero: Noi non vogliamo la guerra, ma la sicurezza delle nostre frontiere al di fuori, ed al di dentro la conservazione del nostro sovrano potere. * Mengaud non attese risposta: „ Io vi dichiaro, scrisse egli, che tutti li membri del vostro Governo saranno personalmente responsabili al Direttorio Francese della sicurezza delle persone, e delle proprietà degl'abitanti del Paese di Vaud, che un'oggetto de' vostri strepiti, e della benevolenza della Francia divenne. “ * (1)

* Nota di Mengaud. Basilea, 5 Gennajo; con un ordine del Direttorio Francese.

* Berna, 8 Gennajo: 98.

* Basilea, 7 Gennajo: 98.

(1) Barthelémy Ambasciador Francese in Elvezia fatto membro del Direttorio li 18 fiorile dell'anno V., ed eletto a risiedere presso la Dieta di Ratisbona l'Incaricato d'affari Cittadino Bacher, che gli successe per alcuni mesi, ambedue giusti apprezzatori, ed amici de' Confederati, venne Mengaud dalla Senna colle nuove istruzioni rivoluzionarie, che i novelli Direttori dati gl'avevano per la Svizzera, e la sfrontata condotta, che egli praticò prima a Basilea, e quindi ad Arau metteva in giusto, ma tardo allarme gli Svizzeri sulli non già segreti attentati della Francia; Questa però era una conseguenza della giornata tumultuosa

Questo scritto allarmante, il di cui spirito indicava guerra, il di cui smacco solo col sangue lavarsi poteva, svelò ampiamente i disegni della Francia. Berna negò le sue violenti misure verso il Paese di Vaud, non che l'esistenza di trattati, che autorizzassero alcuno ad invocare un'estera mediazione. * Essa proseguì li suoi preparativi, rinovò l'invito alli Cantoni di tenere in pronto al primo cenno le loro genti da guerra, ed inviò per approfittare ancora d'ogni via di dolcezza due de' Consiglieri Confederati nel Paese di Vaud, „ affinché cercassero ogni mezzo di ristabilirvi l'ordine, e la quiete anche a costo de' più grandi sacrifizj, purchè questi richiesti fossero in un modo legale“. *

Wyss di Zurigo, e Reding di Svizzo ricevettero da Berna la missione nel Paese di Vaud. Il Cantone di Svizzo permise al suo Rappresentante l'assunto di potente

tuosa de' 18 fruttidoro dell'anno suddetto (5 Settembre 1797); poichè è fuor di dubbio, che il Direttorio Francese aveva da lungo tempo ordito il progetto di rovesciare il Corpo Elvetico, e che Barthelemy, e Carnot penetrati dalla saggezza, ed innocenza di quella Nazione riescirono appena, malgrado ogni loro sforzo, a sospenderne l'esecuzione. Ora quella giornata dato avendo la palma al Triumvirato Direttoriale, Carnot se ne fuggì segretamente, e Barthelemy fu condannato alla deportazione nella Cajenna; La Svizzera restandò quindi priva de' suoi Protettori doveva naturalmente subir la sentenza d'esterminio, che ben tosto le venne fulminata.

* Berna, 19 Gennajo: 98.

* Relazione di Carlo Reding, 10 Gennajo.

mediatore, „ ma sotto previa solenne dichiarazione, che nè lui, nè il Cantone di Svizzo siano risponsabili delle conseguenze, che ne possono emanare. “ * Anche Friburgo, Soletta, ed il Vallese accordarono a questi Inviati una tale plenipotenza.

Nell' istesso giorno, che arrivarono in Losanna Città Capitale del Paese di Vaud, comunicarono al popolo per mezzo d' un proclama l' oggetto di loro missione eccitando ogni cittadino, che avesse delle lagnanze, a lor presentarle, colla promessa di efficacemente provvedervi. *

Gl' abitanti delle colline fra li monti Giorat, e Giura da moltiformi desiderj, da differenti passioni agitati, assai vivamente seco stessi contrastavano. Tre partiti distinguevansi fra gli altri nella massa tumultuante del popolo, fanatico ognuno per la sua meta: La grande pluralità del Paese reclamava da Berna la concessione de' suoi diritti, e privilegj, ma non tendeva a separarsi dalla Città Sovrana, e molto meno a trar profitto dall' interesse ingannatore, che vi prendeva la Francia — Eranvi altri, in cui s' annidava l' arditò progetto di cogliere il favorevole momento di stabilire la salute de' posteri rendendo indipendente il Paese in riva al lago di Ginevra, e dichiarandolo XIV. Cantone del Corpo Elvetico — Altri poi avevano in idea di introdurre in Elvezia sull' esempio della Francia il sistema Democratico.

* Svizzo, 11 Gennajo.

* Proclama, Losanna, 15 Gennajo.

Li Consiglieri Deputati per ravvicinar lo spirito della pluralità favorevolmente accoglievano le sue pretese; Fuggiti li Balivi di Berna, e tutte le forze delle leggi divenute essendo inattive, famigliarizzavan essi co' Club, ossia colle popolari conventicole del paese, per il qual mezzo soltanto aver potevano ancora qualche influenza sul popolo.

Nel mentrechè essi instillavano ne' uomini più distinti di tali conciliaboli sentimenti di moderazione; ed a guadagnar cominciavano la lor confidenza, ricevettero formalmente da questi la promessa per iscritto: „ che il Paese di Vaud sarebbesi al certo tranquillato, se il Sovrano permesso avesse un' assemblea di al più sessanta membri de' Club, che dovesse fargli presenti le lagnanze, e le intenzioni de' Vòdesi; e che in tal caso li personaggi riguardevoli del Paese impegnati si sarebbero essi stessi presso il Direttorio Francese, perchè non s'immischiasse nelle loro domestiche contese. “*

Ma Berna sospinta dall' impazienza, appena apprese, che nel Paese di Vaud molte comuni contavansi, che divote ancora le erano, e fedeli, risolvette di ripristinar per loro mezzo la pubblica pace. Un colpo di forza scioglier doveva il processo, la di cui profrazione metter poteva a repentaglio l' onor del Governo. (1) —

Nel tempo istesso adunque, che li Consiglieri Deputati in Losanna furono presentemente incaricati da Berna ad intra-

* Relazione di Reding data da Losanna.

(1) Più di venti comuni Vodesi restarono attac-

prender l'adito già aperto ad un'amichevole trattativa, il Bernese Colonello Weiss ricevette ordine di formare incontante un'armata di persone attaccate al Governo, d'impossessarsi del Castello di Chillon presso dai Vodesi insorgenti, e di richiamar colla forza dell'armi l'ordine delle leggi.*

Contro tali espedienti capaci ad accendere la covante indignazione in fiamme di generale rivolta, li due Deputati fecero sì al Colonello Weiss, che al Consiglio di Berna le più vive rimostranze dichiarando assolutamente: „ che sotto tali misure lo scopo svaniva di loro missione, e che la volontà de' loro Mittenti non gli permetteva di restar più a lungo nel Paese di Vaud, come Confederati Rappresentanti.“

Era in allora alla testa della Repubblica di Berna un Vecchio pieno di spirito, e d'esperienza, che d'un modo il più pronunziato nutriva un odio indelebile contro il nuovo politico sistema della Francia; che dalla gloria de' Maggiori acceso preferiva spesso il proprio onore, e l'orgoglio del Gov. alla pubblica salute; e che subire voleva piuttosto un sanguinoso eccidio, che obbedire a forastieri comandi. Questo Vecchio era lo Scultetto Steiger. (1)

ate al Governo di Berna, ed inviarono gente alla di lei armata sotto il nome di *Legion fédste*, cui unironsi pure molti individui d'altre comuni, che detestavano l'ingerenza francese.

* Relazione di Reding data da Losanna.

(1) Era generale sì in Svizzera, che presso le estere Corti la fama della fermezza, e de' rari

Il Consiglio di Berna da lui guidato perseverando nella violenta risoluzione confermo l'ordine al Colonello Weiss. Li Confederati Rappresentanti in Losanna appena ne furono istrutti abbandonarono il Paese di Vaud, ritornarono a Berna, ed ammo-

talenti di questo primo Magistrato Bernese. Dopo l'esito infelice della battaglia di Fraubrunnen, in cui da Eroe sprezzava la morte comandando le truppe di Berna contro Schauenborgo, abbandonò la sua Patria sacrificata, nè più la rivide. Pendente il suo esilio l'Imperator di Germania, il Re di Prussia, quello d'Inghilterra, e molti Principi dell'Impero diedero contrasegni i più distinti di stima e di rispetto alli di lui meriti. Egli era l'anima dell'armata Svizzera al soldo Britannico sotto gl'ordini del Generale Bachmann, ed il punto d'unione di tutti gli Svizzeri emigrati. Dacchè gl'Austriaci nel 1799 s'impadronirono di Zurigo, egli colà trasferissi, e l'Arciduca Carlo, ed i Generali Russi gli testificarono la più alta considerazione. Non fu che a gran stento, che si potè allontanarlo da quella Città, quando ella ricadde in poter de' Francesi, e tanto ne fu il suo duolo, che ammalatosi a Lindau fu trasportato ad Augusta, ove morì nel Dicembre dell'istesso 1799 da tutti assai compianto. Oltre modo sontuosi furono li suoi funerali, cui intervennero il Colonello Roverea alla testa del suo Reggimento Svizzero, il Sig. Wickam Ministro Plenipotenziario della Gran Brettagna, una Deputazione del Magistrato d'Augusta, ed i suoi due Nipoti Steiger, e Muttach; Una triplice scarica di quel Reggimento ripetuta dall'artiglieria di un corpo Russo terminò le esequie solenni di questo gran Uomo. — Scultetto chiamavasi il Presidente del Piccolo, e Gran Consiglio componenti il Corpo Sovrano della Città, e Repubblica di Berna.

nirono l'istesso giorno ancor una volta il popolo a ripristinar l'ordine delle leggi, più per adempiere l'ultima parte del loro ufficio, che nella speranza di calmare la scoppiante procella. *

Carlo Reding di Svizzo presentossi al Consiglio di Berna; e con energia, e saggezza parlando vi dipinse la natura della combustion de' Vòdesi; l'unanime desiderio de' cittadini per la concessione de' loro privilegj; e l'incerto oscillare del popolo fra il timore dell'ira di Berna; e della Francese ingerenza.

„ Un popolo, esclamò egli, lorchè credesi spinto agli estremi, ricorre altresì agli estremi mezzi. -- La risoluzione solenne del mio Cantone si fu di spargere sin l'ultima stilla di sangue per conservare la nostra Costituzione. Di nuovo su di ciò assicurandovi si positivamente; dissimulare non posso di prevenirvi, che i vostri leali Confederati di Svizzo, tocchi dal più profondo, e vivo cordoglio, l'affittiva notizia apprenderebbero, che noi Svizzeri prima di poter drizzar le nostre armi contro' esteri nemici, tinte le avessimo nel sangue di que' popoli, che la Provvidenza affidò alla paterna cura di saggio Governo. “

In egual tuono scrissero pure a Berna gl'Inviati alla Dieta federale di Arau. * Ma la sorte di Berna era decisa. Li suoi Dominanti coll'orgoglioso sentimento del diritto,

* Proclama de' 19 Gennajo.

* Lettera. Arau, 19 Gennajo.

e fra il barcollar d' una nascente disperazione abborrivano l' idea di accondiscendere a vassalli, che gl' erano d' ignominia, e non curavano de' loro alleati fratelli il prudente consiglio, che liberarli poteva.

Alcuni giorni dopo l' istesso Colonello Weiss fece eco alle parole di Reding, egli, che poc' anzi sperato aveva senza ferir colpi, e col solo fulgore dell' armi stordir gl' insorgenti, e ricondurre l' antico ordine di cose. „ Il nuovo decreto del Direttorio Francese, scrisse adunque Weiss, cangiò la disposizione di tutti gl' animi, ed accrebbe il fermento. — Degg' io parlar schietto! Altro non veggio nelle nostre ostili misure, che un mezzo ad una desolatrice contestazione, e ad una vana effusion di sangue. Io sono convinto, che ogni guisa di violenza nissun altro effetto produrra, fuorchè mettere in rivoluzione la Svizzera intera, e preparare ai membri del Governo l' istessa sorte degl' Emigrati. — Secondo il mio avviso l' espediente più saggio è di trattar queste genti con bontà, ed accortezza, coltivarle ne' loro parozismi, vegliare accuratamente sull' assemblea de' loro Deputati, e maneggiarsi in quella con attività, e destrezza. “ *

Queste voci presaghe riempiono il Consiglio di Berna d' un segreto orrore. Egli fra l' oscurità presentiva un terribile destino. Ma la lotta per l' esistenza, o per l' ecidio già incominciata non poteva aver sosta senza infamia del Bernese Patriziato.

* Lettera di Weiss a Berna, 24 Gennajo.

Anche una volta Svizzo sentir si fece con voce d' ammonizione, ed avverti gl' al- tieri Dominanti di preferir la dolcezza alla severità; d' accontentar gl' abitanti del Pae- se di Vaud ne' loro riclami, di non lasciar intentata veruna via di conciliazione, e di fare alla Patria generale un sacrificio. *

Berna sprezzò li sentimenti de' Wald- stätten. Svizzo richiamò li suoi Rappresen- tanti, onde mettersi al coperto delle con- seguenze della di lei ostinatezza, che ster- minatrici piombar minacciavano sull' intero Corpo Confederato.

* Svizzo a Berna, 27 Gennajo.



CAPO III.

Dibattimenti nella Dieta di Arau. Giuramento di tutti gli Stati Confederati della Svizzera. Basilea cangia Governo. Il Paese di Vaud occupato dai Francesi. Assemblea degli Svizzj. Fermento nel Cantone di Zurigo, ed in altri. Conferenza de' Waldstätten a Brunnen. Riforma di Governo decretata da Berna. Contingenti inviatile da Zurigo, e Svizzo.

In Arau, ove sin dal nono giorno dell'anno 1798 recato si era anche Mengaud, la Dieta de' Confederati Rappresentanti offrì un vivo quadro della discordia, de' voti seco stessi in contrasto, dello scompiglio, che in allora dominava in Elvezia.

Molti riconoscevano sotto il vero colpo di vista l'imminente pericolo, e la rovina generale della Confederazione; Poichè la discordanza, e la gelosia scambievole de' Cantoni, i difetti della lega federativa, ed il vile egoismo d'ogni Stato particolare, che cercava a preservar se stesso, non a dar forza all'intero Corpo con un deciso sacrificio; le alte grida dai popoli sudditi per la fruizione della libertà in ogni banda alzate; lo spirito caparbio de' Governi Aristocratici, ed il loro languore, ed incoerenza nell'addottar le misure ora dallo sdegno, ora dal timor comandate; -- gli scaltri attacchi della Francia sull'antico sistema della Svizzera, li suoi aperti intrighi d'avvilir collo spavento li Magistrati, e d'animar

con lusinghe il popolo ad una politica rigenerazione; -- il silenzio misterioso dell'Imperador Germanico sul contegno de' Francesi in Elvezia, dell'Imperadore, che solo di tutte le Europee Potenze indifferente restar non doveva ad un cangiamento della Svizzera -- tutto preconizzava la prossima sconnessione del lodevole Corpo Elvetico.

Molti però, che sul diritto, e sull'innocenza della pluralità de' Cantoni le loro speranze fondavano, od illusi dall'abitudine antica appena fra gl'esseri possibili il rovescio della Confederazione sognar potevano, lusingavansi buonamente di veder presto il temporal declinato. Essi credevano che al più in un aumento del numero de' Cantoni consisterebbe lo scoppio di tutto l'oragano.

Li Cantoni Democratici aspettavano in ogni caso la fine dell'Aristocrazia, e la perdita de' sudditi. Al coperto vedevan se stessi d'ogni procella, e credevano di far tutto non immischiandosi, al di là di quanto prescrivono gl'antichi trattati, nelle vertenze degl'Oligarchi, e de' Francesi.

Questa disparità d'interesse ne' Cantoni, che preparava l'inevitabile distruzione dell'intero corpo, gettò un mesto lume sul pregio del Federalismo, e confermò molti uomini nella persuasiva, che la sola concentrazione di tutti li grandi, e piccoli Stati dell'Elvezia in un sol indivisibile sistema dar potesse alla totalità forza, sicurezza, ordine, e considerazione dell'estero.

Ma altri persuasi dei pericoli di una grande, subitanea, da tutte le parti dello Stato

promossa rivoluzione, edotti delle calamità di tutti li paesi rivoluzionati, consci del diverso carattere, de' particolari desiderj, e bisogni delle Elvetiche popolazioni fremevano all'idea d'un general cambiamento. Essi aspiravano soltanto ad una riforma della Confederazione, ad uno sviluppo degl' antichi principj; Volevan essi un predisposto graduato passaggio dal bene al meglio.

Pure la grande maggioranza penetrata dagl' aurei tempi d' una pace di cent' anni, dallo stato florido del loro paese, dalle nefandità, di cui la Francia rivoluzionando macchiossi, abborrivano ogni innovazion di Governo. Superbi dell' indipendenza sinor goduta, insoffribile gl' era del pari ricever leggi, e comandi dalla mano di prepotente straniero, o da sudditi irrequieti. Essi amavano piuttosto la guerra dello sterminio, che la rivoluzione, piuttosto esser vinti, che per debolezza scornati, conservar piuttosto l' antico lustro della Nazione in faccia all' Europa, che assicurare la di lei felicità con un sacrificio dalla prudenza dettato.

La vinsero adunque le voci di questa maggioranza nelle discussioni della Dieta. Gli Stati Aristocratici s' appellarono allo Svizzero patriotismo de' loro democratici Fratelli; e questi al par di quelli astio, e livore contro i progetti della Francia nutrivano. Loro parve sufficiente d' infondere nella grande vicina Repubblica rispetto per la Confederazione col mezzo dell' unanimità de' Confederati. Per tirare un' ampio velo sulla debolezza, e dissensione de' Cantoni, le Aristocrazie della Svizzera insistette-

ro per un solenne general giuramento di alleanza. „ Noi vogliamo far vedere al mondo l'unione degli Svizzeri: „ Ma le Democrazie soggiunsero : „ e ciò sia colla perfetta tranquillità , e contentezza del Popolo. “

Prestarono perciò tutti li Cantoni, ed i loro alleati il giuramento di federazione li 25 Gennajo in Arau; Ma fra gli stalli de' confederati Rappresentanti vuoto era di già quello di Basilea, ed un anello essenziale mancava nella catena della lega Elvetica: Basilea cangiato aveva li 21 Gennajo la forma di suo governo. (1)

Questo fu il primo, ed ultimo giuramento di tutti gli Stati Confederati riuniti -- nome più, che sostanza d'un fatto -- un sardonico sogghigno d'agonizzante. All'atto solenne quasi tutti gli occhj eran umidi di pianto: molte erano lagrime di gioia per la presunta salvezza della Patria; altre molte, e più giuste dal trepido pre-

(1) Basilea al mezzo delle truppe Francesi, ed avente fra li suoi prinii Magistrati de' fervidi zelatori delle novità Repubblicane richiamò il suo Deputato alla Dieta di Arau prima che vi si prestasse il giuramento, e facendo ovunque erigere degl' alberi di libertà eseguì felicemente la sua rivoluzione. Era nel seno di questa Città, che si andava architettando la grande macchina Costituzionale, che rimontar doveva il sistema politico di tutta la Svizzera. Il gran Tribuno di Basilea Pietro Ochs ne era l'esperto Ingegnere, ed uno ne fu de' primi Direttori. Ma il di lui vanto fu troppo caduco; la mole messa in azione si trovò difettosa, e fu frastagliata.

sentimento d' un sinistro avvenir scaturite. * (1)

E già alla sera dell'istesso giorno l'ufficial notizia si ricevette, che l'annunzio lungo le sponde del lago Ginevrino era vivamente scoppiato; li Balivi fuggiti, od arrestati; messi a pezzi gl' emblemi di

* Nell'istesso giorno avvenne la disdita presso il villaggio di Thierrens, che decise l'ingresso de' Francesi in Elvezia.

(1) L'affare di Thierrens fu un ben frivolo pretesto per violare il territorio Svizzero. Thierrens piccola comune del Distretto di Moudon nel Vôdese era una di quelle, che dichiarate si erano a favore di Berna. Gli insorgenti dal contorno volendo sforzar quel villaggio a mettersi nel loro partito vennero vigorosamente respinti, per cui minacciarono di sorprenderlo nella seguente notte con maggior forza. Gl'abitanti di Thierrens disponendosi alla difesa misero quà, e là delle sentinelle, due delle quali pendente la notte sentendo del rumore si mettono in guardia, e vedono approssimarsi due Usseri. Al grido di *qui vive* l' un Ussero, e quindi l' altro assalgono, e feriscono le sentinelle, le quali vedendosi in pericolo della vita a colpi di fucile rovesciano gl' aggressori a terra. Allora un' official Francese per nome Aurtier sorte dalla sua vettura, che veniva in seguito, e si fa conoscere per un ajutante del Generale Menard. Que' terrazzani accorsi al rumore ne attestano il più vivo dispiacere, e nel dì seguente, tuttoche l' infortunio sia stato causato dall' ostile aggressione degl' usseri, le sgraziate sentinelle si conducono a Losanna per essere punite a soddisfazione del General Francese. Ecco la narrazione veridica dell' atroce attentato al diritto delle genti, ed all' onore della gran Nazione, per vendicarsi del quale i Francesi si credettero in dovere di attaccare l' inviolabilità del suolo Svizzero.

Berna; piantati gl' alberi di libertà, e l' artiglieria di Chillon condotta verso Vevey per servirsene contro la Sovranità Bernese.

Questo annunzio, come un colpo di folgore, la Dieta disciolse -- Il Gen. Menard entrò colle bandiere Francesi nel Paese di Vaud. Berna fece istanza ai Cantoni per il federativo soccorso. (1)

Al primo di febbrajo il popolo di Svizzero si radunò in generale Assemblea; Esso apprese non senza stupore, ed indignazione gl' avvenimenti degl' ultimi giorni, ed a voce unanime risolve: „ Sebbene la lega federativa non sia ancora formalmente attaccata, pure noi vogliamo prestare ai nostri cari fratelli di Berna, come già li nostri Padri presso a Laupen, li più efficaci soccorsi. Due battaglioni, di seicento uomini ciascuno, devono tenersi pronti alla marcia; l'uno partirà tosto che saranno in moto le truppe de' primi Cantoni; l'al-

(1) Nel Dicembre dello scorso 1797 si staccò dall' armata d' Italia la divisione del Generale Massena con ordine di stabilirsi ne' Dipartimenti dell' Ain, del Doubs, e del Giura, ond' essere a portata d' invadere al primo cenno la Svizzera. Il Generale Menard alla testa di diecimilla uomini, co' quali occupava tutti i cantoni di Ginevra, entrò in Losanna li 28 Gennaio. Ai primi raggi di quelle armi repubblicane l' albero di libertà si fecondò all' istante, ed i Vodesi, che ne erano li più divoti cultori, furono i primi a gustarne li saporiti frutti. Settecentomilla lire d' imprestito sforzato fu il tributo di benevolenza, che li Francesi si fecero subito premura di testificare al loro buon amico Paese di Vaud.

tro lo seguirà, se Unterwalden, e Zugo inviano le loro genti. “*

Il Popolo di Svizzo fu ragguagliato altresì, come in riva al lago Lemano, così pure lungo quel di Zurigo, e nella maggior parte de' paesi d'aristocratico governo, torbidi, e sommosse; contrasti fra il popolo, ed il Sovrano, e smanie per la libertà manifestavansi; (1) L'urto delle passioni paralizzava la patria, ed in facil preda allo stranier l'abbandonava. Ordinò adunque l'Assemblea generale di Svizzo: „ Quattro Consiglieri di guerra * debbono precedere le nostre truppe; e tentare ogni mezzo d'addolcire le animosità tra il popolo, e la Reggenza di Berna; Indagar debbono l'intenzione del popolo Bernese; e se unito, e risoluto il trovano ad affrontar qualunque nemico, lasciarsi impiegare in qualunque parte della tedesca giurisdizione di

* Assemb. gener. del 1 Feb.

(1) Il mese di febbrajo del 1798 fu l'epoca memorabile della rivoluzione della Svizzera intera, se pur ne eccettuiamo i piccoli Cantoni. Le Città Sovrane si democratizzarono da se stesse, ed i Paesi sudditi o furono dichiarati liberi, o si dichiararono da se rivoluzionando. Delle scene violente avvenero pendente questa politica convulsione; e specialmente ne' Cantoni di Basilea, Zurigo, Sciaffusa, e Soletta. E' raro, che il passaggio da un governo all'altro, tanto più quando il popolo s'intende usar li suoi diritti per stabilirlo egli stesso, non produca de' tristi effetti.

* A ciò furono nominati, l'ex Landammanno Schorano, l'ex Balivo Zaverio Weber, il Maggiore Giacomo Zweyer, ed il Deputato Martino Antonio Schueller.

Berna; Nel caso poi, che trovassero l'opposto, o che l'antica alleanza fosse disciolta essi debbono colle nostre truppe ritornarsene a casa.“.

Non voleva adunque Svizzo fedele alli suoi democratici principj prestare in verun modo ai Bernati le proprie armi nel momento decisivo per l'oppressione del popolo. Il presentimento del rovescio della Bernese grandezza agitava la popolare assemblea, che essendo attaccata alla semplice parola d'alleanza, e perciò sol la propria sicurezza curando obbliviava, che colla rovina del primo federal baluardo contro la Francia il resto della Svizzera diveniva più che mai senza appoggio, e difesa.

Svizzo annunciò intanto le prese risoluzioni alli suoi primi confederati Fratelli, alli Cantoni di Uri, e d'Unterwalden, invitandoli ad una conferenza in Brunnen sul lago, onde consultare riguardo ai corpi Auxiliarj da spedirsi a Berna, e sui mezzi d'ovviare al pericolo, che in questi giorni la rispettiva loro Patria minaccia.

Radunaronsi alli 7 febbrajo li tre Cantoni a Brunnen; Unterwalden mosse di fatti varie osservazioni sul soccorso d'accordarsi a Berna, giacchè la lega Elvetica non era per anco attaccata; ma finalmente si decise con Svizzo ad inviarvelo; E fu concluso: „ che non veggendosi ancora prossimo il frangente li Deputati sarebbersi immanentemente radunati al primo cenno del Cantone di Uri.“ *

* V. Proc. verb. della Confer. de' 3 Cantoni a Brunnen 7 Feb. 98.

Nell'istesso giorno Berna intimorita dichiarato aveva solennemente, che dentro un mese crearsi dovrebbe una Commissione di probi funzionarj pubblici per fare nel sistema del Governo quelle riforme, „ che il bene della Patria esige, e che si confanno allo spirito de' tempi. L'ammiglioramento della Costituzione Cantonale deve intraprendersi senza verun' estera interruzione, e nel decorso di un' anno terminarsi.“

Questa gran dimissione di tutti li Sovrani diritti estorta al Governo di Berna fu troppo tarda per esorcizzare l'inesorabile fatalità. Cancellar essa non poteva la fredda dimarcazione di diffidenza, che li cuori de' sudditi da quelli de' Magistrati sepàra. Tutta l'acqua d'un nembo non spegne sovente le fiamme, che una sol goccia a tempo opportuno avrebbe estinte.

Berna in allora dalla disperazione invasa implorò dagl' altri Cantoni il soccorso, onde potere collo spavento mercare a minor prezzo la pace. * Ma da moltiformi circostanze astretti li Confederati titubavano. Solo Zurigo inviò un battaglione, ed anche Svizzo, malgrado la sua parola, fece avanzare il primo contingente, alla di cui testa era il Capitano-Generale del Cantone (*Landes-Hauptmann*) Luigi Reding.*

* Berna, 7 feb.

* 11 feb. 1798.

*Rivoluzione del Paese della Marca sud-
dito del Cantone di Svizzo.*

Ma Svizzo stesso fu ben tosto involupato in domestiche contese. Parve aver esso obbliato, lorchè con dolcezza riprendeva Berna, ch'esso pure al pari degl'altri Stati della Svizzera aveva de' dipendenti, e de' sudditi, che ad essere del tutto liberi agognavano. Non solo in comune cogl'altri Cantoni, trattone Appenzello, dominava sulle quattro Prefetture Italiane di Locarno, Val-Maggia, Lugano, e Mendrisio; cogl'otto antichi Cantoni sulla Turgovia, Sargans, Val-Reno, e sulli superiori Baliaggi liberi: con Uri, ed Unterwalden sulle Foglie di Bellinzona, Val-Blenio, e Riviera: con Glarona su Gaster, ed Uznach; Ma aveva altresì l'esclusiva sovranità sul Borgo di Küsnacht in riva al lago di Lucerna, sulle Ville in riva a quello di Zurigo, sulla vallata d'Einsiedeln, e sulla Marca.

Sebbene questi ultimi Paesi conosciuti sotto il nome di Dipendenti immediati godessero grandi privilegj, pure sentivano la propria subordinazione. Fra la generale effervescenza anch'essi credevano di cogliere il favorevole momento per essere ammessi cogl'altri alla fruizione di eguali diritti di famiglia. Il primo, ed il più pronunziato ad esternarsi su di ciò contro Svizzo fu la Marca.

Questo è il bel Paese, che dai monti

Rederten , e Fläschenspiz contigui all' alto Prigel sulle due sponde del ruinoso fiume Aa fra le angustie prima d' un' agreste valle (la val di Weggi) ristretto , ameno spiegasi poi alla riva meridionale del lago di Zurigo . Le sue capanne , ed i suoi prati giacciono allo rezzo di fruttifere piante . Sfarzose boscaglie ne ricoprono le montane alture .

Il popolo di questi contorni eleggeva il suo proprio Landammanno , e creava il suo particolare Consiglio di 45 uomini , che radunavasi a Lachen sul lago di Zurigo , e giudicava sugl' affari civili . Da questo portavasi l' appello al Consiglio Cantonale di Svizzo . Un tribunale speciale di nove membri decideva le questioni d' eredita , onore , e sostanze , ma anche da questo appellarsi poteva a Svizzo . In caso di gravi delitti toccava a Svizzo a dichiarar previamente, se v' era luogo a giudizio criminale . Quando il Sovrano lo permetteva , tenevasi una tale giustizia presieduta dal Questore Cantonale di Svizzo (*LandesSekelmeister*) , e composta dal Landammanno , e dagl' altri Consiglieri della Marca , ciascuno de' quali nominavasi per assistente un probo compatriotta . Come in Svizzo , così pure qui il popolo esercitava li suoi diritti supremi nell' assemblea generale , che convocavasi ogni anno la prima Domenica di Maggio sulla pianura di Allmernde presso a Lachen all' ombra di un gran tiglio . Due Consiglieri , ed il Questore di Svizzo dovevano intervenirvi .

Da quasi quattro secoli erano così ac-

costumati gl' abitanti della Marca alla soave dipendenza da Svizzo; * quand' essi pure colpiti dalla vertigine d'innovazione aspirar vollero ad una libertà più estesa. A loro d'intorno già da molto tempo eccheggiavano sulle due sponde del lago le grida della rivolta contro la Città sovrana di Zurigo.

Or quando Svizzo secondo l' antica legge, e costume esige dalla Marca il contingente per Berna, quel popolo chiese: Perché? Dove? e contro chi dovremo noi combattere? contro i sudditi di Berna? No, che ajutar non vogliamo a preparargli catene? S' adunò quindi a Lachen Capo-luogo della Marca un consiglio militare, che fece rapporto dell' occorrente all' assemblea popolare, la quale da arditi antesignani guidata s' alzò esclamando: Dobbiamo noi prender l' armi per la Patria, e per la libertà, se noi senza libertà siamo? Trasmise poscia a Svizzo la libera dichiarazione seguente:

„ Noi dopo una spregiudicata disamina sui diritti dell' uomo ec., e considerando

1. Che l' istesso Sovrano (cioè Svizzo) con tutto l' impegno, e vero patriottismo ha consigliato agl' altri Lodevoli Cantoni d' accontentare li sudditi; Ciò che realmente effettuossi per parte de' Cantoni Aristocratici avendo essi accordata un' intiera libertà.

* Svizzo aveva acquistato la Marca inferiore nella pace di 50 anni conclusa coll' Austria nel 1402; e la superiore nel 1427 da Federico ultimo Conte di Toggenborgo.

2. Che il Lodevole Cantone di Svizzo acquistò il Paese della Marca senza sborso di danaro, e senza effusion di sangue:

3. Che li cittadini della Marca al pari di que' di Svizzo fecero col sacrificio della propria vita rimarchevoli conquiste, delle quali il Cantone di Svizzo ne ha finora esclusivamente goduto il frutto.

4. Che avendo li cittadini della Marca sotto li 18 Aprile 1792 pregato con tutta sommissione l' alto Consiglio di Svizzo ad alleviargli li carichi ognor crescenti, e conservargli li privilegj, invece di vedersi esauditi furono allontanati con un troppo offensivo decreto. “

„ Abbiamo trovato degno, e giusto, che il Paese della Marca possa, e debba desiderare, e pretendere adesso, e per sempre una perfetta libertà, ed intiera indipendenza dall' alto Cantone di Svizzo, e da se solo governarsi; Lo che essendo è pronto ad entrare in campo, e combattere per la libertà, Patria, e Religion santa. “ *

Questo linguaggio eccitò nel popolo di Svizzo una colera, e costernazion grande, Non era più il tempo, in cui il Sovrano a spada tratta far conoscere poteva il suo diritto; dovevansi ora tentar mezzi più dol-

* Questo indirizzo si compilò dal Consiglio militare nella casa della Comune in Lachen li 10 Febbrajo 1798, poscia dall' Assemblea popolare unanimamente addottato, e confermato nella pianura di Allmennde gl' 11 Febbrajo dal Landammanno, dalli Consiglieri, e da tutti li Cittadini della Marca.

ei, ma anco questi promettevano poco buon esito. Il Consiglio di Svizzo fece perciò diramare un proclama di dubbio successo, e dello spirito seguente. *

„ Nostra prima cura fu sempre, voi ben lo sapete, fedeli, ed amati, d'unir la vostra alla nostra prosperità; per anni infiniti noi, e voi nosco li frutti godemmo di questa cura; finchè tutte le calamità della guerra sui paesi vicini pesarono, mercè le instancabili nostre sollecitudini si mantenne appo noi la tranquillità, e la pace.

„ Ma or che giunse l'istante, in cui al di fuori, ed al di dentro anco la nostra felice Patria è minacciata, e più viva che mai la convinzion ci si desta, che solo con una fedele cooperazione di tutte le forze liberar ci possiamo dagl'imminenti perigli, penetrati noi siamo da sentimenti di riconoscenza, e d'affetto per que' nostri Dipendenti, che in questa crisi di necessità, e di quasi general sedizione diedero tali prove di fedele attaccamento ai proprj Magistrati, ed alla Patria, che d'esempio edificante servir debbono agl'altri. Quelli pure dei nostri Dipendenti, che manifestarono desiderj conformi alle circostanze de' tempi, esser debbono, e saranno un'oggetto della nostra affettuosa paterna cura, e noi indilatamente, e con impegno c'occuparemo a ricompensare la fedeltà, e la divozione degl'uni, ed a riempiere degl'altri gl'onesti, ed ai loro doveri consentanei voti con quella largizione compatibile col

* Svizze. Proclama, 13 feb.

ben generale . Noi rivolgeremo tutti li nostri sforzi ad accrescere la loro felicità , ed ad unir noi seco loro co' più stretti vincoli . "

La conclusione del Proclama è una minaccia di severo gastigo contro gl' autoridell' insubordinazione , e della discordia ; „ ed affincbe questi nostri patriotici sentimenti devenghino a comune notizia , saranno letti dai pergami nelle nostre fedeli terre di Einsiedeln , Kùsnacht , e nelle due Ville di Pfäffikon , e Wollerau , e pubblicamente affissi ai soliti luoghi . "

La dolcezza , e la severità , non che li cenni segreti di speranza non ebbero forza alcuna sugl' animi di quegli abitanti . Cangiati erano li tempi , e ciò che poche settimane avanti sarebbesi riconosciuto come grazia , oggi omai riguardavasi come dovere . Or le minaccie non incutevan terrore , confidenza non ispiravano le promesse . Le arti della politica ne' difficili tempi del periglio son senza effetto ; solo la semplice intemerata virtù può in allora batterliar contro passioni violenti , ed essere ancor temuta .

Ma il Consiglio di Svizzo non s'attenne soltanto a queste prime esternazioni ; Egli scrisse ai Magistrati della Marca le seguenti parole di malcontento . „ Se vero egli è , che Svizzo verso gl' altri Cantoni tutto operò per conciliare il Sovrano col popolo , se gli è vero , che quasi tutti i Cantoni la loro Costituzione Aristocratica in una Democratica cangiarono ; così egli è certo che gl' abitanti della Marca sono

li primi, che con passi sediziosi dichiararsi vogliono liberi, ed indipendenti, e sforzatamente staccarsi dal loro natural Padrone nel momento appunto, in cui egli occupavasi a vincolarsi più strettamente co' suoi dipendenti. „ * Intimò inoltre il prelodato Consiglio ai Capi della Marca di comunicare sotto loro responsabilità a tutti li cittadini questa lettera coll' annessovi patriotico Proclama al sedotto popolo della Marca . *

Questo Proclama è tutto da rimarcarsi per modo, che noi dispensarci non possiamo di conoscerne il midollo . Esso dimostra quanto penoso riesci agli stessi democratici Cantoni il perdere lo splendore della propria sovranità, e come per salvarlo, nella mancanza d' altro ascendente, nessuna finezza di macchiavellismo siasi trascurata .

„ Per quanto allarmante (così parla il Proclama) sia il vostro procedere; pure a soffocar non vale negl' animi nostri li sentimenti d' amore , d' adesione , e di pietà verso gl' onesti abitanti della Marca .“

Si, probo, ed onesto contadino, apri i tuoi occhj per vedere le reti, che scaltre mani distesero per avvilluparti; Rifletti pure col tuo sano criterio, se possibile fia l' esecuzione de' *vani delirj d' un' intiera indipendenza*, con cui si vuole di te ora frenetico far giuoco . Se a sangue freddo, e senza prevenzione consideri, potrai tu credere, che il tuo piccolo paese costituir si

* Lettera di Svizzo, 16 feb.

* Proclama, Svizzo, 16 feb.

possa in una Repubblica indipendente? Potrai tu credere, che questa venghi riconosciuta dagl' altri Stati della Confederazione, che tutti pensano a conservarsi nel loro intero essere, ed a permanere inalterabilmente nella loro grandezza? Ma concedere vogliamo, che in mezzo alle nostre grandi immutazioni di Governo una speciale novella Repubblica nasca, e sostenersi possa, il buon popolo con ciò guadagnerebbe egli molto? Non sarebbe egli sottoposto a maggiori carichi per far fronte alle spese del nuovo Regime, e delle successive bisogna giusta il piano de' suoi Caporioni? Sarebb' egli avventura il trovarsi nel Governo certi ambiziosi, contro le di cui violenze il Contadino nè scampo, nè ajuto rinvenire potesse? E' possibile, che voi preferir possiate un destino incerto alla riunione col vostro legittimo Sovrano.

„ Ma sol questo non è il punto, cui guidarvi si vuole. Il probo, il pacifico contadino saperlo non può. Sol certi intriganti sanno quali piani mostruosi siansi realmente deciffrati per dare alla nostra comune Patria una forma incompatibile, e colla Religione de' nostri Padri, e colla finor goduta tranquillità; ed uno di quelli esiste difatti fra le nostre mani. La Signoria della Marca s'incorpora secondo questo ad uno di que' così detti Dipartimenti, in cui la nostra cara Svizzera sarebbe divisa. Probabilmente foste sedotti a smembrarvi dal nostro Cantone nella lusinga di potere più facilmente formar parte integrante d' un' altro più discosto Dipartimento senza riflet-

tere, se ciò possi essere per voi più utile, ed opportuno. “

„ Una delle prime basi della nuova Costituzione sarebbe la libertà de' Culti, di pensare, e d' ogni altra razza d' odierne massime. Quanto sussisterebbe con questi principj la Religione de' più vostri Padri, di leggieri si può scorgere ec. “

Per quanto questo Proclama tutti gl' interessi più accetti al popolo di que' contorni accortamente toccasse, pure rimase infruttuoso per le speranze di Svizzo. -- E se lingue profetiche presagito avessero in allora gl' orribili misterj dell' avvenire; se avessero predetto li tristi giorni del generale affanno, delle guerre desolatrici, della lotta di Potenze vicine, e de' barbari del settentrione in quelle floride campagne; come resi deserti i villaggi, e come sciami di affamati fanciulli errar tapini in straniere contrade a cercarsi nuovi parenti, ed asilo -- ecchi creduto l' avrebbe? (1)

Gl' abitatori della Marca considerando i fatti, per cui Svizzo sollevatosi un tempo contro l' Austria libero si rese dal comando del suo natural Padrone, nulla sti-

(1) Si allude agl' immensi disagi, che questo Paese soffrì pendente la campagna del 1799; quando cioè l' Arciduca Carlo alla testa degl' Austri, ed il Generale Korsakow comandando li Russi invasero la Svizzera orientale, e s' impadronirono di Zurigo; e quando nell' autunno dell' istesso anno il Generale Massena secondato vigorosamente dagli Svizzeri Battaglioni scacciò da tutta l' Evezia gl' eserciti de' Coalizzati, e decise della salute della Repubblica Francese.

marono il patriottico appello. -- Ma Svizzero istesso cinto, e strascinato dalla torbida corrente delle circostanze depose il pensiero di più a lungo signoreggiar sulla Marca, e sol da sezzo bramò, che questo Paese dichiarato in libertà s'unisse al suo Cantone per non togliere simultaneamente a questo collo splendore della sovranità anche la forza.

Gl'abitanti di Wesen sul lago di Walenstatt, e que' di Uznach su quello di Zurigo azzardarono delle pretese più moderate.

Il Borgo di Wesen nel paese di Gaster soggetto sin dall'anno 1433 alli Cantoni di Svizzo, e Glarona, essendo loro stato oppignorato dal Conte di Toggenborgo, nè mai fattone riscatto, richiedeva soltanto l'esenzione dagli aggravy avventizi. * Ed il Borgo di Uznach venduto nel 1469 ai prelodati Cantoni cercava il diritto di darsi un proprio governo sotto la protezione di Svizzo, e Glarona contro il pagamento d' un annuo tributo. *

Ma gl'avvenimenti di questi giorni con tale rapidità, ed urto si succedettero, che non lasciarono campo ad un amichevole conciliazione, e trattativa. Li paesi sudditi in Elvezia si scossero dapertutto, ed ossesi dallo spirito di libertà con maggiore, o minor impeto battettero la via della Rivoluzione. D'intorno alla Waldstätte già i popoli erano in sommossa, quanto pure le politiche convulsioni agitarono li sudditi al di là dell'alpi.

* Lettera di Wesen de' 13 feb.

* Lettera di Uznach de' 13 feb.

Rivoluzione di Lugano , e di Mendrisio.

Lorchè fra le vittorie di Bonaparte in Italia la conquistata Lombardia divenne Repubblica Cisalpina , li Confederati inviarono a Lugano due Rappresentanti per mantenere la buona intelligenza colla vicina neonata Democrazia, e colle armate Francesi, che in allora inondavano le itale contrade. Li Rappresentanti Felice Stockmann dell' alto Unterwalden , e Bumann di Friburgo ricevettero infatti sul principio dal Direttorio Cisalpino risiedente in Milano li contrasegni di stima , e d' amicizia *; ma presto all' intorno le cose cangiarono d'aspetto .

Il Governo Cisalpino , sicuro appena della propria esistenza, spiegò un carattere analogo al caldo clima d' Italia , ed alla natura delle romanzesche vicende. A brillar più propenso, che ad essere proficuo; più inclinato a scompigliare i vicini col giuoco dell' intrigo, ed ad impinguar colle conquiste la Repubblica ancor bambina, anzichè occuparsi a coltivarla , e consolidarla con una saggia direzione , si fece un partito ne' Baliaggi Italiani della Svizzera nella mira, che , rovesciato il Corpo Elvetico, il popolo di quelli s' inducesse all' unione colla Cisalpina , come già avvenne della Valtellina suddita delle Leghe Grigie .

* Relazione de' 7 febbrajo .

L'ubicazion del Paese dal resto della Svizzera separato per mezzo d'altissime barriere di monti; la sterilità delle valli, che da pertutto s'aprono soltanto verso l'uber-tosa Italia, da dove tirano il grano; la lingua italiana, che sola vi si conosce; tutto arrideva alli desiderj del Direttorio Cisalpino.

Si sparse quindi voce del prossimo arrivo d'un'armata francese; che, ignorandosi il suo ulterior destino, da Como insino al Lago maggiore circondar doveva le frontiere della Svizzera Italiana; Voce si sparse, che in breve alzarsi dovevano sulle piazze di Lugano, e di Mendrisio gl'alberi di libertà. *

Già da se stesso però svilluppavasi il fermento ne' Sudditi Confederati al di là dell'alpi; e Basilea fu la prima a promoverlo. Dacchè questo Cantone ebbe solennemente riconosciuti gl'immutabili diritti dell'umanità, scrisse a Zurigo: „ ch'esso faceva intiera rinuncia alla sovranità, che fin' allora per sua parte posseduto aveva sulle quattro Fogtie oltramontane“. (1)

* Relazione de' Deputati, 11 febbrajo.

(1) L'atto d'intiera rinuncia ad ogni diritto di suprema Padronanza sulli Baliaggi Italiani, che l'Assemblea Nazionale dello Stato libero di Basilea decretato aveva li 12 febbrajo 98, non solo si trasmise a Zurigo, perchè lo diramasse agl'altri co-Reggenti Cantoni, ai Rappresentanti Elvetici in Lugano, ed agl'Ambasciatori della Francese, e Cisalpina Repubblica, ma fu ben anche direttamente communi-

Questo colpo minacciante la disorganizzazione dell'antico Patto federativo non iscosse molto Zurigo, il di cui Governo ordinò subito alli Rappresentanti in Lugano: „ Procurate sopra tutto d' allontanare qualunque estera ingerenza negl' affari di costì; addirizzatevi, tostoche le circostanze l'esigeranno, al Governo Cisalpino, ed all' Amministratore delle Finanze, Haller, che di un modo assai obbligante contestò alla Confederazione li suoi desiderj di poterle giovare. Nello stato attuale delle cose non potendo aver luogo la forza, rivolgetevi con energiche rimostranze alli Reggenti, ed ai Capi delle Comuni, onde impedire qualunque violazion delle leggi, e dichiarando loro, che li Cantoni Sovrani aderiranno a tutti li giusti voti, ed a tutte le suppliche legittime, che gli verranno presentate; chiedete inoltre, per ogni inopinato evento, consiglio, ed appoggio dai vicini Cantoni di Uri, Svizzo, ed Unterwalden.“ *

L'istruzione giunse troppo tardi. Li Corifei del partito Cisalpino ne' Baliaggi Italiani eransi di continuo impegnati con scritti volanti, e con discorsi a far entrare il popolo ne' loro disegni, il quale ansioso della libertà, ma pieno altresì di rancor

cato ai Reggenti della Communità di Lugano, e letto sulla gran piazza al popolo affollato, che lo ricevette colle più vive acclamazioni. Tutti gl' altri Cantoni fecero successivamente quest' ultronea abdicazione ad ogni diritto Sovrano sulle li Baliaggi d' Italia.

* Zurigo, 15 febbrajo.

nazionale verso i Milanesi, (1) non corrispose al certo intieramente ai loro voti, mentre la grande pluralità del Paese ambiva di conservarsi all' Elvezia; ma cotale resistenza appunto pose in moto gl' elaterj della fazione Cisalpina. Giovani uomini d'immaginazione esaltata, e di talenti incolti, dall'ambizione, e dal fanatismo di libertà spronati ne erano alla testa. La temerità de' progetti, e dell' opre compensava la picciolezza del loro numero: la debolezza de' Confederati, ed i disordini commessi sulle frontiere dalle truppe Cisalpine, e Francesi favorivano le incominciate audaci intraprese. Essi arruolarono non senza segreto assenso del Governo di Milano un' oziosa ciurmaglia del Bergamasco, e del Bresciano, la vestirono, l'armarono, e vollero con questa sforzar ciò, che la persuasione conseguire non valse.*

(1) I Luganesi detestarono momentaneamente li Cisalpini a motivo de' gravi disordini, che questi commettevano sì nell' interno, che sulle frontiere della loro novella Repubblica, e vieppiù perchè li credevano intenzionali di segregarsi colla forza dall' Elvezia. Del resto essi furono, e mai sempre saranno i vicini più leali, ed i più sinceri amici dello Stato Milanese, ove molti di loro fanno con sommo piacere delle frequenti gite, e de' lunghi soggiorni, e nel quale da pochi anni varie famiglie sonosi trapiantate, e moltissime altre cercheranno al certo di stabilirsi.

* L' Autore di questa Istoria, che nel 1800 in qualità di Commissario del Governo Elvetico riorganizzò costituzionalmente la Svizzera Italiana, non solo ebbe l' agio di conoscere i Campi delle diverse fazioni, ma ben anco di con-

Datesi da ogni banda incontenente le voci della prossima invasione di truppe Italiane, da Lugano partì di volo un corriere per Milano, onde impedire le violenze. Ciò avvenne li 14. febbrajo.

Nel susseguente mattino circa le ore cinque 240. soldati forastieri approdati sulle sponde del bel Ceresio entrarono in Lugano per proclamarvi la libertà, ed effettuare l'unione alla Repubblica Cisalpina. Li giovani luganesi guidavano quelle truppe, che dicevansi essere sol la vanguardia d'un maggior corpo d'armata. Il tamburro battè tosto la generale: i partitanti Svizzeri alla testa del popolo prepararonsi alla resistenza: li Volontarj (2) sortirono all'attacco, ed i Cisalpini cominciarono a far suo-

vincersi sino alla moral certezza della parte, che il Direttorio Cisalpino prese alli suriffertiti avvenimenti. (1)

(1) Sia detto con pace dell' amico Autore: Questi giovani non mancano alcorto di coltura ne' loro talenti, e le prove, che ne diedero, e ne danno, sono fuori d'equivoco. L'impeto del bollor giovanile, ed i presunti vantaggi d'una Rivoluzione, che in altri paesi vulcanizzavan pure molti distinti cervelli, mossero forse anch' essi a quest' ardua impresa.

(2) Questo corpo di Volontarj era composto di quasi tutto il fiore de' Luganesi. Fu organizzato nell' Aprile del 1797 dalli primi Rappresentanti Elveticì in Lugano. Prestò il solenne giuramento di fedeltà alla Confederazione, e di mantenere l'ordine, e la calma nell' interno del Paese; e trovavasi sotto la protezione speciale del Cantone di Zurigo, dal quale ricevette la gran bandiera. Dopo la Rivoluzione quietamente si sciolse.

co sovr' essi . -- Un Segretario inviato ai comandanti nemici per risparmiare l'effusion del sangue fu sorpreso , e via condotto da quindici Cisalpini , alcuni de' quali penetrati nella camera degl' Elvetici Rappresentanti si misero a sorvegliarli come prigionieri , intanto che sotto le loro finestre s' impegnava con ardore la zuffa . Questa durò un' ora , in capo alla quale i Cisalpini partirono sui loro battelli , i custodi de' Rappresentanti furono arrestati , e presi al nemico quattro bandiere , e trenta fucili . Li feriti portaronsi all' ospedale , ed i prigionieri s' inviarono a Porlezza . Un solo de' Volontarj Svizzeri per nome Taglioretto rimase ucciso in questa mischia . Un altro corriere partì per Milano colla notizia di tali avventure . In Lugano s' organizzò la Guardia Nazionale .

L'ordine pareva ristabilito , sebbene il nodo dell' enigma non fosse per anco sgrupato . Li Deputati della Confederazione erano apertamente stranieri a tutto quanto successe . Senza forza per farsi temere , senza ascendente sul cuore del popolo , senza facoltà di renderselo amico coll' aderire alli suoi tumultuosi desiderj , essi erano in una trepida irresoluzione aspettando qualunque sinistro caso senza mezzi d' ovviarvi .

Sull' imbrunire dell' istesso giorno radunossi di nuovo una grande moltitudine di gente ; poichè li partitanti Cisalpini , o com' e chiamavansi li *Patriotti* non cessavano di proseguire l' opera loro . Due a tre mila uomini , molti de' quali armati , circondarono quindi con grida strepitose il Quar-

tiere de' Rappresentanti . Dopo qualche sus-
suro dalla confusa qua e là vagante massa
popolare una Deputazione si staccò , che
recatasi nella camera de' Rappresentanti .
„ Noi reclamiamo , loro disse, noi reclamiamo li
nostri sacri diritti ! noi reclamiamo la libertà
degli Svizzeri ! Finalmente dopo la servitù
di cent'anni capaci siamo a governarci da
noi ! “

Adducendo li Rappresentanti la nulla
loro autorità per una soddisfacente rispo-
sta, il tumulto più che mai forte s'accrebbe .
Di tuono imperioso si esigette allora
dagl' Elvetici Deputati una dichiarazione di
libertà per iscritto . Pieni di timore per l'ira
minacciosa del popolo Essi scrissero quan-
to siegue :

„ Essendosi da noi recata in questa
sera una gran moltitudine di Luganesi chie-
dendoci l' indipendenza dagli Svizzeri , on-
de potere in queste critiche circostanze ec-
citar maggior zelo nel popolo per la dife-
sa del paese , noi risposto le abbiamo , che
ciò non essendo in nostra facoltà nulla po-
tevamo accordarle ; ma in conseguenza di
più vive istanze , soggiunsimo , che non po-
tevamo del pari ricusargliela . “

Lugano 15 febbrajo 1798.

„ In nome , e per ordine
de' Svizzeri Rappresentanti
Sottos. IMFELD Segret. “ (1)

(1) Gl' istessi Luganesi furono sì penetrati dall'in-
sufficienza di questa violentata dichiarazione

Appena eseguita quest' opera di dura necessità nuova voce si sparse, che 300 Cisalpini erano arrivati a Porto, * ove attendevasi da Varese un carico d' armi. In seguito alla qual notizia giunsero subito due ufficiali, un Francese, e l' altro Cisalpino, che recatisi direttamente dalli Rappresentanti gl' intimarono di radunare entro due ore il popolo, acciò si dichiarò, se voglia unirsi alla Svizzera, od alla Cisalpina. Presentarongli inoltre la seguente nota:

„ *Alli Signori Rappresentanti de' Cantoni Svizzeri, li 22 piovoso, anno 6 della Repubblica.* “

„ La libertà, che infiamma il cuore d' ogni Patriotta, che sente la forza degl' umani suoi dritti, qual lampo sfavillante penetrò ne' vostri Cantoni. Li vostri Fratelli al di là dell' Alpi proclamarono in faccia all' universo il Governo Democratico, per il quale gl' Avi vostri cotanto sangue han sparso. Questo sacro fuoco accese anco gli

per legittimare la libertà, che andavano proclamando, che non contenti di muovere il giro rivoluzionario a favor dell' Elvezia, deliberarono nel loro primo comizio popolare di spedire tre Deputati a tutti li Cantoni Sovrani per chiedere ossequiosamente la ratifica della loro indipendenza, e per far presente il pubblico voto di loro unirsi co' vincoli di fratellanza. Tanto valeva ancora sui di loro animi la forza degl' altrui legittimi diritti malgrado le idee guaste, che s' andavano in allora spandendo sul gius imperscrittibile dell' umanità, e delle quali usar ne potevano impunemente.

* Un villaggio del territorio Cisalpino, situato alla punta meridionale del Lago di Lugano.

animi de' Patriotti al di quà dell' Alpi: essi sono determinati a viver liberi, o morire. In nome di tutti quelli, che pronti or sono a versare il loro sangue per la Democrazia, si esige da voi la pronta rinuncia a tutti que' diritti, che credete d' avere su questi Baliaggi Svizzeri, il disarmamento de' vostri Volontarj, * e la concessione dell' intera libertà a quel popolo, che vi offre amicizia, e fratellanza. Decidetevi; ed entro un' ora dopo la ricevuta di questo scritto! Che se voi ostinatamente perseverate a mantenere la sovranità su questo popolo, che giurò d' esser libero; non vi lagnare, se la vittima sarete del suo furore. Risparmiate il sangue de' vostri fratelli! Ma se sitibondi ne siete; le bajonette de' Repubblicani saziarsi sapran in quello de' loro nemici. “

„ Salute, ed Amicizia, se la volete. “
Siegue la sottoscrizione.

Bumann, memore de' suoi doveri, non si scosse punto alle minaccie de' giovani Luganesi, che col loro nome sottoscritto avevano questa nota. Egli continuò ad allegare la sua molto limitata autorità; ma incalzato sempre più fortemente da tutte le parti, promise almeno di consultare col suo collega. Stockmann però erasi già allontanato con una segreta fuga; La notte, ed i deserti del monte Cenere * furono per

* Li Volontarj erano per la maggior parte del partito Svizzero, epperò dichiarati anti-Cisalpini.

* Il monte Cenere divide Lugano da Bellinzona.

lui meno temibili, che la furia del popolo per la libertà. Allora Bumann richiese, ed ottenne una dilazione di tempo sino al ritorno dell' espresso inviato al Ministro Testi in Milano.

Resa notoria la fuga di Stockmann, l'altro Rappresentante prese la guardia di 12 uomini; piantossi l'albero della libertà, si creò un provvisorio indipendente Governo, che fece solennemente proclamare, che il popolo coll' adesione de' Deputati Elvetici stabiliva la sua libertà, ed eguaglianza, e ch' eravi amnistia su tutto il trascorso, onde promuovere la general concordia.

Tutto ciò fu l'istoria di un sol giorno (15 febbrajo): li partiti Elvetico, e Cisalpino erano ora in aperta guerra. Il sangue di Taglioretti versato dai Patriotti gridava vendetta, e sangue. — I Capi della fazione Svizzera più numerosi, e prudenti non avrebbero forse ancor fatta la Rivoluzione, se li Cisalpini non gl' avessero provocati in modo di dovervisi irreparabilmente opporre. Il popolo essendo dappertutto in grande orgasmo, per isventare i tentativi de' Cisalpini altro non rimaneva ai partitanti Elvetici, che di rendere la Rigenerazione politica favorevole alla Svizzera. Si drizzò adunque l'albero di libertà; ma il trionfo de' Cisalpini non era, che a mezzo, poichè in vece del *Beretto Lombardo* il popolo elevò il *Cappello di Guglielmo Tello*.

L'espresso ritornò il giorno seguente da Milano. Appena egli sortì da barea, una gran turba di gente, che temeva per

l'unione alla Cisalpina, gli s' affollò d' attorno accompagnandolo dal Rappresentante Bumann, che lesse la seguente lettera alla presenza del popolo.

„ *Il Ministro delle Relazioni Estere alli Signori Rappresentanti Elvetici in Lugano.*

Milano, 27 piovoso anno 6 „

MIEI SIGNORI!

„ Il Direttorio Esecutivo, cui io comunicai le vostre lettere de' 14, e 15 febbrajo da me l' una subito dopo l' altra ricevute, restò molto sorpreso delle spiacevoli notizie, che vi si contengono.

Esso v' assicura, miei Signori, per l' organo mio, che ignoto gl' era quanto avvenne in Lugano, e che egli non ebbe la menoma cognizione di quell' attruppamento de' Cisalpini, che osarono d' invadere ostilmente un Paese d' una Potenza amica della nostra Repubblica, e colla quale il Direttorio è intenzionato di conservare la più schietta armonia.

Il Governo Cisalpino in caso di qualche scompiglio ne' Stati vicini si limiterà ad assicurar le proprie frontiere senza immischiarsi nelle altrui vertenze. Tale sarà il suo inalterabile contegno. Gl' avvenimenti di Lugano ledono cotanto li suoi principj, che il Direttorio m' incarica di chiedervi, miei Signori Rappresentanti, li nomi, ed i connotati di que' Cisalpini, che per giustificare la vituperosa aggressione, temerariamente si dissero muniti d' un' ordine di questo Governo. Intanto il Direttorio prenderà senza indugio sulle frontiere le misu-

re necessarie per impedire ogni disordine, acciò nissuna forza armata oltrepassi i confini della Repubblica, e per raccogliere li debiti indizj su quell' evento, acciò gli scoperti colpevoli sieno esemplarmente puniti.

Io ho il piacere di trasmettervi per mezzo del vostro ultimo corriere questa risposta, che vi convincerà delle ingenue intenzioni di questo Governo verso il vostro, e che vi metterà in istato di comunicarle ai vostri alti Commitenti.“

Sottos. TESTI.

Dacchè questa lettera fu letta, e dramata per copia, il tripudio inebbrìo tanto l'animo del popolo, quanto era acceso di colera contro li partitanti Cisalpini, e contro gl' autori de' guai del giorno. Alte grida chiedevano la consegna dell' Ufficial Francese, e del Patriotta. Quest' ultimo era stato alla testa dell' irruzione del giorno avanti. Bumann per sottrarli al furore del popolo significò alla rabida turba, che maltrattando un Ufficial Francese, che non ebbe alcuna parte ai disordini succeduti, si potrebbe involgere il paese in guerra, e calamita. A stento indusse la plebe a rilasciare il Francese, che da una guardia fu scortato alla barca, e per liberare dalla morte anco il Cisalpino propose d' arrestarlo provvisoriamente nel Quartiere de' Rappresentanti. (1)

(1) Questo sgraziato giovine fu tradotto nelle pubbliche carceri, dovette sulla gran piazza chieder perdono al popolo Sovrano, che già sussurrava di sacrificarlo, e dopo qualche tempo si fece fuggir di soppiatto.

Bumann vidde compromessa la dignità della Nazione Svizzera dimorando più a lungo in un paese, ove il Diritto de' Cantoni Sovrani era violato, e vilipeso il suo carattere. La sua presenza accrescere, e non diminuir poteva lo scorno della Confederazion decadente. Egli adunque partì; Ma avanti pure, ch'egli passasse il monte Cenere, tutto il Paese fra questo, e la Lombardia giacente era già libero.

Sin dalli 15 febbrajo il Popolo di Mendrisio sull'esempio di Lugano eretto aveva l'Elvetico albero di libertà, e nel giorno 20 aveva giurato a cielo aperto di mantenersi Svizzero, e di conservare la Religion Cattolica. Il supremo comando fu affidato ad un provvisorio Comitato di Governo, che negoziar doveva colla Cisalpina, e colle piccole Repubbliche, che fra li monti degl'inaddietro Baliaggi Svizzeri al di quà del Gottardo cominciavano a crearsi; Poiche ciascun Baliaggio si organizzava in Repubblica particolare senza intrinseca unione co' vicini.

Nè il popolo, nè i suoi Capi tendevano a perdersi come un atomo nella vastità di un sol gran Regno. Le popolazioni dell'alpi sembrano ereditar co' monti, che l'una dall'altra dividono, l'amore al federalismo. Fiere soltanto del suolo paterno, esse non bramano di trovare in altre terre nè dritto patrio, nè comune governo, ma semplice Confederazione; Mancanti di concetti sublimi esse perdono il loro *Se* in una più grande periferia, che non adegui quella ristretta delle loro idee. La maggior

parte de' popoli dell' Elvezia figuravasi di leggieri, che l' istessa Rivoluzione nata per distruggere il sistema alleato, e federativo servir dovesse a costituirli, come prima, altrettanti piccoli Stati Confederati, l' uno dall' altro indipendente; Nessuna maraviglia perciò, se alla fine della general politica Rigenerazione vedendosi più che mai lontani dalla meta, cui miravano, molti di loro detestarono la Rivoluzione.

In Mendrisio, come negl' altri Baliaggi Italiani, gli spiriti erano in quel tempo divisi fra la Cisalpina, e l' Elvezia. Il giorno 22 febbrajo presentaronsi a quel Comitato di Governo tre giovani in qualità di Deputati de' Patriotti (o del Partito Cisalpino), che dopo l' infelice spedizione contro Lugano eransi colle loro genti ritirati a Campiglione in riva del Lago. (1) Essi chiedevano, che Mendrisio inviasse un' ambasceria al Direttorio Cisalpino per cercar l' unione alla nuova Repubblica da Bonaparte fondata. „ Già uniti voi le siete, dicevan essi, per la lingua, per la situazione, per l' interesse. Separati voi siete per sempre dall' Elvezia per li scoscesi quasi inaccessibili monti; per le appena cicatrizzate piaghe, con cui

(1) Campiglione villaggio situato al mezzo della parte Orientale del Lago di Lugano era un feudo Imperiale attinente all' abate di S. Ambrogio in Milano; ma esso trovavasi sotto la protezione degli Svizzeri, cui era obbligato prestare il suo contingente da guerra ad ogni richiesta. Ora appartiene alla Repubblica Italiana.

foste dagli Svizzeri Proconsoli vituperosamente percossi; per interesse, costumi, leggi, Religione, e lingua.“ — Essi per iscritto rimisero al Comitato il loro indirizzo, la di cui conclusione è questa: * „ Ricordatevi, che dalla Cisalpina ricevete il vostro pane, e dalla Svizzera non avete ad aspettarvi altro, che sassi.“

Il Comitato rispose, che la sola Assemblea del popolo deliberar poteva su tale oggetto, e questa fra tre giorni sarebbe radunata. Li Patriotti presentando, che qui come in Lugano le loro speranze sarebbero deluse, ritornarono frettolosi colla risposta ai loro apparecchiati fratelli d'armi, e dopo poche ore comparvero di nuovo colle loro truppe a bandiere spiegate, ed a tamburro battente. Essi sfilarono sulla piazza circondando l'albero di libertà. Uno di loro v'arrampicò, via tolse il cappello Svizzero, e vi sopra-pose il beretto lombardo. Lo stuolo de' partitanti cisalpini prese il cappello, lo calpestò, e dopo avervi ognuno sfogato il proprio astio lo gettò nella vicina torrente. Distribuivasi intanto quantita di coccarde, e di beretti cisalpini, e si affissero de' Proclami per l'unione con Milano.

Ma nel giorno seguente 23 febbrajo si suonò nel paese campana a martello. * Le Comuni di Stabio, Ligornetto, e Gene-

* Li Deputati de' Patriotti de' Baliaggi Italiani al Comitato Politico del sovrano popolo di Mendrisio. (Nell' Archivio di Mendrisio)

* Il giorno 23 febbrajo.

strè armate s'unirono per vendicare il profanato emblema Elvetico, e per scacciare i Lombardi; Esse entrarono in Mendrisio, ove si venne alle prese; ma un segreto fuoco micidiale diretto sovr' esse dai tetti, e dalle finestre le costrinse alla ritirata abbandonando i loro morti, e feriti; e le turme Cisalpine in premio della vittoria misero da vincitrici a tributo il paese. Il Comitato per liberar le Comuni da sì violenti concussioni trovandosi senza soccorso dall' Elvezia, e temendo la Cisalpina, e la Francia s'indusse finalmente ad eccitare il popolo all'unione con Milano, ed inviò de' Deputati alla Metropoli della Repubblica di Bonaparte sì per chiedere l'unione, che l'appoggio contro le vessazioni de' così detti Patriotti. (1)

La conseguenza di quest'ambasciata fu l'ingresso delle truppe Milanesi in Mendrisio. Ma prima dell'arrivo di queste l'armato popolo di Lugano si misurò colle turbe briganti, che in vicinanza del villaggio di Cavali furono battute, e di là insegue sino a Mendrisio. (2) I Luganesi penetra-

(1) Questo atto non fu che l'effetto delle impetose circostanze; Poichè il Distretto di Mendrisio, dacchè si vidde libero dalle truppe Milanesi, rinnovò tosto il solenne giuramento di perpetua adesione alla Svizzera.

(2) Il villaggio di Cavali non esiste, nè nel Distretto di Lugano, nè in quello di Mendrisio; fu però contro quello di Bissone sul lago, ove li Patriotti in numero di 160. trasportato avevano il loro Quartier generale, che i Luganesi nel giorno 3 Marzo fecero la spedizione di

rono nel Borgo , strapparono l' albero di libertà Cisalpina , e misero in carcere alcuni capi della fazione contraria ; In questo frattempo , la sera de' 4 Marzo , le truppe Milanesi giunsero a Mendrisio , per cui dopo un abboccamento col Comandante Lombardo ritirati li Luganesi sul loro territorio , si ripiantò alli 6 Marzo l' albero Cisalpino , e si misero in libertà tutti li detenuti .

Solo i Luganesi non s' acchetarono . Eccitato dai loro riclami il Generale in capo Berthier inviò a Lugano il Gen. Chevalier per iscoprirvi la volontà del popolo . Dacchè poscia Berthier fu rimpiazzato in Italia dal Gen. in capo Brune , Lugano s' adirizzò anche a questo dipingendogli gl' appassionati voti delle Comuni , e la loro ambascia per doversi staccare dal seno della

una forza armata parte per terra , e parte per acqua , consistente la prima in una colonna di cento uomini , che inoltrandosi dal monte Caprino prendeva i nemici alle spalle , e la seconda in due barche cannoniere , e dieci altre piene d' armati , che li attaccava da fronte . Dopo due ore di viva resistenza li Cisalpini vennero fuggati , dispersi , ed inseguiti sino in Mendrisio . Sonosi ad essi presi cinque piccol cannoni , 50 fucili , due bandiere , e tutte le munizioni da bocca , e da guerra . Si fecero 30 prigionieri , oltre a molti feriti . — Pochi giorni dopo questa spedizione (gl' otto Marzo) i Luganesi ebbero il piacere di ricevere nella loro Città l' illustre Colonello Jauch di Altdorfo , uomo abbastanza conosciuto pe' suoi rari talenti massime in politica , che alla testa di 200 uomini di truppa svizzera vi tenne presidio per circa un mese colla più grande , e generale soddisfazione .

Repubblica Elvetica loro madre. Brune commosso da queste rimostranze ordinò di radunare il popolo dell' intiero Paese per decidere liberamente sull' unione colla Cisalpina, o coll' Elvezia. Allora fissata fu la sorte de' Baliaggi Italiani; con un sol cuore, e con una sola voce alto tutti gridarono per l' Elvezia. E le truppe Cisalpine scostaronsi dalle frontiere. (1)

(1) Non fu mio scopo di glossare il dettaglio di questa Rivoluzione, nè di rettificare tutti li menomi errori, che nel circostanziare i fatti possono essere sfuggiti alla penna dell' autore. Non tacerò però dall' asserir francamente, che la Svizzera deve alla fermezza de' soli Luganesi la conservazione di tutto il bel paese, che dalla sommità del Gottardo sino alla vicinanza di Como s' estende, e che ora forma il Cantone del Ticino, uno del primo rango fra gl' altri Cantoni; poichè avendo Bellinzona dichiarata la sua indifferenza per la Svizzera, o per la Cisalpina inalberando bilancie, Locarno standosi neghittoso per abbracciare un partito piuttosto, che un' altro, e Mendrisio avendo già chiesta l' unione con Milano; se i Luganesi fra lo scompiglio allora dominante ne' Confederati ceduto avessero alli tentativi de' Patriotti, tutti li Baliaggi Italiani avrebbero dovuto dopo quasi tre secoli staccarsi dal Elvezia, e sottoporsi di nuovo al Governo Lombardo; ciò che se fosse successo per un' istante, molto maleagevole sarebbe stato a riguadagnarli alla Svizzera, come già avvenne della Valtellina, stante lo smacco, che subito avrebbe l' onor nazionale della Cisalpina, e per il partito, che intanto si avrebbe potuto accrescere a favore di questa.

Il Direttorio Esecutivo della Repubblica Elvetica convinto del saggio, ed energico procedere de' Luganesi pendente questa Rivolu-

zione, con sua lettera de' 26 Maggio 1798 data da Arau contesta al Popolo di Lugano li sentimenti della riconoscenza nazionale così: „ *Il vous rend grâce (il Direttorio) au nom de la commune Patrie de vôte inviolable attachement pour Elle: Il vous rend grâce au nom de tous les Citoyens de l'Helvétie, vos amis, et vos frères, d'avoir serré plus étroitement les liens, qui vous unissaient à eux à mesure, que la malveillance redoublait d'efforts pour les briser: Il vous rend grâce enfin au nom de l'humanité d'avoir su défendre à la fois au milieu des orâges politiques les droits de la liberté, et ceux de la justice, et d'avoir sauvé la révolution des désordres de l'anarchie* Donnez (così conchiude) à vos concitoyens l'exemple des vertus Republicaines, et réjouissez de la reconnaissance de cette Patrie, dont vous avez si bien mérité. “ -- Attualmente i Luganesi, sebben tutt'ora fedeli, ed attaccati alla comune Patria, sembrano aver rallentate le molle del loro patriotico zelo, e distinto entusiasmo per la Svizzera; nè difficile sarebbe a indagarne i motivi.

Questa prima rivoluzione oïd non pertanto fu il seme fatale, che fruttò a Lugano in ispecie continue discordie, e mille calamità. Per il corso de' quattro anni, in cui l'Elvezia si rese in Repubblica d'unitario, ed ognor provvisorio governo questo delizioso paese divenne il bersaglio della più bizzarra, e crudel fortuna. Vi si vidde alla testa de' pubblici interessi scarseggiar gl' uomini saggi, energici, disinteressati, imparziali; lo spirito di partito tener i cuori avvelenati, e divisi; lo commercio andar stagnando, ed il debito pubblico fortemente aggravarsi.

La Rivoluzione de' 15 febbrajo 1798 fu l'opra del fanatismo prodotto dal lurido fantasma di libertà. Le carnificine, i saccheggi, le vessazioni terribili de' 29 Aprile 1799, atroce risultato dall'urto delle fazioni, saranno di perpetuo raccapriccio ad ogn' anima sensibile. L'idea

borgenza de' 26 Gennajo 1802 prova la difficoltà di frenar uomini, che presi siano dal mal talento di pescar nel torbido. Finalmente la rivoluzione de' 4 Ottobre detto anno la verità conferma di quella gran massima, che il popolo è un mero automa, che non agisce, che a seconda de' moti impressigli da destre mani.

Così questo popolo, che da secoli remoti, sia che s' ascrivi ai prodi abitatori de' Campi Canini, od ai bellicosi Leponzj, godeva della più serena calma, fu involto fra il turbine rivoluzionario, le di cui striscie funeste, e visibili saranno ancora per longa stagione, dacchè esso non solo scosse il di lui stato politico, ma il morale altresì stranamente corruppe; Ed ah! che molte generazioni passeranno forse fra l' orror della tomba, pria che Lugano esultando dir possa:

„ *Jam fides, & pax, & honor, pudorque*

Priscus, & neglecta redire virtus

Audet, apparetque beata plene

Copia cornu. „ — Horat Carm. Saecul.

Li Cantoni Aristocratici cangiano governo . Svizzero dichiara liberi li suoi Dipendenti . Dissensioni nel Baliaggio italiano di Bellinzona .

Frattanto negli Stati Confederati tutto fu in pochi giorni confusione , e discordia . Il Paese di Vaud aveva di già li 15 Febbrajo accettato il progetto della nuova Costituzione . Già le Comuni del Toggenburgo , e della Turgovia , e quelle di Sciaffusa , di Val-Reno , del Werdenberg , e di Sargans unite avevano le loro voci al general clamore per la libertà , ed indipendenza . Già li Governi di Lucerna , e Zurigo , di Sciaffusa , Berna , e Soletta ceduto avevano all' irresistibil forza dello spirito dominante , avevano riconosciuti li diritti dell' uomo , e la sovranità del popolo , e dichiarati si erano in istato provvisorio sino all' installazione della nuova Magistratura , ed allo stabilimento del nuovo ordine di cose . I timori della grande Rigenerazione martellavano omai tutti i cuori . Tutto l' antico precipitò d' un colpo , e d' innanzi le reliquie della Confederazione comparve un' armata francese a disputare con Berna .

Li pubblici Funzionarj della Waldstätte or daprima riconobbero l' inevitabilità del gran cangiamento , e dell' emancipazione di tutti li sudditi . Per acquistar forza essi dovevano renderseli fratelli , e sull' ara del pubblico bene consumare il sacrificio

come spontaneo , perchè ad onta di ciò irreparabile .

Così avvenne . Il Popolo di Svizzo non presentiva , che oscuramente i pericoli ; adunatosi in Assemblea generale li 18 febbrajo ascoltò le petizioni de' Dipendenti immediati delle Ville , e dell' Eremitaggio d' Einsiedeln ; e degl' inquilini del Cantone . Non faceva d' uopo verun' arte di persuasiva : fra i gridi del tripudio quattromilla liberi cittadini alto levarono la destra per compartire gli stessi diritti a tremilla Dipendenti . * Tutti ne erano teneramente commossi , e giocondi . Anche Gaster , ed Uznach ravvivarono le loro speranze , poichè s' incaricò una Commissione di trattare con Glarona sul modo d' estinguere l'atto oppignorativo , e renderli indipendenti . La sola Marca con freddo silenzio fu trascurata .

Ma un triste messaggero di Uri venne ad oscurare la serenità della festa : egli recava che il Baliaggio di Bellinzona era preso dallo spirito di rivolta , e di libertà . Il Landfogto Bizener era in grande pericolo . Gente straniera , secondo reiterate notizie , era penetrata in Bellinzona , e ne' vicini contorni . (1) Questi avvenimenti allar-

* L'atto di libertà si pubblicò il giorno seguente 19 febbrajo . -- Si ragguagliarono altresì per iscritto tutti gl' altri Confederati dell' Istoria del giorno 18 .

(1) Queste voci eran false . -- Bellinzona dopo aver cozzato co' Deputati Rappresentanti di Uri , Svizzo , ed Unterwalden , cui dal 1503 in poi fu sempre soggetta , per alcuni articoli , ch'esse

mavano in ispecie il Cantone di Uri , che per coprir se stesso richiamar voleva le sue truppe inviate a Berna ; epperchè comunicava a Svizzo le sue cure , e doglianze .

Svizzo rimase abbattuto al primo annuncio . Fuvvi un momento di silenzio , o di tranquilla considerazione ; quindi spiegossi in tutto il popolo un generale accalorato interessamento sì alla sorte de' suoi più antichi Confederati , che a quella dell' intiero Corpo Elvetico . Si risolve di pregar Uri a non richiamare le sue truppe da Berna , onde evitare la sinistra impressione , che un tale richiamo occasionar poteva ai corpi ausiliarj speditivi dagli altri Cantoni , promettendo Svizzo di compensar la mancanza di quella gente col suo secondo Battaglione destinato per Berna , e d' accompagnarvi il Colonello Luigi Ab-Jberg in qualità di Rappresentante Cantonale .

Con questa risoluzione sì nobile , che prudente si rimandò il messaggero di Uri . Non è alcerto la più pura virtù , che dalle sorgenti della politica emana ; pure è la miglior politica , che colla moralità s' accompagna . Berna riconobbe troppo tardi codesta verità prima che il fio pagasse del fattone disprezzo .

si inserir volevano nell' istromento dichiarante la di lei indipendenza , nel giorno 9 Aprile 1793 tenne Assemblea generale del popolo , che coll' adesione de' Delegati Sovrani proclamò fra il comune tripudio l' assoluta sua libertà facendone erigere dappertutto gl' alberi portanti in cima le bilancie , simbolo dell' indifferenza per il *Beretto* , o per il *Cappello* .

C A P O VII.

Ostinatezza de' Bernati . Dichiarazione patriotica de' Lucernesi . Fane trattative col General Brune . Li Francesi prendono Friborgo, Soletta, e Berna.

Ll Paese di Vaud progrediva di franco passo nella Rivoluzione . Il nuovo sistema costituzionale erasi di già introdotto , staggite furono le proprietà de' Bernati ; e la parte francese del Cantone di Friborgo disponevasi a seguirne l'esempio .

La Città sovrana di Friborgo insufficiente ad opporre delle valide dighe contro l'impeto della torrente rivoluzionaria , priva de' mezzi di difesa , e minacciata dalle armate Francesi , solo due ore da lei distanti , s'avisò della necessità d'essere soccorsa . Berna v' inviò dal seno del Consiglio di guerra il Luogo-tenente Wyss di Zurigo , e Müller di Uri , onde conferire sulle circostanze della Confederazione .

Eppure non scorgevasi mai ne' Cantoni l'unità delle forze , e delle mire . Ognuno sol per coazione faceva ciò , che prima sollecitar doveva spontaneamente per mettersi in salvo ; Ognuno calcolava soltanto il proprio interesse , e nel piano generale agiva a seconda di quello .

Li Dipendenti delle Fogtie di Baden , e de' superiori , ed inferiori Baliaggi liberi avendo esternato ai loro Sovrani li propri sentimenti di fedeltà furono invitati ad armarsi per la difesa della comune Patria .

Anche Sargans cogliendo l' opportunità d'esser libero si mosse , e palesò il suo desiderio d' essere ammesso , come paese indipendente , alla lega degl' otto antichi Cantoni , e di marciare quindi alacramente co' suoi guerrieri al campo per l' incolumità della Patria .

In tutta l' Elvezia più non v' era alcun paese , che preso non avesse le armi pro, o contra , o non fosse invitato a ciò fare , o non abbisognasse d' ajuto , trattone il Vallese . Svizzo rimostrò a Berna la sua sorpresa , come in mezzo alla general combustione codesta Repubblica atta ad appoggiar possentemente li Cantoni tenesse una sì scioperata condotta . *

Il pericolo era quasi al suo colmo . La Reggenza di Berna tuttochè vedesse l' immane rovescio del Lodevole Corpo Elvetico proseguì collo spirito più caparbio l' altiero giuoco azzardato . Coll' armi dell' intrigo di velar lusingavasi le sue violenti misure .

Lucerna , che aveva di già spontaneamente rinunciato alli suoi diritti sovrani tenne ancora una volta con Berna il linguaggio d' ammonizione per conservar la pace all' Elvezia . Il Governo Provvisorio di questo Cantone significò nel tempo istesso alli Waldstätten : che li suoi corpi ausiliarj non sarebbero per verun modo destinati a rintuzzare un' estera aggressione per la difesa diretta , od indiretta di qualsiasi aristocratico Governo ; ma che quelli al pari dell'

* 26 febbrajo .

intiero suo popolo determinati sono a fare ogni sforzo, ed a prodigar sostanze, e sangue per l'integrità, ed indipendenza della comune Patria; Egli avrebbe perciò ordinato al loro Colonello di trattenersi col suo Reggimento nel Langenthal, e sugl' altri punti del Cantone, finchè abbiassi appreso sotto quali condizioni la Svizzera conservar possi la pace colla Repubblica Francese.

Lucerna enunciò chiaramente nella stessa lettera li sentimenti, che l'animavano verso il Cantone di Svizzo: „Convincasi pure, che l'intiero Popolo della Svizzera unirebbe la sua volontà, e le sue forze contro un'estera irruzione per la difesa de' Stati in pericolo allora soltanto, che coll'attivare prontamente in tutti li Cantoni Aristocratici il Governo popolare gli fosse fuori d'equivoco dimostrato, ch'esso combatte non più per la reale, o presunta Aristocrazia, ma per la patria, libertà, e sicurezza delle persone, e de' beni.“

„Per la salute della Patria, prosiegue Lucerna a Svizzo, noi vi scongiuriamo a fare una dichiarazione simile a questa nostra a tutti que' Cantoni, ove di mestieri esser possa; affinchè s'effettui quanto la necessità comanda, e per cui ogni specioso pretesto si tolga ad una straniera invasione. Finchè ciò non ha luogo, il popolo, ed il Governo saranno divisi d'interesse, e di mire, e la Patria cadrà vittima inesorabile d'intestina discordia, e d'estera guerra.“

Tutto fu vano. Li Sovrani di Berna restarono coerenti a se stessi. Il Generale

Erlach ricevè l'ampia plenipotenza d'attaccare l'inimico, se spirato il termine dell'armistizio (sino alli 2 Marzo) non si fosse ritirato dal Paese di Vaud, e dall'Er-guel. Anche Frisching, e Tscharner autorizzati pienamente ad entrare in nuove trattative col Gen. Francese Brune (in Payerna li 27 febbrajo) dovevano rappresentargli, come condizione assoluta, e previa ad ogni negoziato, l'evacuazione di que' Paesi.

Tale il procedere del Consiglio Bernese. Diversi Rappresentanti della Confederazione molto s'accuorarono nel veder Berna appigliarsi ad una risoluzione sì decisiva per il destino dell'Elvezia senza travedervi gran fatto il proprio meglio.

Ma gl'è notorio l'esito infruttuoso di quella negoziazione a Payerna fra il Gen. Brune, e li Deputati di Berna. Le ostilità incominciarono: Soletta, e Friborgo caddero in poter de' Francesi; Schauenborgo comandante le truppe vittrici a Soletta diriggevasi alla volta di Berna. (1)

(1) Sì la prima, che la seconda Deputazione della Reggenza Bernese al General Brune in Payerna furono vane, dacchè malgrado ogni di lei sacrificio decretata era la caduta di quella Repubblica, che sugl'estremi della sua esistenza mostratasi troppo degenerare dall'antica sua perspicacia, e fermezza offrì a Brune i mezzi di rovesciarla più facilmente. L'armata di Berna, comprese le poche truppe Solettane, e Friborghesi, era appena forte di 24.000 uomini levati in tutta fretta; essa doveva misurarsi con 46.000 de' più agguerriti Francesi, che in quattro pederose colonne eransi divisi sotto il co-

Lo scompiglio nelle armate Svizzere era sì grande, ch' elleno già sembravan battute prima d'azzuffarsi. Li capi erano senz'ordini concordi; le truppe disperate d'opinioni; nessuno sapeva dove, e perchè si dovesse combattere.

mando di due esperti Generali, Brune, che si avanzava dal Paese di Vaud, e Schauenborgo dal Dipartimento del Monte terribile. Nel mattino de' 2 Marzo Soletta, e nella notte seguente Friburgo s'arresero senza resistenza alle truppe Repubblicane. Nel giorno 5 di detto mese li Generali Francesi fecero avanti l'entrata in Berna. Non fu però senza gran dispendio di sangue, che i Francesi giunsero a menar di quelle Città un sì nobile trionfo. Le vive azioni seguite presso Dornach, Büren, e Nydau; e le battaglie sanguinose di Lengnau, Neueneegg, e Fraubrunnen insegnarono ai Francesi qual difficil preda stata sarebbe la Svizzera, se unita; e Schauenborgo istesso in un rapporto al Direttorio di Francia così s'esprime: *“Devo però alta verità la confessione del mio stupore, che truppe le quali da dugent'anni in quà non hanno più guerreggiato, sostennero consecutivamente cinque attacchi, e tosto, che furono isnidate da un posto intrapresero a conservarne un altro.”* Le donne istesse nelle tre succennate battaglie rinnovando l'esempio dell'antiche Amazzoni si distinsero per il loro eroismo nel combattere, e morir per la Patria; elleno si mostrarono degne de' loro Avi, ma più degne erano d'una miglior sorte. Miserando fu pure il destino di molti ufficiali Bernesi: li Colonelli Stettler, Ryhner, Gumoens, e Crousaz, e l'istesso bravo Gen., lo sventurato Erlach d'Hindelbank furono barbaramente uccisi dai proprj soldati, che credendosi traditi s'abbandonarono alla disperazione. Lo spoglio degl'Arsenali, i ratti de' pub-

Noi però limitarci vogliamo a comunicar fedelmente la narrazione d' un testimonio oculare, che si trovò a codesta breve fazion campale fra le truppe Ausiliarie del Cantone di Svizzo. Connettendo alcuni di tali tratti noi dar potremmo un' idea del disordine dominante fra i Bernati, ed i Corpi Ausiliarj speditivi dagl' altri Cantoni.

blici erarj, e le contribuzioni enormi furono pe' Francesi il primo frutto delle loro conquiste. La Svizzera tutta fu d' indi in poi sì malmenata, che il solo Arbitro Supremo delle mondane sorti sa il quando ella potrà rimarginar le sue piaghe.



C A P O VIII.

Siegue il racconto del testimonia oculare.

„ **A**lli due Marzo il nostro Comandante Luigi Reding ricevè ordine dal Colonello Grafenried d' affrettarsi colle sue truppe verso Oberweil presso Büren , dove noi avremmo anche trovati i Corpi Ausiliarj di Uri, e d' Unterwalden. Dopo una mezz' ora noi ci misimo in marcia. Sul cammino non solo incontrammo varj carri di bagagli, e di munizioni, che retrocedevano, ma ben anco un gran numero qua, e là fieramente vagante di fuggiaschi dall' armata Bernese, che corrucciati al sommo contro i loro ufficiali vomitavano orribili bestemmie, e sol s' accordavano nel dire, che erano traditi, e venduti. Invano i nostri ufficiali procurarono d' arringarli, perchè si riaviasero con noi verso Oberweil. “

„ Noi giunzimo sul far della notte in Oberweil, li di cui abitanti erano già per la maggior parte fuggiti colle loro masserizie, e li restanti ci fecero intendere, che dovessimo allontanarsi, mentre essi non si sarebbero opposti ai Francesi. “

„ In questo fratempo ritornò l' Ajutante di Campo Auf-der-Maur, che il nostro Comandante aveva inviato a Büren per aver degl' ordini di contegno, colla notizia, che Grafenried non aveva per ora a comunicarci verun ordine più preciso, e che se qualche cosa di nuovo fosse avvenuto, saremmo stati sul momento istrutti. Auf-

der-Maur narrò inoltre, che dappertutto grande era la confusione; che quasi intieramente dispersa era l'armata di Berna, e che scoperto non aveva alcuna traccia delle truppe di Uri, e Glarona. “

„ Queste novelle gettarono l'abbattimento nel giocondo animo del nostro Popolo. Un sordo sussuro si diffuse fra le turbe insiem raccolte, circondaronsi gl'ufficiali, e s'esclamò: Ritorniamo! Ecchi mai vuol prender parte alla difesa d'un paese, li di cui abitanti sono seco stessi in contrasto, o non decisi ad opporsi, o diffidenti verso i loro capi? Così parlò il nostro popolo. “

„ La malaugurata disposizione delle cose andava peggiorando. Noi restammo isolati: Li Contingenti di Uri, e Glarona non si vedevano: noi eravamo senza appoggio, e senza istruzione. Li nostri ufficiali fattisi in crocco riflettettero all'ordine della nostra Assemblea generale di ricondurre addietro le genti nel caso, che i Bernati fossero discordi, o non parati alla difesa: E nell'istessa notte appunto noi retrocedemmo sopra Buchsee: “

— In questo istesso tempo Lucerna aveva deciso di far marciare effettivamente le sue truppe contro i Francesi. La notizia da messaggieri recata delle strane pretese di Brune, e delle ostilità incominciate in molti luoghi determinato ne aveva li Rappresentanti del popolo Lucernese. Essi sentirono in crisi sì fatta la necessità di una ferma risoluzione, e per quanto riprovassero l'ostinata alteriggia di Berna

col voler nulla sacrificare al ben-essere della Patria, erano però compresi dal dovere, che l'onor della Nazione Svizzera, ed il patto federativo gl'imponevano di soccorrerla, senza più oltre scandagliare il di lei torto, o la di lei innocenza. — Essi comandarono al Colonello Mohr, che colle truppe Lucernesi trovavasi nel Langenthal di tosto incamminarle là dove il bisogno de' Confederati in pericolo, e dell'intera Patria esigere poteva. „ Essi erano altronde nella certa persuasione, che le truppe di Lucerna contenute si sarebbero a norma dell'esempio glorioso de' loro Padri, e de' fondatori della loro libertà, decise a vincere, o morire per la Patria. “

Appena si spedì questa lettera da leggersi innanzi a tutti i soldati, comparve un foglio del Colonello Mohr, che il velo toglieva alla triste situazione delle cose. „ Sommo è il disordine (così v'esclama scrivendo da S. Urbano li 2 Marzo.): Ognun fugge: Noi occupiamo S. Urbano, Pfaffnau, Rotwyl, Altbüren, e Grossdietwyl: Ci si unirono le genti dell'alto, e basso Unterwalden, e di Zugo, ed in questo istante arrivano ancora 300 Bernati, che dalle due del mattino stettero al fuoco nemico, e che per la loro stanchezza facciamo aquartierare ne' contingui abituri. Noi facciamo delle straordinarie pattuglie, mentre ignoriamo ciò, che succeder possa in questa notte. Pregovi comunicarmi ordini i più pronti per contenerci. “

Il Governo di Lucerna ripeté costantemente l'ordine già dato, ed aggiunse,

che quand'anco le truppe Bernesi fossero del tutto debellate, si dovesse tosto radunar quelle ausiliarie degl' altri Confederati, e formare una nuova linea di difesa, che sarebbe stata avvalorata dalla già pronta leva in massa del Paese (*Landsturm*); Erattanto egli sollecitato avrebbe tutti li Cantoni ad inviar nuove truppe.

Noi riasumiamo in adesso l'interrotta narrazione del testimonio oculare militante fra le truppe di Svizzo, che ci porge un' imagine così esatta dello stato degl' affari.

„ Poche ore dopo l' arrivo delle nostre truppe in Buchsec, vi si vidde comparire anche il Generale Bernese Erlach collo Stato maggiore della sua armata, e con alcuni avanzi de' Battaglioni di Berna, che ricevuto avevano ordine dal governo d' abbandonare la loro prima linea. Noi fummo allegri di vedere degl' altri soldati, e determinati eravamo di seco loro combattere. Sul mezzodi delli 3 Marzo destossi di repente il grido all' armi: Era voce, che i Francesi trovavansi presso a Schupfen una sol ora da noi discosti. Luigi Reding, nostro Comandante, erasi di già una volta recato dal Generale Erlach, ma lo trovò dormente, stanco dagli strapazzi. Egli desiderò degl' ordini dal Colonello Grafenried, che gli rispose: Io non ve ne posso dare, mentre io stesso non sò che abbia a farmi. Cosa per altro pensate voi? Di unirvi, soggiunse Reding, alle truppe di Uri, e Glarona, che sono in Berna. “

„ Difatti c' incamminammo alla volta di Berna. Per ogni dove sulle strade noi

viddimo formicolare li fuggiaschi Bernesi, che da diversi punti correvano alle loro case. Presso al molino della carta il nostro Comandante ci fè piegare a manca sopra Worb, ed annunciò al nostro Consiglio militare in Berna, ch'egli non era più dell'istesso avviso di fare entrar le truppe nella Città, non essendo Berna in istato di difesa; anzi chiese, che ci raggiungessero a Worb le genti di Uri, e Glarona. “

„ Il nostro Consiglio militare a noi nella notte sen venne, ed approvò la risoluzione del Comandante. Nella mattina susseguente, li 4 Marzo, Reding si portò a Berna, onde conferire cogl'Urani, e co' Glaronesi, i di cui Comandanti sortivano in quel punto dal Palazzo Nazionale, ove dal governo con una nota ragionata sollecitato già avevano la libera ritirata delle loro truppe dalla Città. Luigi Reding non solo convenne sull'enunciato nella detta nota, ma di volo col Consigliere di guerra Muller di Uri si presentò al governo rimostrandogli con poche, ma penetranti parole lo stato ruinoso delle cose: Il disordine paralizzò il tutto, egli disse; l'incoerenza del popolo, la general diffidenza verso le autorità civili, e militari, le esternazioni de' fuggitivi, che jeri incontrai sulle strade quà, e là dispersi a grosse turme, e la convinzione, che in un tale iscompiglio di piani, e d'opinioni impossibile sia far fronte al vicino nemico, fecero sensazione anco sulle nostre truppe per modo, che noi a stento ovviamo all'ammutinamento. Questi sentimenti non tarderan guari a manifestarsi

anche fra gl' altri Corpi auxiliarj; e d' onde avviene mai, che anco in questi giorni di periglio li contingenti di tre altri Cantoni longi se ne stanno ai confini del Lucernese? Ho ordine dal mio governo di non sacrificar in vano sotto simili rapporti il nostro popolo; egl' è dunque necessario d' eseguire la ritirata sopra Worb, dove ci si uniranno pure i Corpi di Uri, Glarona, e S. Gallo. “

„ Poche ore dopo dalle porte di Berna e' inoltrammo verso Worb, ove alle quattro del mattino seguente un' uffical Bernese ci apportò l' ordine del suo governo d' affrettarsi alla volta di Graueholz. Li Consiglieri di guerra, e li Comandanti delle truppe di Uri, Svizzo, Glarona, e S. Gallo tennero consiglio, e risolvettero di non andarvi; Poichè noi ignoravamo la posizione rispettiva de' Francesi, e de' Bernati, e sapevamo altronde, che quelli s' avanzavano in tutti que' contorni a grosse schiere senza incontrare veruna opposizione di qualche momento, e che dietro la fama Berna si disponeva ad arrendersi. “

„ Rotto ogni ulteriore indugio noi proseguimmo la ritirata verso i nostri paesi. Dopo due ore ci raggiunsero alcuni de' nostri ufficiali lasciati addietro colla notizia della vittoria riportata dai Bernati sotto il loro Colonello Grafenried nelle vicinanze di Neuenegg. Il governo di Berna ci scongiurava a sostare di bel nuovo. Comunicato al popolo un simile annunzio, sino alle stelle alzò questi le grida di giubilo, e noi giuriamo, disse, di sacrificarci sino all' ultimo

uomo, se v'è ancor speranza di salvar Berna, e di resistere all'inimico. “

„ In cinque quarti d'ora noi fummo di nuovo a Worb; ma appena v'entrammo ogni nostra speranza ad un tratto svanì. Berna era caduta in poter de' Francesi; null'altro a far ci restava, che riabbandonare Worb continuando la ritirata. Ciò che avvenne. “ (1)

(1) Da questa narrazione deduciamo adunque, che l'armata di Berna era da se stessa in scompiglio, perchè invasa dalla triste prevenzione d'esser venduta, e tradita; che li Contingenti di Uri, Svizzo, Glarona, e S. Gallo, che erano quasi a fronte dell'inimico, ricusarono di battersi secondo gl'ordini de' loro rispettivi Governi, perchè trovarono la disposizione degl'animi, e lo stato degli affari de' loro Confederati nel più torbido sovvertimento; finalmente che li Corpi Auxiliarj di Lucerna, Unterwalden, e Zugo tenevansi lontani dal soccorrere i loro alleati in pericolo. Il Contingente Zurigano senz'essersi battuto fu presso Frensborg inviluppato dai Francesi, cui dovette arrendersi; ma ottenne bentosto il libero ritorno nel suo Cantone con armi, e bagagli. Basilea, Sciaffusa, ed Appenzello non inviarono veruna soccorso. Ovvìa è quindi l'illazione, che i Francesi dovettero la conquista di Berna, e quindi di tutta la Svizzera, come vedrassi, non alla superiorità delle loro forze, ma alla confusione, ed alla discordia, in cui la Confederazione vacillante s'immerse; non alla bravura delle loro brigate, ma allo spirito di federalismo, alla scarsità di uomini di carattere nazionale Elvetico, per cui ogni Cantone diventando egoista poco curava gl'interessi della Confederazione in corpo, e tradiva i propri.

Contegno de' Waldstätten all' approssimarsi del pericolo d' un' invasione .

Li Waldstätten però erano ben longi dal sospettare il rovescio di Berna . Penetravano bensì fra le loro valli diverse vaghe voci di scaramucce perdute , ma il popolo non si iscoraggiava ; Egli tenne delle Assemblee generali , invitò li Cantoni limitrofi a tosto soccorrere Berna , e disponeva se stesso ad una vigorosa difesa .

Svizzo nulla meno operò (li 4 Marzo) . Un corpo di 150 uomini sotto il comando del Capitano Hediger . ed il secondo Battaglione sotto quello di Luigi Gwerder dovevano avanzarsi a Lucerna , e lasciarsi impiegare dove la necessità esigea ; Ordinar si doveva inoltre una leva in massa . Tutti li forestieri ritrosi a prender servizio furono eliminati dal Paese . Chiunque disseminava sospettosi discorsi , senza provarli , dovevano subire l' istessa pena di quelli , che parlano contro il bene , ed il riposo della Patria . Tutti gl' inaddietro Dipendenti , in ispecie gl' abitanti della Marca furono dall' Assemblea di Svizzo per mezzo di messaggieri interpellati : Se nel generale imminente pericolo unirsi volevano , o nò alli Waldstätten ? -- S' ordinò al Consiglio militare , che ancor credevasi in Berna d' annunziare a tutte le città , e villaggi , che d' inimico trattato sarebbesi qualunque paese , che fosse propenso ai Francesi .

Tali le disposizioni dell' Assemblea generale di Svizzo . Il timor , la speranza , l'ira , e l'orgoglio , ed ogni passion foriera dello scoppio d' un oragano politico , e promuba d' audaci intraprese , esaltavano tutti gli spiriti . Per ogni dove dalla valle al monte spiegavasi la più feroce attività . Le voci più contradditorie , e le più odiose calunnie d' alcuni uomini , e d' intiere comuni debbavano in allora liberamente .

Un sinistro annuncio sopraggiugneva all' altro : Quindi si apprese , che Friburgo , e Soletta stavano vacillando ; e quindi Lucerna significò : “ L' inimico ha di già attaccato Hutwyl , ed Aarwangen : La nostra leva in massa s' affretta perciò sopra Hutwyl , e s. Urbano . Scuotetevi ! Sol la prontezza , e grandi sforzi possono rintuzzar l' inimico ! “

Uri , Unterwalden , Zugò , e Svizzo non induggiarono , e risolvettero d' inviare li più celeri soccorsi . Uri nell' istesso giorno invitò Svizzo a richiamar ancora una volta con dolcezza al loro dovere li restii abitanti della Marca ; e nel caso che questi ricreduti non si fosseiro del loro protervo contegno con una pronta adesione agl' inviti , il Cantone di Uri sarebbesi disposto ad appoggiar da fratello colla forza dell' armi li cittadini di Svizzo .

Li Paesi della Turgovia , e di Val-Reno , in mezzo alla pericolosa posizion degli affari , reclamavano con pressanti istanze la loro libertà . Li Deputati alla Dieta d' Arau da accorti tiravano in lungo l' acconsentirvi , nella lusinga che la fortuna dell'

armi favorito avrebbe l'Oligarchia; ma dacchè essi tutto videro perduto, più non s'opposero, ed amisero, come fratelli, all'Elvetica Confederazione gl'inaddietro sudditi.

Con uguale impazienza gl'abitanti di Gaster sollecitavano il momento della loro libertà. Li Deputati de' Cantoni Sovrani, e quelli del Popolo tennero delle sessioni per secernere gl'antichi diritti degl'uni, e degl'altri, e per quindi trattare sulle nuove emancipazioni. Ma gl'abitanti di Gaster sospettando di dolosa astuzia la protrazione di tali negoziati, e la troppo per essi limitata autorità conferita alli Deputati Sovrani, s'attrupparono, e vollero conseguir colla forza la corona de' loro voti. Verso il mezzo giorno de' 5 Marzo armati di picche, e clave essi penetrarono nel Convento di Schännis, ove li Deputati sedevano a mensa colle Dame del Chiostro. Presi dallo spavento gl'Inviati di Svizzo, e Glarona diedero agl'insorgenti, salva la ratifica de' loro rispettivi Cantoni, l'intiera libertà, e la promessa di rendergli l'antico atto d'oppignorazione.

Il Consiglio Cantonale di Svizzo si prestò alla ferrea legge della necessità, riconobbe solennemente (li 6 Marzo) l'indipendenza de' Paesi di Gaster, Uznach, e Wesen, e rimise al primo l'atto di sua ipoteca, sotto condizione però „ che li suddetti Paesi restino fedeli all'antica loro Religione, rispettino le proprietà del Monastero, e che in caso d'estera guerra gl'uni non debban essere di verun carico agl'altri, ne' aggravarsi scambievolmente di dazj, e pedaggi. “

Ora tuonò dapprima fra i monti della Waldstätte la voce terribile della caduta di Berna. Ciò fu li 6 Marzo. — Il pericolo viesemprepiù minaccioso accostavasi. Il basso Unterwalden fece questione, se richiamar dovesse alla difesa delle proprie frontiere le truppe inviate al soccorso di Berna, o lasciarle a disposizione degl' altri Stati più soggetti all' aggression nemica? — Svizzo decise per il secondo partito. — Lucerna comunicato aveva le sue agitazioni alli Waldstätten: „ Nell' incertezza, che li Francesi violar possino ostilmente il nostro territorio, disse Lucerna, noi d' accordo abbiamo risoluto, e prese le effettive misure di difendere le nostre terre colla leva in massa. Noi quindi vi ricerchiamo i vostri Corpi Auxiliarj, che attualmente trovansi sul suolo Lucernese, finchè svanisca il pericolo, onde proteggere le nostre frontiere, ed aver alle spalle una nuova linea di difesa. “ Il Consiglio Cantonale di Svizzo fu d' avviso doversi fare ancor più. Esso diede ordine alli due Battaglioni, che da ultimo furono allestiti per Berna, d' affrettarsi a soccorrere Lucerna, ed unì al seguito dell' armata diversi Deputati coll' incombenza d' indagare le disposizioni del popolo Lucernese, e giudicare, s' egli fosse omai determinato a vincere, o morire per l' inviolabilità de' suoi patrii confini. Uri, ed il basso Unterwalden avevano spedito truppe, e Deputati cogl' istessi disegni. Era intenzione de' Waldstätten di dividere la sorte perigliosa de' loro vicini, e di combattere per essi sino alla mor-

te nel solo caso , che quegli animati fossero degl' istessi patriottici sentimenti .

Ma l' alto Unterwalden inviar non poteva ai Lucernati il suo secondo Contingente , mentre egli stesso tenersi doveva in guardia sulla propria sicurezza . Li Francesi , secondo veridiche notizie , essendosi di già inoltrati a Thun l' Unterwalden superiore , anzichè mandarne , chiese ajuto alli suoi alleati .

Anche il Governo di Zurigo tutt' ora in cōtesa col popolo del Cantone per i diritti , e per la liberta ; s' indirizzò con impegno agl' abitanti della Waldstätte . In Meila villaggio in riva al Lago Tigurino erasi adunato un libero Congresso nazionale sotto gl' occhj della città dominante , cui quella Comune teneva un linguaggio dittatorio . La Reggenza di Zurigo esigeva quindi dalli Waldstätten , „ che prossima , e quasi inevitabile essendo una guerra intestina , essi dovessero osservar non solo una fedel sorveglianza , ma ancora ispedire alle frontiere Zurigane delle truppe , che prestassero all' uopo il debito soccorso , invitandoli inoltre ad inviar presso di se alcuni Rappresentanti , onde conferire sulle circostanze de' Confederati . “

Vivo era negli Svizzeri montanari il desiderio di salvare i loro vicini , ma scarso erano le rissorse per la necessaria forza . Svizzo trovò persino del proprio interesse di riconciliarsi coi ribelli della Marca , che una volta ancora con minaccievole voce parlarono d' una assoluta dichiarazione di liberta . * Egli stese difatti l' atto so-

* 7 Marzo .

lenne d' emancipazione , in cui per ora , e per tutto l' avvenire rinunciò a tutti li diritti sulle terre , e sulle genti . * Due Deputati furono incaricati a presentare a quegli abitanti l' atto di libertà , ed a procurare nel modo il più convenevole d' eccitarli all' unione con Svizzo , acciò co' stretti vincoli dell' amicizia meglio si promovesse il reciproco bene .

Le popolazioni suddite in Elvezia non avrebbero giammai ottenuta la loro libertà , se così straordinarj eventi rotto non avessero ogni rapporto , ed ogni incaglio distrutto . Un' accanita guerra civile avrebbe forse alla fine spezzata la lega de' Confederati Sovrani , ed esposta la Svizzera alle dilapidazioni , ed al partaggio fra Potenze vicine . Nò ! Li Dominanti spontaneamente non sarebbero calati dal loro seggio . L' apprezzata libertà della Confederazione Elvetica non era un' interesse del cuore , e della ragione , ma opera della nascita , e del caso ; non un sacro diritto dell' uomo , ma un privilegio , un nobile appanaggio , una genealogia .

Nel mentre che ora gl' abitanti dell' Alpi più stretti l' un l' altro avvicinandosi , e fraternizzando co' loro sudditi tenevansi pronti ad un prossimo conflitto , inaspettato loro giunse il chiaro messaggio di Lucerna portante , che la Francia nutrive de' sentimenti pacifici per tutti gl' altri Cantoni della Svizzera . Il General Brune aveva verbalmente , e per iscritto assicurato li Deputati Lu-

* 8 Marzo .

cernesi, ch'egli non aveva ordine d'oltrepassar le frontiere de' conquistati Cantoni di Friburgo, Berna, e Soletta. Anco il Ministro delle Relazioni Estere Talleyrand aveva scritto in nome del Direttorio Esecutivo di Francia al Cantone di Lucerna le sue congratulazioni per la volontaria rivoluzione politica de' 31 Gennajo. Queste assicurazioni di pace, e d'amistà furono a suon di tromba, e fra le grida di giubilo pubblicate in ogni angolo della Città. Il Governo accomiatò gli ancor presenti corpi Ausiliary della Waldstätte, e d'altri Stati; si dimostrò compreso di gratitudine per essi; ed accertollì, che il suo interesse non sarebbe stato giammai diviso da quello degl'altri Cantoni, e che in mezzo alla perfetta fiducia sulle assicurazioni della Francia, non desisterebbe dall'osservare scrupolosamente sulla general sicurezza."

Le truppe della Waldstätte ritornarono alle loro capanne sotto comando però di tenersi pronte al primo cenno. Ecchi mai ardito avrebbe di credere, che dopo sì funesti conquassi alla Svizzera si ridonasse la pace?

LIBRO TERZO

C A P O I.

Macchiavellismo Francese per opprimere li Confederati in dettaglio . Assiourazioni d'amicizia date da Brune alli Cantoni di Lucerna , e d' Unterwalden . Indirizzo de' Cantoni Democratici al General Francese . Di lui tranquillizzante risposta . La Svizzera divisa in tre Repubbliche , quindi dichiarata Repubblica Elvetica una , ed indivisibile .

Egli è generalmente notorio , che il Governo di Francia , tuttochè avvezzo ai felici successi delle sue armate vittoriose , non avrebbe però mai isperato di vincere sì di leggieri la lega de' Confederati . Due battaglie dai Francesi perdute , ed unita degli Svizzeri nella vittoria -- non più : le bandiere Elvetiche svolazzato avrebbero sul suo lo nemico , ed esposta agl' attacchi degl' arditì popoli montani stata sarebbe la più debil parte della grande Repubblica , ove già da lungo , e segretamente il fuoco covava del malcontento , ove già da lungo , e segretamente ardeva il desiderio per il sistema federativo , o data forse sarebbesi ansa all' Imperador Germanico di rinovellar la guerra .

Quindi la Francia sì destramante sepa-

rò li suoi interessi co' tre limitrofi Cantoni Oligarchi dall'interesse degl' altri Svizzeri; quindi bene le fu paralizzare con ogni perfido mezzo le disposizioni de' Cantoni alpini; quindi essa fu prodiga al tempo stesso quì di minaccie, la di blandizie; quindi si intricavano gl' ordini, e contr' ordini del gabinetto di Luxemborgo, che di continuo, quasi sempre gl' uni agl' altri opposti, mandavansi ai diversi Commissarj presso i paesi de' Confederati, e de' loro vicini, od al Generale in capo Brune; quindi finalmente lo smodato tripudio de' Direttori a Parigi, lorchè improvvisa giunse notizia della dedizione di Friborgo, Berna, e Soletta. Nessuno aspettarsi poteva sì facile la conquista della Patria degl' antichi Eroi di libertà, munita dalla man di natura d' inespugnabili baluardi, Patria di que' uomini impavidi, che l' Europa annoverava fra i guerrieri di primo rango.

Ora nel grande antemurale la breccia era fatta, e sciolta l' antica neutralità delle Svizzere montagne, che più d' una volta, simile ad un magico scudo, rintuzzò i colpi micidiali dalla Francia vibrati. -- Nell' incertezza della pace coll' Imperador d' Alemagna, altro a fare non rimaneva per la perfetta esecuzione del piano, che la conquista di tutte le sterminate barriere dell' alpi, la quale mettendo al coperto le frontiere dell' Italia rinforzava nel tempo stesso la parte debole della Repubblica Francese, e minacciava gli Stati Ereditarj dell' Austria. Ivasi attivando il violento progetto, sotto il cui pondo l' innocenza, il dritto

delle genti, e l'ossequio per la virtù dovevano miseramente soccombere. Nè le imprecazioni della Svizzera, nè l'abbominio dell'Europa per una cotal fellonia a reprimer non valsero l'ambizione de' Governanti di Francia, che si eran usi a riguardar per Diritto la maggior forza, per Virtù la cieca sorte. Lor mancava ancor molto per mettere in campo uno specioso pretesto, onde funestare l'invidiabil calma de' pacifici Mandriani, che fra le loro romite valli il bene di nessun desiando, a temer non avevano di nessun la vendetta; ma per il malfattore l'innocenza è un misfatto. (1)

Li Pastori dell'Alpi Elvetiche credevano realmente di trovare nell'innocuo loro procedere un'asilo contro gl'attentati della Francia. Nutrivan essi invero un segreto orrore per un popolo suocido d'indicibili scelleratezze commesse all'ombra della sua libertà, ma circospetti schivato avevano di provocare il formidabile Vicino. Li pubblici funzionarj de' Cantoni Democratici lusingavansi, che prendendo il minor impegno possibile alle contese della Francia colle Oligarchie, la distruzione di queste porre dovesse fine alla triste orditura. Ciò nulla ostante la proya visibile della prepotenza Francese, e della facilità, per cui colla forza dell'armi soggiogar potevasi anche il resto della Svizzera, e le circolanti voci significative d'una general Costituzione per l'Elvezia ingenerarono ne' loro animi un ferale presentimento.

(1) Così mostra anche l'Apologo Esopiano del Lupo, e dell'Agnello al fonte.

Svizzo per il primo non restò più a lungo nell'indifferenza; volendosi assicurare sul proprio destino. In aperta Assemblée generale spontaneamente rimosse l'ultimo de' motivi, ch'essergli poteva pericoloso, dichiarando liberi, ed indipendenti tutti li sudditi, che tali non erano ancor stati dichiarati in un modo formale. * Invitò li suoi vicini di Uri, Unterwalden, e Glarona ad un congresso in Brunnen * per concertare una Deputazione al Generale in capo Brune, ed un apparecchio di difesa all'uopo.

L'alto Unterwalden, ed il Cantone di Lucerna eransi di già addirizzati al General Francese chiedendogli: S' essi avevan nulla di che temer dalla Francia?

Qui sieguono le risposte, che ad ambi diede il Generale plenipotenziario.

A Lucerna.

CITTADINI!

„ La Gran Nazione non ha mai cessato dal comprovare quanto apprezzi li vincoli d' unione col Canton di Lucerna. Essa non diede alcun ordine d' agire ostilmente contro di lui; anzi la Gran Nazione desidera conservare *ql' antichi rapporti* col Cantone di Lucerna, persuasa, che

* Assemb. gener. Svizzo, 10 Marzo.

* Li 9 Marzo.

questi col suo amore per la libertà si renderà sempre degno del nome di Discendente di Guglielmo Tello. “*“

All' Alto Unterwalden.

CITTADINI!

„La Gran Nazione non ha per anco lasciato *dall' onorare i legami*, che l'uniscono al Cantone d' Unterwalden; Essa perciò non diede verun' ordine d' ostilità contro di lui. La Gran Nazione desidera piuttosto conservare gl' *antichi rapporti* col Cantone d' Unterwalden. “*“

A queste solenni assicurazioni del Generale in Capo Brune ridestossi ne' Confederati la smarrita speranza.

Giusta li desiderj di Svizzo li Deputati de' quattro anzidetti Cantoni, cui s' unì anche Zugo, si radunarono a Brunnen sul lago.

Svizzo propose al Congresso un' indirizzo per il General Francese, che venne approvato, e da una Deputazione presentato al suddetto Generale in Berna.

L'indirizzo è del tenor seguente, energico, e dignitoso:

CITTADINO GENERALE!

Li Rappresentanti de' Cantoni Demo-

* Berna 20 ventoso anno VI. *

* Berna 20 ventoso anno VI. *

cratici di Uri, Svizzo, basso Unterwalden, Zugo, e Glarona l'onor si danno di porgervi a nome de' loro Committenti, cioè delle loro rispettive Assemblee generali, le seguenti rispettose rimostranze.

Sebbene nessuno di noi immaginar si possa, che sia dell'intenzione, o de' principj della Repubblica Francese inquietare li Cantoni Democratici nell'esercizio di quella libertà, che la Gran Nazione pare volere dar per modello anche al resto della Svizzera; Pure celarvi non possiamo, Cittadino Generale, che l'avvicinamento delle vostre truppe, l'incertezza del loro destino, e le circolanti novelle, eccitarono anche fra noi delle gravi agitazioni; Ne infatti meritaressimo la stima della Nazione Francese, se piccol pregio attaccar volessimo a quella libertà acquistataci dal sangue de' nostri buon Padri, la di cui memoria s'onora anche oggi giorno ne' scritti de' Francesi Repubblicani.

Cooperatore, e testimonio de' sforzi gloriosi della vostra Gran Nazione, voi ben lo sapete, Cittadino Generale, quanto vaglia presso un popolo libero l'entusiasmo della libertà.

Tutte codeste novelle però, tutte codeste agitazioni affievolir non possono la confidenza, che noi mettiamo ognora nell'equità de' sentimenti della Repubblica Francese.

Tali sentimenti appunto furono quelli, che mossero le nostre Assemblee ad inviare a voi, Cittadino Generale, de' Rappresentanti, onde chiedervi con tutto l'impe-

gno di sedare le nostre inquietudini con una schietta tranquillizzante assicurazione, che le truppe francesi non porran piede sulle nostre frontiere, e che il Direttorio di Francia non sia intenzionato d'intorbidare la Religione, l'indipendenza, la libertà, e la Costituzione delle nostre Democrazie, Costituzione, che noi tutti amiamo qual buona madre, che già da secoli ci rese felici; Costituzione, che ha per base la sovranità del Popolo, ed il Diritto delle genti, e che perciò concorda onninamente co' principj fondamentali della Repubblica Francese. Un sol rapporto, che forse la gran Nazione avrebbe desiderato cangiarsi, era quello, che Stati Democratici avessero ancora fra il loro popolo de' sudditi, o dipendenti; ma li nostri Cantoni ora non ne han più: essi sono liberi al pari di noi, sì che nel nostro sistema costituzionale nulla evvi d'opposto a quello della Francia.

Vi piaccia quindi, Cittadino Generale, assicurarci sulle mire pacifiche, e benevoli del Direttorio Francese, e persuadervi, che noi tutti nulla più ardentemente desideriamo, che di vivere in pace, e buona intelligenza colla gran Nazione.

Aggradite da un leale popolo montano, che nessun altro bene, che la sua Religione, e libertà; nessun'altra ricchezza, che le sue mandre possiede, l'ingenua promessa, ch'egli si darà tutto l'impegno di comprovare alla Repubblica Francese la sua adesione per quanto sarà compatibile colla sua libertà, ed indipendenza.

Cittadino Generale! aggradite ancora

L'alta promessa, che li nostri Cantoni non prenderan mai l'armi contro la Repubblica Francese, nè s'uniranno co' di lei nemici, La nostra liberta forma la nostra fortuna, e l'obbligo di diffenderla armerà le nostre braccia.

Possino queste solenni assicurazioni ottenerci quella reciproca, che da voi, Cittadino Generale, rispettosamente chiediamo. Li nostri timori, e le nostre ambascie cangieransi allora in quelle emozioni di gioja, e d'affetto, che noi consacriamo per sempre al Governo della Repubblica Francese, ed al suo degno Generale.

Berna 16 Marzo 1798.

Salute e rispetto.

Li Rappresentanti del Popolo, e de' Consigli Cantionali di Uri, Svizzo, basso Unterwalden, Zugo, e Glarona.

Siegono le sottoscrizioni.

Il General Brune non solo accolse gl' Inviati de' Cantoni Democratici co' contrasegni li più distinti di stima, ma colla sua risposta estinse nel cuore de' conturbati ogni inquietudine, e sospetto.

Brune alli Cantoni Democratici.

CITTADINI!

„ Io assicuro li Rappresentanti de' Cantoni Democratici, che negl' avvenimenti, che attirarono in Svizzera l'armata Francese provocata dagli Oligarchi di Berna, li Cantoni Democratici non hanno cessato dal conservare l'amicizia colla Repubblica Francese, di cui non è intenzione portar

le sue armi sul loro territorio . . . *

Li Waldstätten s' abbandonarono alla piacevole illusione , che la tempesta dissipata si fosse senza nuocergli , e scoppiata soltanto per umiliar l' orgoglio dell' Aristocrazia ; e tanto più ne gioivano in quanto che anche Zurigo con un aggiustamento fatto a Küsnacht sul lago tigurino li 10 Marzo era formalmente dimesso dalla sovranità ; Poichè la Waldstätte , e Svizzo in particolare , tostoche Zurigo si fosse deciso di spingere la resistenza all' estremo , dispensarsi non potevano dal prestargli il soccorso , di cui già alcuni giorni prima (1 Marzo) avevanlo da amici assicurato . *

Il solo motivo d' affannosa conturbazione per li Cantoni Democratici dell' Elvezia esser poteva forse ancora il progetto , che circolava in Svizzera d' una Repubblica una , ed indivisibile . Ma anche questo timore svanì , dacchè Brune istesso annunziò di formare dalle rovine della Confederazione una Repubblica *Rodanica* , ed

* Berna , 26 ventoso VI .

* Li Deputati Abegg , e Baldassare Holdener , che furono inviati nella Marca per dichiararla libera , e per unirla a Svizzo avevano con un procedere sì arbitrario , che imprudente , compromesso di molto il loro Cantone con Zurigo , annunziando alla Commissione popolare della Marca , che Svizzo era determinato di solleciare la Città di Zurigo ad aderire alli desiderj del popolo di campagna , od in caso diverso d' umiliarla colla forza dell' armi per il bene di tutta la Svizzera . Codesti Deputati non furono mai autorizzati a fare una simile dichiarazione .

una *Elvetica*, ed un terzo Stato sotto il nome di *Tellgovia*, del quale li piccoli Cantoni conservando la loro antica forma, ed usi dovevano esser parte. Il rispetto per que' contorni, che erano la culla della nuova libertà Europea, e la Patria degli Eroi, che la Francia istessa ne' suoi tempj, ne' pubblici monumenti, ed inni onorava; per que' contorni, in cui la gioconda aura felice di antica libertà respiravasi, sembra aver dato origine all' idea d' una Repubblica di Tello. (*Tellgäi*) (1)

Ma tale idea fu troppo labile. Molti uomini, che lusingavansi di rinvenire la perduta forza della Svizzera nel solo sistema d' assoluta *unità* impugnarono quello del nuovo *federalismo*. Brune esitava. Quando subito dopo la pubblicazione del Progetto Costituzionale-federativo uno Svizzero illuminato a lui presentossi con ragionate opposizioni ad un tal piano; Il Generale in capo a lui sorridendo mostrò sopra un bacile due gocce d'acqua, che scosse ad

(1) Prima che si proclamassero queste tre Repubbliche in Svizzera, ne esisteva già un' altra recente sino dalla fine di Gennajo sotto il nome di *Repubblica Lemantica* formata dal Paese di Vaud, la quale veniva poi incorporata nella *Repubblica Rodanica* comprendente cinque Cantoni: Il Paese di Vaud, Friburgo, Oberland, Vallese, e Baliaggi Italiani; ma questa *Rodania* appena naque sparì, mentre proclamata li 16 Marzo, il giorno 23 dell' istesso mese fu soppressa collo stabilimento della *Repubblica Elvetica*, una ed indivisibile; per cui anco l' *Elvetica*, e la *Tellgovia* non furono di più lunga durata.

un tratto dalla sua mano combacciaronsi entrambe .

Inaspettato quindi per li Cantoni dell' alpi seguì il colpo , che funderli doveva nella Repubblica una , ed indivisibile . *

„ *Brune Generale in capo dell' armata Francese nella Svizzera agli abitanti di tutti i Cantoni .* “

„ Decisa appena la divisioni dell' Elvezia in due Repubbliche , che fra gl' ultimi sforzi dell' Oligarchia contro la libertà , e fra il fervid' urto d' opposte passioni erasi bramata , s' esternò il duolo in tutti gli animi , e voti ardenti si fecero per la preferenza dell' unità Repubblicana . “

„ Tocco dalle molteplici rimostranze di quegli stessi , che poc' anzi desiato avevano total divisione , con piena confidenza io aderisco ai voti per l' unità , essendo persuaso , che questi siano sinceri . “

„ Per conseguenza li Deputati , che dovevano unirsi a Losanna in un Corpo Legislativo , subito dopo la loro nomina si recheranno ad Arau per concorrere co' Deputati degl' altri Cantoni a formare il Corpo Legislativo della *Repubblica Elvetica una , ed indivisibile .* “

* Proclama ; Berna ; 22 Marzo 1798 . Subito dopo si pubblicò il Proclama del Commissario di Governo Lecarlier , che era d' egual tenore .

Assemblea in Svizzo de' Deputati de' cinque antichi Cantoni Democratici, ed un' altra de' Deputati di Appenzello, St. Gallo, Toggenborgo, Val-Reno, e Sargans per deliberare sul Proclama del General Brune. L' alto Unterwalden, e l' Abbazia dell' Engelberg accettano la nuova Costituzione Elvetica. Disordini commessi sul Lucernese. Li Deputati de' piccoli Cantoni non possono andare a Parigi. Memoriali delle anzidette Assemblee al Direttorio di Francia.

Si fatto annunzio risospinse bentosto i popoli della Svizzera montana fra l' antica burrasca, da cui poc' anzi è credevansi sottratti. E esso fu il segnale di bellico allarme pe' cinque antichi Cantoni Confederati di Uri, Svizzo, Unterwalden, Zugo, e Glarona. Ed abbenchè questi sentissero quanto ineguali fossero le loro forze alla superiorità del Colosso francese; pure il loro Dritto gli parve maggiore d' ogni possanza. Nulla vale a piegar colui, che determinossi a soffrire per ciò, che ha di più augusto, e sacro: angoscia, e piacere, servono di pari alimento al suo nobile orgoglio, e sempre più avvivano in lui quella dolce arsura delle pene, e quella grandezza d' animo non mai doma. E quando anco tratti si generosi negletti, e sprezzati esser possino da indegni contemporanei, senza merito però non saranno agl' occhj

d'una più giusta posterità, e dell'Ente Supremo, Infallibile.

Uri apostrofò il primo li suoi Alleati ne' monti: „Sacrifichiamo tutto, egli disse, piuttosto, che la Costituzione nostra, questo prezioso retaggio de' Padri.“

Svizzo da eguali sentimenti animato suggerì ad Uri Capo-Cantoni d'invitare senza indugio, più minaccioso che mai essendo il periglio, ad una federal Conferenza tutti li Cantoni Democratici, l'alto, e basso Unterwalden, Zugo, e Glarona; e se ben gli pareva anche Appenzello, e l'antico paese di S. Gallo, i quali per mezzo d'alcuni messaggi avevano già fatto conoscere a Svizzo l'identità delle loro brame. * L'appello era questo: Si vuol' egli per straniero comando rinunciare senza resistenza all'antica Costituzione dal sangue de' Padri, e dalla prosperità di tanti secoli resa sacra, o preferire piuttosto l'onore immacolato del Nome Svizzero ad'ogni sciagura, alla morte istessa?

La lettera circolare d'invito del Capo-Cantoni si diramò ben tosto nell'alta Svizzera. Tutti i popoli ne furono elettrizzati, e grande fu la scossa per ogni banda. Vecchj, e fanciulli eran arsi dalla sete di guerra. Lo zelo era sì vivo, che le donne istesse malgrado la debolezza del loro sesso esebivansi a combattere.

Fu al primo d'Aprile, che li Deputati de' cinque antichi Cantoni (Uri, Svizzo, Unterwalden, Zugo, e Glarona) compar-

* Svizzo ad Uri, li 26 Marzo.

vero all' Assemblea nel Borgo di Svizzo, onde deliberar di concerto sulla difesa dell' antico Governo, e della Religione. — Unterwalden vi giunse il più tardo, poichè il popolo *Sotto selva* era diviso in partiti. Una lettera assai ponderata di Lucerna reso vi aveva per un momento gli spiriti ondegianti tra l' accettazion della nuova, e la difesa dell' antica Costituzione. — Svizzo edotto appena dell' irresolutezza de' suoi Confederati vi spedì tosto messaggieri per iscongiurare „ li suoi più antichi Concittadini, e fratelli a non isquarciare in questi giorni di gran decisione que' sacri vincoli d' amor fraterno, co' quali un tempo gl' augusti Padri de' due popoli d' un modo sì saldo, e felice erano uniti. “ Ma li messaggieri di Svizzo non erano per anco approdati in Unterwalden, che già avevano appreso, essersi quegli dopo qualche titubare determinato ad entrar nella lega di guerra cogl' altri Cantoni Democratici; e di perir volontieri con quelli, co' quali sì a lungo partecipò della prosperità de' tempi trascorsi.

Una particolar circostanza rese ancora più importante la prima sessione de' cinque antichi Cantoni popolari, e più alto soffiò la vampa dell' entusiasmo. Senza previo invito si viddero comparire Deputati del Toggenborgo, Val-Reno, e Sargans, che tutti esternarono i suffragj del popolo d' assistere a questa Assemblea, e d' unirsi francamente alli cinque Cantoni per la difesa della Patria. Con eguali desiderj presentaronsi altresì li Deputati delle Compagnie

interiori, ed esteriori di Appenzello, (1) e del Paese, e Città di S. Gallo.

L'Assemblea de' cinque Cantoni, sebbene commossa a questi non equivoci contrasegni di vero spirito patriottico, non azzardò per difetto d' autorità accordare nel suo proprio seno stallo, e voce alli Deputati di que' Paesi. Essa non voleva in veruna guisa dare il menomo pretesto di doglianza al General Francese, che aveva già nominativamente ascritti que' Cantoni alla nuova Repubblica. Gli si fece tener dunque separata Assemblea, e si risolvette, che ciascuna compilarebbe un particolare memoriale al Direttorio Francese, che in un istesso piego, e per l'istesso canale sarebbero stati inviati a Parigi. Trattone ciò, il tutto era unanime, di difendere cioè colle sostanze, e col sangue l'attual Costituzione contro gl' attacchi dell' impudente Straniero, se mai per diritto dovesse valer la forza.

Terminate di già le operazioni dell'Assemblea comparvero Deputati anche dal Paese della Marca coll' incombenza di far causa comune co' cinque Cantoni; ma non vi furono ammessi, essendosi già tutto conchiuso.

(1) La diversità di Religione ha fatto dividere il Cantone d' Appenzello in due parti (*Inner-und Ausser Rhoden*): l'una Cattolica sotto il nome di *Compagnie interiori*, che sono nove; l'altra Protestante sotto quello di *Compagnie esteriori*, che sono venti. Elleno sono separate anche di governo, ma formano una sol Patria.

Gl' Unterwaldesi *sopra selva*, (1) nel mentreche i loro Delegati sedevano a Svizzero fra i membri della Confederazione, cangiarono incontinenti d' avviso. Il popolo di quella parte malgrado l' intima persuasione del suo dritto, riconobbe l' irresistibile necessita di cedere tosto, o tardi alle forze maggiori. Ad onta del più tenero interesse, che prendeva al destino de' suoi più antichi Alleati esso risentiva simultaneamente l' obbligo d' attaccarsi alla pluralità delle popolazioni Svizzere, di sacrificare la propria indipendenza (qual piccola Repubblica) al bene generale, e d' evitare gli eccessi orribili della guerra intestina. Vani furono i messaggi dissuasivi inviati all' Assemblea popolare di Sarnen, e dalla parte inferiore del Cantone, e da Svizzero; li Deputati d' ambedue i luoghi furono costantemente rimandati da quel popolo, che neppure una volta loro permise l' accesso a se d' innanzi; ma di concerto, coll' Abate dell' Engelberg (2) scrisse a Berna significando al General Francese, ch' essi accettavano

(1) Il Cantone di Unterwalden dopo il 1150 è diviso in due parti dalla selva del villaggio di *Kerns*; epperò chiamasi Alto, e Basso, sopra, e sotto Selva (*Obwalden, Nidwalden; ob dem Kernwald, nid dem Kernwald*); Sarnen è capo-luogo della parte superiore, Stanz dell' inferiore; Ambedue tengono le loro particolari Assemblee, ma si riguardano come costituenti una sol Patria.

(2) La piccola vallata dell' Engelberg, ossia *Monte degli Angioli* nell' alto Unterwalden, era soggetta al dominio d' una ricca Abbazia di Benedettini sotto la protezione de' Cantoni di Lucerna.

la nuova Costituzione Elvetica. In questo frattempo il General Brune rimise il Comando supremo dell'armata Francese nella Svizzera al Generale Divisionario Schauenborgo.

La defezione dell'alto Unterwalden amareggiò certo gl'uniti Cantoni dell'Alpi, ma non gli sgomentò punto dall'intrapreso cammino; poteva questo condurre alla vittoria, od alla morte - non cale - erano entrambe degne di laude.

Alli 5 d'Aprile la Deputazione de' Confederati s'invìò a Berna per affrettare da cola la sua gita a Parigi, Città imponente all'universo. * Presentatasi quella al Ge-

cerna, Uri, Svizzo, ed Unterwalden. -- La risposta, che diede il Ministro Francese Mengaud a que' Monaci, lorchè gl'annunziarono d'aver ristabilito il popolo di quella Vallata ne' diritti della sua Sovranità, mostra lo spirito di Religione, che dominando in allora nella gran Repubblica madre instillar si voleva anco nelle nascenti Repubbliche figlie. „ L'aver voi riconosciuto un principio sì sacro (così rispose), vi rende, Cittadini Frati, sotto questo rapporto commendabili; ma diventete ancor più, e date un'altro esempio. Non aspettate, che la Filosofia vi scacci dagli asili della pigrizia, e della inutilità; deponete la tomaca; rientrate nella società, e fate in essa brillare le virtù in gran numero per far obbliare gl'anni da voi consacrati alla nullità monacale.“

* Questa deputazione era formata dal Luogotenente Luigi Müller di Uri, dal Landammanno Luigi Weber di Svizzo, dal Landammanno Zweifel di Glarona, cui erano pure uniti li Deputati di Appenzello, e degl'altri Paesi, il Capitano generale Blum, ed il Confaloniere Meisner ambedue di S. Gallo.

nerale Schauenborgo, ed al Commissario di Governo Lecarlier gli chiese i necessarij passaporti per la continuazione del suo viaggio, e li prego d'interporre i loro buoni ufficj presso il Governo Francese.

Gl'era troppo tardi. Lecarlier, e Schauenborgo avevano già ordine di trasformare il semi-distrutto Corpo Elvetico in una indivisibile Repubblica. Ad essi dunque sol s'aspettava di cercare occasioni, e d'inventar mezzi, onde eseguire il ferreo comando.

Nè guari andò a trovarsi il pretesto. Le genti di Svizzo covavano del rancore contro Lucerna, che erasi dichiarata per la nuova Costituzione, ed aveva eretto gli alberi della nuova libertà in tutti i villaggi. Le Comuni limitrose de' Cantoni di Svizzo, e Lucerna essendo in continuo commercio vennero a de' passi allarmanti per la diversità d'opinione sul destino della Svizzera. A Greppen villaggio del Cantone di Lucerna si strappò l'albero di libertà, e le insegne tricolorite della nascente Repubblica Elvetica portaronsi in feroce trionfo a Küsnacht sul Lago di Waldstätten. In altri siti gl'abitanti del Lucernese univano agli Svizzj la mala voce contro la Città di Lucerna commettendo disordini. Li Magistrati di Svizzo pubblicavano invano contro tali inconvenienti ammonizioni, e pene; l'astio popolare era all'eccesso. Ma Schauenborgo, e Lecarlier presero da ciò modo di dichiarare nemici li Cantoni non amanti la novella Repubblica.

Essi perciò ricusarono alli Deputati in

Berna li passaporti per Parigi, e li rimandarono con ributtante freddezza. — A Parigi dunque non giunsero li memoriali, ma ignoti però non deggiono restare ai Posterì. Essi portano il marchio dello spirito de' Confederati, che inerendo soprattutto con repubblicana franchezza al proprio dritto tiene il linguaggio di confidenza fraterna; ed eccoli:

Al Cittadino Commissario Lecarlier!

I Rappresentanti del Popolo de' più antichi Cantoni Democratici nella Svizzera costernati da una parte per gl'importanti cambiamenti, che succedono, e dall'altra rianimati dalli sentimenti generosi, che la Repubblica Francese d'esternar non cessa verso i Governi Repubblicani, eransi radunati nel Borgo di Svizzo per comunicarsi i loro divisamenti, e per consultar da fratelli quali mezzi impiegar dovessero, e quali strade intraprendere, onde conservare la loro libera Costituzione Democratica, la di cui perdita gettato avrebbe il buon popolo di queste pacifiche valli in uno stato d'affanno, e di disperazione. Guidati ne' nostri consigli sopra tutto dalla confidenza illimitata, che noi poniamo nell'equità de' sentimenti del Direttorio Francese, il risultato della nostra Assemblea era omai deciso, di far presente cioè per mezzo di Deputati fra noi trascelti al Direttorio Esecutivo di Francia le nostre pressanti rimozioni sopra un oggetto di tanto momento; Quando nel tempo istesso comparvero

nel recinto delle nostre sessioni anche li Rappresentanti popolari di Appenzello, del paese, e Città di St. Gallo, del Toggenborgo d'ambi i culti, di Val-Reno, e Sargans nell'intenzione di conferire con noi sopra l'eguale proposito.

Sebbene le loro Costituzioni alle nostre sian simili, e premure eguali a noi gl'abbian condotti, nulladimeno alcune disparità di principj, ed altri riflessi ci astennero dall'unire le loro rappresentanze alle nostre in un solo memoriale. A buon dritto però saremmo rimproverati da ogni uom probo, se avessimo voluto stornare i nostri fratelli d'alleanza da quell'istesso passo, per cui, come per mezzo il più sicuro, la meta de' nostri desiderj conseguir speriamo. Altronde noi siam persuasi, che nè da voi, Cittadino Commissario, nè dal Direttorio di Francia, ci si vorrà far carico per non aver procurato di distogliere codesti Cantoni dal presentare le loro rimostranze in un colle nostre alle Autorità superiori. Intanto noi ci siam fatto un dovere d'instruir voi, Cittadino Commissario, d'una tal circostanza all'occasione, in cui abbiamo l'onore di comunicarvi il memoriale, che ci prendiamo la libertà d'addrizzare al Direttorio Francese.

Li sentimenti di giustizia, e d'umanità, di cui già chiare prove dato ne avete alla Nazione nostra, e la vostra cognizione de' rapporti de' nostri popolari governi, ci sono altrettante garanzie, che voi vi compiacerete d'appoggiare presso il Direttorio li nostri rispettosi voti, e che per tal gui-

sa un nuovo diritto acquistarete alla nostra
riconoscenza , che sarà indelebile al pari
de' sentimenti di rispetto , che di cuore vi
professiamo .

Dato a Svizzo li 5 Aprile 1798.

Salute , e considerazione .

*Siegue la soserizione a nome de' Rav-
presentanti delle Comuni , e de' Con-
siglj de' Cantoni Democratici di Uri,
Svizzo , basso Unterwalden , Zu-
go , e Glarona .*

MEMORIALE

*De' cinque antichi Cantoni Democratici al
Direttorio Esecutivo di Francia in Parigi .*

CITTADINI DIRETTORI!

La Repubblica Francese essendosi di-
chiarata amica , e protettrice del Popolo
Svizzero , e promesso avendo di rispettare
la di lui sovranità , pare che le sue mire
collimino soltanto ad appoggiar gli sforzi ,
che gl' abitanti de' Cantoni Aristocratici ten-
tarono per rigenerare in Elvezia quella pri-
mordiale libertà , di cui li nostri Cantoni
Democratici la prima base fondarono .

Riposando sopra questi principj dalla
Repubblica Francese solennemente esterna-
ti noi eravam ben longi pur anco dal so-
spettare , ch' esser potesse di lei intenzione
l' inquietare nella loro libertà , ed indipen-
denza que' governi Popolari , ch' ella stessa
esaltato aveva presso gl' altri Cantoni della
Svizzera qual degna meta de' loro voti , e
sforzi .

P

Intanto l'approssimazione delle truppe francesi, l'incertezza del loro destino, le notizie, che ci giugnevano, e le voci, che spargevansi, gettarono bentosto anche noi abitanti di queste pacifiche valli in uno stato di non lieve costernazione.

Pure la nostra ferma fiducia nell'equità de' vostri sentimenti, Cittadini Direttori, e la persuasion nostra, che le vostre azioni seguito avrebbero la traccia de' vostri principj, e delle date assicurazioni, alleviarono di nuovo le nostre ambascie.

Animati dalla vostra confidenza noi inviammo dal seno delle nostre popolari assemblee de' Rappresentanti al vostro Generale Brune in Berna, la di cui benigna accoglienza fattagli, e le amichevoli assicurazioni loro date a voce, e per iscritto ridonarono ai nostri spiriti la perfetta calma.

Tranquillizzati, che fummo appena, ed appena riacquistata la consolante speranza, noi ricevemmo dal Governo Provvisorio di Soletta il progetto della nuova Costituzione Elvetica, e l'invito d'adottarlo, essendosi nel tempo istesso divulgata nel nostro paese la diceria, che tutti li Cantoni della Svizzera dovessero uniformarsi all'accettazione del medesimo.

Manchiam di concetti per dipingervi l'abbattimento, che tale notizia accreditata dalla concorrenza di cotante probabilità fra noi miseramente diffuse.

Invano cercaressimo espressioni per qualificarvi il cordoglio, di cui tutti ci colmò la tema di perdere la Costituzione dai nostri Padri fondata, sì consentanea ai no-

stri costumi, ed alla situazione nostra, che noi alla di lei ombra già da più secoli fruimmo di quell' auge di prosperità, cui le nostre pacifiche valli arrivar mai possino.

Permettete, Cittadini Direttori, che noi col pretto linguaggio della libertà farvi possiamo le nostre rimostranze sul Progetto (se questo si è da voi divisato) di dare un' altro conio al nostro popolare Governo.

Permettete, che francamente noi vi dimandiamo, cosa mai voi trovate nella nostra Costituzione, che ai principj della vostra s' opponga?

Potrebbe egli tracciare un piano di governo, in cui la sovranità risiegga più esclusivamente fra le mani del Popolo? Ove regni una più perfetta Eguaglianza? Ove ogni individuo goda d' una Libertà più estesa? -- Non altre catene c' allacciano, che quelle soavi della Religione, e della Morale; Non altro giogo la cervice ne preme, che quello dolce delle leggi da noi stessi create. -- D' altronde il popolo potrebbe ancora desiderar qualche cosa.

Ma presso noi Discendenti di Guglielmo Tello, le di cui gesta per la libertà voi anche oggi giorno encomiate; presso noi, che sino al presente imperturbabili restammo nel godimento di questa Costituzione, e che per conservar la quale parliamo all' equità vostra con tutta l' energia ispirataci dalla convinzione d' una giusta causa; presso noi sol evvi un voto, solo un voto unanime: *di mantenere la Costituzione, che la perspicacia, e l' intrepidezza de' no-*

stri Padri ci hanno lasciata. E qual Costituzione potrebbe meglio convenir colla vostra?

Noi, il popolo unito di queste terre, la di cui sovranità voi sì spesso prometteste di rispettare, noi formiamo il Sovrano de' nostri piccoli Stati; noi eleggiamo, e dimettiamo a talento li nostri Magistrati; li Quartieri de' nostri Cantoni nominano li nostri Consiglij, li nostri Rappresentanti sono li Rappresentanti del Popolo.

Tale, Cittadini Direttori, è in succinto l'essenza del nostro Regime; E non ha desso appunto l'istessa base, su cui il vostro si fonda?

E potrete voi esser vaghi di struggere questa Costituzione nostra, e seco lei involarei la nostra felicità? Qual incentivo vi move, anzi qual vantaggio v'alletta?

Quand'anco voi abbiate il potere di ciò fare, vi permetterà ella la vostra giustizia d'usarne per surrogare alla nostra attuale politica organizzazione un'altra forma di governo, di cui il centesimo appena de' nostri concittadini può formarsene l'idea?

Un Popolo noi siamo pastorale, e montano sempre attaccati agl'usi, ed alla semplicità de' costumi de' nostri Padri, felici nella nostra mediocrità, conscii di pochi bisogni, noi potremmo dai tenui redditi de' nostri paesi storcere appena l'appuntamento de' Rappresentanti, che noi dovremmo eleggere secondo la nuova Costituzione.

Il manumettere alle sostanze private (e questa risorsa sarebbe in pochi anni

esausta) produrrebbe una generale indigenza nei nostri paesi , e diverebbe una sorgente perenne di torbidi , e calamità .

Non vi sorprenda perciò , Cittadini Direttori , se questa fatal certezza , se queste sinistre preveggenze ci sgomentano dall'annuire ad un nuovo ordine di cose , che da noi si risguarda come un peso eccedente le nostre forze .

La profonda vostra politica , l'esatta cognizion vostra del carattere , della situazione , e delle risorse de' popoli , che vi sono d'attorno , approveranno la verità delle nostre rimostranze , e più eloquente che noi parleravvi a nostro favore la vostra filantropia :

La vostra gran Nazione , che mette la sua maggior gloria nel decorare li suoi annuali con opere luminose di giustizia , e magnanimità , potrebbe ella mai vedere appannato lo splendore de' suoi fasti dal nero tratto di avere annientita la Costituzione , e la felicità d'un popolo pacifico , che nulla di mal le fece , e che non ha nè intenzione , nè forza di poterle nuocere giammai ?

Ma questo timor sia longi ! Li vostri esternati principj ci conferman piuttosto nella dolce speranza , che voi stabilirete la nuova progettata Costituzione sol fra que' popoli della Svizzera , che la desiderano , e che voi fra le immutazioni , che d'operare avete ideato , tranquilli lascerete que' governi popolari fondati dagli Svizzeri Eroi , che voi sì sovente esaltaste ; li lascerete come altrettanti vivi testimonj de' vostri principj , come altrettanti visibili monumenti della giustizia vostra .

Degnatevi , Cittadini Direttori , di darci ancora una chiara prova del vostro favorevole , e magnanimo patrocinio per i Governi Democratici ordinando , cha la comunicazione col resto della Svizzera resti ai nostri Cantoni aperta , e libera .

Degnatevi in ispecie a toglierci presto dall' angosciosa incertezza , in cui languiamo , colla consolante assicurazione de' vostri benevoli sentimenti ; -- eccheggeranno in allora le nostre pacifiche valli delle voci di rispetto , e riconoscenza , che alla vostra gran Nazione , a questa possente amica di tutti i popoli , ed alli suoi degni Magistrati noi in eterno professaremo .

Dato a Svizzo li 5 Aprile 1798.

Salute , ed alta stima .

In nome delle Comuni , e de' Consigli de' Cantoni Democratici di Uri , Svizzo , basso Unterwalden , Zugo , e Glarona .

Sieguono le sottoscrizioni .

MEMORIALE

Del Popolo di Appenzello , S. Gallo , Toggenburgo , Val-Reno , e Sargans al Direttorio Francese .

CITTADINI DIRETTORI!

L' esempio vostro scosse i popoli dalla loro indolenza . Dacchè la gran Nazione rivendicò sulla terra la libertà , uno Stato dietro l' altro di questo sacro fuoco s' accese .

E di quali gioconde emozioni non de-

ve esser compreso il cuore d'ogni Svizzero Patriotta, se ei pensa, che la gran Nazione istessa attinse all'altare della nostra Patria la prima scintilla del suo fuoco Repubblicano, avendo gl'Avi nostri dato il primo crollo alla schiavitù d'Europa.

Li Nipoti noi siamo di questi Padri, Cittadini Direttori, e come lusinghiamci, non del tutto indegni; perocchè noi in quest'epoca della general politica Rigenerazione ripristinammo con non ignobili sforzi quell'antica libertà, che di nostri fratelli travciati dallo spirito de' tempi trascorsi ci avevano una volta involata; ma ora questi fratelli appunto, li degni figlj de' Telli loro Padri, ammoniti dallo spirito odierno, sonosi da se stessi coonestati in faccia alla Posterità colla spontanea rinuncia, che fecero d'un dominio sopra fratelli, che loro sono eguali in diritti.

In una parola, Cittadini Direttori, noi tutti adesso siam liberi sull' esempio del Cantone Democratico d'Appenzello, nostro antesignano nel sentiero della libertà, che già da trecentocinquant'anni gode tutti gl'avantaggi degl'inalienabili diritti dell'uomo, e che qui soscrive alla nostra testa, mentre anch'esso desidera conservare l'antico sistema Repubblicano.

Ma qual stupor c'invase al vederci presentar d'un tratto una Costituzione fin' ora a noi ignota!

Permetteteci, Cittadini Direttori, che noi v'esterniamo su di ciò li nostri sentimenti con quella espansion di cuore, ch'è propria d'uomini liberi.

Noi dobbiamvi dimandar sulle prime : Perchè democratizzarei si voglia ? La nostra Costituzione non è dessa democratica abbastanza ? Non è egli il nostro popolo l' unico Sovrano , che forma le leggi , e nomina li suoi Magistrati a norma d' un sistema rappresentativo , di cui malagevole sarebbe immaginarne un più puro ? Verità irrefragabili son queste ; Noi quindi speriamo, Cittadini Direttori, che voi giusto troverete il nostro unico candido voto di poterci conservare in pace , e di governarci sull' esempio de' nostri Avi , che voi apprezzate cotanto , e su quello de' nostri fratelli ne' Cantoni Democratici da voi non meno stimati.

Inoltre codesta Costituzione non si confa gran fatto co' nostri rapporti locali , col nostro carattere , e massime con quella semplice povertà , che per un popolo di pastori è una vera ricchezza , non essendo in se stessa , che un freno alli bisogni faticosi e l' esser pago della sua sorte ; Anzi codesta Costituzione , applicabile forse a de' pingui paesi , rovinarebbe affatto in pochi anni le nostre domestiche risorse . E non sarebbe questo il nostro maggiore infortunio , ed il più insoffribile nocumento , che mai recar ci si possa ? E voi coartandoci ad accettarla prepararci vorrete cotante calamità , e la miseria de' nostri figlj ?

No ! Voi nol potete , Cittadini Direttori ; la candidezza de' vostri sentimenti , la di loro tempra simile a quella degl' antichi Franchi (non troviam miglior modo onde adattamente esprimerci) , i vostri principj

Repubblicani, l'equità del vostro procedere, e la purezza delle intenzioni vostre, tutto ci salva dalle tristi pretese, che nell'avvenire fare ci si potevano.

Da questi pochi periodi voi rilevate le nostre inchieste, li nostri desiderj, le nostre speranze. -- C' esaudirete voi? Sì! Voi lo farete. -- E noi pure non cesseremo in allora dall' onorare in Voi, e nella gran Nazione, che sì degnamente rappresentate, l'Egida invitta della Svizzera libertà.

Svizzero li 5 Aprile 1798.

Salute Repubblicana, e Stima.

Sieguono le sottoscrizioni de' Rappresentanti

A nome de' Cantoni, e Paesi, e del Popolo delle Compagnie interiori, ed esteriori d' Appenzello, Paese, e Città di S. Gallo, Toggenburgo, Val-Reno, e Sargans.



Proclama del Commissario Lecarlier, e del Generale Schauenborgo agl' abitanti de' piccoli Cantoni, e suoi aderenti. Somma indignazione di questi contro i tradimenti della Francia. L' Assemblea generale di Svizzo decreta la guerra per la Patria, odio alla nuova Costituzione, la nomina d' un Consiglio militare. Deputati de' Baliaggi liberi, e del Lucernese chiedono d' unirsi a Svizzo. Misure di questo Cantone contro l' intercetta comunicazione tra lui, e quello di Lucerna.

Il ritorno de' Deputati delle Assemblee popolari con esito infelice di loro missione, sublimò tosto il furore del popolo. Dal Lago di Waldstätte sino a quel di Costanza long' esso la barriera dell' Alpi la rabbia, e il dispetto alto devampavano in tutti gl' animi; ciò che può mai inferocir le passioni, dilatar il fanatismo, tutto eseguissi. Fra la smania, e il delirio Padri, e Madri predicavano ai loro figlj la morte per la Patria. Il monaco abbandonò la sua cella, le sue mandre il pastore. Quegli invocava la maledizion del Cielo sugli sterminatori della Libertà, e della Religione; questi andava vaticinando. La fantasia esaltata vide celesti maraviglie, e segni. Parve rompesse l' alba novella de' giorni di Morgarten, e Näfels. La Francia rasfigurava l' Austria; l' albero della libertà era ancor quello, d' innanzi a cui, come già secoli prima, li Telli chinarsi dovevano; ed il Con-

dottiere delle falangi francesi col suo Stato Maggiore era l' abborrito Gessler co' tirannici Balivi . *

Lecarlier , e Schauenborgo non curanti l' ira , e la disperazione del popolo de' monti proseguivano a consumar la loro opera . Il Commissario di Governo scrisse il seguente Proclama agl' abitanti de' Cantoni di Svizzo , Zugo , Uri , Glarona , Appenzello , Basso Unterwalden , ed a quelli della Città , e del Paese di S. Gallo ; come pure alli Distretti che compor dovevano il nuovo Cantone di Sargans : *

„ CITTADINI !

„ Io diedi a conoscere alli vostri Deputati l' espressa volontà del Direttorio Francese ; Essi ve la comunicheranno . Il volervi opporre sarebbe agire contro il vostro interesse , e contro la prudenza . Il vostro bene , la quiete vostra esigono l' intima unione colle altre parti della Svizzera . Il patto sociale , che vi unirà , è con-

* Nelle pitture molto anteriori alle rivoluzioni Francese , e Svizzera Guglielmo Tello è sempre vestito co' tre colori nazionali Elvetici d' oggi giorno (verde , rosso , e giallo) ; ma è singolare il vedervi figurati l' odiato Gessler , e li suoi compagni co' tre colori nazionali francesi (rosso , bleu , e bianco) . Nella cappella di Guglielmo Tello a Bürglen nel Cantone di Uri , ed in altri siti ciò vedesi ancora in oggi : ecchè qualchè montanaro ne ha dedotta una sinistra interpretazione !

* Dal Quartiere generale di Berna , 22 germinale VI. (11 Aprile 1798.)

gruo alla vostra situazione ; E se si dovesse ancora in qualche luogo rettificare , il Corpo Legislativo ne sarà autorizzato . Cittadini ! Si è cercato di mal impressionarvi contro la nuova Costituzione Elvetica , e di dipingervela co' più tristi colori . Uomini , che vogliono sacrificare al proprio egoismo la felicità , ed il riposo della Patria vi dissero : questa Costituzione vi toglie la vostra libertà , stagna il vostro commercio , nuoce alla propagazione delle vostre greggia , v' aggrava di pubbliche imposte , e la libertà della coscienza distrugge . Io vi voglio con verità , e schiettezza riconvenire dell' errore , in cui siete su tutti questi punti . “

„ La Sovranità resta sempre nelle mani del popolo , mentre gl' elettori , che nominano li pubblici funzionarj , sono essi stessi nominati dal popolo . Questa forma di Governo conservandosi democratica ha fra le altre il vantaggio d' impedire i disordini , e le irregolarità . “

„ La nuova Costituzione lontana dallo scemare il vostro commercio , e la propagazione del bestiame , vi darà nuovi diritti all' amicizia della Francia , e v' aprirà nuove risorse colla gran Nazione . Le imposte non leveransi in proporzione de' pubblici funzionarj , che dovete nominare , e che deggion essere pagati dall' erario nazionale , ma secondo la vostra situazione , e la natura de' vostri mezzi ; la Costituzione inoltre confermando espressamente la libertà di coscienza , superfluo diviene ogni commento a questo riguardo . “

„ Io credo d' aver confutate le primarie difficoltà contro la nuova Costituzione Elvetica per guisa di potermi lusingare, che voi coll' accettarla evitate un' infinita di malanni, che in caso diverso minacciavate, e che una più longa renitenza v' attirerebbe inesorabilmente addosso. “

„ *Sottoscr.* LECARLIER “

Schauenborgo da guerriero accompagnò col brandir della scimitarra codesta lezione. Nell' istesso giorno con un foglio volante annunziò; che gl' Ecclesiastici, e li Magistrati de' Paesi di S. Gallo, Toggenborgo, ed Appenzello, come pure quelli de' Cantoni di Zugo, Glarona, Uri, Svizzero, e basso Unterwalden sarebbero responsabili colle loro teste della pubblica sicurezza, e che se entro dodeci giorni non si fossero ne' sumenzionati Paesi adunate le Assemblee per accettare la nuova Costituzione, gl' Ecclesiastici, e li governanti sarebbero riguardati, e trattati *come complici de' già distrutti Oligarchi*. * Per assicurarsi vieppiù dell' esito, e per rendere più sensibile agli abitanti de' monti la loro dipendenza dalla pianura al caso d' una separazione, fecesi tirare uno stretto cordone verso la Svizzera montana.

Ben lungi dal por freno all' escandescenza de' montanari, tutte queste minaccie servirono di fomite al loro furore, ed orgoglio. Rispettati già da secoli dalle Potenze d' Europa, come Repubbliche indipendenti, sentivano in adesso chiamarsi

* Dal Quartier generale di Berna, 22 germin. VI.

senza motivo *Ribelli*, e *Fanatici* da un Agente del Governo Francese. La Francia, che sull' archetipo delle Svizzere Repubbliche avea in faccia al mondo proclamata la libertà, e l'eguaglianza del Dritto, veniva a desolare la Patria di Tello, che rinunciar non voleva alla sua libertà per ricever legge dallo Straniero; La Francia, che sol predicato avea *Guerra alli Trovi*, e *Pace alle Capanne*, compariva con brando impugnato d' innanzi ai meschini abituri di que' mandriani, la di cui felicità già da gran tempo era degna d' invidia; La Francia, che poche settimane prima promise pace, ed amistà alle Democrazie, e di non voler spezzar i vincoli, che univano li Stati pastorali della Svizzera alla gran Nazione, attaccava le piccole ingannate popolazioni, le quali se non alcerto dalla moralità de' Francesi Pentarchi, almeno dalla loro superbia s' aspettavano, ch' essi superiori nelle forze avrebbero arrossito di ricorrere ad un sì vil tradimento.

Presso là dove il torrente Mutta fra alte sponde fuori sgorga dall' orrida boschereccia valle, in un romanzesco contorno di sotto a bassi colli, in prospettiva dell' immensa catena di monti, che cinge la Capo-Valle di Svizzo, evvi un piccolo singolar piazzale dalli rami d' annosi alberi ombreggiato. Ivi contigue giacciono le poche capanne di Jbach, ed i suoi ponti sopra quell' acque, un quarto d' ora distante dal Capo-luogo del Paese libero alle falde del maestoso monte Hagggen. Là era il luogo, ove già da secoli il libero popolo

pastorale di Svizzo solevasi adunare ogni anno per trattar da Sovrano in pubblica Cantonale Assemblea gl'interessi della Patria; la infinite volte i suoi Maggiori giurato avevano il giuramento solenne di libertà; là lo Svizzio risentiva la sua forza, il suo orgoglio, il suo benessere; e là fu dove alli 16 Aprile dell'anno 1798. li primi Republichisti in straordinaria Assemblea furono interpellati sullo scioglimento della loro antica Costituzione. Essi ascoltarono la verbale relazione de' loro Deputati a Parigi, ma già ritornati da Berna carichi di vilipendii, e minaccie; essi ascoltarono li proclami degli imponenti Condottier de' Francesi.

Il raccapriccio parve un'istante ammutolire ogni lingua. Fra mille persone, e mille dominava un tetro silenzio. Nessuno comprendere poteva, come possibil fosse esigere cotanto, e molto meno come aderirvi. Aver goduto per cinque secoli il favore d'una libertà illimitata, e doverlo ora in un momento sacrificare allo sdegno ingiusto d'uno straniero — privarsi d'una Costituzione, che ognuno riguardava qual sorgente di sua prosperità, e del giocondo suo vivere, quale più bel retaggio de' suoi Avi, ch'esser doveva altresì la migliore eredita pe' Nepoti — cambiare una gemma sì cara, e sacra, perchè acquistata col sangue di Eroi loro proveniva dai Padri, cambiarla per minaccie di guerra, e di fame con un bene, che nessun conosceva, e che fra le mani cruento del terribile Datore non allettava gran fatto — questo non sopportato non sarebbesi con indifferenza dal Popolo più codardo.

Un fiero entusiasmo vulcanizzò l'Assemblea. Il grido della moltitudine alzossi al Cielo. Ognun parlava, ascoltava nessuno. "Come, s'esclamò, son desse quelle sì spesso, sì solennemente ripetute assicurazioni d'amicizia, e di pace? Quest'è la libertà, per cui noi dobbiamo rinunciar la nostra? Che abbiam noi fatto al Francese, che con noi se la prende? Chi è quegli, che ci vuole dettar la legge? Si sparse invano il sangue de' nostri Padri? Non abbiama noi dell'armi, non abbiama noi nè braccia, nè cuore?"

In mezzo a questo fermento tutta in piè levossi l'Assemblea. Il Popolo sotto ciel aperto giurò a Dio, ed a tutti i Santi il giuramento solenne: "La sola Divinità sia il nostro Padrone! Noi serviamo a nessun altro! Sacrificare vogliam con gioja per la Religione, Libertà, e Patria, la vita, le sostanze, il sangue; da Cristiani, e liberi Svizzeri preferiam morire, che aggravar d'un giogo straniero li nostri figlj!"

Sulle ciglia de' vecchj, e de' giovani tremolavano le lagrime della colera, e del dolore. -- Un cotal pianto non disonora le gotte dell'uomó libero.

Il popolo scagliò poscia le sue imprecazioni contro il progetto della nuova Costituzione Elvetica, ed ordinò, che chiunque ecclesiastico, o secolare consigliasse in pubblico, od in privato, lodasse, od interpretasse come buona codesta Costituzione, o scritti a lei relativi, si dovesse arrestare, come reo di lesa Nazione, e come tale tradursi ai tribunali.

Si nominò un Consiglio militare *, onde porre il paese in istato di difesa, composto di sei membri, ed autorizzato ad aggiungersene altri sei eletti fra gli abitanti della campagna. In forza del giuramento dato alla Patria ognuno era tenuto di prestar perfetta obbedienza a tutti gl'ordini del Consiglio militare. Si prescrisse inoltre, che tutti gli uomini abili all'armi dovessero ogni giorno esercitarsi alle evoluzioni, e tutti gl'altri tenersi pronti per il corredo; E si fece intimare a tutti gli Svizzj, che essendo fuori del paese si trovavano però entro i confini de' Stati Confederati, di ritornare a casa sotto pena di perdere il diritto di cittadinanza.

Queste risoluzioni dell'Assemblea generale furono tosto eseguite, e per mezzo di messaggieri comunicate a tutti que' Cantoni, e Paesi, che nell'ultimo Congresso di Svizzia dato avevano parola di fedeltà, e di soccorso; Essi furono invitati a prepararsi alla guerra, ed a inviare de' membri al Consiglio militare di Svizzia, onde di concerto sviluppare il piano contro il comune nemico.

Nell'istesso giorno presentaronsi all'appena installato Consiglio di guerra varj Deputati de' superiori, ed inferiori Baliaggi Liberi, e del Cantone di Lucerna, che da

* Li membri componenti il Consiglio militare erano; il Capitano Generale del Cantone Luigi Reding, Benedetto Bellmond, Davide Städeli, il Capitano Domenico Büeler, il Capitano Luigi Auf der Maur, ed il Capitano Verner Hettlinger.

parte de' loro rispettivi Committenti esternarono il desiderio di far causa comune con Svizzo. Parve l'entusiasmo elettrizzasse tutta la Svizzera non per anco paralizzata dalle armi francesi, e che il destino della Confederazione non dipendesse, che dall'esito felice d'un sol gran colpo, per cui mossi tutti li popoli dell'Elvezia sarebbero insorti ad un istesso istante contro l'armata straniera.

Lucerna intanto per l'ordine di Lecarlier d'intercettare ogni comunicazione col Cantone di Svizzo, mandò un corpo di truppa ai confini, ed allestì un battello armato sul lago. Per lo che Svizzo inviò tosto (li 18 Aprile) alle frontiere del Lucernese il terzo Battaglione con cento cacciatori sotto il comando del Capitano Fässler. -- Lucerna paventando la guerra civile scrisse a Svizzo: „ Noi non abbiamo cessato dall'essere vostri amici, e buoni vicini; quand'anco in conformità della da noi accettata Costituzione non abbiamo potuto esimerci dall'ordine del Commissario Francese di tirare un piccolo cordone ai nostri confini.“

Svizzo rispose: „ La calma fra noi può ristabilirsi, e consolidarsi soltanto, se voi cooperarete non solo a mantenere i vincoli della federale amicizia, ma a stringerli vieppiù conservando la nostra Costituzione.“

C A P O IV.

1. Gallo, Val-Reno, Toggenborgo, ed Appenzello si ritirano dalla lega di guerra de' Waldstätten,

Svizzo era l'anima della nuova Coalizione contro la Francia. Qui più non si esitava nella scelta fra la morte, e l'ignominia; Qui chiusa era la via alla tema, e allo spavento, che la Francia incuter seppe a mezzo il mondo; Qui il poter del nemico non si calcolava a fronte della di lui ingiustizia -- il sentimento dell'innocenza, e della Patria oltraggiata dava ad ognuno la forza d'una falange. Se un pari eroismo, una pari unanimità serbato avessero gl'altri Confederati, l'esercito di Schauenborgo trovato avrebbe in sen dell'alpi inevitabile sepolcro.

Ma tutti que' Cantoni, e Paesi, che testè giurato avevano a Svizzo di partecipare ai pericoli, ed alla morte, neppur una volta mantennero le loro solenni promesse. L'egoismo, l'avarizia, la gelosia, lo spirito di località, ed altri difetti ereditarj del federalismo dividevano in allora Cantone da Cantone, villa da villa. Non sono le brigate di Schauenborgo, che distrussero il Corpo Elvetico, ma bensì le imperfezioni del sistema federativo, per cui anco senza il concorso della Francia la di lui rovina era certa.

Li Deputati di Svizzo spediti ad indagare le intenzioni del popolo de' superiori,

ed inferiori Baliaggi Liberi ritornarono con consolanti novelle presentando l'atto di promessa, che la maggior parte di que' Paesi sottoscrissero, di voler da fratelli dividere co' cinque antichi Cantoni Democratici ogni avventura, ed ogni guai.

Ma non così soddisfacenti erano le notizie, che si avevano da S. Gallo, Val-Reno, Toggenborgo, ed Appenzello.

L'antico Paese di S. Gallo dichiarò, che ben volentieri corrisposto avrebbe alle inchieste federali di Svizzo, se minacciato non fosse da suoi particolari perigli, avendo la vicina Turgovia accettata la nuova Costituzione, ed inviato più centinaja di soldati alle di lui frontiere; altronde egli avrebbe appena di forza per proteggere il proprio territorio dieci ore di lungo.

La Città di S. Gallo addusse un eguale rincrescimento. La propria situazione esigendo tutte le sue cautele la metteva nell'impossibilità di giovare ad amici lontani.

Val-Reno aveva in pubblica Assemblea approvato diffatti li decreti dell'ultima Assemblea di Glarona, di difendere cioè colle sostanze, e col sangue la libertà, e l'indipendenza della Patria, ma inviar non poteva truppe ausiliarie, finchè durava il pericolo d'essere attaccata dalla Turgovia; Altronde ignorava le risoluzioni prese da Appenzello, dal Toggenborgo, dall'antico Paese, e Città di S. Gallo, e da quelli di Sargans, Gaster, Uznach, e della Marca; Dacchè si fosse assicurata sulla propria sorte avrebbe volentieri mandato in soccorso de' cinque Cantoni le sue genti; intanto re-

stringevasi a delegare due Ufficiali al Consiglio militare di Svizzo. *

La parte Cattolica del Toggenborgo annunziava di non poter decidere sul dare, o nò soccorso, finchè le sue comuni non si fossero deliberate per l'accettazione, o per il rifiuto della nuova Costituzione. *

Appenzello scrisse d'essersi con fermezza dichiarato contro ogni innovazione di Governo, ma di non poter cooperare al generale piano di guerra, e perchè non poteva privarsi de' suoi Ufficiali per inviarli ad un lontano Consiglio militare, e perchè presaper voleva la disposizione del Toggenborgo a suo riguardo; Oltredichè avendo quattro Comuni di già accettati il nuovo ordine di cose, scoppiavano nell'interno divisione, e scompiglio.

Così di repente svanirono molte delle più sicure speranze delli Waldstätten. -- Sol costanti restarono li piccoli Paesi di Sargans, Uznach, Gaster, e della Marca.

Sargans dichiarò, che staccato non si sarebbe dalla lega de' Confederati, e colla scarsità de' suoi mezzi concorso avrebbe alla difesa della Patria. -- Uznach promise un contingente di 800 uomini. Gaster invece d'ogni risposta inviò effettivamente verso a Schännis le sue prime quattro Compagnie per unirsi all'armata de' Cantoni silvestri.

Per tal guisa isolati si videro in faccia al gran frangente li soli cinque antichi Cantoni di Uri, Svizzo, basso Unterwalden, Zugo, e Glarona.

* Essi vennero infatti; ma il Consiglio militare de' cinque Cantoni gli ricusò l'accesso.

* Essa accettò la Costituzione.

Misure contro l'alto Unterwalden . Svizzero accorda il diritto di cittadinanza alli suoi inquilini . Al Consiglio militare di Svizzero s'uniscono li Deputati degli altri quattro piccoli Cantoni . Quindi Uri incoerente a se stesso richiama i suoi .

Ma ancor questi piccoli Cantoni erano ben longi dall'abbracciare il vero partito per sostenersi; Premuroso ognuno più per la propria, che per la general sicurezza, parve non si conoscesse, che gl'avantaggi individuali consistevano in una soda, e leale unione della totalità. Loro principal cura era più di chiedere, che di dar soccorso; nè diretti essendo da quella grandezza di spirito, che in un solo centralizza gl'interessi di tutti, essi non sentivano, che i bisogni del loro particolar paese.

Dianzi pure, che scoppiasse la guerra, il basso Unterwalden chiese da Svizzero soccorso* contro la parte superiore del Cantone, che, come accennammo, si era unita alla nuova Repubblica Elvetica. Svizzero non lasciò vuota la di lui dimanda; v'invio due membri del Consiglio di guerra per riconoscere lo stato delle cose; fece avanzare a Brunnen sul lago il secondo battaglione sotto la scorta di Luigi Gwerder, onde po-

* Li 17 Aprile.

tere al primo cenno imbarcarsi per colà ; ed invitò anche il Cantone di Uri a far lo stesso .

Uri però non fu sì pronto . I Capi del Popolo erano ivi divisi di parere , ed ondeggianti nelle loro risoluzioni . Questo Cantone cinto da sterminati monti smaltati di ghiacci eterni , e dall'onde d'un lago mal sicuro credeva trovarsi al coperto d'ogni nemica aggressione , e di potere con un branco di gente marziale bastare a se stesso ; onde esitò a lungo sul prender parte ad un estera guerra .

Cotale indecisione de' più antichi Confederati colpì al vivo lo Svizzio animoso , che malgrado la propria debolezza era determinato di difendere l'intiera Confederazione . Egli soffocò nel suo interno ogni germe di discordia ; nè badò a qualunque sacrificio per rinforzarsi contro i desolatori della Lega Svizzera . Dacchè gl'inquilini del Cantone fecero conoscere il loro voto di partecipare in futuro a tutti li dritti di cittadinanza , dichiarandosi però pronti a spargere il loro sangue per la Patria , furono tosto esauditi . L'Assemblea generale dichiarò li 18 Aprile : „ Tutti li forastieri abitanti , che giurano fedeltà ai liberi stendardi di Svizzo , e che sotto quelli s'uniranno , o s'uniranno per la difesa della Patria , sono co' loro figlj , e posterì dichiarati , e riconosciuti liberi concittadini . Quelli poi , che non s'arruolano , presenteransi ad una Commissione , che mediante lo sborso d'una piccol somma li proporra per essere investiti del diritto di cittadinanza all'Assem-

blea generale di Maggio . Si provvederà inoltre equamente a suo tempo anche pegli abitanti poveri , vecchj , e minorenni . “

Frattanto comparvero a Svizzo dalli Cantoni montani , e silvestri li membri convocati per il Consiglio di guerra . Meinrado Fäller , e Giuseppe Maria Christen per Unterwalden ; li Capitani Luigi Staub , ed Hürlimann di Walchwylen per Zugo ; Il Colonello Paravicini , ed il di lui figlio Emilio per Glarona . -- Solo Uri perseverava nel pericoloso silenzio -- nessun da colà sen venne , ed anche un messaggiero speditovi riportò notizie poco consolanti . * Lo stupore , e l' indignazione agitavano l' animo de' Consiglieri militari ; ma il braccio degl' Urani loro era troppo importante ! Essi v' inviaron tosto dal proprio seno più membri , onde sollecitare il popolo ad opporsi al vicino pericolo , ad inviar dell' ajuto in Unterwalden , ed a delegar Deputati al Consiglio generale di guerra . Nè vana tornò la missione ; L' Assemblea Cantonale di Uri spedì un corpo di truppe nel basso Unterwalden , e deputò il Capitano-Generale Schmid , ed il Luogo tenente Luigi Müller al Consiglio militare di Svizzo .

Lusingavansi in addesso gl' uniti Confederati di potere incominciar la loro opera , e di svilluppare il loro piano per la liberazione delle Svizzere montagne . Tutti i suffragj del Consiglio militare decisero per la guerra offensiva ; trattine li Deputati di Uri , che ricusarono di prestarvi assenso

* Li 19 Aprile .

per mancanza di necessaria autorizzazione da parte de' loro mittenti.

Il Consiglio militare fu ancora una volta obbligato ad inviare messaggieri ad Altdorfo per ottenere le mancanti plenipotenze; ma quel Consiglio di Stato rispose: „Che essendo edotto della formazione d'un piano assai vasto, e decisivo per la salvezza, o per la rovina della comune Patria non poteva arbitrarsi a dare la desiderata autorizzazione, tanto meno perchè il Corpo ausiliario accordato dall'ultima Assemblea generale ad Unterwalden era destinato alla sola difesa di quel Cantone, e non ad ulterior movimento; e che doveva altresì esternare il desiderio al Consiglio militare di Svizzor di rilasciare dal suo seno al più presto possibile li Deputati di Uri, de' quali non poteva star privo per un necessario apparecchio di particolar difesa nel Cantone.“

Li Confederati lessero lo scritto, e col cuor tocco da forte ramarico lasciarono partire li Deputati di Uri.

Quali presentimenti, quali previsioni fra le tenebre del futuro, dacchè l'imminente pericolo dello sterminio determinar non potè all'unione li più antichi Alleati!

Entusiasmo degli Svizzj per la difesa della Patria . Piano di guerra offensiva contro i Francesi . L' Abbazia d' Einsiedeln sovviene Svizzzo con danari . Proclama del Direttorio Esecutivo Elvetico alli piccoli Cantoni . Fermezza di questi nelle adottate risoluzioni .

Il gran giorno, in cui decidersi doveva il destino fatale della Svizzera, s'avanzava a tutta mossa . Le Brigate francesi s'unirono, e con diverse direzioni inoltraronsi verso i paesi montani dell' Elvezia, onde cimentar la lotta co' Discendenti di Tello .

Tempo fu allora, che li Confederati sentirono dapprima la loro debolezza . Il coraggio di alcuni compensar doveva il piccolo numero de' combattenti, l' entusiasmo supplire alla mancanza dell' esercizio nell' armi, e la temerità valere per l' ignoranza della tattica militare . Tutto si fece per mettere gli spiriti in orgasmo . Libero lasciòsi il campo all' eloquenza de' Preti, che dai confessionarj, e dai pergami con fanatica ferezza intuonavano la guerra contro i Francesi, che co' mortali non solo, ma col cielo istesso da Enceladi novelli pignar pretendevano . S' inalberarono gli stendardi di libertà, all' ombra de' quali il morire apriva ai credenti le porte del Paradiso . * Inni patriottici

* Stendardi di libertà chiamavansi quelle bandiere, sotto cui poteva unirsi per combattere qual-

accompagnati da musica guerriera cantavansi nelle capanne, e sui campi: Tutto respirava vendetta, e piacere di morte per la Patria. *

sivoglia popolo, che bramasse servire all' istessa causa. Essi erano per la maggior parte decorati d' immagini di santi, e d' iscrizioni capaci d' infervorare alla guerra il cattolico campagnuolo.

* La Canzone favorita degli Svizzj, cantata dagli ufficiali marciando contro i Francesi, fu pochi anni prima composta da Zschokke, autore di questa Istoria, e digerita in musica da Hornschuh a Berna. (1)

(1) Codesta Canzone essendomi stata comunicata da un mio amico Ufficiale, che fra gli Svizzj fece questa brieve campagna, il piacere mi dò di qui trascriverla unitamente alla traduzione, che pur velli modular sulla lira; Il di lei laconismo è succoso:

*Wer zürnet dir, Helvetien?
Und spottet dein, und droht?*

*Wohlauf, wohlan! wir Schwyzer stehn,
Und bieten Kampf, und Tod.*

*Wer will, wer wagts mit Feuer, und Schwerdt
Verwüsten unsern stillen Heerd:*

*Er zittre! nicht Helvetien,
Noch sind wir deine Söhne da!*

*Ecchi, diletta Elvezia,
Contro di te s' adira?
Chi con dilleggi insultati,
Ed in ver te respira
Sol minaccie, e terror?*

Il Consiglio militare della Waldstätte non indugiò ad approfittare di questa disposizione del popolo per l'esecuzione de' suoi piani.

Ma l'intera armata de' Confederati, che misurarsi doveva co' Francesi, montava appena a 10,000 uomini.

Con forze sì limitate avventurar si voleva non solo a difendere il proprio paese contro un nemico superiore in possanza, ed in arte; ma bensì a scuotere l'intera Svizzera; a sollevarne i popoli, a sciogliere la nuova Repubblica Elvetica, ed a ripristinare l'antica Confederazione. Ed in vero una sola vittoria riportata su tutti i punti, una sola sconfitta data ai Francesi, che in allora non avevano forse in Svizzera 30,000 uomini di truppa in servizio, bastato avrebbero ad eseguire l'ardito progetto. Dominavano dappertutto odio, e fer-

Su via l'ardito affaccisi!
 Ad incontrarlo pronte
 Siam quì noi schiere Svizzie;
 E per purgar le atre onte
 Offre lenzone, e eccidio
 Il nostro braccio ultor.

Chi forsennato accignersi
 Desia al fier cemento
 D'incenerir nostr' umili
 Capanne, e il cheto armento
 Sull' alpi sterminar:

Tremi il fellon! Tu Elvezia
 A paventar non hai,
 Vè noi ancor tui figlj;
 Nè guari fia, che avrai
 Per essi ad esultar.

mento contro quegli stranieri; dappertutto loro si desiderava la morte. Gli Svizzeri più forte giammai non sentirono la relazione del patrio sangue, nè più vivo gli si destò l'antico nazionale orgoglio, che all'istante, in cui li Cantoni silvestri, e montani l'imperterrita fronte spiegaronò contro i Francesi. Nel cuore degli stessi amici della Rivoluzione ancor più fervido divampava l'amor nazionale, che quello d'un politico cangiamento. Una riforma del Corpo Confederato senza estero intervento era il voto della pluralità de' Cantoni anche rivoluzionati. La fuga de' vincitori di Berna stata sarebbe il segnal d'allarme per la generale sommossa de' popoli, e per ischiacciare i Francesi in ogni Borgo, e Villaggio.

Tuttoche la decision favorevole della sorte de' Confederati dipendesse dall'esito felice delle loro prime intraprese, pure essi da bel principio trascurarono quelle misure, che sole glielo potevano assicurare. Nel mentrechè i Francesi sfilavano le loro truppe da Berna sino alle sponde della Thur, agevole stato sarebbe alli Confederati piombare con forza maggiore sopra separate colonne dell'inimico, e penetrare in que' Cantoni, che aspettavano soltanto il loro ingresso per prendere le armi, e seguire le loro bandiere; tantopiù, ch'essi avevano l'evidente vantaggio di conoscere le strette, ed i sentieri de' monti, non che i rapporti di spie sicure.

Ma invece di ciò fare, traviati essi di nuovo dallo spirito di federalismo, che perfettamente al coperto veder voleva i con-

fini del proprio particolar paese, l'armata de' piccoli Cantoni occupar doveva una linea d'incirca venti ore, e debole per ogni parte esser esposta alla superiorità del nemico.

L'ala dritta sotto il comando del Colonello Paravicini stazionava alle sponde del capo meridionale del lago di Zurigo. Quel Comandante doveva invadere il Cantone nel tempo istesso, che il Colonello Andermatt di Zugo s'impadroniva de' Baliaggi liberi; ed entrambi poi effettuar dovevano il loro punto d'unione presso Zurigo, e Bremgarten.

Il centro dell'armata era sotto gl'ordini di Luigi Reding Capitano-Generale del Cantone di Svizzo. Doveva questi per congiungere ambe le ali occupare la Città di Lucerna, ed impossessarsi di tutto il Cantone. Il di lui corpo di truppa era composto di 2,400 Svizzj, 750 Zughii, e 500 Unterwaldesi.

L'eccelso Brünig smaltato di boscaglie, e d'erbiferi prati, che separa l'alto Unterwalden dall'Oberland nel Cantone di Berna destinavasi per l'appoggio dell'ala manca, che era forte di 800 uomini del basso Unterwalden, 600 di Uri, 400 di Svizzo, 54 di Gersau (1), e 400 di Glarona, cui più

* Questa colonna consisteva in 600 Glaronesi, 400 uomini di Sargans, 600 della Marca, 400 di Gaster, 200 d'Uznach, 500 di Svizzo, e 600 delle Ville, e d'altri paesi.

(1) Gersau borgo situato sulla sponda settentrionale del lago di Lucerna era senza meno la

tardi s'unirono ancora 600 uomini dell'alto Unterwalden. Questa era comandata dal Maggiore Hauser, che aveva ordine di scendere dal Brünig nella valle Bernese di Hasli, e di rendersi padrone de' Borghi di Brienz, e Thun.

Li Confederati adunque eransi così disposti all'attacco. La ricca Abbazia d' Einsiedeln rimaner non volle spettatrice oziosa di tali operazioni. Palpitante essa sedeva sugl'immensi tesori, che da secoli aveva ammassati, e che rovesciati i Waldstätten dovevano esser bottino de' Francesi. Fin' ora essa erasi limitata a spargere sugl'atleti della Patria spirituali benedizioni, assoluzioni generali de' peccati, ad esporre reliquie de' Santi, ed a predir miracoli; e Svizzo aveva indarno poc' anzi implorato un più efficace soccorso dalle di lei arche opulenti. Ora vessata dalla necessità si determinò spontaneamente ad una largizione

più piccola Repubblica del mondo, abbenchè per la loro picciolezza fossero rimarchevoli l'ex Repubblica di Mulhausen in Alsazia, e la tutt' ora esistente Repubblica di S. Marino in Italia. Il suo territorio longo di due leghe, e d'una largo non comprendeva, che l'istesso borgo con mille abitanti. Da principio esso non era, che una piccola Comane di pastori soggetta alla casa di Habsburgo, che l'ipotecò a de' vicini Magnati. Questa democratica Repubblica, la più antica alleata degli Svizzeri, si è riscattata nel 1390 dalla famiglia Lucernese de-Ramstein; e nel 1433 la di lei indipendenza venne confermata dall'Imperator Sigismondo. Dall'anno 1798 ella trovasi incorporata al Cantoné di Svizzo.

di mille luigi d' oro per i prodi difensori del tempio, offrì a Svizzo tutti li suoi arredi d' argento, e la plenipotenza gli diede di prendere a mutuo contro l' ipoteca de' fondi del Chostro quella somma di danaro, che necessitar poteva per le spese di guerra,

La bassa Elvezia, che accettato aveva la nuova Costituzione trepidando mirava gl' apparecchj d' una parte, e dell' altra, e l' esplosion d' una guerra, che seco portando vittoria, o eccidio pe' piccoli Cantoni produr poteva soltanto funesti effetti. Tale una sirocchia correr vede la lizza dalli suoi germani.

Il Direttorio Esecutivo della nuova Repubblica Elvetica risiedente in Arau si rivolse anche una volta con severe ammonizioni agl' armati Waldstätten, pria che il sipario s' alzasse della lagrimevole scena.

Il di lui Proclama è il seguente:

„ Ignorare voi non potete, che la pluralità degl' inaddietro Cantoni Confederati ha già accettato, e messo effettivamente all' opra nelle sue più importanti disposizioni un sistema di governo, che li costituisce una sola Nazione; La Repubblica Elvetica una, ed indivisibile è pubblicamente proclamata, e solennemente riconosciuta; Le sue primarie Magistrature sono in perfetta attività, i di cui caldi voti coronati saranno, tostoche' li Cantoni, che ne sono ancor sciolti, accederanno alla union fraterna. — Ma longi dal veder prossima una tanto sospirata adesione, il Direttorio Elvetico apprese anzi con suo gran corde-

glio, che gl'abitanti di codesti Cantoni non solo manifestano dal canto loro la più viva opposizione allo stabilimento del nuovo ordine di cose, e sordi si fanno ad ogni lezione d' un miglior stato, ma che tentan persino coll' arte più obbrobriosa della seduzione, ed anche con mezzi violenti di ritrarre dal saggio passo già fatto que' Cantoni loro vicini, che sono uniti alla Repub. Elvetica, e di seco trascinarli nell'abisso di guai, che da se stessi si van scavando. “

„ Il Direttorio Esecutivo avvalorato dalla confidenza del popolo, dalli cui Rappresentanti fu eletto, si rende sua più importante, e principal cura il disingannare gl' inaddietro Confederati del pernicioso errore, in cui vivono, nè mai si stancherà dall' esaurire ogni mezzo, onde poterli illuminare sui loro veri interessi, convincerli della necessità della loro accessione, e rischiarrarli sulla malintelligenza d' opporvisi. -- Ma il tempo è urgente, e prezioso è il momento. -- Una formidabile armata francese s' avvanza alle frontiere de' Cantoni renitenti, ed omai pronti saranno 25,000. uomini di queste truppe agguerrite, che han doma metà d' Europa, e per le quali nessuna valle è impenetrabile, inaccessibile nessun mente, ad imporre colla forza quello, che la prudenza, e l' amor della Patria si ragionevolmente di fare consigliano. “

„ Per conseguenza il Direttorio Esecutivo invita colle più accalorate istanze il Consiglio Cantonale del basso Unterwalden unitamente a quelli degl' altri non per an-

co uniti Cantoni ad inviargli tosto dal loro seno Deputati in Arau, onde seco loro consultar si possa sulla salvezza della loro Patria, ed allontanare il pericolo, che loro sovrasta. A braccia aperte s'accoglieranno gl' inaddietro Confederati per metterli a parte d'una vera fratellevole unione, e per cangiare li deboli rapporti d'una inveterata forma d'alleanza in un vincolo il più stretto, e perenne. Ma ah! Che intanto ogni Elvetico cittadino raccapriccia al triste presentimento, che in quelle istesse valli, ove si prodamente pugnossi per fondare la libertà, scorrere debba il sangue d'un popolo ingannato, e terribilmente sedotto per la causa del fanatismo, e d'una mal intesa libertà, ed essere debba per lui il risultato della guerra una piena incalcolabile di sciagure.

Il Presidente del Direttorio Esecutivo
LUCA LEGRAND.

Hürner Segretario provvisorio.

L'evidente tuon freddo di questa pezza dissimile affatto dall'energico linguaggio de' Confederati; -- La minaccia degli Svizzeri d'impiegare una forza straniera contro i proprj concittadini, e contro un popolo, di cui tutto l'irreconciliabile rancore era appunto contro lo straniero; -- Li rimbrotti diretti ai capi de' Cantoni montani, e silvestri, che erano pur que' soli, che per nulla nel Proclama intaccar si dovevano -- tutto pareva espressamente operato per rendere infruttuosa la voce del Direttorio.

„ Il tenore di questo proclama (scritto il basso Unterwalden al Consiglio militare di Svizzo li 26. Aprile) dovrebbe infatti atterrirci ; pure non può in verun di noi alterare le risoluzioni , che si santamente abbiain prese di difendere la più giusta delle cause per l'onore di Dio , e per il bene dell' umanità . “



Spedizione contro d' alto Unterwalden .
 La Assemblea popolare di Sarnen conce-
 da il libero passaggio alle truppe Allea-
 te, cui pure unisce un corpo de' suoi
 irrigettando l' adottata Costituzione . Ina-
 zione pernicioso dell' ala sinistra dell' ar-
 mata Confederata . I Baliaggi liberi oc-
 cupati dal Colonello Andermatt s' arma-
 no contro i Francesi, co' quali siegue
 una scaramuccia . La Città di Rapper-
 swyl si arrende ai Confederati . Il Cap-
 puccino Styger fanalizza il popolo alla
 guerra . Proclama diretto ai Lucernali
 dal Consiglio militare de' Waldstätten,
 ed intimo fatto alla di loro Città di
 arrendersi . Capitolazione tra li Confe-
 derati, ed il Cantone di Lucerna . Av-
 venimenti, che accompagnarono l' oc-
 cupazione di Lucerna fatta dal Colonel-
 lo Reding, e di lui ritirata da quella Città.

Sui primi albori del giorno 22. Aprile mil-
 le trecento uomini circa presero l' armi in-
 noltrandosi dal basso all' alto Unterwalden,
 che staccato si era dall' unione de' Wald-
 stätten . Luigi Auf-der-Maur di Svizzo, na-
 to a Napoli, giovine pieno di coraggio, e
 di attività (1), ed Emilio Paravicini di Gla-

(1) Piacemi vergare un' onorevole, e schietta
 menzione di un degno amico ufficiale . Lui-
 gi D' Auf-der-Maur è di una delle più il-
 lustri, ed antiche famiglie del Cantone di Sviz-
 zo . Egli nacque a Napoli essendo il prode di

rona dirigevano quella spedizione, per mezzo della quale essi ricondur dovevano l'alto Unterwalden alla lega de' Confederati, ed occupar colle loro genti le importanti forre del Brünig.

Nella foresta contigua al villaggio di Kerns eranvi li posti avanzati degli Unterwaldesi *sopra selva*. Con alcune scariche di facile essi diedero il segnale dell' arrivo de' Waldstätten, ed i cannoni appuntati sul Landenberg ripercossero nell' intiera valle il fragore d' allarme. Trecento paesani di Kerns parvero volere impedire l' ingresso nel villaggio; e già gl' uni in faccia agl' altri essendo sembrò giunto l' istante, in cui spargersi dovesse il sangue concittadino.

lui genitore Tenente-Colonello delle truppe Svizzere al soldo del Re delle due Sicilie. Dopo la morte colà seguita di suo Padre, e dopo molte commoventi peripezie, cui egli ancor giovinetto ufficiale soggiacque in quel Regno, recossi in Piemonte, ove fu ricevuto nell' armata del Re di Sardegna in qualità di Capitano nel Reggimento Svizzero di Payer-im-Hoff, dal quale essendosi per alcuni domestici affari assentato trovavasi in Patria nel 1798., onde da prima fu fatto Ajutante di Campo del Corpo Ausiliario, che Svizzo inviò a Berna, indi fatto membro del Consiglio militare gli s' affidò il comando della spedizione contro l' alto Unterwalden, nella quale si rese assai comendevole. Ridonatosi poscia al suo Reggimento seguì colla prima Legione Elvetica, nella quale fu incorporato, le bandiere francesi, dacchè S. M. Sarda si abdicò dal suo Principato in Piemonte. Trovandosi egli sotto Scherer alla memorabile battaglia di Verona comandò tre compagnie di Granatieri Elvetici, si distinse respingendo l' inimico, ovunque s' incontrò, e fu sul campo di battaglia pro-

Ma la voce di Natura sentir si fece, e menò trionfo. Il popolo dell' alto Unterwalden battersi non voleva per straniero comando contro uomini, co' quali già da secoli era avvezzo a vivere nella più stretta fratellanza, anzi agognava a seco loro riconciliarsi; Quinci, e quindi adunque umidi di lagrime eran gl' occhj di quelli, che prima da amici s'amavano, ed ora agl' uni gl' altri minacciavan la morte.

Li condottieri delle truppe d' ambe le parti vennero ad abboccamento. Li Waldstätten pretendendo il libero passaggio per Sarnen al monte Brünig, un messaggero volò tosto ad informarne il Governo colà risiedente; ma prima del suo ritorno erasi già ristabilita l' antica fratellanza fra que' soldati, che amichevolmente si confusero assieme, nè più pensavano a combattere.

mosso al grado di Capo Battaglione; Ritiratosi quindi nella fortezza di Mantova si concitò la stima de' suoi Generali, in ispecie per le felici sortite, ch' ei fece dalla porta della Cittadella, e dal forte di S. Giorgio. ove fu gravemente ferito, e fatto prigioniero dagli Austriaci alla resa che Foissac-La Tour fece di quella Piazza, nella quale 1700. Svizzeri lasciarono valorosamente la vita. Rilasciato sotto la parola d'onore il giovine D' Auf-der-Maur ritornò ai patrii lari, ove si diede ad una vita tranquilla, finchè nel Settembre del 1802., epoca dell' ultima Rivoluzione Svizzera, fu promosso al rango di Tenente-Generale dell' armata d' osservazione composta dalle truppe de' piccoli Cantoni; Notorie sono le di lui gesta in quel tempo, non che la rapidità de' suoi trionfi. Ora circondato dall' amore, e dalla confidenza de' suoi compatriotti è il Capitano-Generale del suo Cantone.

Al vostro fianco, amati fratelli, esclamavaa quelli dell' alto Unterwalden, al vostro fianco soltanto noi farem guerra al comune nemico, e con unite forze sosterremo la nostra antica, diletta Costituzione! “

Il Governo di Sarnen¹, che per allontanare dal suo paese gl' orrori della guerra seppe indurre il popolo ad accettare la nuova Costituzione in vista della superiorità della Francia, e del violento soqquadro de' Confederati, vidde ora isventati li suoi disegni al minaccioso arrivo de' Waldstätten, ed al voto universale de' concittadini. Esso dunque inviò incontro a quelli una deputazione accordandogli il passaggio al Brünig, che ricusar non poteva.

Ma li Waldstätten di ciò non paghi esigettero dal Consiglio militare di Sarnen, che convocasse l' Assemblea popolare, acciò francamente dichiarar, se voglia proteggere li Francesi, e la nuova Costituzione, o l' antico sistema, e li Confederati.

La risposta di quel popolo era omai chiara, e decisa; Ed intantoche li Confederati erano intenti ad occupare le strette del Brünig, il popolo sopra *Selva* pronunziò in pubblica Assemblea il suo rifiuto della nuova Costituzione Elvetica.

Colla seguente lettera originale * s'annunciò questo pronto cangiamento al Consiglio del basso Unterwalden:

* Io presento per intiero questa lettera non solo per il rimarchevole contenuto, ma per porgere altresì ai lettori una prova dello stile curiale, e di cancelleria praticato dagl' inaddietro Confederati.

„ Noi ci facciamo premura di dare a voi, nostri cari, fedeli, ed antichi Confederati, li contrassegni d'amicizia, e d'alleanza annunciandovi, che nella da noi oggi tenuta Cantonale Assemblea risolto abbiamo di rigettare nuovamente, e con volontà più determinata la nuova Costituzione Elvetica, che noi da ultimo accettammo, e di far causa comune con voi, nostri cari, fedeli, ed antichi Confederati, e con tutti gl'altri Lodevoli Cantoni, e Paesi, che non hanno accettato la suddetta Costituzione. E siccome noi ora ardentemente desideriamo, e speriamo di potere così uniti allontanare ogni pericolo, che minacci la nostra amata Patria, e promuovere vieppiù la di lei pace, e felicità; così altro non ci resta, che di supplicare con maggiori istanze l'Altissimo, affinché sù noi diffonda la sua più copiosa benedizione, al di cui potentissimo patrocino noi tutti *per Mariam* col più vivo impegno ci raccomandiamo. “

„ Dato li 23. Aprile 1798. “

„ *Il Landammanno, il Consiglio, e la generale Assemblea di Unterwalden sopra Selve.* “

Si misero quindi tosto sotto l'armi anche 600. uomini dell' alto Unterwalden per rinforzare l'armata sul Brünig.

Oziose ivi restarono le truppe per alcuni giorni, ed ogni giorno perduto, era una perduta battaglia. * Una gran moltitu-

* La lettera de' 23 Aprile diretta al Capitano Generale Zelger dal Landammanno, e Consiglio del basso Unterwalden proibiva d'oltrepassare il Brünig.

dine di popolo nel Bernese Oberland desiderando vivamente l'arrivo de' Confederati, nulla era più facile, che d'impossessarsi del Hasli, e delle contigue vallate. Non la forza, ma l'amore unito avrebbe sotto gli stendardi della Waldstätte li valorosi montanari, che abitano fra li monti Grismel, e Brünig, alle falde dell'Eiger, e del Stokhorn, e sulle sponde de' fiumi Kander, e Simmen; e portato si avrebbe vendetta, e terrore sino alle porte di Berna caduta. (1)

Imperocchè prima che l'ala del Brünig ricevesse ordine d'impadronirsi del Hasli, e dal monte scendesse nella vasta ro-

(1) L'Oberland, ossia il *Paese d'In alto* situato al piede delle grandi alpi si stende da Thun sino nel Gessenay, o Sanen limitrofo al Sud del Cantone di Friburgo. Esso è il primo de' paesi Svizzeri, che occupi con piacere l'occhio, e l'animo del tranquillo naturalista. Qui veggonsi monti coperti d'erbe verdeggianti, e di eccelsi abeti, là nudi scogli, e scabre rupi: Qui eterni ghiacci, e perpetue nevi, là alberi fioriti, e pingui pascoli. Qui sussurra dolcemente il ruscello, là tristo mugge il torrente: Qui deliziose cascate, e placide lagune. là orridi precipizj, e profondi slanci di acque: Qui il canto d'augelli, e il belò delle pecore, là il ruggir delle fiere, ed il tetro fracasso delle valanghe: Qui villaggi popolati, là solitudi ni deserte. La Natura sembra quivi spiegare simultaneamente ogni di lei magnificenza, e sterilità. Nerboruto, e destro è questo montanaro, ed il bel sesso di queste vallate è certo del più robusto, e leggiadro della Svizzera, ma schiavo di alcuni pregiudizj offre ad un esperto giovine il mezzo di facilmente trattenerlo con soavi inganni.

manzesa valle, lungo la quale serpeggiano le onde bambine dell' Aar, la Comune di Meyringen la più popolata nel Hasli aveva già rigettato la nuova Costituzione Elvetica, ed apertamente dichiarato di far guerra ai francesi per la difesa della libertà; e delle sostanze.*

Ma era omai troppo tardi di fare in questa parte una diversione nociva all' inimico; Scorso era il tempo favorevole d'effettuare l'insorgenza di tutte le valli, il loro armamento, la loro unione in più piccole, o più grandi belligere colonne; o di muovere leve in massa.

Quasi nel tempo istesso, che l'ala sinistra prendeva posizione sulle frontiere di Berna, anco la dritta si era avanzata. Il Colonello Andermatt di Zugo alla testa di 4500. uomini, e con uno stendardo di libertà invaso aveva li Baliaggi liberi, ed occupato Meyenberg, Muri, e Boswyl.* Egli temeva andar più oltre per non lasciare allo scoperto i confini del Cantone di Zugo, mentre i francesi s'accostavano da ogni banda. Andermatt aspettava, che Paravicini s'avanzasse sul lago di Zurigo, e che Reding occupasse il Cantone di Lucerna; Frattanto il popolo de' Baliaggi liberi desioso di combattere levossi in massa, ed armato d'allabarde, e mazze si pose all'ombra del libero stendardo de' Waldstätten.

Gl'avan-Posti francesi stendevansi già

* Li 28. Aprile.

* Li 24. Aprile.

fino alli villaggi di Dalikon, ed Häglingen. Andermatt inoltratosi a Wollen inviò il Maggiore Hotz con 200. uomini verso Niederwyl per impedire la marcia all' inimico; * ed egli istesso occupò nel giorno seguente le alture vicine ad Häglingen in faccia alli soldati francesi. Si venne quindi alle mani. Li cacciatori di Zugo si distinsero assai in quel giorno per il coraggio, e per l'abilità. Li Confederati in tripudio guadagnarono terreno, la zuffa divenne più sanguinosa, e li francesi respinti si misero al di dietro della loro cavalleria, che s' avvicinava a larga briglia. Andermatt comandò ai lancieri de' Baliaggi liberi d' andarle incontro, ma questi sbigottiti presero la fuga, per cui rinforzati i francesi incominciarono un nuovo attacco. Andermatt fu costretto a ripiegare colle sue genti verso Muri in tutta fretta, e disordine, alla meglio possibile. Ma quanto grande fu la perdita, che li Zughesi carabinieri cagionarono all' inimico, altrettanto piccolo fu il numero de' Confederati estinti. *

Dacchè il Consiglio militare de' Waldstätten, che trasferissi a Küssnacht sul lago di Lucerna per essere più vicino all' armata, apprese la ritirata di Andermatt, gl' inviò tosto in soccorso un fresco Battaglione comandato da Reichenbach, che riunir doveva i fuggiaschi, e rinvivare il coraggio delle truppe di Zugo.

* Li 25. Aprile.

* Lettera del Colonello Andermatt all' Ammanno, e Consiglio del Cantone di Zugo. Dal Quartiere generale di Muri li 26. Aprile 1798.

Anche Paravicini era in movimento sulle sponde del lago Zurigano. La città di Rapperswyl avendo accettata la nuova Costituzione toglieva alli Confederati una piazza assai vantaggiosa, e la comunicazione, che per mezzo de' ponti si aveva fra le due opposte rive del lago. La prima intrapresa di Paravicini era adunque d' impossessarsi di questa città, ciò che facile gli riuscì. Rapperswyl mal difesa aprì le sue porte alli Waldstätten, che vi misero presidio di 700. uomini, e da qui si stesero ancora sulla riva meridionale del lago presso Pfäffikon, e Wollrau nelle Ville quasi sino ai confini del Cantone di Zurigo.

Ora mancava, che il centro dell' armata occupasse Lucerna per unire le due ale nella linea summentovata. Luigi Reding, il Capitano-Generale, trovavasi co' suoi Svizzj a Küsnacht sulle frontiere Lucernesi.

Le genti di Svizzo irrequiete aspettavano il giorno dell' attacco, e tutto presagiva buon esito delle loro intraprese: Dal Cantone di Lucerna veniva quotidianamente gran folla di popolo a loro far plauso. "Venite, venite! esclamavasi: Al primo vostro passo verso la città suoneransi le campane a stormo in tutte le valli. Noi vogliamo seco voi combattere!"

Ben più che queste grida le terribili allocuzioni di alcuni fanatici Eclesiastici accendevano gl' animi del popolo guerriero. Già da longa pezza due di questi tra gl' altri si resero famosi nella Waldstätte per le loro azioni, e prediche d' energumeni, ed

acquistato avevano nel cuore degli alpigiani una cieca credenza. Questi chiamavansi Mariano Herzog Parroco d' Einsiedeln, e Paolo Styger di Rothenthurn, Cappuccino. Bene sta a questi due Monaci il discorso del vecchio Nestore --

E' senza tribò, e non ha beni, e legge

Chi'l popol gode aizzar a dira guerra.*

Paolo Styger infuriava colle sue arringhe specialmente a Küsnacht. Egli chiamava la Croce eretta su quella piazza il vero albero di libertà, e la guerra contro i francesi la guerra coll' Infero. Sedente a cavallo in tonaca da Cappuccino con pistolle alla cintola, e con sciabola, e crocifisso in pugno egli accompagnava ovunque la marcia delle truppe. Furbo, e crudele, superbo, ed adulatore, esperto nel parlare, scaltro conoscitor degli uomini, ed egoista, seppe ben presto guadagnare sull'animo de' soldati un' influenza pari a quella del loro Comandante.*

* Omero Iliad. lib. IX.

* Questo è il più celebre de' maniaci religiosi, che in Svizzera predicavano la guerra in nome del Dio della Pace. Più furibondo però, che in questa campagna, si rese contro i francesi fra i meschini abitanti del basso Unterwalden nel prossimo Settembre, per cui avendo il Governo Elvetico messa a prezzo la di lui testa, egli emigrò, e raggiunse in seguito in qualità di Cappellano il primo attruppamento Svizzero nella Foresta Nera al soldo della Gran Bretagna. La fervorosa di lui assistenza a diverse battaglie, e lo di lui zelo indefesso agl' ospitali fecero sì, che Paolo Styger veneravasi dalli soldati cattolici per Santo. Ma nel Maggio del

Ma pregiudizievole essendo omai ogn' altra remora tutto si dispose per fare un' incursione a Lucerna, premandandovi il seguente proclama;

„ Noi non possiamo ancora col pensiero convincerci, che la Nazione Francese, se vuol essere giusta, e fedele alle sue massime propalate, eseguir possa un' attentato, per cui opponendo le sue azioni alli suoi principj si coprirebbe di somma ignominia; un' attentato di rovesciare anco la libera Costituzione Democratica della Svizzera; quella Costituzione, alli di cui fondatori la Francia eresse delle statue ne' suoi delubri sacri agl' Eroi di libertà; quella Costituzione, ch' Ella si scelse per proprio modello. Quale strana antitesi! Si Svizzeri! — Sì, Fratelli! Nel nostro sistema soltanto evvi la vera libertà del popolo. Nessun altro ci comanda, che quel Dio, che veglia su noi; non trasciniamo altra catena, che quella mite della Religione, e della Morale; nessun giogo ne pesa sul collo, che quello dolce delle leggi, che noi stessi ci siamo date; — La nostra sola Costituzione mette secondo i dettami di Natura nelle mani del popolo la Sovranità, di rispettar la quale la Repubblica Francese si spesso, si solennemente promise.“

1801. avendo Egli tenuto a Ratisbona un pubblico sermone da troppo imprudente entusiasta, il Magistrato di quella Città pregò il Ministro Britannico Wickham di vietargli l' accesso al pergamo, per cui con gran scandalo, e crepacuore di tutti gli Svizzeri cattolici venne licenziato colla medaglia d' onore, e col quotidiano appanaggio di trentadue soldi.

„ Vogliono ora le grandi Nazioni esser spergiare ! Lo sieno ! Noi onesti Svizzeri restiam fedeli alle nostre promesse . “

„ Fatto è il giuramento solenne , e fatto al Dio de' nostri Padri , al Dio , che a suo talento dirige il destino de' popoli . “

„ Dalla giustizia della nostra causa penetrati , noi fermamente abbiamo risolto di difenderla sino all' ultima stilla di sangue ; di combattere per la felice Costituzione de' nostri Paesi ; e di vincere , o morire della morte più bella , morte per la Religione , Libertà , e Patria . “

„ Svizzeri ! Fratelli ! Chi di voi è acceso d' egual fuoco (e certo è , che voi tutti il siete , altrimenti indegni Svizzeri sareste) venghi sotto i nostri stendardi , stendardi di libertà ; s' arruoli tra le nostre file ; con noi s' accompagni ; ed una verace libertà sarà il dolce frutto della sua eroica determinazione . “

„ Sol resti longi , solo s' arretri dalle nostre schiere il codardo , il vile , che non pensa da Svizzero per curvare la schiava cervice al giogo , che una scaltrita ambizion gli prepara sotto il fascino di libertà ; e l' ambizioso , ed il vigliacco saranno schiacciati al tempo istesso sotto il ferreo gravame , qual rettile sotto il piè , che il calpesta . Ma a noi tutti , che sol la vera libertà amiamo , e cerchiamo , a noi sta il combattere , e vincere . Sì , fedelissimi Fratelli ! Noi vinceremo , come vinsero li nostri Padri formidabili armate : La nostra causa è pur giusta , ed il Dio della giustizia la proteggerà . Questa sia la voce , che

ci unisca: essa ne menì al campo, alla vittoria. “

Questo appello elucubrato per guadagnarsi la moltitudine de' campagnuoli, ed i malcontenti delle città, fu destramente per ogni dove diramato, e scoppiar fece nel Cantone di Lucerna la covantevi effervescenza.

Ora più che mai grande fu il flusso, e riflusso de' Deputati, che le vallate Lucernesi inviarono alli Wadstätten, onde eccitarli a presto invaderne il Cantone. Li soldati Confederati chiamavansi amici, fratelli, vindici della Patria, angeli tutelari del Tempio: si ripetetero li sagri giuramenti di sacrificar seco loro per la comune causa sostanze, e sangue: affollavasi il popolo intorno alla casa, ove eranvi gli stendardi di libertà, ed esebivasi anche danaro sol per vederli; e spiegati che furono alla fine sulla pubblica piazza di Küssnacht, ognuno all' ombra loro aver voleva vittoria, o morte.

Nella notte del 28. al 29. Aprile li Waldstätten battettero la marcia verso Lucerna. Reding diè ordine, che gl' Unterwaldii comandati dal Capitano Zelger a Stanzstaadt, e gl' 800. Zughii stazionati sulle sponde del loro lago, dovessero contemporaneamente avanzarsi verso le porte di quella città; Questi ultimi però non parvero, mentre i francesi avendo già varicata la Reuss marciavano alla volta di Zugo.

All' indomani di buon mattino le truppe di Svizzo mostraronsi dai monti Wesemli, e Mussegg innanzi alle mura della città; e

dall' altra banda fecersi pur vedere quelle del basso Unterwalden. Ma traccia alcuna non si aveva di qualche corpo ausiliario del Lucernese, che promesso aveva di unire in quel giorno all' armata confederata almeno tre milla de' suoi; sol qualche centinaja d' uomini tenevansi alla lontana.

Reding inviò Emilio Paravicini a Lucerna coll' intimazion seguente:

„Noi non possiamo per anche spogliarci della piacevole abitudine consacrata dalle nostre alleanze di parlarvi come a de' Confederati, e di salutarvi con questo dolce nome.“

„Noi non possiamo per anche convincervi, che voi nostri antichissimi Confederati, malgrado l' esservi lasciata vilmente imporre una nuova Costituzione, romper vorreste li vincoli, ed i rapporti d' alleanza, che già da secoli con noi v'univano.“

„Da più profondo dolore però summo compresi al vedere, che Svizzeri, che Confederati, che nostri Fratelli ebbero cotanta debolezza di lasciarsi indurre dalla voce minacciosa di uno straniero a tirare una linea di forza armata verso noi, verso i vostri più antichi, e fedeli Alleati, onde costringerci colla fame a cambiare la felice Costituzione de' nostri Padri con un' altra, che a noi antichi, onesti Svizzeri insoffribile sembra sotto ogni rapporto.“

„Il vostro Popolo, che ancor pensa da Svizzero, ed ama la libertà, esternò francamente a noi antichi, e nuovi Democlerati, nelle cui vene scorre tutt' ora il sangue de' nostri Maggiori, l' intenso voto di

unirsi con noi per la difesa della nostra antica Costituzione ; epperò questo suo voto , e le misure ostili prese contro di noi dal vostro antico Governo confermati ci hanno nelle nostre patriottiche idee , e ci han spinto ad eseguire il prode divisamento di liberare voi , e noi vosco dall'obbrobrio , di cui codesta linea d'armata forza diretta da fratelli contro fratelli , ne copre , ed a compiere amichevolmente li desiderj del vostro popolo . “

„ Noi quindi v' intiniamo d' un tuon pressante d' aprirci le vostre porte , d' accoglierci quali Confederati , amici , e fratelli , e di non frapporre alcun obice alla nostra fraterna unione col vostro Popolo , che come il nostro , è il vero sovrano del suo Paese . “

„ Decidetevi -- non indugiate -- fra un ora la forza dell' armi conseguirebbe quello , che noi avressimo dovuto ai vostri fratellevoli sentimenti , ed alle nostre pacifiche istanze , e voi soli risponsabili sareste d' ogni goccia di sangue concittadino: apriteci or dunque le porte , volentieri unitevi con noi , impiegate alacramente il vostro potere per la difesa della comune Patria , e persuadetevi da Cristiani , e Confederati , che il Dio della Giustizia proteggerà la nostra giusta causa , e benedirà la fedele unione delle nostre forze , come già benedì gl' aví nostri , lorquando da Cristiani , e da Eroi combattertero per la Religione , Libertà , e Patria . “

In questa soave lusinga noi per *Mariam* fedelmente vi raccomandiamo nosco

al Dio de' nostri Padri. "

Dato li 28 Aprile 1798.

*Li Consiglieri militari
de' lodevoli Cantoni di Svizzo ,*

basso Unterwalden , Zugo , e Glarona .

Grande era la costernazione della città , ove il numero de' cittadini armati era troppo piccolo per opporre una vantaggiosa resistenza .

Il cittadino Vincenzo Rüttimann eletto pochi giorni prima dal Direttore Elvetico per Prefetto Nazionale del Cantone di Lucerna sorti con alcuni altri funzionarj pubblici , onde per mezzo d' una capitolazione liberare la città dal saccheggio , e dal furore d' un popolo fanatico . Promessa , e pubblicata la sicurezza delle proprietà , e delle persone Egli fece aprir le porte . Le genti di Svizzo , e d' Unterwalden ne presero possesso , e si sbandarono tumultuosamente per le contrade .

Li condottieri de' Confederati si recarono alla casa della Comune , ove conchiusero la seguente Capitolazione .

ARTICOLI DI CAPITOLAZIONE

De' Lodevoli Cantoni di Svizzo , Unterwalden , Zugo , e Glarona col Lodevole Cantone di Lucerna .

1. Si leverà la linea di forza armata , e si ristabiliranno la libera comunicazione , ed il commercio fra li rispettivi Cantoni .

2. La città di Lucerna avrà guarnigione di contadini dell' Entlibucho , e di altri villaggi del suo Cantone .

3. Non si disarmerà alcuno nell' Entlibucho, nè altrove. L' arsenale, e la guarigione saranno affidati al popolo, cui si daranno le armi necessarie per la difesa della Patria.

4. Sarà libero al Popolo di sciogliersi una Costituzione, per sostener la quale potrà unirsi agl' altri Confederati.

5. La città di Lucerna non potrà invitare alcuna truppa contro noi, e li nostri alleati, nè somministrarci alcun corpo ausiliario, se non composto di antichi confederati, che non accettarono la nuova Costituzione.

6. Gl' emissarj, che si fossero mai spediti per cercare un' estero soccorso, saranno tosto richiamati.

7. Dall' arsenale di Lucerna si rimetterà alli suddetti Lodevoli Cantoni la quantità di cannoni, munizioni, ed attrezzi necessarij specificata in una nota, che si consegnerà al Sig. Hedlinger Capitano d' artiglieria.

8. Per le spese di guerra si sborseranno alli suddetti Lodevoli Cantoni diecimila fiorini, danaro corrente, e loro pure si fornirà della granaglia per un' egual somma.

9. Libero sarà in ogni tempo il passaggio per la città, e per le terre del Lucernese a tutti li cittadini de' surifferiti Cantoni, e loro alleati.

Tutti li sumenzionati articoli furono accordati dal Prefetto Nazionale in nome del Cantone di Lucerna, e per maggior validità dal medesimo sottoscritti.

Dato li 29. Aprile 1798.

VINCENZO RUTTIMANN
Prefetto Nazionale.

Nè qui passerò sotto silenzio un aneddoto singolare de' Confederati della Waldstätte. Appena entrati in Lucerna s'adunaron essi intorno alla Chiesa Cattedrale, al di fuori della quale deposero le loro armi sotto la custodia di alcune sentinelle, ed entrarono nel tempio, onde ringraziare l'Altissimo dell'esito felice della loro impresa, ed assistere con edificante divozione all'augusto sacrificio della Messa. Una repentina rivolta fatta in allora dai Lucernati bastato avrebbe a far prigione in chiesa, ed a disarmar la pia truppa; Pure nessuno intorbidò le preci de' devoti Campioni.

Compita la religiosa cerimonia li soldati recaronsi dall'altare con feroce rombazzo alle bettole, ed alle osterie, e di là si dispersero per le pubbliche vie. Vano era l'impegno de' Comandanti per por freno ai disordini.

Fra i dileggi, e gli allegri schiamazzi si atterrarono gl'alberi della nuova libertà, vi si strapparono il cappello, le bandiere, e le ghirlande, che in trionfo portaronsi per la città fra lo strepito di popolari canzoni interrotte spesso da strida assordanti, e da forti risate.

Altri s'attrupparono intorno alla casa della Comune esigendo le chiavi dell'arsenale. Indarno gl'ufficiali rimostravano ai loro soldati l'ingiustizia de' saccheggi, e la santità della conchiusa capitolazione. -- Il Cappuccino Paolo Styger a cavallo de' cannoni gridava: „Prendete, figli, prendete! Il tutto è vostro, il tutto! Voi siete li vincitori!“

Per tal modo si mise a rubbo l'intero

arsenale, dal quale ognun prendeva quanto piacevagli. Molti vendettero le loro prede; ed altri trascinarono pezzi d'artiglieria, fasci di sciabole, casse di munizioni ec. nelle barche sul lago inviando il bottino a Brunnen.

Ma due funeste notizie sopraggiunsero all'impensata a sedare il tumulto, ed a por fine agli inconvenienti.

Il corriere inviato nella mattina a Zug colla novella della presa di Lucerna retrocedette annunziando, che non aveva potuto arrivare cola, mentre i francesi senza ferir colpi v'erano già penetrati, e minacciavano d'invadere nel dì seguente il territorio di Svizzo; e che il corpo del Colonello Paravicini era rimasto inattivo nelle sue posizioni, intantoche l'inimico inondava colle sue brigate ambe le sponde del lago di Zurigo.

Tutti questi rapporti, e la vile irresolutezza de' contadini Lucernesi costrinsero il Consiglio militare de' Waldstätten a cangiare di piano. Tenuta quindi sessione fu tosto deciso, che invece di continuar guerra offensiva limitarsi dovesse alla semplice difesa delle proprie frontiere.

Si spedì in conseguenza l'ordine all'ala dritta, che trovavasi a Wollrau, ed a Rapperswyl di conservare la sua linea; ed alla sinistra stazionata a Meyeringen, ed a Brienz di ripiegare sui confini dell'alto Unterwalden.

La truppa penetrata in Lucerna prese nella sera dell'istesso giorno la marcia verso il Cantone di Svizzo; ed all'indomani 30. Aprile li francesi s'impadronirono di quella città.

LIBRO QUARTO

CAPO I.

Disposizione delle truppe per la difesa di Svizzo . Proclama del Gen. Schauenborgo agl'abitanti de' piccoli Cantoni . Zuffe seguite coi francesi a Wollerau , presso il lago di Zugo , presso il borgo di Küssnacht , e presso la cappella di Tello nella via cava . Küssnacht cadde in poter de' francesi . Intrepidezza del Capitano Hauser . Luigi Reding chiesto dalle truppe Svizzie per esser condotte contro il nemico . Lettera di Reding al Colonello Paravicini . Ritirata de' Glaronesi , e di altri Corpi Auxiliarj .

Gl' Ateniesi ai tempi di Temistocle abbandonarono la propria città , onde sostenere con maggior fermezza , e minor distrazione una forte guerra per la salute della loro Patria (1) Ma li Waldstätten non

(1) Fu quando Serse Re di Persia minacciava con una numerosissima armata terrestre , e navale d' invadere la Grecia , che avendo gl' Ateniesi ricevuto dall' Oracolo di Delfo per consiglio di difendersi con muraglie di legno , Temistocle fece accettare dal popolo la sua interpretazione , che per le mura di legno intendevansi le navi . Allestita perciò quantità sufficiente di triemi , e di zatte fece imbarcare

si contenero così. Abbenchè tutti uniti essi fossero per l'istesso fine , pure ciascuno aveva primaria cura della difesa del proprio particolar paese ; -- Abbenchè sembrassero entusiasti di volere far la causa dell' intiera Confederazione , e più volte giurato avessero colle voci della disperazione di spignere il tutto agl' estremi , pure nulla misero al cimento col sacrificio de' loro privati interessi per concentrare le loro forze ; Deboli quindi su tutti i punti , il loro eccidio era certo . Temibili stati sarebbero soltanto , se organizzati in ben disposta massa , senza riguardar la sorte de' proprj Cantoni , avessero fatto decidere in loro favore gl' altrj , che titubavano , ed in un co' trofei d' una sol vittoria avessero fatto sventolare ovunque gli standardi dell' insurrezione .

tutti li cittadini abili all' armi , ed avendo fatto ritirare a Trezene li vecchj , le donne , ed i fanciulli abbandonò alla guardia degl' Iddii Atene , che dall' inimico fu poi mandata a rubo , ed a fiamme . Ma il partito di questo esperto Generale , sebbene doloroso , e grave , fu però la salute di tutta la Grecia ; Poichè dopo un' ostinata zuffa avendo Serse perduto ducento navi presso Artemisio venne poi compitamente sconfitto , e fugato nella famosa battaglia navale di Salamina .

Gl' antichi Elvezj diedero l' esempio di esiliarsi tutti spontaneamente dalla loro Patria , non per difendersi contro un inimico , ma per amor della guerra , e delle conquiste . Orgetorige , uno de' più grandi Signori dell' Elvezia a que' tempi , fu il primo , che per cupidiggia di dominare fatto aveva all' Assemblea Popolare un sì strano progetto ; ma scoperte essendosi

Il Consiglio militare di Svizzo trasferissi ad Arth, e colle truppe ancor disponibili copri i luoghi più esposti del Cantone. Arth situato in un ameno contorno fra l'alto selvoso Rigi, e le onde del lago Zughese era verso il territorio di Lucerna guardato dal Capitano Felkle alla testa di 600. uomini, trovandosi cento volontarj Carabinieri, come per vanguardia, nel borgo di Kùsnacht; e verso quello di Zugo ne difendeva le frontiere presso la cappella di S. Adriano il Capitano Fäsler, cui rendeva più forte Felice Ab Iberg, che col suo Battaglione metteva al coperto il monte Rùfi, e le alture, che separano Arth dal lago Egerio. La dove questo lago confina col Cantone di Svizzo sonvi le forre di Sciorno, Morgarten, St. Giosto presso a Rothenthurm, che erano occupate da due Batta-

le ambiziose sue mire pagò colla vita il fio del suo alto tradimento. Ciò null' ostante non s' abbandonò la risoluzione di espatriare, e di stabilirsi nel paese de' Santoni, provincia meridionale della Gallia, di cui la Santongia attuale ne è parte. E già incenerito avendo città, e villaggi gl' Elvezj in numero di 368,000., de' quali 92,000. formavano le coorti de' combattenti, si dirigevano verso gl' Allobrogi, ed i Sequani. Ma Cesare alla testa delle Legioni Romane loro contrastò presso Ginevra il passaggio del Rodano, sbaragliò un quarto della loro armata sulla riva della Sonna, ne debellò altrettanto presso Autun, e finì di soggiogarli nelle vicinanze di Langres. Li miseri avanzi degl' Elvezj in numero di 116,000. ritornarono alle loro incenerite terre, schiavi alla Potenza di Roma; triste risultato della loro folle intrapresa. (J. Caes. lib. 1. De Bel. Gal.)

glioni comandati da Rychenbacher, e da Gioachimo Hediger. Muniti più validamente però erano li confini di Svizzo verso il Cantone di Zurigo, mentre vi si trovavano li Glaronesi sotto il loro esperto Colonello Paravicini, li coraggiosi abitanti delle Ville, le truppe ausiliarie di Sargans, Uznach, Gaster, e della Marca, e due battaglioni l'uno di Svizzo, d'Einsiedeln l'altro.

Tutto essendo così disposto, comparve l'ultimo intimo del Generale in capo de' Francesi in Elvezia: *

„ CITTADINI!

„ Io avrei dovuto credere, che il mio amichevole, e pacifico contegno, che le mie instancabili premure per togliervi dall'accecamento, in cui li nemici irreconciliabili della libertà tengonvi schiavi, vi avessero una volta omai convinti della magnanimita de' Francesi. Ma con qual crepacuore non dovetti io intendere, che un branco di fanatici abbia potuto osare d'opporli alla marcia delle truppe della Gran Nazione! Ratto però qual lampo il castigo colpì l'impudente disegno: Li ribelli mordettero bocconi la polve! „

„ Alcuni di loro caddero nelle nostre mani -- Arbitro io era della lor sorte; ma longi fu da me ogni sentimento di vendetta: sol nel bollor della pugna è terribile il francese; la vittoria lo rende di nuovo l'amico dell'umanità; -- quelle vittime miseran-

* Manifesto di Schauenborgo agl'abitanti de' Cantoni, che non sono ancora uniti alla pluralità dell'Elvezia.

de dell' ignoranza , e della superstizione vennero rilasciate . - esse ritorneranno fra voi , e sapran dirvi , come furono trattate . „

„ Que' meschini presentati alle primarie Autorità dell' Elvezia non intesero ovunque , che le voci della pace , e della fratellanza . E sotto qual pretesto adunque possono ancora in oggi imbaldanzire gl' apostoli del fanatismo , e della rivolta ? “

„ La pluralità assoluta dell' Elvezia adottò la nuova Costituzione ; I di lei Legislatori si occupano indefessamente de' mezzi , onde metterla in attività . Installato è il Direttorio Esecutivo ; ed il pubblico rispetto , e la general confidenza lo circondano ; Il Governo Francese lo appoggia , e l' ampia facoltà gli diede di prevalersi delle truppe , che vinsero l' Europa : Ecchè valer potrebbe contro sì grandi apparati un piccol numero di ammutinati imbelli ? “

„ Cittadini , date retta una volta alla voce della ragione ! Unitevi sotto lo stendardo della Costituzione Elvetica ! Ridonatevi al seno d' una famiglia di fratelli , che a voi porge le mani ! Tocche non saranno le vostre proprietà , la religion vostra rimarrà intatta ; *La pazienza è la prima virtù d' un popolo libero .* “

„ Ma se voi persistete nella vostra cecità ; se proseguite ad accreditare le voci bugiarde del fanatismo , da voi stessi per necessità vi precipitate in un abisso di mali . Tremino gl' autori del vostro inganno , questi ipocriti sfrontati , che neppur essi credono ai monarchi , di cui vi parlan cotanto ; e s' aspettino un esemplar castigo . “

„ Da una parte la pace, e la felicità, e dall' altra avete la guerra, e tutti i flagelli, che l' accompagnano! Sciegliete; evvi ancor tempo! sciegliete! ma tosto! -- “

Arau li 27. Aprile 1798.

Il popolo delle Svizzie valli sol mansueto, e facile ad ammansarsi sotto il comando della Chiesa; ardito altronde, e fiero, intrepido ne' perigli, indomito, e più dai costumi, ed usi, che dalla legge retto fin' ora, sentì le parole di Schauenborgo coll' indignazion più profonda. Chi per sostener suo dritto gloriosa reputa la morte, più non paventa qualunque lotta, inimico, e destino.

Come già gli Sciti parlarono ad Alessandro, quando colle invitte falangi comparve d' innanzi ai loro deserti, potevano rispondere gli Svizzj al General Francese; (1) ma la loro risposta alle di lui minaccie fu silenzio, ed apparecchio di guerra.

(1) Q. Curzio nel lib. VII. della sua Istoria riferisce l' orazione tenuta ad Alessandro Magno dal Seniore de' venti Deputati della Scizia, onde disuaderlo d' invadere il loro paese. L' arditezza de' sentimenti, la verità delle espressioni, l' arguzia delle sentenze, ed i tratti di somiglianza fra que' liberi selvaggi, e gl' abitatori delle nostre alpi, m' inducano a trasorverne alcuni squarei.

„ Se li Dei dato ti avessero una statura di corpo eguale all' avidità del tuo animo, il mondo intero non si capirebbe. Con una mano Levante, e coll' altra toccaresti Ponente. Dall' Europa passi in Asia, e dall' Asia in Europa. Inoltre vinto, che avesti tutto l' uman genere, tu moveresti guerra alle selve, alle nevi, ai fiumi, ed alle belve . . . Anche il Leone talvol-

Nel seguente mattino de' 30. Aprile li Francesi attaccarono presso Wollerau sul lago di Zurigo, appunto là dove meno aspettavasi. Da ambe le parti vivo fu il combattimento. Li Francesi furono respinti sino a Richterswyl, ove rinforzati ripresero la zuffa, e con un abile manovra pizzicando li Confederati da fianco gl' obbligarono a ritirarsi sino a Wollerau. Dopo mezzodi li Francesi ricominciarono il fuoco, ma ancor questa volta non parvero più fortunati; essi stavano piegando. Il Capitano Hauser di Nâfels con un corpo di volontarj era quasi ripenetrato sino a Richterswyl, quando la sorte cangiò. Hauser stramazzo a

ta divien pascolo de' piccoli augelli, e l'acciairo è consumato dall' edace dente della ruggine. Non v'è cosa tanto gagliarda, che non corra pericolo anche di un invalido. Eecche abbiam noi a far teco? Noi non posimo giammai piede sulle tue terre. Non lice egli ignorare a chi vive nelle ampie foreste chi tu ti sii, e d' onde tu mova i passi? Noi non possiamo esser servi, nè desiamo esser padroni di alcuno. Perchè tu conosca le genti di Scizia, sappia, che li doni da noi offerti sono giogo di buoi, aratro, ciottola, e freccia; Di questi noi ci serviamo coll' amico, e contro l' inimico. . . . Ma tu, che ti millanti di venire a perseguitar gl' assassini, l' assassino tu sei di tutte le genti, che visitasti. Conquistasti la Lidia, occupasti la Siria, possedi la Persia, hai in poter tuo li Battriani, penetrasti fra gl' Indi, ed ora stendi le avarie ingorde mani alla nostra greggia. Qual uopo hai tu di ricchezze, che t'agguzzin la fame? Tu fosti di tutti il primo a satollarti, ma quanto più ottenesti, tanto maggiore ti si destò cupidiggia d'aver l'altrui. . . . La vittoria ti partorisce guerra, poichè sebben più

terra con due ferite quasi mortali; la sua truppa rinculò tosto colla bandiera, che durante il conflitto avendo perduto tre alferri venne però sempre dalli bravi volontarj rialzata. Inseguita dai Francesi ella giunse a Wollerau, ove invece di un valido rinforzo, trovò confusione, sbigottimento, e fuga, mentre il Colonello Paravicini erasi fatto trasportar dal campo per alcune ferite ricevute. Li Francesi si prevalsero di

grande, e più forte di chichesia, pure nessun soffrir vuole straniero signore. Valicato ora il Tanai, saprai quanto sia largo, ma non fia mai, che tu arriva gli Sciti. La nostra povertà sarà più veloce del tuo esercito, che seco trascina le spoglie di tante nazioni; E quando tu ci crederai più longi, allora sarà, che ci vedrai fra le tue tende; coll' istessa celerità inseguire, e fuggir sappiamo. Sento, che i Greci deridono per proverbio *le solitudini di Scizia*; ma noi preferiamo i deserti, ed i luoghi privi del fasto umano alle città, ed a pingui campagne. Tieni però con strette mani la tua fortuna; dessa è labile, nè suo malgrado fermarsi puote. Siegui un salutare consiglio, ed il migliore, che le circostanze de' tempi ti possono insinuare: *Affrena la tua felicità, e la conserverai* Da ultimo se tu sei Dio, devi dare, e non togliere li beneficj ai mortali; Se poi sei uomo, pensa d' essere ognora quello, che sei. E' da folle il rammentar cose, che ti fanno obbliar te stesso. Potrai prevalerti, come da buoni amici, da quelli, cui non avrai fatto guerra; poichè solida è l'amicizia fra eguali, ed eguali sembran coloro, che l'un coll' altro non fecerò prova delle loro forze; Ma guardati dal credere amici que' che vinti avrai: Non evvi amistà fra padrone, e servo; anco in pace conservansi li diritti di guerra Chi non rispetta gli uomini, delude li Dei“

questa favorevole circostanza ; e quanto più debole incontravano la resistenza , altrettanto forte era il loro attacco ; Essi s'impadronirono nella stessa sera di Wollerau , e di Pfäffikon alle falde dell' Ezel , dacchè li Glaronesi eransi partiti con tutte le truppe ausiliarie . Gli Svizzj comandati dall' istesso Colonello Paravicini a coprir le alture verso Hütten non ebbero alcuna parte in quegl' eventi .

Tra la sorte de' combattenti in questa giornata merita onorevole menzione la costanza , e l' intrepidezza del Capitano Hauser . Scemo di forze per la perdita del sangue giaceva egli negletto fra gl' altri cadaveri ; un uffizial Francese per nome Fresinet di là passando il vidde , e credutolo un francese umanamente il sollevò , e scoprendo in lui ancor segni di vita gridogli : Coraggio , compagno , coraggio ! Hauser come scosso da mortal sonno , fisso in lui tenne lo sguardo bieco , e fiocamente rispose : non mi manca coraggio , ma forza . Il francese fu sì tocco da tali parole , che ordinò all' istante , che il ferito fosse con ogni diligenza curato ; per cui trasportato a Wädenschwyl dopo qualche tempo di assai buona cura guarì perfettamente .

Nella sera dell' istesso giorno un distaccamento francese diede il primo attacco sul selvoso dosso chiamato Kiemen presso il lago di Zugo , verso il piccolo villaggio d' Immisee . Un pugno di gente gli s'oppose ; ma fra le tenebre della notte potendo appena vedersi al fuoco de' fucili , i francesi ritiraronsi circa le 11. ore con qualche perdita .

Un più vivo combattimento s'impegnò nella sera medesima dall'altra parte di Arth presso il borgo di Kùsnacht. Li Carabinieri di Svizzo cola ben disposti danneggiarono non poco il nemico, ed il costrinsero alla ritirata.

La mattina seguente del primo Maggio, mentre gl'abitanti d'Immisee per mettere in salvo il loro bestiame abbandonato avevano per poco la posizione assai vantaggiosa del Kiemen, sopraggiunsero i francesi con forze maggiori, e non scontrando che una debole opposizione penetrarono sin nel villaggio d'Immisee, e nella ben nota *via cava* di Kùsnacht, ove scoccossi il primo colpo per la libertà dell'Elvezia avendo ivi Tello inflitto la punizione estrema alla tirannide di Gessler.

Su quell'inclito suolo seguì ora una più ardente mischia. Un corpo Svizzese accampato in que' dintorni sentì il rumor della zuffa, e piombandovi sopra ne decise ben tosto la sorte. Li francesi fuggirono per Immisee, e pe' scoscesi dirupi del Kiemen verso la Cappella di Mejer, e verso Rysch nel Cantone di Zugo.

Ma Kùsnacht assicurato da questa parte fu molto più minacciato da quella di Lucerna; poichè non solo i francesi, ma anche un corpo riguardevole di Lucernati allestito per ordine della città, tendevano ad occupar quel borgo*. Quelli di Kùsnacht chiesero soccorso a Svizzo, ma esso esaudirli non poteva senza sguarnire de' posti

* Lettera di Ignazio Truttmann al Consiglio di guerra, datata il 1. Maggio.

molto più importanti. Entraronvi adunque i francesi la mattina de' 2. Maggio dopo aver promesso agl' abitanti amnistia, e sicurezza delle proprietà; Ma un' assai nocivo fuoco fatto da alcune case sui vincitori, gl' esacerbò a segno d' abbandonarsi a qualche saccheggio.

Desiosi d' azzuffarsi restavano intanto gli Svizzj sulle balze del Rufi, e del Ross, ed inetti spettatori esser dovettero del combattimento seguito nelle Ville li 30. Aprile. Diffidenti, ed inquieti per la totale, e pronta diserzione de' Glaronesi, e di altri Corpi ausiliarj chiesero per mezzo di Deputati al Consiglio di guerra in Arth, che si mettesse alla loro testa il Capitano-Generale Reding per guidarli contro l' inimico.

Luigi Reding in allora Comandante Supremo degli Svizzj, e l' anima dell' armata confederata aveva, come Colonello al servizio di Spagna, studiata l' arte della guerra; quindi ridonatosi alla solitudine delle patrie valli viveva caro all' amicizia, divoto alle muse, e dedito alla coltura de' suoi poderi. Ben prima della Rivoluzione Egli desiderava una riforma nel sistema federale della Svizzera, e bramava che la Patria fruisse di una vera, e proficua libertà. Ma fieri palpiti sentì al suo cuore nel vedere operarsi la Rivoluzione da forze straniere, e nel riguardar l' Elvezia, siccome molti a que' giorni temevano, forse qual schiava alla Francia.

Sorse Egli quindi gigante sull' elsa di sua scimitarra, e sguainolla determinato a vivere, e morire da libero Svizzero, degno degl' Avi suoi.

T

La perdita della sua giovane, ed adorata Sposa simpatizzare il faceva tuttora con melanconiche idee, e forse vieppiù desiar gli fece li perigli del campo di Marte. Perspicace, onesto, risoluto, equanime, e leale divenne l' idolo, e la speme del suo popolo. (1)

Nell' istessa notte Reding staccossi da Arth, e sull' alba del primo Maggio si vide in Sciorno, ove cinquecento Urani eran giunti coll' intenzione di unirsi al quarto Battaglione degli Svizzj, onde occupare questa gola importante, e le alture di Morgarten. D' indi passò a visitare li posti del St. Giosto, cui difender dovevano il primo Battaglione di Svizzo, ed una compagnia di Volontarj di Egeri, e di Menzingen, co-

(1) Epilogo gl' encomj meritamente tessuti dall' amico Autore al nostro Signor Reding, e dichiarandolo *Grande* per toga, ed armi sentimi far eco dalla Svizzera intiera, e dall' estere Corti, presso le quali Egli è in somma stima. L' illustre antichità, e l' inclita gloria del suo nobile lignaggio; le chiare prove date de' suoi militari talenti, del suo spirito marziale, e della saggia sua politica; la profondità della sua erudizione; il suo carattere nazionale; e le vive testimonianze di ossequio, e d'affetto, che li suoi compatriotti gli professano, sono altrettanti motivi per qualificarlo con un tal titolo; la significante di lui fisionomia poi, e la maestosa struttura del suo fisico annunciano visibilmente la grandezza dell' animo suo. Somma risaltò pure la di lui magnanimità, lorquando dopo le dolci più, ed onorevoli, che funeste traversie, che sulla fine del 1802. generosamente soffrì per la Patria, udivasi ripetere alli suoi amici con repubblicana franchezza. „ *Lo spirito pubblico degl' abitanti del mio Can-*

muni di Zugo, sotto il loro Capitano Traxler. Finalmente discese nell' alpestre valle del piccolo villaggio di Scindelleghi, ove contemporaneamente entrava il Capitano Schilter col suo Battaglione. Uno spettacolo di mestizia misto, e di giubilo ivi il sorprese.

Gl' abitanti delle Ville Svizzesi Wolle-
rau, e Bäch sulle sponde del lago Zuriga-
no eranvi venuti per battersi ancora coi
Francesi. Le sventure de' 30. Aprile, la
morte, e le ferite di molti loro fratelli,
l'incendio, ed i saccheggi delle loro capan-
ne, la fuga de' loro fanciulli, e delle loro
mogli per invie foreste, la ritirata delle
truppe ausiliarie, nulla potè abbattere la
loro risolutezza di sacrificarsi sino all' ulti-
mo uomo. Gli Svizzj commossi di tenerez-
za li riguardavano, e loro strinsero da fra-
telli la mano.

Reding sperando tutt' ora, che gli Gla-
ronesi co' loro sussidiarj sarebbersi di nuo-

*tone mettere mi fa in non cale ogni da me
subito disagio; Questo spirito può conside-
rarsi al certo, come un trionfo sulla Rivolu-
zione, dacchè tutti li guai di questi cinque
anni non valsero a depravarlo. " Gran com-
penso infatti per il vero Cittadino; Bel pre-
mio per il puro Patriotta; Dolce compiacenza
per l' ingenuo Democrata! -- Non v' è Stato
alcuno in Europa, che dopo aver più, o me-
no rivoluzionato, o contra-rivoluzionato ama-
ramente non pianga il guasto civismo, e la
corrotta moralità; E pochi vi son uomini, che
dopo aver figurato sul teatro delle politiche
metamorfosi de' nostri giorni abbiano tenuto un
si lodevole linguaggio, ed abbian saputo con-
formarvi le proprie azioni.*

vo ragunati in qualche parte della Marca scrisse a Paravicini :

Scindelleghi 1. Maggio alle ore 8. di mattino.

MIO CARO SIG. COLONELLO !

„ Io qui giunsi da un quarto d'ora . Compiango le sue ferite , e la ritirata de' Corpi ausiliarj . Il Battaglione Schilter è molto inquieto per esser stato semplice spettatore di quella zuffa , e vuol battersi . Io lo prego adunque , e lo scongiuro di venire , o s' Egli non può per le ferite , di retro-mandare celeramente un' altro Comandante colle sue truppe . Le nostre genti , e li probi abitanti delle Ville con molto piacere s'uniran loro . Uniti noi vogliamo , e possiamo riparare il male di jeri . “

LUIGI REDING .

Il messaggiero ritornò dopo tre ore . Que' di Glarona , Uznach , Gaster , e Sargans eransi disciolti , e ritornati alle loro case . Li Francesi erano già a Lachen .

Ogni speranza di soccorso era dunque isvanita , ed il Cantone di Svizzo , eccetto un piccol contingente di Uri , e pochi Zugnesi , era abbandonato a se stesso . Il Basso Unterwalden per essere minacciato da Lucerna si scusò di non poter mandar truppa ; l'Alto però aveva avvisato l'invio di 300. uomini , che non effettuò , stante una prossima irruzion nemica , cui sopra tre punti andava soggetto .

C A P O II.

Gli Svizzj determinati a morir per la Patria. Apostrofe del Capitano Generale Reding alli suoi soldati. Giuramento patriottico secondo l' antica formola. Fanatismo del Parroco Herzog, che comanda gl' Einsiedesi. Zuffa allo Scindelleggi.

Tutte le frontiere dell' antico Cantone di Svizzo, tollane una piccola porzione meridionale verso la Val di Mutta; erano esposte al pericolo d' un' invasione. Meno di 4000. uomini dovevano dunque coprire una linea di cinquanta miglia contro l' immane superiorita delle brigate Francesi, che bullavano da ogni banda. Era spento ogni lucicor di speranza, nè v' era mezzo di scampo. Ecchè ci resta adunque? Bronzolavasi tra le file de' Svizzj. *La morte de' nostri Padri!* ripetevasi: *La morte!*

Cotante calamità esaltarono il generale entusiasmo. Vecchj cadenti, e giovani imberbi volevano parte alla gloria di perir colla Patria. Mogli, e zittelle attaccavansi agl' attiragli de' cannoni condotti da Lucerna a Brunnen, e li traevan ne' monti per le vie di Steinen, e Sattel a Rothenthurm. Quasi tutte le donne erano armate, la più parte di clave; e molte di esse distinguevansi con un nastro bianco avviticchiato ai cappelli, e colle camiscie pastorali (*Hirt-Hemden*) sugl' omeri. Ove un codardo cercasse celarsi, esse il prendevano, ed a pu-

gnar l' inviavano sulle frontiere . Madri , e figliuole vegghiavano alla custodia del paese , mentre i loro Padri , consorti , figli , e fratelli stavano sulle montagne in faccia alla morte , impassibili , e fermi , come le loro eterne rupi , determinati senza più a sacrificar le loro vite in divozion per la Patria . Sui verdeggianti dossi di Morgarten rinovellar volevano l' augusta rimembranza dell' antico eroismo degli Svizzeri , e consacrare negl' annali del mondo per legato ai loro posterì , se non la libertà , la solenne lezione almeno di quanto oprar si debba per lei . *

Così disposti accampavan essi là alle Scindelleghi aspettando la morte , e desiando di vendicare il suolo giammai violato impunemente da un inimico . Reding con loro rasfigurava novello Leonida , che alla testa de' suoi Spartani con solida mente , e cuore impavido sprezzava alle Termopile l' estremo glorioso fato .

Dacchè Luigi Reding intese il voto del suo popolo , a lui si rivolse , e disse : “ Diletti Concittadini , e Compagni ! Noi siam ben tosto alla meta . Cinti d' apertutto da inimici , e dagl' amici abbandonati , or sol ci resta a sapere : se noi vogliamo costantemente restare uniti nel pericolo , che ci sovrasta , come già li Padri nostri a Morgarten ? Il nostro destino è la morte . Evvi

* Diffatti la maggior parte credeva , che perdendo la forma di Governo ereditata dai Padri , perder si dovesse altresì ogni libertà politica , e religiosa , e divenir vassalli della Francia .

alcuno fra noi, che tema; si ritiri; ned egli avrà alcun rimbroto. Almeno in questo punto non vogliamo esserci d'inganno l'un l'altro. Mi è più caro aver cento uomini, su quali io conta sicuro, che cinquecento, che all'uopo prendendo la fuga eccitino confusione ne' ranghi, e facciano sacrificare invano la proba gente. Io però vi prometto di non separarmi da voi in verun frangente, nè nell'istesso eccidio. *Siavi morte, e non fuga per noi.* Se questa proposizione v'aggrada, fate sortire due uomini dal vostro seno, che mi promettono lo stesso in nome vostro ". *

In profondo silenzio stavan essi ascoltando le parole del loro Capo, facendosi puntello alle braccia coll'armi. Quinci, e quindi serpeggiar si vidde qualche lagrima sulle guancie virili. Un grido tumultuoso, e mille voci assordavan l'aere dicendo: Sì! Sì! noi starem fermi; nè si staccaremo da voi!

Sortirono perciò due guerrieri dai ranghi accostandosi al Capitano-Generale, cui stese le loro destre giurarono sotto il libero cielo la lega reciproca del Capo, e del suo popolo secondo l'antica formola degli avi.

Sopravenne la notte vegnente il 2. Maggio. Divampavano ovunque li fuochi dall'erta, e li soldati dormivano sotto le

* L'Autore di questa Storia espone l'anzidetta apostrofe con fedeltà, e precisione, come si tenne. Nè questa, nè alcun'altra, che vedremo, sono fucate con poetici coloriti, come è il gusto di Quinto Curzio.

armi . Luigi Reding si portò nel villaggio di Rothenthurm , le di cui disperse capanne giacciono sulla granstrada tra Svizzo ; e l' eremo d' Einsiedeln . Egli colà trovato avendo il Consiglio militare , che per essergli più vicino vi si era recato da Arth , seco lui consigliar si volle sulla difesa della seconda linea nel caso , che la prima venisse a cedere . Ciò che rese rimarchevole in ispecie questa notturna conferenza fu l' intervento del famoso Curato d' Einsiedeln , Mariano Herzog .

La parte , che giuocava Styger al sud del Cantone di Svizzo , era alternata al nord da Mariano , nativo di Lucerna . Simile a quegli in superbia , in ambizione , in ferocia , e maltalento , lo sorpassava nell' arte dell' ipocrisia , e del fanatismo . Egli proruppe in ogni scelleratezza , eppure la moltitudine affascinata non iscorgeva in lui , che virtù ; e qual Martire riguardava il traditor della Patria , e della Chiesa . Arbitro del favore del suo popolo , trar ne seppe il più capriccioso profitto ; si mise alla testa del Governo del Borgo d' Einsiedeln ; dava comandi , ed ordini li più strani senza incontrare opposizione , e giunse a tanto il poter suo , che li capitani non potevano contraddire le sue più arbitrarie disposizioni riguardo i soldati senza correr pericolo di essere fatti a pezzi dagl' acciecati alpigiani . Nè di ciò pago , egli inviò ancora de' segreti emmissarj nel quartiere di Svizzo per far broglio nel popolo , onde ottenere una pari influenza sulle truppe di quella vallata . Li suoi intrighi erano di-

retti massimamente a togliere l'aura popolare alli personaggi di stima, e di credito; a muovere ombre contro i così detti Signori, e contro tutti quelli, che portavano parrucche, e cappelli in ciocca; e finalmente la quint'essenza de' suoi rei disegni era di contrabilanciare l'autorità del Consiglio di guerra.

Egli aveva occupato con seicento Einsiedesi nel 4. Maggio le montuose strette dell' Ezel, questo importante antemurale del Cantone di Svizzo verso quello di Zurigo, il di cui lago gli morde le falde. Mariano chiese più volte dal Capitano-Generale Reding per colà un Comandante; Ma nessun ufficiale de' Battaglioni Svizzeri voleva dividere il comando con quel Cenobita nella convinzione, che alcun ordine non sarebbe stato eseguito se dissona dalla fantasia di quel Parroco; Epperò Reding rispose agl' Einsiedesi: Dacchè voi occupaste sotto la scorta del vostro Curato il monte Ezel, pazientate. Sebbene da lui, come da un frenetico, nulla di buono m'aspetti; pure mi consola il pensiero della fedeltà, e del coraggio degl' ufficiali, e soldati d' Einsiedeln. “ *

Dato annunzio, come accennammo, dell' arrivo verso mezza notte di questo

* Come nel Cantone di Svizzo Paolo Styger, e Mariano Herzog, così in quello d' Unterwalden altri Cappuccini dominavano sul misero, e travolto popolo: Il Coadjutore Lüssi in Stanz celebre per le sue laidezze, e crudeltà; ed il Parroco Kässle di Bekkenried sul lago di Waldstätte, scaltro fanatico.

spiritual Campione al Consiglio di guerra, non s'azzardò di vietargli l'accesso; E quando si tenne parola sulla difesa d'una seconda linea, egli furibondo esclamò: „Questo consulto è vano; ed un panico timor ci tradisce. Se lo Scindelleghi, e gli altri posti sono sì ben difesi, come io con que' d'Einsiedeln difenderò l'Ezel, noi siam vincitori. Io vi protesto per tutti i Santi, che tutti gl'Einsiedesi con meco combatteranno su quelle frontiere sino all'estremo anelito!“

Un cotal giuro proferì pur anco una volta al Capitano-Generale prima d'accomiatarsi; e gli promise di tenerlo al giorno d'ogni importante caso per mezzo di espressi.

Li 2. Maggio verso le 10. del mattino una colonna di due milla francesi presentossi d'avanti lo Scindelleghi. Li Cacciatori vennero li primi alle prese coll'inimico, e battendo il tennero a bada per quasi due ore, prima che il battaglione, e li due pezzi d'artiglieria degli Svizzj potessero giuocare. Verso un'ora pomeridiana s'allentò il fuoco francese, e poco dopo finì.

Gli Svizzj si battettero in questa fazione di guerra non come Pastori, che scendano dall'alpi; ma come soldati incanutiti sotto gl'allori. Ognun d'essi gareggiava per entrar nella mischia; e molti feriti non volevano abbandonar le bandiere. Uno di loro, che nella mattina aveva ricevuto una grave ferita alla coscia, e dopo mezzodi un'altra nel busto continuava a combattere

coll' istesso ardore , finchè un terzo colpo
in un braccio il mise nell' impossibilità di
maneggiar l' arme . Allora s' avviò verso
casa per il cammino di quasi otto ore .
Essi fucilavano a due a due quà , e là ap-
piattati fra gl' alberi , e le rupi ; ed a due a
due cadevano , sino alla morte fedeli alla
madre Patria . Non v' era lagno per le
proprie ferite , nè nenia alcuna per l' ami-
co estinto . D' invidia più , che di pianto
era degno chi moriva per la Patria in quel
giorno solenne di sangue , e d' ira .



C A P O III.
 Gl' Einsieldesesi per insinuazione del loro Parroco Mariano abbandonano l' Ezelberg . Battaglie presso il monte S. Giosto, e sul piano di Morgarten . Gli Svizzj provenienti dall' Oberland occupano l' Haggenegg .

Trafelato, sudante, e polveroso venne spontaneamente a tutta lena un probo uomo d' Einsiedeln per nome Meinrado Käly apportando al Capitano-Generale l' infau- sta inaspettata novella, che li francesi var- cavano l' Ezel; che il Parroco Mariano es- sendo venuto su quel monte verso le otto ore antemeridiane aveva detto: „ O voi, buo- na, e cara gente, io stimo miglior parti- to, che vi ritirate a casa, e deponiate le armi. Nulla giova a qui difenderci, per- ciocchè in tutti gl' altri posti non si pensa più a far resistenza; “ e che egli ripiegan- do quindi precipitoso sopra Einsiedeln, la sua truppa seguì l' esempio di quel fuggias- co fellone.

Li Francesi avevano dunque per l'atto proditorio di quel Curato libero l' adito ad Einsiedeln, e Svizzo. Le truppe dello Scin- delleghi per non essere tagliate da banda, e per conservare la comunicazione con Ein- siedeln, e S. Giosto dovettero fare una marcia retrograda, che si eseguì con tutto il buon ordine, essendo coperta dalli gra- natieri, e dai cacciatori. Verso le ore tre pomeridiane giunsero gli Svizzj a Rothen-

thurm; e molti de' fedeli abitanti delle Ville li seguirono sino cola. Nel fatto d'armi di quest' oggi (1) presso lo Scindelleghi gli Svizzj ebbero 24. morti, e 50. feriti. Tra questi ultimi trovavasi lo strenuo Capitano Schilter, che dalle sue ferite morì. Schauenborgo fece quindi passare il monte Ezel al Generale Nouvion comandante una colonna di 6000. uomini scortata d'artiglieria, e cavalleria.

Frattanto anche il Capitano Hediger sul monte S. Giusto fu attaccato con forze superiori dai francesi, che saliti vi erano in numero di due a tremilla dalla parte di Egeri, e di Hütten. Hediger esitando di poter difendere quel passo erasi ritirato verso Rothenthurm, perlochè tutto il monte S. Giusto, e di là tutte le alture sino al Morgarten erano completamente in poter de' francesi.

Reding fece tosto in allora investire dal Battaglione Hediger li poggi contigui a Morgarten, soffermandosi egli con mille duecento uomini nel villaggio di Rothenthurm. Intanto li pelotoni nemici in numero formidabile, e presentando un' ampia fronte scendevano lentamente dal monte verso il villaggio. Già fatto alto sulla pianura stavano spiegando evoluzioni; già molto vicini erano ad una piccol scarica di fuochi, quando dapprima tuonarono loro d'incontro per qualche fiata li cannoni de' Svizzj: indi si fece pausa. Luigi Reding scorse veloce pe' ranghi de' suoi soldati: li condusse

(1) Li 3. Maggio -- Capo II.

innanzi verso quel piano, e dopo la prima scarica d'ambi li battaglioni fece dar nel tamburo il segno sospirato d'un attacco generale a bajonetta. Con un coraggio quasi maniaco tutto si mosse alacremente con bajonetta in canna contro il nemico. Nè la superiorità del numero, nè la posizion vantaggiosa, nè la di lui perizia nell'armi potettero sgomentare per un'istante gli Svizzj. La brama di misurarsi co' vincitori dell'Europa era sì ardente, che malgrado tutti i periglj, ed in onta della tempesta terribile di mille ignivome bocche avanzarono essi lungo una pianura di più d'800. passi, ordinati sempre in stretta linea, prima d'arrivar l'inimico ne' suoi favorevoli posti alle falde del monte. -- La loro marcia divenne una corsa, e la loro corsa uno slancio. Comune era il grido: *Baltiam per la Patria!* Vittoria, o morte gli spronavano del pari. Ufficiali, e soldati gareggiavano nell'essere i primi a purgare col sangue lustrale dell'inimico il profanato suolo di libertà. Ad un sì imponente aspetto li francesi titubarono un istante, se resistere, o fuggire dovessero. Ma dacchè gli Svizzj con equal fermo passo, e con equal freddezza di sangue furongli sì sotto da potersi ravvisare l'un l'altro in semblante, la giornata fu ben tosto decisa. La bajonetta degli Svizzj ruppe le file nemiche, ed un quarto d'ora di carnificina bastò per far teriversare così precipitosamente i francesi da tutti i punti, che fuggendo tirarono appena una qualche fucilata. In una mezz'ora gli Svizzeri sormon-

tarono sì ripidi dossi, che così presto non avrebbe potuto un miglior pedone . Li francesi perdettero molta gente in questa battaglia .

Fra la montuosa barriera , che tocca i confini di Zugo , e di Svizzo , e fra la placida laguna di Egeri , ed il monte Sattel spiegasi sulle pendici alpine in amena forma un' erbosa pianura -- questa è il *Morgarten* .

All' insuso d' Egeri arrampicaronsi colla le colonne Francesi , essendo quelle alture state abbandonate dagli Svizzeri dopo la loro ritirata da Scindelleggi . Era però della massima importanza il riacquistar que' posti .

Per buona ventura nel mattino del giorno istesso comparvero a Sattel 300. uomini di fresca truppa ausiliaria di Uri comandati da Schmid Capitano-Generale di quel Cantone .

S' affrettarono tosto cinquanta di que' cacciatori Urani verso Morgarten , che a più tardo passo seguiti furono da altri 150. de' loro compatriotti , e da molti della leva in massa di Steinen . Il battaglione colà spedito da Reding vi s' avviava dalla parte di Rothenthurm .

Ma li francesi erano già in vetta de' monti , che dominano il Morgarten , e calando abbasso si dirigevano verso là dove la pianura è adombrata dalle balze del Sattel . Avvedutisi quelli dell' arrivo de' cinquanta cacciatori fecero un non interrotto fuoco su d' essi , che niente sbigottiti si disposero alla resistenza , e tennero indietro i france-

si, finchè da levante anco lo Svizzio battaglione vegnente da Rothenthurm guadagnasse l'altura; ed infatti da levante all'impensata egli sorprese l'inimico da fianco. Il fuoco allora più vivo baleno da ogni lato. Li 150 Urj, e gl'altri Svizzj, che venivano in seguito, raddoppiarono ad un tale allarme la marcia, onde aver parte al conflitto de' loro fratelli.

Radunati che furono tutti, gridossi: alle curte! battiamli a colpi di mazza! a colpi di mazza ripeteva il grido. Rimbombò in allora il suono di attacco generale; e rapidi qual guizzo di folgore penetrarono gli Svizzeri con bajonetta in canna ne' ranghi de' francesi, e gli sforzarono bentosto alla fuga. Li due battaglioni di Rothenthurm rispinsero dal loro canto l'inimico sin sopra i monti. Due volte i fuggitivi rimettersi vollero; due volte s'impegnò un egual tenzone; Ma Morgarten sacro soltanto alle vittorie degli Svizzeri, vide ovunque ne' suoi placidi contorni sconfitto il francese, il di cui piano di attaccare simultaneamente su due punti, cangiossi così in doppia simultanea fuga.

Su questo istesso campo gli Svizzj comandati dal rispettabile vecchio, l'ex-Landammanno Rodolfo Reding di Biberegg menarono trionfo sulle forze superiori dell'Austria. (1)

(1) La valle di Morgarten era dunque il campo esclusivamente vittorioso pegli Svizzeri. Rodolfo Reding trionfa dagl'Austri, e consolida la libertà della Patria. Luigi Reding dopo

Li francesi furono incalzati sino in fondo al villaggio di Egeri nel Cantone di Zug, ove vano fu ogni loro tentativo di rimettersi per la terza volta. Più oltre ancora sarebbero stati inseguiti, se l'Ezel sguarnito di truppa non avesse fatto temere un' invasione dall' altra parte. Contenti gli Svizzj d' aver isnidati i francesi dal Morgarten, e dal monte S. Giosto misero fine

quasi cinque secoli trionfa dai Francesi; ma l'antica libertà della Patria soccombe. E come avrebbesi potuto a epoche sì lontane tirar l'oroscopo di due trionfi menati sopra forze egualmente superiori, sotto condottieri di un istesso stipite, nel medesimo arringo, e per l'istessa causa, ma di un esito diverso? Le tenui risorse in armate, ed in influenza, che in allora l'Austria aver poteva, non erano da paragonarsi alle imense, che godeva in addesso la Francia democratizzata; e dissimile era la situazione de' popoli, che circondavano quegl'intrepidi montanari. Il numero de' loro battaglioni era uno zero in confronto delle brigate francesi, che battute ripullular potevano facilmente. Il calcolo di una sana ragione prevaler doveva a quello di un disperato patriottismo, bastando agli Svizzj d' aver comprovato all' Europa, ch' Essi al pari de' loro avi avevano saputo combattere per la Patria, e vincere. Vincitori dovevano dunque trattar la pace, e perdere l'antica costituzione, altrimenti con civica corona in testa, e colla palma d' alloro in mano si sarebbero tutti da Eroi affogati atcerto tra alte fiumane di sangue nemico, ed esposto avrebbero le loro moglj, ed i fanciulli a perir tra le fiamme della vedovile Patria; ma i francesi superstiti avrebbero con barbarie insévito sui loro onorati cadaveri, e ferocemente disperse al vento quelle auguste ceneri. — Unterwalden ne diede poscia un troppo funesto esempio, come rimarcaremo.

all' avventurata pugna coll' imbrunir della sera.

Circa il meriggio dell' istesso dì era giunto nel borgo di Svizzo il battaglione Svizzese, che sotto il comando del Tenente-Colonello Luigi Gwerder era stazionato a Meyeringen nel Hasli. Edotto quegli dell' abbandono del monte Ezel, s' avviò ad occupare lo Haggeneegg giacente tra Svizzo, ed Einsiedeln, onde tener testa all' inimico, che avanzavasi. Senza rifocillarsi que' soldati salirono sì veloci quell' alto monte, che già verso le 3. ore ne erano sul giogo; e per conseguenza in 24. ore divorarono un disastroso cammino di sessanta miglia.



C A P O IV.

Zuffe all' est , ed al sud-ouest del lago di Zugo , e sul monte Tobel . Riflesso de' Svizzj sulla loro critica posizione .

Verso le tre ore mattutine delli 3. Maggio li francesi accostaronsi agli Svizzj , che difendevano Arth dalla parte di Zugo . Presso la cappella di St. Adriano avvenne il più feroce incontro . Tutto il tratto dalle sponde del lago insino al più eccelso cacume del monte Rüfi , per la lunghezza cioè di due miglia , e mezzo era occupato da varj picchetti di ambe le parti in guerra . Li francesi seppero cogliere in tutti gl' istanti ogni vantaggio , che la posizione degli Svizzj , che non era al certo la migliore per la difesa , offrire lor poteva . Gli Svizzj furono sconcertati ; alcuni carabinieri, che fra l' ancora fosco crepuscolo del mattino eransi di troppo avanzati , si trovarono al mezzo di due fuochi , e caddero sotto la grandine delle palle svizzie , e francesi . La zuffa durò di continuo più d' un' ora , e mezza .

Li francesi oscillarono i primi . La viva moschetteria de' cacciatori decimava di troppo le loro schiere . Essi si ritirarono frettolosamente ; ma gli Svizzj troppo deboli non potettero ormarli . Alcuni volontarj di Walchwylen nel Cantone di Zugo prestarono de' validi servigj contro i francesi ; Essi compiansero sei morti , e gli Svizzj venti , ed altrettanti feriti .

Caduto appena l'ultimo tiro da questa banda, li posti di Arth furono attaccati da quella di Lucerna. Un riguardevole distaccamento della 38. mezza Brigata era sol distante dal borgo per una scarsa mezz'ora. Troppo presto gli Svizzj dall'eminenza sovr' imposta scaricarono i loro cannoni a cartocci. In un momento i francesi disparvero dalla gran strada, e dalla pianura; e piegando a chiocciola per un seno del monte Tobel corsero senza esser visti a guadagnar l'altura.

Gli Svizzj appostati sull'opposto declivo del Tobel di dietro a piccoli steccati di sassi, e legna costrutti non poterono da prima avvedersi di quel movimento operato dai francesi all'ombra di un boschetto. Essi vedendo il pericolo, lorchè il nemico era quasi alle spalle, si diedero con lena affannata a sormontare la cima del monte, ma troppo tardi; eranvi di già i francesi. Altri inselvavansi fra gl'opachi recessi del Tobel, onde penetrare dall'altra parte di Arth; ed il resto finalmente occupò l'inferiore pendice della montagna per proteggere quelli, che varcavano al di là, o che potevano già aver varcato. A tale uopo alzarono alla meglio con massi, e tronchi una piccola palizzata, o givano carpone ad accoccolarsi fra spechi, e sotto accigliati scoglj per potere più sicuramente caricar gl'archibugi, e dirigere li colpi. Diversi carabinieri fecero un gagliardo fuoco con schioppi caricati, ed apportati loro da piccoli garzoni. Li Francesi tiravano con straordinaria lestezza, ma le loro palle vola-

vano all' azzardo . Gli Svizzj erano più lenti alle scariche , ma ogni tiro colpiva il suo uomo .

Dacchè una porzione delle genti di Svizzo impavida s'innoltrò verso la sommità del Tobel lungo il mezzo del bosco superiore , tuonò essa all'ingiuo de' scogliosi poggi sulli francesi , che precipitosi scostaronsi verso il lago fuori dalla portata de' moschetti . Radunati colà in piccol turma ufficiali , e comuni forse per consultare sul partito da prendere , un cacciatore Svizzio caricò la sua carabina d' una triplice misura di polvere , e disse alli suoi compagni: ecchè va , ch'io colgo colui , che è al mezzo di quegli ufficiali ? La distanza era enorme , ed appena distinguersi potevano gl' ufficiali per le lunghe zimarre ; pure il bersagliato cadde di repente in mezzo alli suoi colleghi conquiso al suolo . Un cotal colpo fu il segnale della ritirata generale de' francesi , che tutti in corpo retrocedettero ad Oberimmensee , ove avevano una specie d' accampamento .

Rilevante fu al certo la perdita de' Francesi , ma non si potè valutare al giusto . Molti morti furono da loro stessi sommersi nel lago ; altri se ne rinvennero quà , e là pe' dirupi , e per le macchie ; ed altri si trasportarono seco con tutti i feriti , secondo han per costume di fare . Tenue fu lo scacco degli Svizzj in questa fortunata azione campale ; essi non ebbero , che tre morti , e dodeci feriti .

Quando si sparse voce , che non si avrebbe potuto continuare il fuoco per man-

cánza di munizioni prima di ricevere soccorso da Svizzo, li proprietarj delle vicine casipole apportarono con piacere tutta la polvere, e tutto il piombo, ed ogni masserizia di stagno, che si trovavano, per modo che sebbene fuse siansi delle palle in quantità, se ne ritocedette gran parte, che sovrabbondava.

Le truppe stazionate a Rothenthurm nella notte de' due alli tre Maggio restarono insonni sotto le armi aspettando un' attacco; E questa era perciò la quarta notte, che dopo quasi incredibili disagi sofferti vegliarono pazientemente per necessità di scarsezza di truppe, e di rigoroso servizio. Fra le tenebre, ed il tetro silenzio di questa notte si fece ognuno a ben ponderare li suoi pensieri, ognuno pose mente alle recenti avventure. Felice fu l' esito d' ogni zuffa, pure ogni vittoria alla fine d' un giorno costava quasi 100. morti, e molti feriti; Era quindi agevole il calcolare, che nello spazio di 14. giorni di egual fortuna gli Svizzj sarebbero periti fra i loro trionfi. Le strette bocche di Rothenthurm, e di Sciorno, ed in Arth erano in vero ben difese; ma chi poteva mai impedire i Francesi dopo l' abbandono dell' Ezel, che domina Einsiedeln, di valicare gl' Hagggen-Yberg, ed Holz-Egg guardati solo da donne per maneanza di uomini, di penetrare verso Svizzo, e d' innondare tutto il paese colle loro turbe?

C A P O V.

*Dispareri delle truppe Svizzie di Rothen-
thurm. Esse chieggono un' armistizio .
Risposta del Ger. Francese Nouvion .
Ritirata degl' Auxiliarj di Urj . Lettera
di Reding a Schauenborgo : Capito-
lazione tra li Francesi , e gli Svizzj . Con-
vocazione dell' Assemblea generale .*

Fra il bujo della notte erano li soldati immersi in que' riflessi , che l' uno all' altro comunicava , dacchè albeggiar si vidde Oriente ; e come la corona de' monti iva spuntando dal nebuloso velame , così lo spirito d' ognuno risorgeva dai cupi sogni , e dalle fosche imagini . Ora si chiese bento- sto , se sotto tali rapporti non si potrebbe guadagnar più con un' onorifica capitolazione , che con una resistenza innane .

Non si giugne a descrivere quanto enfatiche , e divergenti furono le opinioni sopra quella dimanda . Generale fu il bisbiglio , e il tumulto . Mentre tutti abborrivano , che un mattino sì fatale , una sì fatale inchiesta abbiino potuto nascere fra un' armata di Svizzj , paventava ognuno la pluralità de' suffragj per una capitolazione , e la necessità di seguirla ; ognuno racapricciava all' idea della violenza , che fatta si avrebbe al proprio patriottismo , ed al sacrificio della propria vita omai deciso per sostenere la sua eroica risoluzione .

„ No , gridavan cento : Moriam piut-

tosto ! Moriamo ! -- tutti uniti periamo della morte soave per la Patria ! " -- Altri, che aspiravano all'istessa meta, cui credevano eccitar gl' animi apostrofando con minor enfasi, esclamavano : „ Noi disdegnaremo di capitolare, fintantochè due terzi di noi non avranno a Morgarten feretro, e tomba, ove riposano le ossa de' nostri Padri. Questo sacrificio non è troppo grande per la loro memoria, per noi discendenti, per la libertà ! " Molti Padri di famiglia d'immaginazione meno vibrata, portando in cuore, ed in mente scolpiti li cari figlj, e la diletta consorte, dicevano : „ Fratelli, ponderate ben quel che fate ! Il sangue de' nostri Maggiori sparso su queste istesse arene frutto il trionfo della Patria, e della Libertà ; ma ora malgrado un egual coraggio, ed un' egual fine sarebbero vane vittoria, e morte ! Giacceressimo tutti esangui spoglie, quanto molti altri Francesi da noi non vinti (e il loro numero è grande !) calpestarebbero i nostri cadaveri, e que' de' nostri fratelli, ci stuprerebbero le mogli, scannarebberci i figlj, a ferro, ed a fuoco trionfarebbero sulle nostre valli. La nostra morte avrebbe alcerto accresciuta, anzichè minorata l' infelicità ! -- "

Altri, che sebbene da lungo tempo trovassero necessaria una rigenerazione nello Stato, la riguardavano però come nociva, e vergognosa, essendo operata da mano straniera, alzarono ora con più libero coraggio la loro voce : „ Se una capitolazione ne assicura il culto, e le proprietà, e ne garantisce dalle concussioni, noi pos-

siamo tranquillamente unirci ai nostri Svizzeri fratelli in una sola famiglia, ed in una sola Repubblica; Poichè noi non perdiamo la nostra libertà, ma cangiamo soltanto l'antica forma di governo con una nuova; noi rimaniamo gl'istessi; nessun Principe, nessun Balivo ci comanda; noi siamo sudditi di nessuno; noi eleggiamo, e dimettiamo le nostre autorità, come prima; il nostro regime è ancora popolare. Pensatevi bene!

Dopo molto sussurro, e contrasto, la maggior parte piegò finalmente all'avviso degl'ultimi; e la pluralità del popolo esinanito di forze, ed inquieto desiderava intendere la proposizione di Schauenborgo.

Luigi Reding, il Capitano-Generale, dacchè il suo popolo si fu dichiarato, scrisse per mezzo del Capitano Büeler al Gen. Francese Nouvion nel Convento d'Einsiedeln chiedendogli un armistizio. Verso sera ritornò Büeler colla seguente risposta:

AL COMANDANTE DELLE TRUPPE SVIZZERE

*Dall' Abazia d' Einsiedeln li 14 Fiorile anno VI.
della Repub. Franc. una, ed indivisibile.*

„ Io ricevetti, Signor Comandante, la vostra lettera in tedesco, e me la feci tradurre. Per mostrarvi quanto umani siano i francesi, io vi rimando il vostro Ufficiale, acciò intendiate le mie proposizioni.“

„ 1. Mezz' ora dopo la ricevuta di questa lettera le truppe del Cantone di Sviz-
zo deporranno le armi, e le consegneranno ad un Ufficial Francese, che verrà a

ciò delegato , colla verbale assicurazione del Generale , che saranno tutte depositate in un locale del Cantone. “

„ 2. Il Popolo del Cantone di Svizzo accetterà infallibilmente la Costituzione Elyetica. “

„ Io dò avviso al Generale in capo della vostra lettera , e della mia risposta. -- La posizione dell' armata Francese , e la vostra esigono , che senza altro esitare accettiate gl' articoli , che vi propongo. “

(Sottos.) *Il Gen. di Brigata Nouvion.*

Priache Büeler ritornasse con questa risposta il contingente di Uri batte improvvisamente a mezzodi la ritirata verso il suo paese . Esso aveva fin' ora guardati li passi presso Sciorno , che ora lasciò del tutto allo scoperto . Gli Svizzj stazionati a Rothenthurm dovettero supplire in que' luoghi con un forte distaccamento , indebolendo se stessi.

Questa inopinata deserzione contribuì non poco a confermare il popolo nella disposizione d'entrare in trattativa . Letta che fu alle truppe la lettera di Nouvion ; esse desiderarono , che si chiedesse un' armistizio di 24. ore direttamente dal Generale in capo , acciocchè tutto il popolo radunarsi potesse in Assemblea Generale ; e che al medesimo si facesse presente il voto comune , che colla sicurezza della Religione , delle persone , e delle proprietà , si esentasse il Cantone di Svizzo dal avere presidio di estera truppa .

Scrisse perciò il Capitano-Generale a Schauenborgo ;

CITTADINO GENERALE!

„ Voi ben sapete , che tutta l' autorità di questo Cantone risiedendo nelle mani del popolo , si aspetta alla nostra Assembla Generale il deliberare sull' oggetto della vostra lettera di oggi . Ma poichè il termine prescrittoci è troppo breve per tenere una tale Assembla , io vi chieggo in nome de' miei cari concittadini il favore di allongarcelo per 24. ore , e di esimere questo povero paese da stazioni di truppa .“

Li 3. Maggio 1798.

LUIGI REDING.

Ritornò Büeler per la seconda fiata ad Einsiedeln con questa lettera , e con altre istruzioni dategli a voce . In questo frattempo il Generale in capo Schauenborgo era appunto colà arrivato . Vi si discusse quindi , e si stipulò la Capitolazione seguente :

Nel Quartiere Generale di Einsiedeln li 14. fiorile anno VI. della Rep. Franc. una , ed indivisibile.

„ Il Generale in capo dell' armata Francese in Svizzera dichiara colla presente al Sig. Luigi Reding Comandante le truppe del Cantone di Svizzo : Che si rispetterà la Religione Cattolica professata dal Cantone , mentre la Costituzione Elvetica accettata dalla pluralità della Svizzera assicura espressamente la libertà del culto .“

„ Dal suo canto il Cantone di Svizzo si obbliga ad accettare entro 24. ore la nuova Costituzione . In forza della quale obbligazione il Generale in capo promette di sospendere per 24. ore ogni ostilità , e di lasciare le armi a quelle Comuni del

Cantone , che non sono occupate dai Francesi. “

„ Il Comandante delle truppe di Svizzero si obbliga inoltre a ritirarsi nell'interno del Cantone , ed a non intraprendere verun atto ostile , finchè l'Assemblea popolare non abbia emesso il suo voto sulla Costituzione, il quale verrà tosto comunicato al Generale in capo dell'armata Francese. “

„ La presente convenzione spedita in doppia copia sarà sottoscritta reciprocamente dal Generale in capo , e dal Signore Büeler a ciò pienamente autorizzato dal Comandante le truppe di Svizzero. “

Sottoscritti) SCHAUBENBORGO.
Büeler , Capitano .

Nella notte de' 3. alli 4. Maggio questi articoli furono letti al popolo armato presso Rothenthurm , e si pubblicarono al più presto possibile in tutto il Cantone coll'annessavi prescrizione, che per le ore 11. del mattino ognuno dovesse recarsi all'Assemblea Generale di Svizzero .

Lo che avvenne . Verso mezzo giorno li guerrieri di Morgarten , di Rothenthurm, e di Sciorno trovaronsi a Svizzero . Solo quelli di Arth , che occupavano ambe le sponde del lago dalla parte di Zugo , e da quella di Lucerna vollero conservare i loro posti; altronde però non avrebbero potuto arrivare nel tempo prefisso .

Scompigli dell' Assemblea Generale . Lettera del Decano , e Curato Tanner . Allocuzione del Canonico Schueller . Svizzero accetta la Capitolazione . Lettera dell' Assemblea a Schauenborgo . Altra di questo Generale a Luigi Reding .

Era sì dunque riunita nella solita area quadrata la Generale Assemblea ; terrifico , e solenne spettacolo al vedersi . Armato era il popolo , tal che veniva dal campo di battaglia . Molti con fucili , e carabine ; alcuni con allabarde , e clave , ed altri con sarisse , e picche . Sul viso d' ognun leggevasi le interne passioni . Scorgevasi , come il depresso orgoglio , la corrosiva ambascia , l' inutile intrepidezza , la fredda riflessione , la disperazion feroce lottavano in tutti gli animi alternando gli strazj .

Dopo un brieve analogo discorso dell' ex-Landammanno Schueller , che ora presiedeva all' Assemblea , si fece ad alta voce la solita orazione a Dio , pregando il suo Spirito Paraclito ad illuminarli , ed a diffondere su loro in copia le divine grazie . Quale scena di tenerezza non presentò quest' adunanza di supplici , e devoti guerrieri sotto l' armi , costernato il cuore , e squallido il sembiante !

Si lesse quindi l' anzidetta capitolazione . Il Capitano Büeler espose altresì le verbali assicurazioni , che il Generale Schauenborgo date gli aveva di non voler fare

alcuna leva d'uomini nel Cantone di Svizzero, nè di metterlo a contribuzione. Il Capitano-Generale Reding prese in seguito la parola. Egli dipinse la serie de' recenti successi, la posizione de' Francesi, e quella de' Svizzj, la ritirata degl' Urj, e quella de' 400. Unterwaldj, che approdati realmente in quel mattino a Brunnau per soccorrere Svizzero risalparono tosto sull' avuta notizia, che si stava capitolando. Conchiuse finalmente animando li suoi concittadini ad accettare la Capitolazione.

Comparve quindi una lettera diretta al Popolo da un suo venerando Pastore, il Decano Tanner, nella quale questo buon vecchio così esprime li suoi sentimenti:

Fedeli, ed amati Concittadini, e Fratelli!

Nelle attuali calamitose circostanze della nostra diletta Patria la mia coscienza mi obbliga a scrivervi; giacchè la provetta mia età, e le inferme mie forze non mi permettono di presentarmi a voi personalmente. Ascoltate adunque li sentimenti di un indegno Prete, che già da 52. anni esercita in questo paese il sacro ministero, e che, come la maggior parte di voi ben sa, si è sempre con ogni zelo possibile adoperato per la Religione, e per la Patria. Amati Fratelli! In nome di Dio, la sana ragione, e la santa pazienza abbino forza sui vostri animi in questi critici momenti. Volete voi dunque, abbandonati da tutti i vostri fratelli, involarvi per sempre con una più lunga, e sanguinosa resistenza alle vostre moglj, ed ai vostri figlj, e togliere lo-

ro ogni conforto, e vita? Volete rendere perciò con voi la Patria più sciagurata? Ah! Carissimi Fratelli, nell'alternativa di due mali inevitabili si elegga il minore. Siete voi assicurati per quanto è possibile sull'inviolabilità della vostra Religione, delle vostre persone, e proprietà: cedete alle circostanze imperiose, finitela. La vostra fiducia, e speme sia nel vostro Iddio; e lusinghiera per voi sia pure l'ancor dominante filantropia. Siate uniti, e fatevi tregua, e pace.

Tanto io vi consiglio, e da voi priego sulla mia coscienza, e vita.

Dalla Val di Mutta li 4. Maggio 1798.

Sebast. Ant. Tanner

indegno Decano, e Parroco.

Finora il Popolo restò tacito, e cheto; ma volendosi passare ad una determinazione, tutto all'intorno destossi un sordo mormorio, che crebbe sempre vieppiù in strepiti clamorosi, e fieri. Le opinioni furono di nuovo alle prese. Trattavasi dell'estremo fatale anello tra la necessità, e l'accondiscendenza, tra l'innovazione, e l'antichità; Era l'ultima crisi di un corpo politico già più di tre secoli esistente, che ora stava per scomporsi, e perire.

Parlossi di quanto oprarono gl'Avi per la libertà, e dei doveri, che incombevano ai nipoti; facevasi paraggo, e calcolo della perdita di una Costituzione, che da tanti anni garantì la libertà, e la pace, col guadagno di un nuovo sistema, che s'i-

gnorava; confrontavasi il preterito col futuro, coll'incerto il certo. Temevano gli uni dalla nuova forma di governo l'abolizione di ogni culto; rammentavano gl'altri il giuramento solenne di morire piuttosto che cambiar di regime; pensavano questi alle vittorie finora riportate; adducevano quelli la diffidenza, che si doveva aver de' Francesi.

L'eterogenea anomalia de' principj, e delle idee accendeva nelle teste maggior vulcano. Forte ovunque era la foga della smania, e del chiasso. Indarno li più moderati chiamavano all'ordine: vano ogni consiglio, ogni rimostranza era vana. Molti sortirono dall'Assemblea, onde più libero allargare il freno al dolore, ed al pianto.

Scorsa era omai mezz'ora in questo burrascoso scompiglio, minacciandosi l'un l'altro a nuda sciabola, e chinando a reciproco bersaglio i carichi fucili. Parve, che in mezzo agl'inimici il popolo inviperito volesse loro risparmiare la pena di conquierlo facendosi da se stesso guerra, e macello.

Montò finalmente la tribuna il Canonico Schueller, uomo rispettato dal popolo per la sua onestà, ed irriprensibile condotta. Ognuno allora si cavò di capo, tale essendo il costume di questo popolo, lorchè parla un Ecclesiastico; e si tenne fermo. Schueller approfittò dell'incominciata calma, e spiegando la viril voce in tuon patetico, e severo arringa così:

„ Diletti miei Concittadini! Se mai necessarie furono la fraterna concordia, e la

placida riflessione, egl' è appunto in adesso. Qui non si cerca: se l'antica Costituzione Svizzera sia migliore della nuova, ma se proseguir si debba la guerra, o capitolare. Voi conoscete la nostra situazione; voi sapete, che il coraggio, ed il valore non valgono più a salvare il nostro Stato. La scarsità di gente rende impossibile un'ulteriore difesa della nostra Patria; e questo fu il motivo appunto, per cui jeri voi stessi avete desiderata la Capitolazione. Il francese Generale in capo ve la presentò; essa è per voi decorosa; la Religione, e la proprietà sono da lei garantite. “

” Voi dite: noi abbiamo giurato di preferire la morte ad una nuova Costituzione. Longi ogni spergiuo! Ma noi abbiamo giurato credendo, che una tale Costituzione fosse pregiudizievole al nostro culto; Dacchè la capitolazione ne lo dichiara inviolabile, sparisce l'oggetto del nostro giuramento. Se la Costituzione poi vi assicura lo stesso, voi potete senza scrupolo di coscienza accettarla; se no, voi v'attenete alla Capitolazione.

” Voi soggiungete, che non si deve fidar dei Francesi! E' questa la vostra brigata? ma in questo momento istesso non date voi la prova più lampante della fiducia vostra verso i Francesi, mentre voi sulla loro parola d'onore state qui consultando, e scoperte lasciate in ogni punto le vostre frontiere; mentre le vostre artiglierie, e munizioni guardate da poche sentinelle potrebbero essere in un istante

prenda di loro stessi? Il Popolo Francese non trovò certo finora cotanta credulità alle sue promesse. Se voi tanto vi fidate adesso, che sono nostri nemici, e così prossimi ai confini; epperchè non dovrete fidarvi, quando saranno nostri amici, e da noi lontani? “

Poche ore restano omai alla fine dell'armistizio. Sbandite ogni animosità, ed ogni spirito di partito; la ragione, e la pacatezza vi diriggano. Volete la guerra? Ebbene non perdetete tempo! Ognun voli ai suoi posti per difendere la Patria. — Ma se terminar volete l'effusione del sangue, e salvare capitolando la vostra Religione, le vostre vite, e sostanze; non indugiate a darne avviso al General Francese, acciò tolta ogni ostilità, ritorni il Padre ad abbracciare i suoi figli, slancinsi i figli al seno de' loro parenti, careggi il marito la desolata sposa — Illumini l'Onnipotente li sensi vostri, benedica le vostre risoluzioni! “

Tre volte Schueller arringando fu interrotto dai fremiti popolari, e tre volte fu richiesto a proseguire. Alla fine il tutto fu calma, ed ognuno attento pendeva dal suo labro. Si passò a decidere la gran mozione, ed a grande unanimità la capitolazione fu accettata. Appena cento uomini vi gridavano contro.

Si nominarono altresì quattro Deputati, che recarsi dovevano nel mattino seguente da Schauenborgo. Le ulteriori incombenze s'affidarono ad una Commissione.

Nella sera istessa s'invio a Schauenborgo la lettera seguente.

CITTADINO GENERALE!

Noi abbiamo nella nostra generale Assemblea rilevato con piacere dalla vostra lettera diretta al nostro concittadino Luigi Reding le solenni assicurazioni, che ci date sul libero esercizio della nostra Religione, sulla sicurezza delle persone, e sulla conservazione delle nostre armi, e proprietà.

Convinti, ed assicurati degl' umani sentimenti, che brillano per eminenza in Voi, ed in tutta la Nazione Francese, noi abbiamo risoluto di accettare a tali condizioni la nuova Costituzione Elvetica. Li Cittadini Luigi Reding, Giacomo Castelli, il Maggiore Büeller, ed il Segretario Antonio Ulrich si recarono da Voi, Cittadino Generale, dimani mattina per annunciarvi verbalmente questa nostra risoluzione, e per seco voi parlare di altre cose. Al norma del vostro invito noi abbiamo significato al Cantone di Uri le vostre intenzioni; Ora vi chiediamo di terminare ogni ostilità verso il nostro Cantone, e di ritirare le vostre truppe dalle nostre frontiere, come noi abbiamo già fatto, ed ordinato. Noi ci lusinghiamo di una favorevole accoglienza ai nostri Deputati, ed amichevolmente salutandovi rimaniamo con perfetta stima di Voi,

Cittadino Generale!

Svizzero li 4 Maggio 1798.

In nome del Popolo del Cantone di Uri.

Sottoscritti

Büeller Luogo-tenente Cantone
Ulrich Segretario.

La lettera del Generale Schauenborgo riguardo il Cantone di Uri, della quale qui sopra si fece menzione, e che si ricevette pendente l'Assemblea Generale, parla così:

*Dal Quartiere Gen. d' Einsiedeln li 15 fiorile
an. VI. della Rep. Franc. una, ed indivisibile.*

**Il Generale in Capo dell' Armata Francese
in Elvezia.**

AL SIG. LUIGI REDING.

MIO SIGNORE!

Io son certo, che le truppe del Cantone di Uri erano unite alle vostre per battersi col Francesi; e dacchè io sono in trattativa con voi, intendo che quanto si concerta col vostro Cantone sia estensibile ancor agli altri. Ben mi imagino, che il Cantone di Uri non vorrà isolarsi, e tirare addosso a se solo delle conseguenze funeste. Pregovi dunque, mio Signore, di fargli nota questa mia dichiarazione; ed in caso (lo che non posso presumere) che esso non volesse prestarsi alle condizioni seco voi stipulate, io debbo prevenirvi, che le mie truppe penetreranno nel Cantone di Svizzo per invadere quello di Uri.

Il passaggio delle medesime non vi deve punto inquietare, mio Signore. Persone, e proprietà saranno rispettate, e gelosamente si osserverà questa mia promessa. Io vi prego di comunicarmi al più presto possibile il vostro sentimento a questo riguardo. Egli è unico mio voto, che per

il bene dell' umanità , e per la maggiore prosperità del Popolo Svizzero Cessi ben presto l' incominciata guerra .

Io sono , mio Signore , con perfetta stima

Vostro umile Servidore

SCHAFFENBORGO .

Il Francese a norma della stipulata capitola-
zione allontanatosi dalle frontiere del
Cantone di Sasso . Lungi dal partire a-
lto , od altra passione violenta contra
questi montani , essi hanno solo ed o-
rare alla loro intrepida virtù . Del resto
go lassato , che da principio tenuto aveva
acco loro il lieto prezzo , e di
chiaro ripone .
Il Capi del Popolo
ottiene ora castello
di tributa
ne , e stin
ai suoi sentimenti in questo manifesti .
gli divenne l' amico personale dello Svizzero
Capitano Generale Luigi Reding Coman-
dante le truppe de' belluosi Patoni , ed è
non pote mai unire .



La perdita de' Francesi nella guerra
contro i Cantoni montani , e silvestri in se-
sta grande in proporzione di quella degli

* L' ambasciatore che il Signor Posselt racconta di
Schaffenburg, e di Luigi Reding, che entrava
in si straziato riconoscenza - con un
quosodo venturoso , e un'isola nel caso
che l' un' unione la guerra l' sua caduta
le mani del suo .

erogam al reg e l'innam' dell' esse li
 nel 1798 **C A P I T O L O VII. ED ULTIMO**

Perdita de' Svizzeri, e de' Francesi in questa guerra. Soddisfazione del Cantone di Svizzo in mezzo al sacrificio della sua sovrana indipendenza. Conclusione.

Li Francesi a norma della stipulata capitolazione allontanaronsi dalle frontiere del Cantone di Svizzo . Longi dal nutrire astio , od altra passione virulenta contro questi montanari , essi diedero lode , ed onore alla loro intrepida virtù . Schauenborgo istesso , che da principio tenuto aveva seco loro il linguaggio del dispregio , e dichiarato risponsabili colle teste , e co' beni li Capi del Popolo per tutti gl' effetti d' un' ostinata resistenza , trovossi ora costretto di tributar loro la sua più alta ammirazione , e stima . Egli diede a conoscere questi suoi sentimenti in pubblici manifesti ; Egli divenne l' amico personale dello Svizzio Capitano-Generale Luigi Reding Comandante le truppe de' bellicosi Pastori , ch' Ei non poté mai vincere . *

La perdita de' Francesi nella guerra contro i Cantoni montani , e silvestri fu assai grande in proporzione di quella degli

* L'aneddoto , che il Signor Posselt racconta di Schauenborgo , e di Luigi Reding , che entrambi si stérzassero reciprocamente con ardite grossolane contumelie , e minaccie nel caso , che l' uno pendente la guerra fosse caduto nelle mani dell' altro , è del tutto falso .

Svizzeri: — Quelli contavano mille morti, quando questi non ne avevano, che cento. Da un distinto elenco, che Lucerna ha rilevato, il numero de' Francesi morti ascende a 2754, quello de' feriti non si potè mai precisare con certezza; deve però presumersi maggiore di quello de' morti. Gli Svizzeri, come appare dalli circostanziati registri comunali, ebbero in tutto 236. morti, e solo 195 feriti. * Questa sproporzione tra il numero de' morti, e quello de' feriti, dalla parte de' piccoli Cantoni deriva dalla pronunziata intrepidezza, con cui si battettero. Essi nulla curando le proprie ferite restavano nella mischia; non davano nè chiedevano quartiere; e supini a terra difendevansi scoben semi-morti per non sopravvivere all'ignominia di essere prigionieri de' francesi: Nati liberi, da liberi volevano morire. Era dolce per essi l'irrigare col loro sangue la patria terra di libertà, e lo scendere in sepoleri, ne quali gli avi loro da Eroi gloriosamente perirono. Nessun monumento si eresse, onde eternare il loro valore, immortalizzare i loro nomi; Ma finchè torreggieranno le rupi alpestri dello Scindelleghli; finchè i placidi piani di Morgarten olezzeranno di viridi erbe, e vario-pinti fiori, non cadrà in obliuione la memoria delle loro gesta; gesta, che rinovarono l'avita gloria del nome Svizzero, e che resero degni li discendenti da Tello de' loro Padri. (1)

Gli Svizzj non restarono insensibili all'

* V. Elenco dei morti, e feriti

contrasegni di stima, che gli professarono li Generali Francesi. Il Governo Provvisorio di Svizzo composto di 7. membri si fece sua principal premura di testificare al Generale Schauenborgo la sua riconoscenza in nome del popolo. Si diede egli poscia tutta la sollecitudine di soccorrere, e confortare li suoi fratelli feriti, le vedove, gl'orfani, ed i parenti meschini de' Difensori della Patria, che soccomberono; E gl' 8. Maggio si fece una generale colletta volontaria, che si distribuì in seguito in adeguata porzione agl'indigenti.

Gl' inaddietro Dipendenti di ambe le Ville Pfäffikon, e Wollerau diedero una prova non equivoca del loro fedele attaccamento al Cantone di Svizzo; tattochè la di lui sorte fosse omai decisa. Essi non avevano più nulla a sperare, o temere dai loro antichi Sovrani; pure esternarono con istanza al Generale Schauenborgo il loro desiderio di restare ancora uniti al Cantone di Svizzo; lo che chiesero con calore a Svizzo istesso. Svizzo mosso da cotanta fedele adesione si rivolse con impegno, onde esaudirli, sì al General Francese, che al Direttorio Elvetico. -- Schauenborgo trovò plausibile l' inchiesta, ma non di suo potere l' aderirvi, ed il Governo Elvetico avendo già precisata la divisione territoriale de' Cantoni non la trovò eseguibile. (1)

(1) Le Ville (*Höfe*) secondo quella prima Costituzione Unitaria erano aggregate al Cantone della *Linth*. Secondo la nuova Costituzione Federativa sono incorporate a quello di Svizzo, cui pure si unirono Gersau, Küssnacht, la Marica, Emsiedeln, e Reichenborgo.

Svizzo sugl' ultimi periodi della sua libera esistenza frui inoltre di una soddisfazione, della quale forse vantare non si può verun altro Stato del distrutto Corpo Elvetico, di quella cioè, che ne' più critici istanti di periglio gl' inaddietro suoi Dipendenti gli si unirono per allontanare da lui la spada dell' inimico, e per apporre col loro sangue il sacro suggello ai loro sentimenti di riconoscenza, di fedeltà, e di affetto. Così Küssnacht si difese, finchè Svizzo potè dargli speranza di soccorso. Il Paese della Marca guardò fedelmente con 800. uomini le frontiere verso Zurigo. Li probi abitanti delle Ville abbandonarono persino le loro sostanze, e capanne per restare attaccati ai loro antichi Padroni nel momento istesso, che li Francesi scorrevano già sulle loro terre. Gl' Einsiedesi, forse li più risoluti, e coraggiosi degl' altri, avrebbero certo sacrificato tutto per Svizzo, se sul monte Ezel non fossero stati sedotti dal vil timore, e dalla malvagità del loro perfido Condottiere.

Questa è l' Istoria della Guerra, e della Distruzione de' Cantoni Democratici della Svizzera. — Svizzo fu l' ultimo di loro a soccombere secondo il magnanimo suo carattere, che lo distinse per cinque secoli. Fedele alli suoi doveri di alleanza, e superbo della patria libertà. Egli fu il primo a combattere per l' indipendenza della Confederazione contro l' Austria, e l' ultimo a difenderla contro i Francesi. Esso disdegnava la gloria senza virtù; preferiva l' onor della Patria alla morte.

L'Europa ammirò l'intrepidezza de' Popoli Pastoralì dell'Alpi, e compiangè il loro eccidio. (1)

(1) Perirono dunque così vittoriosi fra le rovine della Confederazione Elvetica anco gl'intrepidi di lei fondatori. Nulla valse la santità dell'innocenza, e della giustizia; nulla i diritti delle genti, e dell'umanità contro la prepotenza de' novelli Republicanì, che dettar volevano la legge alli più antichi, e saggi dell'Europa. L'alti-tonante voce del Direttorio Francese contro quella famiglia di pacifici mandriani era questa: *Se ti rivolti, ti annichilo; se obbedisci, sei schiava*. Terribile condizione! Sino alla tomba il vigilè ribrezzo crucciara gl'autori, gl'esecutori, ed i complici del reo disegno d'ingannare, tradire, e far guerra a que semplici, tranquilli, e virtuosi abitatori dell'alpi.

(1) -- Ciò che l'Austria non potè con quasi due secoli di guerra; ciò che non poterò le intestine discordie, e il fanatismo di religione; nè gl'agitatori dell'interno, nè gl'intrighi dell'estero; ciò che non si operò dalla diversità di governi, de' culti, delle leggi, degl'usi, e delle forze, che la Lega Svizzera aveva fra le venti Repubbliche Confederate, ed Alleate, che la costituivano; (1) Lo conseguì la Francia

(1) Schauenborgo manifestava il suo ribrezzo annunziando al Governo Elvetico la sua vittoria contro i piccoli Cantoni in questo tenore: „ Provo il più vivo dispiacere per essermi trovato costretto a far loro la guerra! I più semplici, e pacifici Pastori, i più buoni cittadini vennero sedotti, e staccati dalle loro mandre, e dalle loro famiglie; ed ora i vecchi piangono i sostegni della loro vecchità, le spose i loro mariti, i figli i loro genitori. „

(1) Li tredici Cantoni avevano degl'altri Stati, che essendo alleati a tutti, o a più Cantoni completavano la Confederazione Elvetica; e questi erano: Ginevra, Breime, Mule

Repubblicana! La Francia, che predicavasi da molti Svizzeri Oligarchi come l'*Alléuta*, e l'*Amica naturale dell'Elvezia*; La Francia, che già più di tre secoli era per vincoli d'alleanza unita agli Svizzeri; per la cui salvezza, e gloria essi prodigarono immenso sangue; ed alla quale sul principio dell'istesso secolo XVIII. incutevano ancora timore, e rispetto. (1) La Francia, che deve alla dichiarata neutralità de' Cantoni li rapidi progressi della sua Rivoluzione, e delle sue conquiste; e che vantava libertà del popolo, ed eguaglianza di dritti; Essa venne ora col piano forte de' cannoni, e fucili ad attaccar la Svizzera, a rivoluzionarla, spogliarla, e rendersela dipendente! Ese- crando destino! = Tale fu la luttuosa catastrofe della Confederazione, che seco trascinò mille altri guai per un intiero lustro, come rileveremo dalla quì annessa Appendice.

hausen, e Vescovado di Basilea, che ora sono incorporati all'Impero Francese: Il Vallese, che forma una piccola Repubblica indipendente: Il Principato di Neuchâtel (il più felice paese della Svizzera perchè preservato dal flagello di guerra, che intorno gl'andava roteando,) che è tutt'ora sotto la protezione del Re di Prussia, cui toccò per eredità nel 1707, ed al quale deve il suo grande ben-essere: Li Griggioni, Gersau, la Città, e l'Abazia di St. Gallo; e l'Engelberg che sono parti integranti della nuova Confederazione.

(1) Alludo all'energica dichiarazione, che il Corpo Elvetico nel 1704. fece a Luigi XIV. di evacuar la Savoia, e renderla libera al suo Duca, quando nella guerra di eredità al trono di Spagna dopo la morte di Carlo II. li francesi l'avevano occupata; e come in fatti quel Re ambizioso seppe prestarvisi.

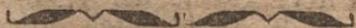
*De' Morti, e de' Feriti nella guerra,
per la Patria.*

	Morti	Feriti	
Le Comuni ex libere di	Svizzzo	24	9
	Arth	11	10
	Steinen	13	11
	Val di Mutta	9	7
	Illgau	2	4
	Iberg	1	3
	Morschach	3	7
	Ingenbohl	8	13
	Sattel	12	12
	Rothenthurm	3	7
Lauerz	4	5	
Steinerberg	2	1	
<hr/>			
Li Paesi ex sudditi	Totale de' morti, e feriti nel paese libera	92	89
	Ville	50	18
	Einsiedeln	9	12
	Küssnacht	20	10
	Marca	1	4
<hr/>			
Il Cantone di	Totale de' morti, e feriti del Cantone di Svizzzo	172	133
	Uri ha	6	7
	Glarona deve avere	28	30
	Zugo ha	30	25
<hr/>			
	Perdita totale in morti, e feriti	236	195

Questa specifica è autentica, e comprovata dalle liste fornite dalli rispettivi Parrochi. A tenore di quanto accennano gl' atti di Lucerna li Francesi deggiono aver avuto 2754. morti; il numero de' loro feriti s' ignora, ma questo dovrebbe pur essere in proporzione, e perciò almeno de' duplo del nostro.

APPENDICE

DEL TRADUTTORE.



*Abbozzo dello stato della Svizzera dall'antica
alla nuova Confederazione.*

Le bajonette francesi avevano infranta la Lega degli Svizzeri per metamorfosarla in una forma analoga ai principj della novella Demagogia. Le grandi teorie costituzionali dovevano ora essere provate, se buone riescivano nell'esecuzione per formare la felicità di un popolo saggio, e valoroso. Dovevasi ora stabilire un governo unitario in un paese di Aristocrati, Democrati, e Sudditi; sopporre ad un' istesso codice di leggi Stati di diversi principj, culti, costumi, e bisogni; vedere, se altrimenti, che colla forza costituir si potesse la Svizzera in una sola Repubblica Democratico-Rappresentativa.

Non v'ha dubbio, che disaminando i progressi della Confederazione Elvetica, analizzando le diverse basi del suo tortuoso sistema, ed osservando in ispecie l'incoerenza delle mire, lo spirito d'egoismo, e la mancanza di una pari nazional energia, che li Confederati manifestarono in quella fatal guerra contro la Francia, si dovesse conchiudere, che la Svizzera potendo essere sciuscettibile di un sol Governo, e di una sola cittadinanza, avrebbe guadagnato quell'auge di unione, e di forza, cui sarebbe forse giammai pervenuta. Ma l'esperienza di pochi anni bastò, onde convincere ad evidenza anco li più zelanti fautori dell'Unità, che solo una saggia riforma nel suo sistema federativo avrebbe potuto produrre la di lei pace, e prosperità; come già erano d'avviso molti altri illuminati Svizzeri. Ciò che risalta dalla serie cronologica delle vicissitudini del-

la nuova Repubblica Elvetica, che qui per il primo a tracciare m' accingo.

La Costituzione della Repubblica Elvetica una, ed indivisibile compilata da' Svizzeri Patriotti, corretta in alcuni punti dal Direttorio Francese, e proclamata li 12. Aprile del 1798. venne dopo la sommissione de' Waldstätten attivata in ogni Cantone. L' Elvezia doveva quindi aspettarsi da lei il decantato balsamo necessario a rimarginar le piaghe, di cui la Rivoluzione in mille guise percossa l' aveva. Ma le scissure tra il Gran Consiglio, il Senato, ed il Direttorio della neonata Repubblica; le animosità dominanti tra membri, e membri di quelle primarie Magistrature; le insorgenze nel Vallese, nel Solettano, in Argovia, in Val-Reno, ed in altri Distretti; li personaggi riguardevoli, che li francesi arrestarono, e tradussero da diverse città in ostaggio; le enormi contribuzioni in danari, ed in derrate; gl' onerosi alloggi di truppe; le dilapidazioni degl' arsenali, e degl' erarj; la sfrontata condotta del francese Commissario Rapiat nel dimettere, ed eleggere a talento le prime Autorità Centrali, e Cantionali, nel sequestrare le pubbliche casse, e nel volere far di tutto scempio, e rapina, diedero ad ogni Svizzero sul bel principio l' impressione più sfavorevole sul nuovo ordine di cose, indisposero gl' animi degl' indifferenti, confermarono li contrarj nell' odio, disingannarono gl' amici nelle loro speranze, sgomentarono la Rezia dall' adottarlo, raffreddarono molti paesi oltre Reno dal rivoluzionare; e la Svizzera felice un dì sotto l' Egida della Confederazione, si vidde ora unitaria gemere sciagurata in preda alla più funesta Olocrazia.

Nel Gran Consiglio, e nel Senato di Arau sorsero molti degni Patriotti ad inveire contro le concussioni, e le procedure arbitrarie della Francia; Sentir fece il Direttorio Elvetico la sua voce energica contro le misure oppressive de' francesi Commissarj; L' Ambasciadore Svizzero a Parigi tenne in una nota rimessa a quel Ministro delle Relazioni estere per il Direttorio Francese

il più libero, e schietto linguaggio contro sì fatte vessazioni. (1) Ma ogni rimostranza era vana, ed inutile ogni richiamo. Riguardavasi la Svizzera qual paese di conquista, e come tale miseramente trattavasi.

Il giuramento civico prescritto dalla Costituzione, e che prestar si dovevali 26. Agosto 1798., sventolar fece di nuovo all'est, ed al sud dell'Elvezia la fiaccola dell'insurrezione, che estinguer dovevasi soltanto col sangue d' infinite vittime. Li Cantoni del Sentis, della Linth, (2) di Lucerna, e massime di Waldstätte ne furono il principale teatro. Qual incentivo abbianvi dato gl' emissarj, ed agenti dell' estero, non che i foglj

(1) Il detto Ambasciatore Pietro Zellner di Soletta diceva nella sua nota: „Devonsi molto temere le conseguenze di una condotta sì ributtante, riguardo ad un Popolo, che non si lascia distrarre dai piaceri, nè intimidir dalla forza, ma che può unicamente essere maneggiato colla dolcezza. È una cosa estremamente impolitica il non volere imparar meglio a conoscerlo, e l' agire con lui, come se avesse quella fortunata leggerezza, con cui i Francesi addottano le novità, o la freddezza indifferenza de' Batavi, o la docile arrendevolezza degl' Italiani. Il Popolo Elvetico, irritabile, e coraggioso, è attaccato energicamente alla sua Religione, alla sua pura Democrazia, alli suoi antichi costumi. Tutto ciò, che porta l'impronto dell' infedeltà, e dell' oppressione, lo riempie di sdegno, e d' amarezza. Allorchè non ha più nulla da perdere, allorchè è trasportato dalla disperazione, è capace di tutti gl' eccessi; e l' Elvezia può divenire il teatro di scene ancor più orribili di quelle della Vendée.“

(2) Il Cantone del Sentis comprendeva la Città, e l' Abazia di S. Gallo, l'ex-Cantone d' Appenzello, una porzione di Val Reno, il castello di Blatten, e la parte inferiore del Toggenborgo; S. Gallo era il Capo-Luogo. — Il

stampati a Costanza , ed Uberlinga ; qual parte abbiano avuto li Vescovi forastieri, li Monaci, ed il Capitolo di S. Gallo, li Cappuccini di Mels, il Clero di Sargans , li Frati di S. Geraldo nel Tirolo , quelli di Mererau nella Svevia, e li Preti, e Frati di Waldstätte ; qual influenza abbia cagionato il sentimento della triste situazione dell' Elvezia, e di un più triste avvenire , non si potrebbe bene calcolare , nè descrivere . Il fanatismo religioso , l' antica libertà , la presente schiavitù ne furono certo li primi motori . La forza però dell' armi , e della persuasione giunse a sedare in breve li paesi contrarivoluzionati .

Li Waldstätten furono gl' ultimi a calmarli , e Stanz pagò il fio della loro ostinazione . Calpestarono essi l' atto Costituzionale , lacerarono gl' emblemi della nuova Repubblica , maltrattarono , ed obbligarono alla fuga li pubblici funzionarj , sprezzarono la voce d' ammonizione del Direttorio Elvetico , e del General Francese Schauenborgo , non curarono il termine perentorio della loro sommissione prorogato sino agl' 8. Settembre , e dichiararono persino di non volere più riconoscere la Repubblica .

La sera degl' 8. Settembre li Preti Kaiser, Lüssi , e Kässle divenuti gl' arbitri supremi del popolo si misero alla testa de' fanatici di Stanz , che occuparono le cime , e le strette de' monti , e che trincerati si erano a Stanzstadt sul lago di Lucerna . Il Cappuccino Paolo Styger condusse un orda di fuorusciti a combattere sotto gli stendardi di que' rivoltosi ; Quando nel mattino de' 9. Settembre presentaronsi contro loro in gran numero , e barche armate , e truppe di francesi per terra . Li cannoni degl' insorgenti colarono molte di quelle a fondo , e centinaja di que' soldati ven-

Cantone della Linth abbracciava l'ex-Cantone di Glarona , Sargans , Werdenberg , Gams , Sax , l'altra porzione di Val Reno , Gaster , la Marca , le Ville , Rapperswyl , e la parte superiore del Toggenborgo ; Glarona era il Capo-Luogo .

nero tagliati a pezzi per la montagna. Sol dopo una vivissima azione navale, e terrestre, che durò per dodici ore continue, riesci ai francesi di penetrare a traverso di fiumi di sangue negli steccati de' rivoluzionarj. Il villaggio di Stanzstadt, e le contigue capanne furono messe a fuoco, il borgo di Stanz fu mezzo incendiato, si passarono li resistenti a fil di spada; furono massacrate le donne, che armate si erano in soccorso de' loro mariti, padri, e fratelli; si scannarono vecchi, e fanciulli, che rifugiaronsi ne' templi; si mise tutto a rubbo, ed a sacco; E dopo aver stanche ed armi, e braccia li furibondi vincitori s' abbandonarono alle più suicide brutalità fra lo scroscio, e lo scricchiolar dell' incendio, fra i flebili omei degl' agonizzanti, e le strida de' disperati. Calcai quelle arene coperte di cenere, e di abbronzata macerie, e tutt' ora grommanti sangue; viddi quelle mogli stuprate, quelle violate donzelle, quegl' orfani figlj; parlai con que' miserabili avanzi di vittime; e mi sentii scorrere per l' ossa un brivido di raccapriccio, e d' orrore. Stanz quale lezion solenne non presenterai tu ai posteri?

Il Generale Lauer alla testa d' una colonna francese entrò in Svizzo, cui s' impose una contribuzione di 40m. lire tornesi; ed il Luganese Generale Majnoni, che comandò la 44. mazza Brigata francese contro gl' insorgenti di Stanz, accordò una Capitolazione stipulata col Deputato Colonello Jauch al Cantone di Uri, che, come quello di Svizzo, dovette trasmettere le armi dell' arsenale a Lucerna.

Il trattato di pace, e d' alleanza offensiva, e difensiva conchiuso a Parigi la sera de' 19 Agosto 1793 tra la Repubblica Elvetica, e la Francese; e la Convenzione speciale stipulata a Lucerna li 30 Novembre di detto anno per un Corpo Ausiliario di 18m. uomini, che la Svizzera alla Francia fornir doveva, immedesimarono gl' interessi di ambe le Repubbliche per modo, che l' Elvezia dovette riguardare, e trattare, come proprj nemici, quelli della Francia.

La Svizzera infatti adottar poteva quella Costituzione politica, che più le piaceva, e questo dritto le era garantito dalla pace di Basilea del 1499, e dall' articolo LXII. del trattato di Munster seguito nel 1648. Nè l' Austria, nè altra Potenza potevano prendere modo legittimo d' opporvisi; nè stato sarebbe altronde del loro interesse lo spargere del sangue per ripristinare in Elvezia al sistema confederato, quando il di lei nuovo Governo mantenuto si fosse nel medesimo stato neutrale dell' antico. Ora la Svizzera avendo di buon grado meno, che per coazione sposati li destini della Francia venne dall' Austria, e da suoi Alleati riguardata qual altro Dipartimento Francese; nè si tardò a trattarla come tale.

L' Arciduca Carlo alla testa di som. Austriaci aveva proclamato li 30. Marzo del 1799, dalle frontiere orientali della Svizzera, ch' Egli veniva a ristabilire l' antico legal ordine di cose; e molti distinti Oligarchi Svizzeri emigrati, che erano al suo seguito, avevano ordito il piano colloro amici dell' interno di secondare l' armata tedesca; al qual uopo sparsi erasi in tutti li Cantoni grande denaro, e già contar potevasi su molto popolo prezzolato, e volontario per scacciare i francesi. Quel Principe penetrò difatti nel maggio prossimo insino a Zurigo; e già sacrificato aveva 700. uomini del suo prediletto Reggimento *Bender* per impossessarsi delle alture importanti dell' Albis, e dell' Hütthberg, onde più facilmente inondare il mezzo della Svizzera. Ma quel Proclama dell' Arciduca non fu sanzionato dal Gabinetto di Vienna; il Cantone di Sciaffusa fu disarmato; Zurigo non potè ottenere malgrado ogni sua istanza di ristabilire l' antico Regime; e l' Arciduca istesso ricevè ordine dal Consiglio Aulico di guerra diretto dal Thugut di non avanzare oltre Zurigo. Li Coalizzati occupavano di già l' alto Vallese, li Griggioni, li Cantoni Italiani, de que' di Sciaffusa, Sentis, Linth, e Zurigo; quando il Principe Carlo partendo verso Manheim per impedire il passaggio del Reno ad un corpo d' armata Francese fu rimpiazzato in

Svizzera dal Generale Korsackow comandante
24m. Moscoviti.

Il sospetto contegno del Gabinetto Austria-
co, e la mistica inazione, che tenne in Svizze-
ra per tutta l'estate del 1799 l'armata Austro-
Russa, ingelosirono i capi del partito Oligarchi-
co sulle tenebrose mire de' Coalizzati, e disani-
marono in tutti i Cantoni i loro fautori. = Gli
assassinj sulle pubbliche strade, le violenze usa-
te al debil sesso, i saccheggi di molte capanne,
e villaggi, che que' barbari iperborei senza nè sa-
lutare il *Bogo*, nè segnarsi alla Rutena (1) co-
mettevano impunemente tuttodi, inagrirono tutto
il popolo, e lo resero loro nemico. Ma data fu
la sanguinosa battaglia di Zurigo il giorno 25
Settembre, e gl' Austro-Russi sconfitti su tutti i
punti ritiraronsi al di là del Reno. Il Generale
Massena molto dovette di quella segnalata vit-
toria al suo Genio invincibile, molto alla bra-
vura delle sue truppe, ma non poco altresì al
coraggio della Legione, e de' corpi Scelti Sviz-
zeri, non che al favore de' campagnuoli, per
mezzo de' quali perirono il bravo Gen. Hotze
Zurigano, e l'esperto Colonello Planquet, men-
tre andavano a spiare de' posti. L'imprudenza,
e l'inconsideratezza di Korsackow, e l'odio che
regnava fra l'Ufficialità Russa, e l'Austriaca
contribuirono pure ad agevolare la loro propria
perdita. = Di ciò in onta se a norma del piano
combinato fra li Coalizzati il Feldmarasciallo So-
uvarow avesse più presto fatto varcare il Got-
tardo alli suoi 23m. Russi, che da som. rimane-
vangli dopo la conquista d'Italia, li Francesi at-
taccando, o difendendo contemporaneamente su

(1) *E' uso costante nelle Russie, che quando
uno va in casa di un altro prima di saluta-
re l'amico, od il superiore si reca diretta-
mente ad inchinare un piccolo quadretto ef-
figgiato, chiamato Bogo, che tiensi in un an-
golo d'ogni stanza, facendosi pure il segno
della croce Greca; greca essendo la Religio-
ne de' Russi.*

tutti i punti avrebbero forse dovuto soccombere per la superiorità delle forze nemiche; ma la sua marcia ritardata in Piemonte, e ne' Cantoni di Lugano, e di Bellinzona non gli permise di trovarsi in Uri, che troppo tardi. Massena vincitore a Zurigo recossi a battere in altro dettaglio il Corpo di Souwarow, che intesa avendo la sconfitta di Korsackow sen fuggì pugnando pe' scoscesi dirupi di Svizzo, e Glarona, e la di lui retroguardia sorpresa nella val di Mutta fu compitamente debellata. -- La fama precorsa del talento feroce di quel Generale, (1) ed il triste esempio dato dagli altri Russi eccitarono molti villaggi a travagliar le sue truppe fuggitive ne' Griggioni. e di là ad Augusta. Così i lauri trionfali mietuti da quel vecchio Guerriero nelle pianure d'Italia, vizzi gli divennero, e di disdoro ne' monti della Svizzera.

L'Elvezia intanto lacerata da intestini dissi-

(1) *Souwarow Italinsky per le sue vittorie in Italia; Souwarow Switzasecky per le sue sconfitte in Svizzera; ecco gl'epiteti, che s'acquistò nell'ultima sua campagna questo Campione incanutito fra l'armi. La sozza impudicizia, la stolida ipocrisia, la continua ebrietà, e la strana frocia di questo Generale offuscano la gloria de' suoi meriti militari. Il gran Czar Paolo I. per castigo dettato da mire politiche non gli permise al suo ritorno in Russia di veder Pietroburgo; Il Tribunale dell'umanità, e della morale confinato lo avrebbe forse nell'artica Campciacka. -- Prag sobborgo di Varsavia messo a rubbo, ed a fiamme; e li suoi sedici milla abitanti passati spietatamente a fil di spada; e l'ordine che dato aveva in Varsavia stessa ad un suo Ajutante di Campo, ma che venne sospeso da un altro General Russo di più mite tempra, di dire alli soldati di trastullarsi, cioè che in lingua militare moscovita è sinonimo di saccheggiare, ed incendiare, grida no eterna vendetta contro la sua ombra.*

dj, malmenata dall'armi francesi, e pesta, ripesta dagl'Austro-Russi divenne omai il *Paese della miseria, e del pianto*. Da varj Cantoni emigrarono a migliaja orfani, e puppille, che dagli spedali, e dalle Città della Svizzera furono accolti in adozione; e le dilapidazioni, ed il grave soggiorno, e passaggio delle belligere armate produssero la più miseranda penuria. -- Elvezia, tu che già da secoli eri alcorto lo Stato più felice d'Europa, ah! come in brieve ne divenisti il più sciagurato! Inorridendo la Storia verghera un dì con libero, e verace stile le vicende di questi anni fatali; epoca nera, e detestanda per ogni tuo figlio. -- Egli è così che in pochi mesi la Svizzera vidde de' secoli (*secoli di ferro*) e che rapidamente accamminossi verso la social perfezione! Egli è così che il gran patto Costituzionale unì gli Svizzeri a quella Nazione, che spaventa, o stordisce il mondo, e che asso ben seppe fissare nel loro seno la pace, e la sicurezza! (1)

La soppressione del Direttorio Esecutivo, e de' Consigli Legislativi di Parigi operata dall'invitto Bonaparte reduce dalle spiagge africane; e la Costituzione Consolare de' 12 frigifero anno VII. attivata in Francia da quel Genio immortale parvero per natura traer seco delle alterazioni ne' Governi delle Repubbliche figlie. La crisi dell'Elvezia non tardò a scoppiare. Il giorno 7 gennajo del 1800 fu dimesso il Direttorio Elvetico, cui si surrogò una Commissione Esecutiva composta di sette membri (2), sino all'accettazione di una nuova forma Costituzionale. Il sistema di terrorismo spiegato già da qualche tempo dal Direttorio, la cospirazione progettata dal Direttore Laharpe contro la Rappresentanza Nazionale, e favorita dalli Direttori Oberlin, e Se-

(1) *V. Introduzione alla raccolta delle Leggi, e de' Decreti della Repub. Elvet. T. I. p. 20.*

(2) *Questi membri erano li Cittadini Glayre, Dolder, Savary, Frisching, Müller, Geschwend, e Finsler.*

cretan (1), e molto più la resistenza dichiarata dal Direttorio contro gl'impresiti sforzati, e le contribuzioni enormi, che il Gen. Massena imponeva alla Svizzera, furono i motivi del suo scioglimento. Il Giacobinismo scosso, e perduto in Francia dalla Rivoluzione de' 18 brumale, si agitava ora in Svizzera contro quella de' 7 gennajo. Martellata ovunque dalle fazioni, insidiata dai complotti, rovinata nella finanze l'Elvezia stette in procinto d'essere ingojata da una terribile anarchia. Ella non poteva trovare il sospirato equilibrio in uno stabile ordine di cose; dacchè la Francia dicevale ad alta voce, *fa quello, che vuoi*; e con voce sommessa, *rimanti sotto il provvisorio*. (2) Così Ella presentava un teschio bifronte, libero, e dipendente.

Il Corpo Legislativo travagliava infatti intorno ad una Costituzione, ma influenzato da uno spirito di partito il suo travaglio era quello de' funzionarj del 1793 a Parigi: la sua Costituzione era *Giacobita*, ossia fatta pe' Giacobini, per que' nemici irreconciliabili d'ogni governo, in cui non abbino un' esclusiva influenza; che non vollero far ridonare al popolo li suoi diritti, che per usurparli essi stessi, e per regnare in suo nome; e che non amano nell' autorità pubblica, che il potere di nuocere, e d' angariare. Così ragionava a questo proposito la Commissione Esecutiva (3), che sul recente esempio della Francia veder voleva organizzata in Svizzera quella Costituzione intermedia fra l' Aristocrazia, e la Demagogia,

(1) *Gl' altri due Direttori Dolder, e Savary, come pure il Segretario Generale Mousson, che non avevano parte alla cospirazione, furono que' che la svelarono. V. Rapporto di Kuhn al Gran Consiglio, gl' 8 Gennajo 1800.*

(2) *V. Dispaccio della Commissione Esecutiva al Citt. Jenner Ministro Elvetico a Parigi datato li 29 Marzo 1800, e sostratto al deposito degli archivj delle Relazioni Estere.*

(3) *V. Messaggio della Commissione Esecutiva al Corpo Legislativo, 15 Aprile 1800.*

costituzione di cui l'esperienza ne avesse assicurato le basi. Ora per quell'istesso fine, e per quel mezzo istesso, per cui si minò il Direttorio, li 7 agosto dell'anno medesimo 1800 minossi anco il Corpo Legislativo. Quindi un Consiglio Legislativo di 43 membri, ed un Consiglio Esecutivo di 7, di cui la maggior parte era dell'ex Commissione Esecutiva, furono nominati in vece di quegli; e questo nuovo Governo si qualificò per *Provisorio* sino allo stabilimento di un nuovo codice politico, della di cui redazione egli stesso era incaricato.

Quella prima Costituzione adunque, che vantavasi come nutrice in se li germi della felicità del popolo, che fu solennemente giurata, e che alcuni Cantoni accettarono con gioia, e si costrinsero gl'altri col ferro, e col fuoco ad adottarla, veniva ora dopo varie modificazioni fatali subire in due anni condannata, ed abrogata. Si riconobbe finalmente, che quand'anco l'esperienza svelato non avesse i di lei difetti, pure essa siccome dettata da un estera Potenza, e dalla forza dell'armi non avrebbe potuto ottenere in tempi tranquilli la vera approvazione del popolo Elvetico. (1)

Comparve li 29 Maggio del 1801 un Progetto di nuova Costituzione, che dividendo i poteri in Centrali, e Cantionali partecipava della natura unitaria, e federale; e mettendo fine allo stato provvisorio pareva fissar le basi della comune soddisfazione, e tranquillità. Questo progetto fu quasi unanimamente accettato dal popolo, ma doveva però essere sanzionato da una Dieta generale della Nazione Elvetica, o, le aver forza di Costituzione definitiva. La Dieta tenne infatti a Berna il giorno 7 Settembre prossimo la sua prima sessione. Dopo il di lei tenebroso travaglio di sei settimane, pendenti le quali sedici Deputati Cantionali eransi ritirati, e lorchè credevasi finalmente esaudito il pubblico voto di trovarsi al

(1) V. *Addrizzò del Consiglio Esecutivo alla Dieta Elvetica, 7 Settembre 1801.*

coperto d'ogni combustione interna, e d'ogni estero attentato per mezzo di una saggia organizzazione politica, e sociale, nella notte de' 27 all' 28 Ottobre il tutto cangiò d'aspetto, e la Dieta, e la Costituzione perdettero l'esistenza. Tredecim membri del Consiglio Legislativo radunansi segretamente, dimettono il Potere Esecutivo, a tre membri del quale (Dolder, Savary, e Rüttimann, che ricusò), che non erano nel tempo stesso membri della Dieta, lo affidano, erigendo così un provvisorio Triumvirato sino all'attivazione del sistema progettato li 29. Maggio. Molti protestarono contro questo colpo di forza, ma invano. Dicevasi, che la Dieta erasi eretta in Assemblea costituente trasgredendo il mandato delle Diete Cantionali, e le regole organiche prefisse dal Governo Provvisorio coll'aver voluto sindacar di troppo il Progetto Costituzionale; Dicevasi, che dopo la ritirata di varj Deputati la frazione della Dieta permanente in attività cessava di essere per fatto, e per diritto la Dieta Generale Elvetica. (1) Ma saranno eglino state queste plausibili allegazioni li soli veri incentivi ad una tale rivoluzione?

(1) *Li Cittadini Dolder, e Savary dicevano altresì nel loro Proclama de' 28. Ottob. 1801. „ Una Dieta Generale Elvetica fu convocata nello scopo di sanzionare il progetto di Costituzione; Ma l'intrigo sorpresa aveva la buona fede delle Diete Cantionali, e la scelta fatta da alcune cadde sopra uomini esaltati, sopra politici di falsi sistemi, sopra li soli, che fossero contenti del Progetto di Costituzione, e che trovassero il loro interesse nel operare contro il voto de' loro committenti. Così per una inconseguenza disastrosa, e bizzarra le Diete Cantionali, la di cui convocazione, ed il travaglio riposavano intieramente sul Progetto di Costituzione, scelsero per sostenere la Costituzione, ed il loro travaglio quelli, che meditavano in segreto il rovescio dell'una, e la perdita dell'altro.“*

Il Senato nuovamente costituito elesse nella sessione de' 21. Novembre per primo Landamanno Luigi Reding di Svizzo, e per secondo il Cittadino Frisching di Rumligen. Nella notte del 29. al 30. Novembre Reding partì per Parigi, ove si trattenne per circa un mese, onde conferire col Primo Console (dal quale ebbe le più lusinghiere accoglienze, e col quale tenne delle lunghe conversazioni particolari) sopra oggetti li più importanti riguardo una nuova Costituzione, che assicurar doveva all' Elvezia la pace, l'indipendenza, e la prosperità.

Dietro il rapporto del Primo Landamanno il Senato decretò li 23. Gennajo 1802. l'aumento di sei membri nel suo seno, e la nomina di un nuovo Piccolo Consiglio, ch' ebbe luogo li 6. Febbrajo; essendosi rieletto Luigi Reding per primo, e nominato Rengger per secondo Landamanno; ai quali si diede Rütimann, ed Hirtzel per Luogotenenti.

Modificata così la Costituzione precaria il Senato travagliava all'organizzazione definitiva a norma del piano presentatogli dal Primo Landamanno dopo il suo ritorno da Parigi. Li 27. Febbrajo 1802. si diramò a tutti li Cantoni il Progetto della nuova forma costituzionale basato quasi sugli stessi principj di quello de' 29. Maggio 1801. Esso doveva avere la sanzione dalle Diete rispettive di ciascun Cantone, le quali dovevano compilare una traccia delle proprie Costituzioni Cantionali, che essendo messe in attività sull'approvazione delle loro comuni, sarebbe poi convocata una Dieta generale Elvetica per procedere all'elezione del nuovo Senato.

Intanto che stavasi aspettando il risultato generale delle Diete Cantionali sul progetto della nuova Costituzione, e che il giorno 13. Aprile essendosi aggiornato il Senato sino alli 20. il primo Landamanno Luigi Reding erasi ridonato al seno della sua famiglia in Svizzo per la celebrazione delle Feste Pasquali, avvenne una nuova rivoluzione, che mise nuovamente l' Elvezia nello stato dell'incertezza, e dell'agitazione. Il giorno 17. Aprile la maggioranza del Piccolo Consiglio

si dichiarò permanente in funzione, decretò l'aggiornamento del Senato sino a nuovo ordine, e la convocazione di una *Assemblea Consultiva di Notabili* per deliberare ancora sul Progetto di Costituzione de' 29. Maggio 1801. -- Reding ri-venne a Berna, dichiarò al Piccolo Consiglio, che le misure de' 17. Aprile erano illegali, ed incostituzionali; aggiungendo con un'altra dichiarazione per iscritto, che come primo funzionario della Repubblica riguardava tutti gl'atti del Piccolo Consiglio posteriori alli 17. Aprile, come invalidi, e non avvenuti. Questa dichiarazione si ricevette dal Piccolo Consiglio, come una dimissione dalla Piazza di Primo Landammanno, essendosi eletto in sua vece lo Statthalter Rüttimean. (1) Tre membri del Senato hanno dichiarato con una nota al Piccolo Consiglio, che disapprovavano la risoluzione de' 17. Aprile, e le misure contenutevi scaricandosi d'ogni responsabilità per le conseguenze; (2) altri 12. Senatori unitamente a Reding inviarono al medesimo una forte protesta contro il suo violento procedere; ma il Piccolo Consiglio riposando all'ombra del Governo Francese, il di cui Ministro ave-

(1) *E' troppo patente la futilità dell' Arresto del Piccolo Consiglio de' 20. Aprile, nel quale dichiarasi la presunta abdicazione di Reding al Landammannato. Li suoi Antagonisti seppero toglierlo di mezzo mettendogli a carico la sua predilezione per li Waldstätten, la sua amicizia colla primaria Nobiltà di Berna, li suoi principj di federalismo, ed il suo cattolicismo istesso; quand'anco riconoscessero il suo vero carattere nazionale, l'integrità de' suoi sentimenti, ed un genio capace di sostenere la dignità della Repubblica, di moderare i partiti, e di ben governare.*

(2) *Uno di questi era il solo de' Cantoni Italiani, che avesse ancor piazza nel Governo Centrale, il Senatore Marcacci di Locarno, che ora è Agente Diplomatico della Confederazione Elvetica a Milano.*

va pubblicamente approvate quelle misure, (1) non si scosse punto, e continuò placidamente le sue operazioni.

La Consulta de' Notabili si unì a Berna il giorno 25. Aprile; e li 20. Maggio prossimo approvò ad unanimità il Progetto di Costituzione presentatogli dal Piccolo Consiglio. „ Questa Costituzione sarà sommessata, diceva Rüttimann, alla sanzione del Popolo Elvetico, ed avrà la piena approvazione del Governo Francese. „ La pluralità de' Cittadini accettò la nuova Costituzione consigliata dai Notabili, dacchè si misero per asfennativi li non votanti sui registri aperti nelle comuni; il giorno 3. Luglio si vidde adunato il nuovo Senato Costituzionale, che rinchiodava in se membri di ogni partito; ed il giorno 5. dell'istesso mese Dolder fu eletto per Primo Landammanno Presidente del Senato, e gli si diedero per Luogo-tenenti Rüttimann, e Füssly (2).

(1) Il Ministro Francese Verninac nella sua lettera de' 28. Germile anno X diceva fra il resto al Piccolo Consiglio: „ Il Popolo Elvetico renderà sicuramente giustizia alla saviezza delle vostre intenzioni egualmente commendevoli per il loro oggetto, che per la scelta de' mezzi. Egli vi saprà grado d'aver collocata la libertà dell'arbitrio al luogo della forza, ed il Senato istesso, i cui sentimenti non s'ino punto equivoci, vi ringrazierà d'esservi serviti con tanto discernimento della pienezza de' poteri, che il di lui aggiornamento aveva concentrato nelle vostre mani. „

(2) Dolder di Wildegg in Argovia passò dal Direttorio all'ultimo Landammannato della Repubblica unitaria trovandosi sempre in eminente carica a traverso d'ogni partito. L'attività, e l'accortezza di questo gran Patriotta sono mirabili. Egli seppe affezionarsi tutti i Ministri, e Generali Francesi, che furono in Elvezia da Mengaud a Verninac, da Schauenborgo a Montrichard: mezzo sommo per farsi forte, e regnare.

Erasi dunque organizzato il grande sistema, che non era, come accennammo, che quello de' 29. Maggio 1801. modificato in alcuni articoli. Esso pareva metter fine alla rivoluzione dell' Elvezia, stabilire l'ordine definitivo dopo due anni di disastroso stato provvisorio, alleviare gl' animi oppressi dall' incertezza dell' esistenza repubblicana, ed aprire all' Elvezia l' adito fortunato a riguadagnare l'alta riputazione, che per saggezza, e valore l' Europa già da secoli le contestava.

Scorsi erano così quattro anni, dacchè l' Elvezia balzata fra il pelago procelloso della Rivoluzione vagò senza certa bussola, e certo Piloto in balia dell' onde irrequiete, e dell' atre buffere. Parve qualche volta brillare sulla di lei battuta nave l' amico raggio de' Gemini apportatori di bonaccia, e calma, ma non era, che un' ottica illusione prodotta dal desio, e dalla speranza, era un fuoco fatuo, un fosforo caduco; anzi un urto di nubi pregne d' elettriche scintille, che minacciava più fiera grandine, e metteva più a cavalcione il flutto. = Rivoluzionava il Governo, rivoluzionavano i Cantoni; in quello, ed in questi il partito dominante erigevasi in giudice, e censore degl' altri; in quello, ed in questi si videro gl' anarchici, li moderati, gl' Oligarchi, i Democratici, li federalisti, gl' unitarj ora messi da fronte per adescarsi gl' un gl' altri, ora ravvicinati per amalgamarsi; e finir sempre per cozzare, e perdersi. Le fazioni Svizzere raffiguravano i fratelli delle incantate glebe di Cadmo, che non germogliarono, che a reciproca guerra, ed a comune esizio. = Si cangiavano Progetti, e Costituzioni; si emanavano a ribocco leggi, e decreti, che si contradicevano, o s' elidevano; credevasi di render saggio il popolo assordandolo con rettorici proclami, ed empiendogli il cervello di metafisici Considerandi; ma li principj teorici discrepando dalle pratiche verità non potevasi che disperare ognora della salute della Patria.

Somma era ovunque la miseria prodotta dalla guerra estera, ed intestina, dal disordine nelle finanze, e dall' inclemenza del Cielo istesso. =

Li tre Cantoni di Uri, Svizzo, ed Unterwalden languivano in sì deplorabile stato, che il Governo Elvetico aveva decretato la loro esenzione da imposte straordinarie dando loro così un non equivoco contrasegno della debita stima nazionale. (1)

Il Vallese, che sin dal 1373. era unito all' Elvezia, dopo molte rivolte, e gravi alterchi col francese Generale Thurreau ne fu smembrato, e costituito nell' Agosto del 1802. in Repubblica indipendente sotto la garanzia delle Repubbliche Francese, Svizzera, ed Italiana. A questa territoriale diminuzione si supplì in parte coll' unione del Frickthal, che ora è incorporato all' Argovia. (2)

Una forte insorgenza scoppì il primo Maggio 1802. nel Paese di Vaud per l' abolizione delle decime, e de' censi. Raimondo, e Marcel alla testa de' ribelli penetrarono sino a Losanna; fecero abbrucchiare gl' archivj pubblici in diverse comuni, e saccheggiare alcune case; ebbero alcune scaramucchie colle truppe Elvetiche; ed il

(1) Nella mia seconda gita a Berna, che avvenne verso la fine dell' estate del 1802., fui assicurato da un savio Ministro di un' estera Potenza colà risiedente, che il Primo Console Bonaparte aveva più d' una volta scritto al Ministro Francese, ed al Governo Elvetico di trattare colla maggior dolcezza codesti tre Cantoni, e di compartirgli tutti li vantaggi possibili, acciò loro riescisse meno amara la memoria del loro antico essere, in cui si reputavano felici.

(2) Il Frickthal è situato sulla sinistra del Reno fra Zurzach, Basilea, e l' Argovia. Questo bel paese, le di cui città principali sono Lauffenborgo, e Rheinfeld, era l' unico residuo, che possedeva ancora in Svizzera la Casa d' Austria, dell' antico patrimonio de' Conti di Habsborgo dai quali discende. Si cercò più volte di unirlo alla Svizzera, ma la Corte di Vienna non ha mai voluto. Ora lo si unì in forza dell' Articolo II. del trattato di Luneville.

loro principale attrupamento di 5000. non si disciolse, che quando si vidde al mezzo de' Battaglioni Francesi, che giunsero dall' interno della Svizzera, dal Vallese, e da Ginevra. Alcuni di essi furono carcerati, ed altri puniti militarmente; varie comuni vennero disarmate, e loro s'impose una contribuzione.

Ma la pienezza de' tempi era omai giunta, in cui la Costituzione Unitaria doveva essere onninamente proscritta. Non era che la forza, che mantenerla poteva ulteriormente in Svizzera, che per lei fu fin' ora in uno stato di continua violenza, e di continui guai. Ordita era la più grande, e generale contro Rivoluzione, onde precipitarla d' un colpo, e ripristinare l' antico sistema federativo. Egl' è sulla saggia riforma di questo soltanto, che gli Svizzeri con cuore, e voce unanime proclamar volevano la loro professione di fede politica: l' esperienza de' secoli lo trovò buono ne' suoi principj; l' esperienza di quasi un lustro lo trovò preferibile ad ogni altro Governo; e la diversità delle forze, delle località, de' bisogni, e delle leggi, ed abitudini pareva riclamarlo per rendere l' Elvezia tranquilla, e felice.

Il trattato di pace di Luneville accordando agl' abitanti della Svizzera il diritto di costituirsi da se stessi giusta la propria situazione, e li bisogni in generale, ed in particolare (1) servì di lievito a questa strepitosa effervescenza, che per la quinta volta mise sosopra il riposo della Repubblica.

Un Comitato detto la *Fratellanza Svizzera*, che siede va già da qualche tempo a Thun, ave-

(1) Il trattato di Luneville conchiuso tra la Francia, e l' Austria li 9. febbrajo 1802. dichiara a §. XI., Le Parti contraenti garantiscono vicendevolmente l' indipendenza delle dette Repubbliche (Batava, Elvetica, Cisalpina, e Ligure), e la facoltà ai popoli, che le abitano di adottare quella forma di Governo, che i detti popoli giudicheranno convenevole.

va per iscopo di abbattere l'Unità, e ricondurre in Svizzera il federalismo. Esso fece in breve tempo varj proseliti fra le persone più distinte de' Cantoni di Berna, Oberland, Svizzo, Zurigo, Glarona, Appenzello, e de' Griggioni; Varj personaggi riguardevoli di Argovia, Baden, e Soletta erano pure in formale figliazione con esso lui. Il Governo di Berna non ignorava al certo questi complotti, e queste leghe, tanto più che eravi accomunata quantità di popolo, che cooperar doveva all' esecuzione del piano; Pure sia ch' Egli volesse avvilirli colla superiorità del disprezzo, sia che temesse una peggior riazione, o che seco stesso coerente non fosse nell' adottare le misure necessarie di una legge marziale, poco, o nulla fece per comprimerli. La *Fratellanza Svizzera* stava intanto aspettando il risultato del Congresso di Amiens per desumere norma de' suoi disegni da qualche articolo, che potesse riguardar l' Elvezia; Stava in agguato dell' evacuazione, che le truppe francesi avrebbero fatto della Svizzera per vedere così riconosciuta la promessa di lei indipendenza, e per aver nulla al caso di che cimentare con esse; Attendeva che il fomite rivoluzionario avesse preso una sufficiente diramazione, ed un' ordinata consistenza per non aver altro nemico di combattere, che il Governo.

Ora li tre Capo-Cantoni di Uri, Svizzo, ed Unterwalden diedero il primo segnale d' allarme contro il Governo di Berna. Essi scrissero li 13. Luglio 1802. al Ministro Francese, che erano determinati di separarsi dal resto dell' Elvezia, e di riorganizzare la loro antica Costituzione (1);

(1) *Li Waldstätten nella loro lettera a Ver-
ninac dicevano: „ Il voto, che noi sì spesso,
e sì altamente esternato abbiamo per la no-
stra antica libertà, doveva far perdere ogni
speranza, che noi tre Cantoni apressimo giam-
mai volontariamente, accettata verun'altra
Costituzione fuori di quella, che in ogni tem-
po fu cotanto apprezzata da noi, e dai no-*

tennero li 24. Luglio una federale conferenza a Gersau, e li 6. Agosto un' altra a Svizzo; dichiararono li medesimi sentimenti al Landammano Svizzero, ed al Primo Console Bonaparte; deposero le Autorità Costituzionali de' loro Cantoni; e convocarono le loro Assemblee Generali. Glarona, Appenzello, ed i Griggioni seguendo l'esempio, loro s'unirono ben tosto. Fu vana ogni trattativa co' Waldstätten, che furono sempre la prima, e più forte leva d' ogni insorgenza; essi furono perciò circondati dalle truppe Elvetiche, e dai Corpi scelti di varj Cantoni; li 28. Agosto gl' Unterwaldesi attaccarono un corpo di soldati Lemnici appostati sulle loro frontiere, e dopo qualche effusione di sangue li misero in fuga; li 7. Settembre il Generale Elvetico Andermatt di Zugò, che aveva il suo Quartiere Generale a Lucerna conchiuse un' armistizio co' Piccoli Cantoni.

Zurigo ebbe quindi a soffrire da uno Svizzero Generale ciò che non soffrì dai Calmucchi, e dai Tartari. L' ordine emanato li 24. Agosto di allestire ne' circondarj militari del Cantone le Compagnie di Granatieri, la voce sparsasi, che quelle avrebbero dovuto servire di guarnigione in Zurigo, e l' ingresso in città di sei compagnie del Battaglione Elvetico Wunder-weid (1) get-

stri Padri. La nostra riunione, e la sommission nostra alle leggi del resto dell' Elvezia macchiate di tanto sangue innocente e forse l' esempio della più tirannica, e crudel violenza, che l' Istoria offerir possa. . . . L' Elvezia. e noi non possiamo ricuperare la nostra pace. e felicità, che troncando questo forzoso vincolo. Siamo noi perciò fermamente risoluti di travagliare a questa separazione con tutta l' attività possibile, nè crediamo poterci meglio rivolger per tale effetto, che a quella Autorità medesima, che volle, quattro anni sono, riunirci nostro malgrado sotto il Governo della Repubblica Elvetica.

(1) Questo Capo-Battaglione Friborghese fu

varono li Zurigani in allarme, ed agitazione.

Dopo alcuni giorni essendosi quelle truppe assentate dalla città, il Prefetto Nazionale Ulrich fece pregar il Generale Andermatt di non inviare altro presidio in Zurigo senza previamente avvisarlo, e Jayet Capo dello Stato Maggiore Elvetico ne lo aveva assicurato. Andermatt dopo l'armistizio conchiuso co' tre Capo-Cantoni spedì senz'altro dire 180. uomini sotto la scorta del Capo-Battaglione Müller per sorprendere Zurigo; e già ne erano vicini, quando le sentinelle della Guardia Nazionale se ne avvidero, ed alzarono i ponti levatoj. Due Deputati spedironsi in allora a Berna per rimostrar l'occorrente. Il Generale Elvetico valicava in tanto l'Albis con un considerevole corpo di truppa, e con un gran treno d'artiglieria. Tutti li Cittadini si misero sotto l'armi, aprirono gl' arsenali, e condussero cannoni sulle mura disponendosi a resistere anche contro un formale assedio. Si mandò quindi una Deputazione ad Andermatt, perchè avanti passare a de' fatti aspettasse una risposta da Berna, ma quegli avesse già ordine assoluto, ed operasse da suo maligno capo il giorno 10. Settembre circa le due ore del mattino fece intimare per mezzo di un trombetta alla città, o di lasciarlo entrare fra mezz'ora colle sue truppe, o di subire un bombardamento. Indarno si chiese una dilazion di termine; Andermatt con cannoni, ed obizzi gettò nella città in due ore per ben dugento granate, e palle continuando ad alcuni intervalli a bombardarla per quasi tutto il giorno, finchè circa le ore 6. di sera propose agli

fatto in seguito Generale delle truppe Elvetiche in vece di Andermatt. L'amicizia, ch'egli contrasse col Francese Generale Ney, lo portò a Parigi, ove fu fatto membro della legion d'onore, e conserva il suo grado di Generale. Egli è un uomo assai ammanierato, ed affabile; e la sua attività, e coraggio lo possono rendere un abile esecutore di un piano di guerra.

assediate, o di lasciarlo entrare, o di lasciargli libera una porta sin che abbiassi riscontro da Berna, concedendo 48. ore di tempo a deliberare. La proposizione fu rigettata. Lo Svizzero Generale, che pendente questa tregua aveva fatto il tragitto del lago per attaccar la città dal Zurichberg, che da levante la domina, verso mezza notte de' 13. Settembre cominciò il secondo bombardamento da tre ridotti di batterie, che eransi eretti. Le tenebre della fitta notte diradate dal fuoco nemico offrivano il più lugubre, e crudel spettacolo; vedevansi per l' aer cieco screpolar granate, e divampar accese corone di pece; palle roventi, ed ignite bombe descriver mille paraboliche curve; e cader tutte ad incendiare, sfaccellare, e desolare la misera città in ossidione. Sin quasi alle sette del mattino continuò l'azione degl' assediati, e le cannonate degl' assediati durarono sino a sera; e già era incominciato un terzo attacco, quando all' arrivo del Commissario di Governo May si sospese ogni ostilità, si venne a trattativa, e li 15. Settembre si convenne, che non si sarebbe messa veruna guarnigione in Zurigo; per cui Andermatt il giorno 16. ripiegò colla sua armata, ed artiglieria verso Baden. Pendente l' assedio della città varie comuni del Cantone dichiararonsi prò, e contra Zurigo; esse vennero tra loro a de' fatti, si sparse del sangue, si saccheggiò, eravi guerra intestina fra i campagnuoli. E fin dove spinta sarebbesi l'atroce vendetta, se li Zurigani non avessero spiegato tanta intrepidezza, e tanto coraggio contro Andermatt, che pare aver appreso l'umanità sulle Libiche maremme? (1) In Zurigo si organizzò un Governo Provvisorio. Si mandarono due Deputati alla Dieta di Svizzo, cui pure s'in-

(1) *Pochi cittadini restarono gravemente feriti; l'incendio appiccatosi in più luoghi fu tosto estinto; e varie case restarono danneggiate. = V. Notizie Ufficiali della Municipalità di Zurigo degl' 8, 10, 14 Settembre 1802.*

viarono due pezzi di cannoni colla munizione necessaria, ed un distaccamento di Dragoni per marciare colle truppe de' Waldstätten contro Berna.

Rodolfo d' Erlach, (1) che formato aveva il piano di guerra contro il Governo di Berna, si dispose ora altresì ad eseguirlo da Capo. Egli scorse alcuni Cantoni, li popoli alla di lui presenza s'arruolavano armati sotto gli stendardi dell' insurrezione; ed in pochi giorni s'impadronì di Baden, Arau, e Soletta. All'armata di Andermatt, che ritorceva da Zurigo, il Sig. May comandante un corpo d'insorgenti, accordò una capitolazione per il libero passaggio a Berna, contro il divisamento del Generale d' Erlach, che ordinate aveva le misure necessarie per renderla prigione.

A Berna intanto seguirono de' cangiamenti. La rivolta era generale, e pericolosa per il Governo. Il Landammanno Dolder fu costretto li 14 Settembre a rassegnare al Senato la sua carica, e ritirarsi nel castello di Jegisdorf tre ore da Berna distante; e li Statthalter Rüttimann, e Füssly ottennero pure la loro dimissione; ma quelli che eletti furono in loro vece non avendo accettato, il giorno 16 Dolder, ed i suoi Luogotenenti vennero confermati al loro posto.

(1) La famiglia d' Erlach è l'unica che esista fra alcune altre, che stabilironsi a Berna nell'epoca di sua fondazione. Essa discende dall'antica Nobiltà Borgognona, ed è cognata per feudi, se non per sangue della Casa di Neufchâtel. Due volte essa salvò la Patria dall'esterminio, diede sette Scultetti alla Repubblica, e novera molti Generali, e Marscialli avuti al servizio di Francia. Il Sig. d' Erlach di cui parliamo, fu Capitano nella Prefettura di Lugano, e Borgomastro a Berthoud; Egl'è l'Autore dell'opera francese in 4 volumi intitolata: Code du Bonheur, & du précis des devoirs du Souverain. Sono incontrastabili i suoi meriti in letteratura, e nell'arte della guerra.

La Francia avrebbe alcerto potuto risparmiare agli Svizzeri ogni ostilità intestina, ed ogni effusione di fraterno sangue, se avesse voluto appoggiare direttamente un partito piuttosto che un altro, o facendo inan bassa sopra entrambi avesse interposta da principio la sua efficace mediazione; ma Ella non si credè in dovere d'immischiarsi ne' loro domestici guai limitandosi soltanto, come già facevano li suoi Re, a metterez per mezzo d' una lettera de' 9 Settembre del Ministro Talleyrand, a disposizione del Governo di Berna la prima, e seconda mezza brigata Ausiliaria Elvetica, che per altro non giunsero in tempo d' agire; sol quando la rivoluzione marciava alla fine, Essa si risolvè di cangiar di consiglio, e di ricondurre in Elvezia l' unione, e la calma.

Il Generale d' Erlach ricevette quindi il giorno 17 dal Comitato Centrale della *Fratellanza Svizzera*, che da Thun erasi trasferito a Berna, l' ordine, che suo malgrado gl' ingiungeva di portarsi contro la Città dominante. D' Erlach dalla parte di Fraubrunn, ed il Sig. de Wagner da quella di Arberg recaronsi a prender Berna di mezzo. Verso le tre pomeridiane del giorno 18 cominciarono le ostilità, e dopo varie scariche di cannoni, che tra l' una parte, e l' altra non costarono, che 5 morti, e 7 feriti, s' inalberò in Berna assediata la bandiera bianca, e verso le otto ore della sera si stipulò una convenzione, in vigor della quale il Governo, e la truppa Elvetica entro lo spazio di 24 ore partir dovevano dalla Città con 30 pezzi di cannoni, e munizion necessaria, ed aver libera la ritirata ne' Cantoni di Friborgo, e del Lemano.

D' Erlach cedette all' impazienza de' suoi concittadini nell' accordare una tale capitolazione, mentre il suo piano era di non lasciar sortire dalla Città il Governo senza prima averlo disciolto; ed in caso di lunga resistenza aveva già tutto disposto per penetrare di notte, e tempo nelle mura, e farlo tutto prigionie. Una grave ferita ad un piede, e fors' ancor l' etichetta, ed il puntiglio

impedirono al Generale d'Erlach di proseguire le sue operazioni militari; le sue truppe si misero sotto il comando del Sig. de Watterwyl di Landshut, che era però subordinato al Generale Bachmann, che di concerto con un Consiglio federale di guerra comandava in capo le truppe di tutti i Cantoni. — La nomina di questo comandante supremo gettò in alcuni il sospetto di qualche connivenza coll'estero: — Un corpo di truppa Elvetica proveniente da Lucerna, che compreso non era nella Capitolazione di Berna, fu dal Tenente-Generale d'Auf der Maur Comandante 4 Battaglioni di Uri, Svizzo, Unterwalden, e Glarona sorpreso, e fatto prigioniere presso Burgdorf. Molta parte di quel corpo si unì all'armata Confederata, che divisa in tre colonne nella notte de' 25 alli 26 Settembre prese da Berna la marcia verso Friburgo, ed il Vôlese. Sotto Friburgo, a Morat, presso il villaggio di Salavaux, ed in altri contigui siti avvennero delle zuffe colle truppe Elvetiche, che quasi sempre furono obbligate a concentrarsi verso Losanna; ove era si stabilito il Governo da Berna esiliato:

Mentre le imprese bellicose de' Confederati andavano così piegando di bene in meglio, tutti li Cantoni, se pure eccettuiamo gl'Italiani, Friburgo, ed il Lemano, avevano organizzato i loro Governi Provisorj, ed inviato uno, o più Deputati alla Dieta Confederata di Svizzo, che sotto la presidenza del Signor Landammanno Luigi Reding tenne a cielo aperto la sua prima sessione il giorno 27 Settembre., Contrasegniamo, esclamava Reding nel suo discorso tenuto in quell'occasione, contrasegniamo, Padri lodevoli della Patria, ogni nostro passo colla giustizia, e magnanimità; poniamo l'eguaglianza de' diritti per base delle nostre Cantionali Costituzioni; e noi tranquillizzeremo il Popolo Svizzero; e sposar gli faremo la buona causa; E esso riguarderà i diritti della Patria, come suoi proprj, e come tali saprà difenderli, dacchè la Patria gli dà, ad assicura un'esistenza tranquilla.,

Sarà dunque spirito di partito, od opera di faziosi questa rivoluzione, quando tutti li Paesi della Svizzera insorgono concordamente contro il Governo, e spontaneamente inviano truppa all'armata de' Confederati, e Deputati alla Dieta di Svizzo? Le malaugurate vicissitudini di quasi cinque anni, che furono una riproduzione continua di mali; il trattato di Luneville, che toglieva la diretta influenza della Francia; la barbarie di Andermatt contro Zurigo, che allarmava gli animi anco sull'indole de' Governanti, e la memoria dell'antica pace, e sicurezza, di cui a lungo godettero Sovrani, e sudditi, concorsero a stabilire fra gli Svizzeri un voto generale di rimettere, e riformare il sistema federativo.

La Svizzera Italiana, che finora erasi conservata in calma, venne sulli primi giorni di Ottobre 1802 colpita in parte dalla vertigine d'insorgenza. Gl'ordini in collisione del Prefetto Nazionale di Lugano nel convocare, e voler quindi sciogliere il Congresso delle Comuni; e le minaccie, ch' Egli unitamente al Comandante la guarnigione Elvetica fece agl'abitanti de' contadi, aizzarono questi a degl'atti ostili. Essi ebbero alcune vantaggiose scaramucce colle truppe del Governo, che assediata nella Città di Lugano furono costrette a capitolare, e ritirarsi in Mendrisio, avendo il Prefetto già preso fuga verso la Repubblica Italiana. Il Distretto di Lugano nominò poscia un Governo Provvisorio. — Il Cantone di Bellinzona si mantenne sempre tranquillo.

Gl'uniti Confederati avevano intanto attaccato ancora con vantaggio sopra sei punti le truppe del Governo, e specialmente verso la selva de' Pavoni (*Pfauen-Wald*) sotto il Generale D'Auf-der-Maur; essi erano già padroni delle alture del Giorat, che dominano Losanna. Il Colonnello Pillichody di Yverdon era alla testa di un corpo d'insorgenti Vôdesi, che agiva di concerto co' Confederati; il Generale in capo Bachmann aveva già fissato il suo Quartier Generale a

Moudon tré ore da Losanna distante. Un sol nuovo conflitto avrebbe decisa la sorte di questa guerra, ed il Gov. Elvetico avrebbe dovuto disciogliersi, od emigrare. Losanna era nella maggior costernazione; quando la sera de' 4 Ottobre giunse all'improvviso in quella Città il Generale Rapp Ajutante del Primo Console, e Capo del Corpo de' Manalucchi con un Proclama di Bonaparte datato a St. Cloud gl' 8 Vendemmiale anno xi., che sedò ogni ulteriore ostilità, e troncò il piano de' Confederati. E esso annunciava agli Svizzeri l'efficace mediazione, che il Primo Console assumeva delle loro sanguinose querele; ingiungeva alle Autorità Costituzionali di riprendere l'attività de' loro ufficj, ed ai Governi Provvisorj, ed alle truppe insorgenti di tosto disciogliersi; ed invitando da ultimo una Consulta di Deputati a Parigi conchiudeva con questo severo epifonema: „E tempo omai, che voi riflettiate, che se il patriottismo, e l'unione de' vostri Antenati fondarono la vostra Repubblica, il cattivo spirito delle vostre fazioni, se continua ancora, la perderà infallibilmente; e sarebbe cosa ben dolorosa il pensare, che ad un' epoca, in cui più nuove Repubbliche si sono formate, il destino avesse segnata la fine di una delle più antiche.“

Rapp ripartì tosto per il Quartiere Generale di Bachmann, cui significò l'oggetto di sua missione, ed il giorno 5 giunse a Berna, ove partecipò a quella Commissione di Stato, ed al Consiglio federale di guerra si il Proclama del Primo Console, che il significante ricordo, che in caso di renitenza un' armata di 40m. francesi sarebbe entrata in Svizzera. — Intanto la sera del giorno 5 si conchiuse tra il Generale Von-der-Weid, che il giorno avanti fu surrogato ad Andermatt nel comando supremo delle truppe Elvetiche, ed il Sig. Colonello Herrenschwand un armistizio, che fissava una linea di demarcazione fra le parti in guerra. Nella notte delli 5 alli 6 Ottobre la Città di Friburgo assediata per la seconda volta capitò col Generale D'Auf-der-Maur, per cui la guarnigione Elvetica si rese prigioniera, ed i

Corpi scelti si rimandarono liberi alle loro case (1) Essa nominò una Commissione di Stato di 40 membri, che elesse il Sig. Baumann per Deputato alla Dieta di Svizzo. L'armata Confederata andò quindi dissipandosi da se stessa, ed il giorno 19 il Governo Elvetico, si restituì da Losanna a Berna. Dalla banda di Huninga, e di Ginevra penetrarono in Svizzera varie mezze Brigate Francesi sotto il comando del Generale Ney; ed il dì 29. 4000 francesi erano già in Zurigo. La Dieta di Svizzo, che gl' 8 Ottobre aveva risposto al Proclama di Bonaparte rimostrando, che fu il contegno del Governo Elvetico, che promosse la guerra intestina, e che era voto generale del Popolo autorizzato dal trattato di Luneville di volere ripristinare il federalismo, continuò a sedere sino alli 28 del detto mese, pubblicando in allora l'atto di suo scioglimento, che qui per intiero riporto stante la rimarchevole singolarità.

RELAZIONE

Della Lodevole Dieta Confederata di Svizzo.

Li Deputati degl'uniti Cantoni Zurigo, Berna, Lucerna, Uri, Svizzo, Unterwalden, Zugo, Glarona, Basilea, Friburgo, Soletta, Sciaffusa, Appenzello, Città di St. Gallo, tre leghe Griggie, Turgovia, Baden, e Val-Reno rimetteranno la loro plenipotenza in mano de' loro committenti, in quanto che la forza dell'armi straniere, o l'urgenza di circostanze straordinarie impedisce le loro operazioni.

Essi riferiscono per quello riguarda la mar-

(1) Il Comandante Elvetico della piazza di Friburgo aveva già ricevuto per mezzo di una spia dal Governo il Proclama di Bonaparte, e l'ordine di tener fermo; onde la resa, che fece, fu più effetto della di lui debolezza, che d'un inganno degl'assedianti, siccome dicevasi.

cia dei loro affari al rapporto stampato, e pubblicato li 12 di questo mese. (1)

Loro perciò altro non resta a fare, che urbanamente ripartire presso i loro committenti pregandoli con istanza di convalidare quelle incombenze, che diedero ai loro Deputati, e che questi con ogni scrupolo, e maggior esattezza adoperavansi a disimpegnare, acciò essi non rinunciino al diritto ereditato dai nostri degni, e probi Padri, e confermatoci nuovamente dal trattato di Luneville di darsi da noi stessi una Costituzione; ed affinchè or cedino bensì alla forza, ma non defraudino in veruna guisa alle generazioni future quel sacro retaggio, nè approvinno ciò che intraprendere per questo fine potessero tali altri abitanti della Svizzera, che si arrogano arbitrariamente quel dritto.

Iddio, che dirige il tutto a miglior meta, e che non abbandona giammai chi si appoggia alla giustizia, faccia sì, che la nostra cara Patria superi felicemente auco questa novella traversia.

Dato in Svizzo li 15 Ottobre 1802.

Sieguaono le sottoscrizioni.

Tale fu l'esito mal calcolato di questa grande Rivoluzione. -- A Parigi riunironsi a norma del Proclama di Bonaparte 36. Deputati del Senato Elvetico, delle Città, e de' Cantoni. Ivi essi conferirono con una Commissione di quattro

(1) Il Rapporto de' 12 Ottobre fatto dalla Dieta al Popolo Svizzero dice; che essa non ha trascurati li passi diplomatici, e militari necessari per dare liberamente alla Svizzera una Costituzione; che essa intende di eseguire le incombenze de' suoi committenti, e non già d'opporli alla forza del Governo Francese, cui solo rappresenterà le sue ragioni; e che attendendo con inalterabile fermezza la marcia delle truppe Francesi senza resistervi si raccomanderà a Dio, ed alla posterità il diritto della Nazione.

Senatori Barthelemy, Roederer, Fouchè, e De-meunier dal Primo Console nominata; Dieci di que' Deputati (1) presentarono a Bonaparte istesso il risultato delle discussioni tra i due partiti, che dividevano la Svizzera, e di quelle tenute co' Senatori Commissarij, e li 19. febbrajo 1803. si fissò l'Atto di Mediazione del Primo Console Francese conteneate quello di federazione tra li Cantoni Svizzeri, e le loro rispettive Cantionali Costituzioni. „ Il presente Atto, così conchiude Bonaparte, risultato di lunghe conferenze cogli spiriti saggi, ed amici del bene, ci parve contenere le disposizioni più opportune, ondè assicurare la pacificazione, e la felicità degli Svizzeri. Subito ch'esse avranno ottenuta la loro esecuzione, le truppe francesi saranno ritirate “

„ Noi riconosciamo l'Elvezia costituita secondo il presente Atto, come *Potenza Indipendente*. “

„ Noi garantiamo la Costituzione federativa, e quella d'ogni Cantone contro i nemici della tranquillità dell'Elvezia, chiunque essi sieno; e promettiamo di continuare le relazioni di benevolenza, che da molti secoli hanno unite le due Nazioni. “

Li 10. Marzo 1803. il Governo Centrale di Berna si sciolse. Li 15. Aprile la nuova Costituzione federativa fu messa in attività, e l'Illustre Colonello Luigi d'Affry (2), che ottenne tutta la confidenza del Primo Console, fu per il primo nominato Landammanno della Svizzera, ed

(1) Questi erano Luigi d'Affry, Pietro Glutz, Emanuele Jauch, Enrico Monnod, Rheinard, Sprecher Bernegg, P. A. Stapfer, Paolo Usteri, Rodolfo de Wattenwille di Montbenai, ed Ignazio Von Flue.

(2) L'illustre Colonello d'Affry Friborghese era il Comandante del prode, e fedele Reggimento Svizzero che ne' giorni terribili de' 10 Agosto, e 2 Settembre del 1792 fu massacrato dagli abrutiti rivoluzionarij di Parigi.

investito del potere straordinario sino alla riunione della prima Dieta, ch' ebbe luogo il primo lunedì del prossimo Luglio.

In forza di quell' Atto solenne li Cantoni della Svizzera sono Confederati tra loro secondo i principj stabiliti nelle loro rispettive Costituzioni. Essi si garantiscono reciprocamente le loro forme di Governo, il loro territorio, libertà, ed indipendenza tanto contro le Potenze estere, quanto contro l' usurpazione di un Cantone, o di una fazione particolare. -- L' antica Costituzione de' Cantoni Aristocratici fu notabilmente modificata; quella degl' antichi Democratici subì pure qualche immutazione; e li Paesi già sudditi ottennero una Costituzione Democratica pressochè uniforme. -- La Capitale della Repubblica è alternativamente, e d' un anno all' altro ambulante fra li Cantoni Aristocratici ad eccezion di Sciaffusa. Nel Cantone dirigente di quel tal anno si raduna la Dieta Elvetica, e lo Scultetto del medesimo Cantone unisce al suo titolo quello di Landammanno della Svizzera, ed è di sua natura Deputato del suo Cantone, e Presidente alla Dieta, oltre ad altre rimarche voli prerogative qual Capo della Confederazione. -- Così architettata è l' attuale mole politica della Svizzera, che già da due anni sembra aver guadagnato la sua pace, e riparato al turpe scandalo, che pendente il Governo Unitario diede funestamente all' Europa. Solo alcune Comuni lungo le sponde del lago di Zurigo nella State dello scorso 1804. insorsero contro la città, e si sparse qualche sangue. Ma le misure efficaci, che tosto prese S. E. il Sig. Landammanno Rodolfo de Watte-

Quand' anco Egli si trovasse in que' giorni obbligato a letto da grave podagra, fu non di meno citato d' innanzi que' tribunali di sangue, che infligevano altrui la pena dovuta alle proprie empietà, qual complice di lesa Nazione; ma la Provvidenza il salvò dalle zanne di que' Cannibali; si dichiarò innocente, e fu libero.

wille, la solita intrepidezza de' Cittadini Zurigani, e la bravura de' Contingenti velocemente spediti da varj Cantoni calmarono la rivolta; e li facinorosi ne pagarono il fia, o colla proscrizione, o colla morte.

Possono or quindi gli Svizzeri lusingarsi, che l'attuale loro Stato permanga stabile, e fermo; dacchè Napoleone Bonaparte rispose alla Deputazione Svizzera, che il complimentò per il suo felice avvenimento al Trono: che Egli come Imperador de' Francesi è il più antico Alleato degli Svizzeri, e come Mediatore è il loro personale amico; e che nessun partito avrebbe in esso lui trovato appoggio. -- Non avranno dunque nulla più a desiderare li Governi degl' Ottinati, nulla li Popolari. Al destino di veruna Potenza non sarà più attaccato quello della neutra Elvezia. Nessun rovescio continentale non altererà più il di lei riposo. Saggi li Governanti, e tranquilli li Governati, coll' unione, colla prudenza, e col coraggio sapranno gli Svizzeri dopo il travaiamento di un intero lustro rendersi nuovamente degni degl' avi loro, e condecorare con virtuose gesta li futuri annali della loro Nazione augusta. L' Elvezia avrà finalmente trovato il vero equilibrio ne' suoi politici, civili, e federali elementi; Ella batterà a giganteschi passi la florida via della felicità. La serena calma del suo orizzonte non sarà più ingombra di nubi opachi, non alterata da conturbante fenomeno, non scossa da funesta meteora; Che se le circostanze dei tempi potessero mai esigere qualche generale, o particolare innovazione, questa sarà sempre per il maggior vantaggio della Confederazione in corpo, e per il meglio di que' Paesi, su quali aver possa un più diretto influsso. Ma non è da profano il penetrare oltre la caligante cortina dell' avvenire.

Elvezia! deliziosa regione di semplicità, di virtù, e di valore, ah! quante volte mi sentii macero il giovin cuore per doglia in pensando alli tuoi destini! Io per te piansi, e pagai col mio pianto il debito tributo di mia sensibilità al-

la desolata Patria. Possi ora trovar compenso al mio grave ramarico nel vederti per stagion lunghissima tranquilla, e felice; E mentre il fato da te m' allontana, io formo per la tua prosperità li più intensi, e candidi voti, voti dettati dall' ingenuo cuore:

*Di probos mores docili juventae,
Di senectuti placidae quietem,
Helvetae Genti date remque, prolem
Que, & decus omne. (1)*

(1) Horatius-Epod. Carm. saecul.



CONFEDERAZIONE ELVETICA

Aristo-Democratica, Cattolico-Protestante.

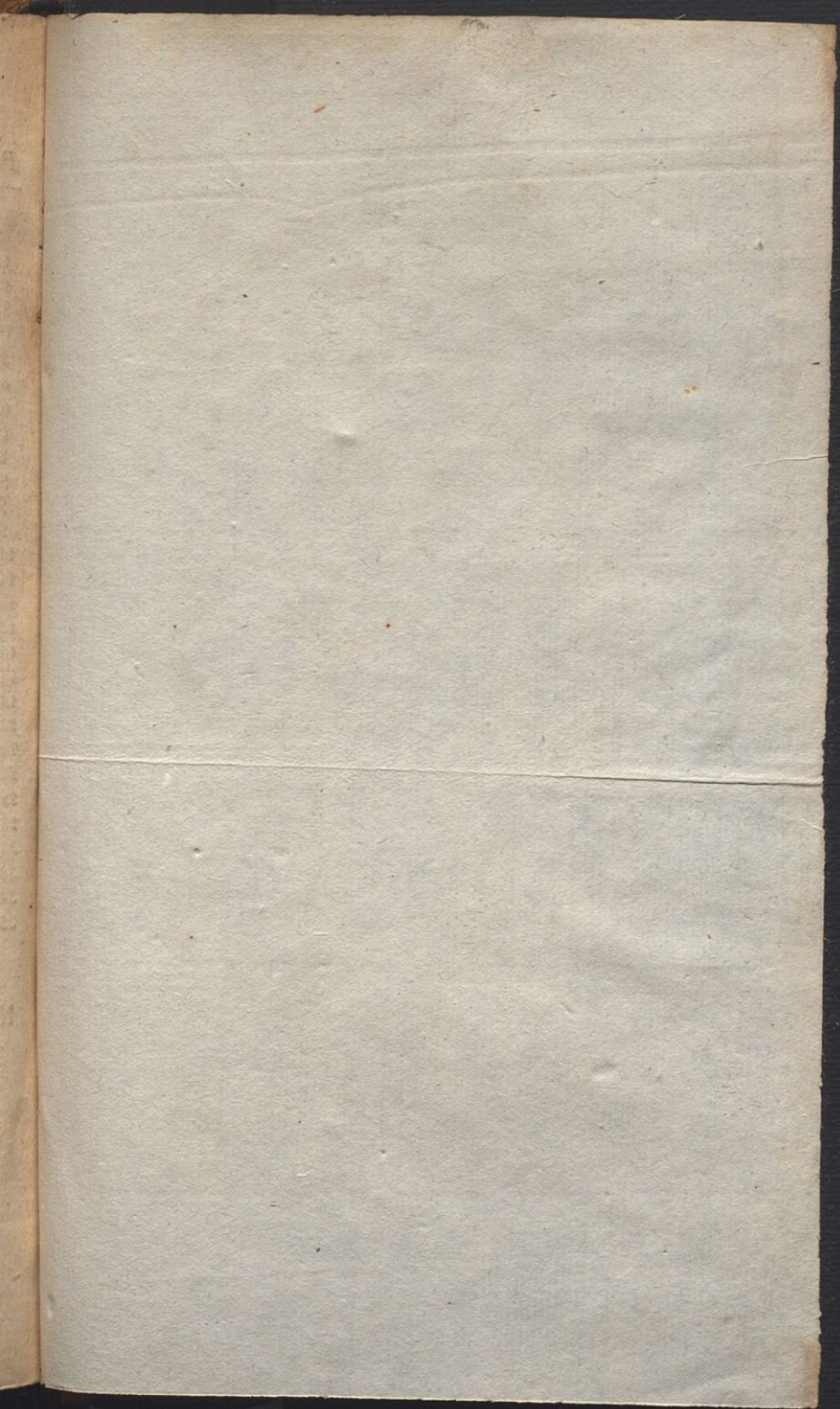
		GOVERNO	RELIGIONE
Rango de' Cantoni per ordine di popolazione.	Berna	Aristo.	Protest.
	Zurigo	Aristo.	Protest.
	Vaud	Demo.	Protest.
	St. Gallo	Demo.	Misto.
	Argovia	Demo.	Misto.
	Griggioni	Demo.	Misto.
	Ticino	Demo.	Cattol.
	Lucerna	Aristo.	Cattol.
	Turgovia	Demo.	Misto.
	Friborgo	Aristo.	Cattol.
	Appenzello	Demo.	Misto.
	Soletta	Aristo.	Cattol.
	Basilea	Aristo.	Protest.
	Svizzo	Demo.	Cattol.
	Glarona	Demo.	Misto.
	Sciaffusa	Aristo.	Protest.
Unterwalden	Demo.	Cattol.	
Zugo	Demo.	Cattol.	
Uri	Demo.	Cattol.	

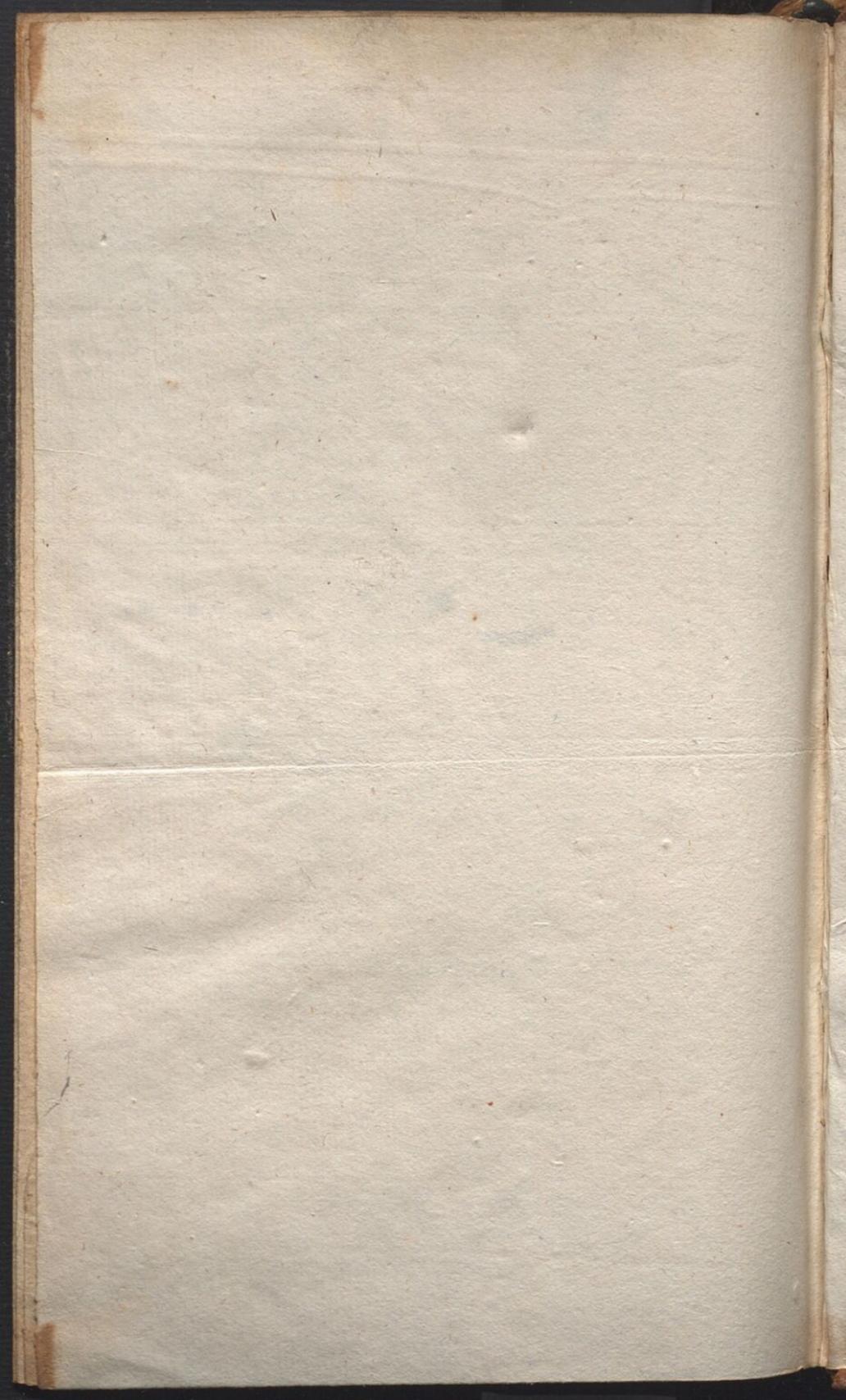
Diecinove sono li Cantoni Svizzeri: sette Aristocratici, e dodeci Democratici; otto Cattolici, cinque Protestanti, e sei Misti. Anche le Costituzione di alcuni Cantoni, che non sono Misti, garantiscono il tolerantismo di ambe le Comunioni. Il numero degl' abitanti della Svizzera è poco minore di due milioni; e l'estensione del di lei territorio ha circa 40 leghe geografiche di lunghezza, e circa 30 di larghezza.

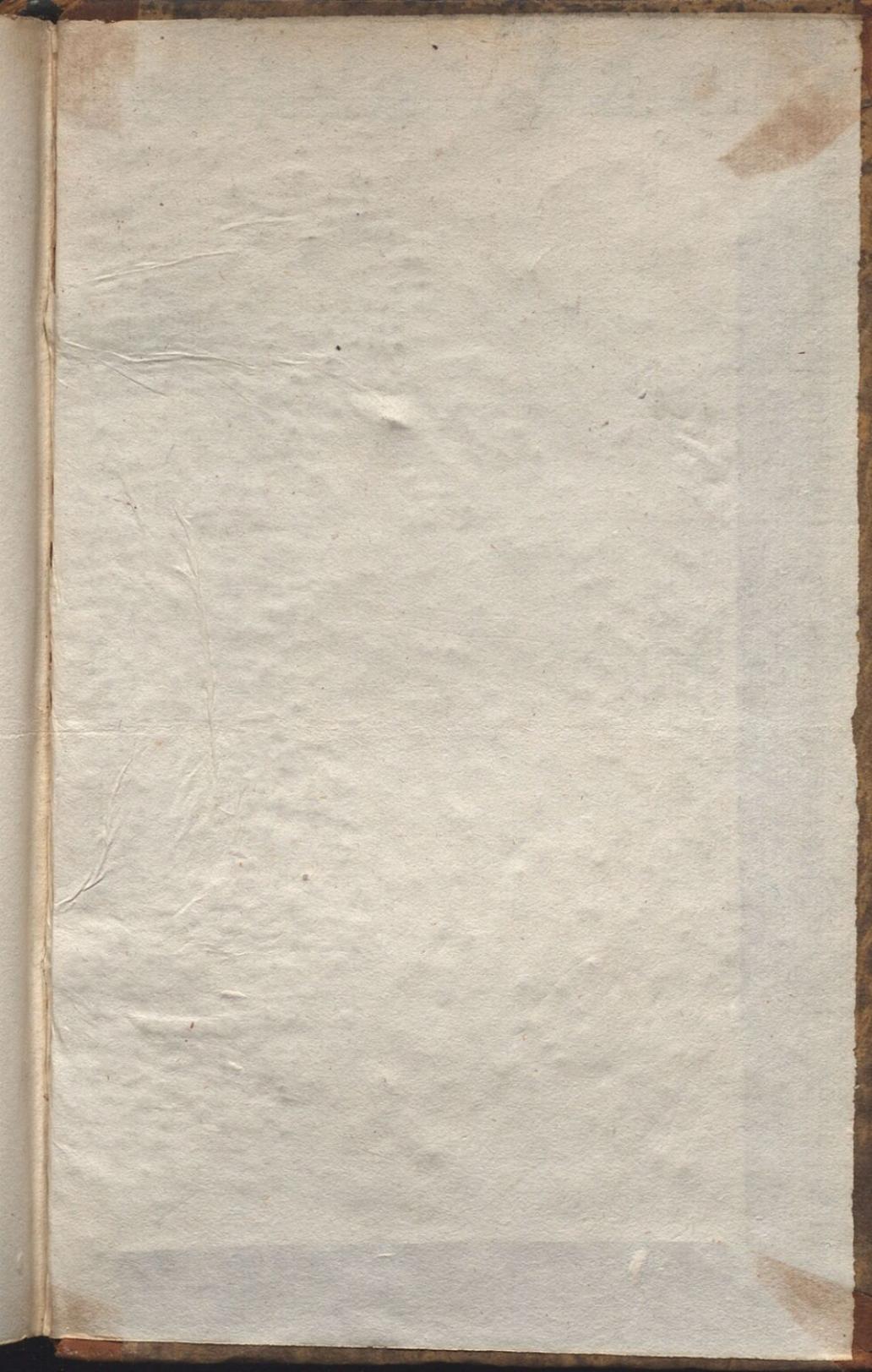
Pag.	Linea	Testo	Note	ERRORI	CORREZIONI
7	=	15		dagli Unt. = degli	Unterwaldesi
15	=	5		nacque = =	nocque
15	=	11		Duca = =	Duchi
30	=	1		loro proprio =	suo proprio
46	=	6		evacuazione =	evasione
57	=	7		1475. = = =	1463.
61	=	16		la vendè = =	lo vendè
61	=	23		aggregata = =	aggregato
69	14	=		l'una nell'altra =	l'une nell'altre
86	=	21		poco tarda =	non poco tarda
97	1	=		prat. che div. =	prat. divennero
97	25	=		riconocenza =	riconoscenza
99	32	=		snoi posteri =	loro posteri
112	17	=		Glütli = = =	Grüthli
113	8	=		consisteva =	consisteva
134	=	17		già segreti =	più segreti
136	2	=		nè lui = = =	ned egli
144	12	=		gl' esseri = =	gl' esseri
145	14	=		abborivano =	abborriva
145	16	=		el'era = = =	loro era
234	3	=		snoi aderenti =	loro aderenti
260	15	=		intimo fatto =	intimo fatto
269	22	=		* = = (1)	Nota del tradut.
284	=	8		m' inducano =	m' inducono
284	=	12		si capirebbe =	ti capirebbe
326	12	=		diprezzo = =	disprezzo
338	37	=		del Thugut =	dal Min. Thugut
347	7	=		presentatogli =	presentatole
350	16	=		rtforma =	riforma

Altri errori corregga l' intelligente Lettore .

N. B. *Le poche note marcate coll' asterisco * sono dell' originale ; Le altre segnate co' numeri arabi sono quelle del Traduttore .*







MU

M
DON

CIVICHE